il TRAVASO

N. 25 (A. 47) 1 Dicembre 1946 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma, via Milano 70 Tel. 43.141

12 Pagine — Lire 12

IN QUESTO NUMERO: L'inchiesta sui fatti dell'Emilia - Lo scandalo dell'epurazione - Novità per il Turismo - Accadde a Vegetalia - La burocrazia si snellisce - ecc. ecc.

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti innocuo per l'uomo e gli animali domestici

Che succede alla CIT? Il Presidente Cerabona, che si era autonominato Ministro dei Trasporti, è stato trombato alle elezioni politiche; il Vice Direttore Generale Montesi, che si era autonominato Assessore per le Pompe Funebri, è stato trombato alle amministrative.

Che CIT significhi: C.andidati I.netti T.rombati?

×

Altro che Stati Uniti d'Europa: il mosaico aumenta.

Dopo la Repubblica dell'Arzebajan, l'autonomia della Grecia settentrionale.

×

Spagna 1938: guerra civile!

Degli spagnoli? Macchè: dei russi, francesi, italiani, tedeschi, algerini, ecc.

×

Grecia 1946: guerra civile!

Dei greci? macchè: degli jugoslavi, dei russi, albanesi, bulgari, angloamericani, ecc.

×

Spagna 1946: si chiede il bis del 1938.

Da chi, dagli spagnoli? Macchè; dai francesi, italiani, russi, inglesi, jugoslavi, ecc.

×

Cina: vedi sopra.

×

Il parmigiano, o formaggio per grattare...

×

Grattiam! Grattiam! Grattiamo!

×

E' vero che l'Alto Commissario per l'Alimentazione e per esso il dott. Petti è in possesso di un dossier relativo all'accertato scandalo di 2.500 quintali di parmigiano?

×

Un permesso di sblocco venduto ai borsari neri per 60 milioni?...

×

Arturo, Arturo non tutto può andar liscio come l'olio!

×

Randolfo Pacciardi: il Garibaldi dell'era atomica.

×

Nenni a Palazzo Chigi.

« Dentro quel palazzo
c'è un povero capo pazzo ».

×

Nuovi proverbi.

« Campilli cavallo mio, che i prezzi crescono! ».

×

Alle elezioni di Roma il Partito Repubblicano ha preso una fregatura.

Però l'on. Conti è stato ugualmente contento: perchè è stata una fregatura storica.

S.P.Q.R. SE SARA' ELETTO LUI S.P.Q.R.

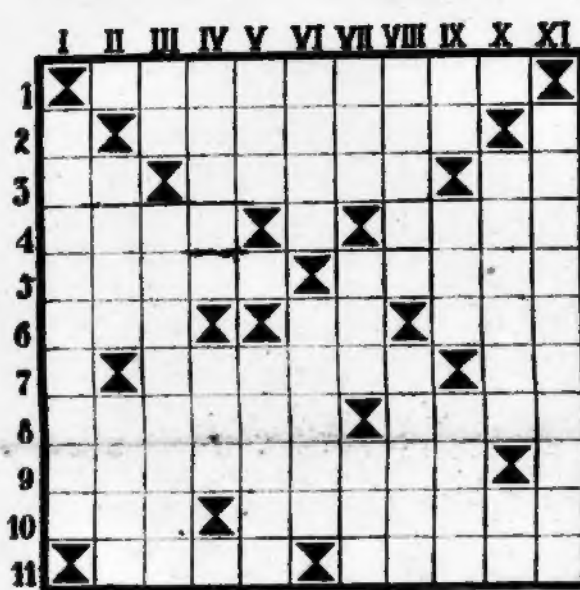
ROMA — *Signor Sindaco, qua morimo de fame!*

ROMITA — *Ca m' scüsa, ma mi sun piamunteise: capiss nen il ruman!*

LA SFINGE DEL "TRAVASO,,

5. Il puzzle della Pollastrini

ORIZZONTALI. — 1: Era la SUA professione. 2: Lo stesso che serpente. 3: Rovigo - Vanno con le pagaie - Salerno. 4: Ripidi - Fiume della Transcaucasia. 5: Nome di vari villaggi africani - Cittad. in prov. di Venezia. 6: Città in prov. di Cuneo - Prep. art. - Abbreviaz. religiosa. 7: ELLA è abituata a portarli in palma di mano - Ravenna. 8: Brutte abitudini - Uno specchio rotto in due. 9: Crepata. 10: Sta molto in fondo - Di questi e dell'XI vert. ELLA se ne serviva per fare la camera, prima di andare alla Camera. 11: Noto farmacista ital. - Elemento chimico raro.

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI
1	■										■
2		■								■	
3			■						■		
4					■		■				
5						■					
6				■	■			■			
7		■							■		
8							■				
9										■	
10				■							
11	■					■					

VERTICALI — I: ELLA li portava bianchi e inamidati. II: Pregar - Origine d'ogni pianta. III: Ascoli Piceno - Render le idee adatte al «Travaso». IV: Parte carnosa della noce moscata - L'amante di Galatea. V: Epoca storica o geologica - Era il SUO ferro del mestiere pur essendo di legno. VI: Sabbia - E' difficile vederli volare. VII: Portò soccorso a Ulisse - Ciò che m'appartiene - Cong. latina. VIII: Riempie il vuoto cosmico - Unisce due terre. IX: La seconda di sette - Nell'«Iris» - Un Pari di Francia. X: Avere l'abitudine - Cel. musicista nato ad Anversa nel 1714 (iniz.). XI: Vedi 10 orizz.

Soluzione del puzzlone di Giannini

ORIZZONTALI. — 1: Zebedei. 2: Edgar Poe - Vi - Ver. 3: Ricostruire. 4: Nel - C. R. - R. G. 5: An - Ohio - Non. 6: Corbelli - Ravenna. 7: Merlini. 8: Siam - Tac. 9: Ippo - Pari. 10: Ode - Cella. 11: Fra Canzio.

VERTICALI. — I: Pernacchio. II: Pieno - P. d. P. III: Ci - R. M. - Per. IV: Evo - Obeso. V: Bischeri Cesare Cantu. VI: Trillar. VII: Dir - Olim - CN. VIII: Un - In - Fez. IX: Ivi - Itali. X: Error -Ario. XI: Pregnaccia.

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti innocuo per l'uomo e gli animali domestici

Il commissario Santillo: il Nick-Carter dei poveri.

×

Tutti i comunisti nostrani sono dei filo russi...

Anche Togliatti?

Togliatti non è filo: è filone.

×

E' incredibile come tutto aumenta al giorno d'oggi.

×

Al momento d'andare in macchina apprendiamo che secondo i calcoli di S. E. Scoccimarro 3 × 8 fa 29.

×

Mauro Scoccimarro: il sinistro delle Finanze.

×

Pare che la crisi possa scoppiare da un momento all'altro...

×

Pare che subito dopo Natale...

×

Pare che non ci si arrivi nemmeno...

×

Proverbio triarchico:

Tra il dire e il fare, c'è di mezzo il « pare ».

×

Sono scoppiati varii scandali all'A.R.A.R.

(Allora Ragazzi Ancora Rubiamo?).

×

La donna: sesso debole.

Calosso: fesso forte.

×

QUI NON SI FANNO DISCUSSIONI D'ALTA POLITICA O D'ALTA STRATEGIA:

QUI SI SCIOPERA!

×

A teatro - Il direttore: — Signorina, quanto abbiamo incassato oggi?

La cassiera: — Appena 2.000 lire.

— Possibile? Ma allora tutta quella gente?

— Sono i critici dei quotidiani.

×

Due sorelle siamesi nate a Firenze.

Chissà che il Siam non voglia avanzare rivendicazioni territoriali sulla Toscana.

×

Questo numero 8!

Mussolini — *...8 milioni di baionette!*

De Gasperi — *...8 milioni di voti!*

Togliatti — *...8 milioni sottoscritti « Pro Unità »!*

×

Gli attuali ministronzoli...

ANZO AD IMMAGINI

iassunto

puntate precedenti

vive e abita un'isola sper- mezzo all'Oceano, verso la dirige — ignara — la spe- li membri governativi, in- l'Italia alla ricerca di don rso, di cui sono stati capta erati S.O.S....

CIO STATISTICA

ino del terzo trimestre

lli all'ordine e alla le- 180 — Ordine e lega- — Calci nel sedere 90 eri 1 — Figli della lu- Figli della strada 10 — Impiegati statali 0 — Mendicanti idem gi di De Nicola 90 — tori 10.000.000 — Scio- 9.999.999 — Giornale sera 1 — Balle dette 0 — Promesse alleate — Mantenute alleate — Appelli alla ricostru- 0 — Ricostruzioni 0 — 1.000 — Posti ai re- — Conferenze Calosso settimana — Disturbi onici idem — Pace con a 0 — Imperialismi 3 erghi 4000 — Requisiti — Energia dell'ACEA Energia di De Gasperi Autobus 80 — Passeg- 00.000 — Controllori

CIDENTI AI APEZZATORI

latte

LUCE difettava per canza di piova ma e piova eccessiva e la difetta EGUALMEN- Non dunque ACEA e io dirò, sibbene BA- ONIA.

ragione PARALLELA i chiedo: e IL LATTE quanta acqua abbiso- ?

ra e molla, molla e ti- CAPEZZATORI DEL- SEPRAL ci condanna- a poche gocce — noi IGEVI e gl'INFANTI — lquido biancastro sen- crema. La crema, si ma in Babilonia, non è i TERRONI a cui ba- acqua tinta, bensì ser- al budellame nordico, si giova del butirro e grasso porcino.

esca da tal acre mefi- e sia L'ITALIA UNA e a anche nel latte. Non EDO LA LUNA mi e.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA Direttore responsabile

Tip. Soc. An. «La Tribuna»

Premi sicuri per lire 200.000 — TIRO A SEGNO — Premi probabili per lire 15.000.000

◆ Partecipate a questa GARA PERMANENTE, con vignette pezzi, epigrammi, sfottetti, SEMPRE BREVISSIMI e preferibilmente di ATTUALITA' ◆ Servitevi per l'invio dell'apposito TAGLIANDO: per OGNI COLPO UN TAGLIANDO ◆ Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i tagliandi, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie e così di seguito ◆ PREMI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente: Lire 2000 (con un minimo di 6 colpi), 1000 (minimo 4 colpi) e 500 (minimo 2 colpi). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000. Inoltre: ogni mese, chiunque abbia avuto dei «tiri» pubblicati — anche uno solo — vince un «Calendario della Fortuna» (Croce Azzurra) che costa 50 lire, e concorre a 12 estrazioni mensili con premi per il valore complessivo di circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE IN CONTANTI di almeno 2.000.000 di lire.
◆ **RIASSUMENDO:** Premi sicuri L. 200.000 (L. 100.000 in contanti e L. 100.000 in 2000 CALENDARI DELLA FORTUNA) Premi probabili per L. 15.000.000.

L'ASSISTENTE — Manca la corrente per la radioscopia...
IL PROFESSORE — Fa niente, il signore è uno statale: è più che sufficiente la luce di un cerino.

Delio Onoto, Livorno

CONCORSI

Si è chiuso ieri il concorso nazionale «*Domande a uomini illustri*» per la più gustosa freddura. Ecco la classifica generale.

1) On. Togliatti con la freddura: «*Io in primo luogo sono Italiano*» che vince un ritratto di Stalin formato cm. 60x100.

2) On. Nenni con «*Se i fatti del Viminale non hanno preso una piega più grave lo si deve al mio intervento*» che vince un tappeto orientale.

3) On. De Gasperi con «*La mia politica è stata una politica costruttiva*» vince un libretto rilegato in pelle per la Santa Messa.

4) Pr. Pr. Pr. De Nicola con «*Non ho nemmeno un po' di tempo libero*» — vince un biglietto d'ingresso per la fiera «Solidarietà con la Russia».

Giuseppe Toscano
Francofonte (Siracusa)

ISTANTANEE SFOTTOGRAFICHE

Chi passa davanti alla mia macchina? Oh, Dio! che vedo mai?!... Un'ombra!... Un fantasma!?... Ah, no: è uno statale. Alè, fuori un'istantanea sfottografica prima che il povero cristo si dissolva nell'aria! Tic, tac. Fatta: «UN CITTADINO CHE LA REPUBBLICA SOSTIENE COME LA CORDA SOSTIENE L'IMPICCATO».

N. di San Ferià, Catania

AL VIMINALE

L'INVIATO DI SCOTLAND YARD — Scusi, se disturbo. Vengo per l'attentato all'Ambasciata Inglese.

DE GASPERI *(distratto)* — Troppo tardi, signore, E' già stato compiuto.

A. Montagliani, C.Vecchia

STORNELLI COL BOTTO

Fior di banane, — quanto, Camilla mia, ti voglio bene! — Il gatto non ne vuole tanto al cane...

O rose nere, — se tu mi lasci, scoppierà il mio cuore, — e scoppierà, mia cara, dal piacere!

Fior di cemento, — per te, Cicciona mia, non dormo tanto, — chè di vederti in sogno mi spavento.

Fior d'amaranto, — Ti porterò le rose a cento a cento, — o gioia del mio cuore, al camposanto.

Fior di corsaro, — per la tua fuga tanto mi dispero, — che qualche dì con un coltel mi sparo.

Fior di saluto, — i miei stornelli t'hanno divertito? — E te ne canto ancor restando muto.

Nino di San Ferià, Catania

DRAMMETTI

IL FANTASMA *(appare nella camera da letto di un impiegato dello Stato)* — Uuuuh!

LO STATALE — Ciao, collega, non mi fai mica paura. Non vedi che ti ho battuto?

IL FANTASMA — Esageri. Io non ho nè carne, nè ossa. Solo un lenzuolo: dentro il lenzuolo non c'è niente.

LO STATALE — Be'... Io non ho nemmeno il lenzuolo. L'ultimo me lo sono impegnato ieri.

TELA

V. Alessandrini, Roma.

PIZZICHI... IN TESTA
— Giovanotto, va bene che siamo in una pizzicheria, ma mi pare che lei esageri!

Delio Onoto, Livorno

CANZONETTE

A Trieste: 1916 - LE CAMPANE DI SAN GIUSTO!

A Trieste: 1946 - LE CAMPANE DI S. INGIUSTO...

L'impiegato statale: VIVERE!

I Partiti Monarchico e Qualunquista: CI SPOSEREMO A NAPOLI!

La Jugoslavia: LA BISBETICA INDOMATA.

Al fu Impero Italiano: ADDIO MIO BELLO, ADDIO!

Alle madri Italiane: POVERA MAMMA!

Il Popolo Italiano: UN UOMO IN MEZZO AL MARE.

G. Ardizzone, Rutigliano

— Il maggior prezzo del pane sarà pagato dalla classe abbiente.
— Abbiamo modo di evadere: mangeremo maritozzi!

V. Fiori, Roma

CONFERENZE

Che bella fregatura
ci avevan riservata!
La pace duratura
dai Tre Grandi annunziata,
s'è invece trasformata
in pace dur... dura...

..., Roma

PERLE (GIAPPONESI)

Da «IL CARROCCIO»:

Cinque minuti dopo si fecero udire le grida d'un'anitra, che si scannava.

Questa mania suicida si diffonde anche fra gli animali!

V. Staibano, Catanzaro

Dal GIORNALE DELL'EMILIA *del 16 nov. 1946 - prima pagina:*

...Soci dei Consorzi potranno essere tutti coloro i quali esercitano l'impresa agraria, con l'esplosione dei braccianti....

Ing. Aldo Santi, Vignola

Dal GIORNALE DI SICILIA, *del 15-11-46:*

«L'autocarro era guidato dall'Autista Domenico Murabito fu Gaetano da Catania, sul quale aveva preso posto il maresciallo dei carabinieri della stazione di Troina».

'Mbè! 'Mbè!

Gino Cardia
Messina

Da «LA PATRIA» *del 17 novembre:*

«L'appello al Prestito reca tra le altre la firma di Einaudi, Governatore della *Banda* d'Italia».

E. Baracchi, S. Martino

Dal «GIORNALE» *di Napoli del 18 corr.:*

«Ai Pellegrini sono stati ricevuti i cadaveri di due suore del Monastero di Regina Coeli, nonchè di due feriti gravi... ».

F. La Bruna, Napoli

LE COSE IMPOSSIBILI

Lo statale con la macchina.
I reduci sistemati.
I prezzi ribassati.
L'onorevole Micheli astemio.
Gli alleati a casa loro.

Tavella Michele
Genova Certosa

2.000.000

per un aneddoto su Giannini

Si tratta d'inventare una «storiella» spiritosa sul Fondatore del Partito dell'U. Q.

C'è tempo per rispondere fino al 30 novembre. Le risposte più divertenti saranno via via pubblicate e ogni risposta pubblicata verrà premiata con **1 calendario della Fortuna** (Croce Azzurra) che costa L. 50 e concorre a 36 estrazioni (3 al mese) ed al gran premio finale di 2.000.000.

Ad ognuno degli autori dei tre aneddoti giudicati migliori dal Consiglio di Fabbrica del «**TRAVASO**» saranno poi inviati in premio ALTRI 5 CALENDARI DELLA FORTUNA!

Scrivete ogni risposta sopra una cartolina postale sulla quale va incollato l'apposito talloncino in fondo a questa pagina.

Tra le risposte pervenute in questa settimana sono state scelte le seguenti:

10.

Un eminente personaggio del Partito Liberale, entrato da poco nelle file qualunquiste, si presentò al Fondatore dicendogli: Onorevole, vorrei rendermi utile per la campagna elettorale, che cosa posso fare?

— Comprare «La folla» — rispose Giannini.

GRAZIOSO GRAZIO
Torchiesaccia - Roma

11.

In una sala cinematografica si teneva un comizio del Partito d'Azione. Il numeroso uditorio si divideva in due correnti: una destra; l'altra contraria, che sedeva a sinistra. Così che salito sul palcoscenico Parri, dopo una sonora fischiata scoppiò uno scrosciante battimani.

Fu allora che Guglielmo Giannini, il quale sedeva nel settore di sinistra, si alzò e gridò: «Non s'illuda l'oratore! Non a lui sono diretti questi applausi, ma a noi, perchè lo abbiamo fischiato».

G. ALBANESE, Siderno M.

12.

A proposito del linguaggio «colorito» di Guglielmo Giannini, si racconta il seguente aneddoto: — Quando fu ricevuto in Vaticano, uscendo incontrò un amico che, premuroso, gli domandò le sue impressioni.

— Beh, beh, disse Giannini, ero commosso al punto che volevo dire qualcosa, ma non sono riuscito a trovare le parole...

— Meno male! — commentò l'amico.

M. FELSANI
Viale R. Margherita 239, Roma

13.

Ad un pranzo, una signora miope che gli era seduta accanto, chiese all'on. Giannini, indicando la fruttiera:

— Che frutta c'è?

— Cachi, signora.

E la signora, arrossendo:

— Villano! Me lo avevano detto che lei non apre bocca se non dice parolacce, ma non avrei mai creduto che arrivasse a tanto...

CARLO CODA
V. Calatafimi 6, Reggio Emilia

14.

Un noto giornalista si recò da Giannini per una intervista:

— «Onorevole, come definisce la politica dell'attuale Governo?».

— Una tragedia!

— «E l'accordo dei partiti?»

— Un dramma!

— «E cosa fate alla Costituente?»

— Una commedia!

— Cosa avverrà alle prossime elezioni?»

— La farsa!

LUIGI TEDESCO
Terrarossa (Costamala Apuania)

i probabili
er lire
00.000

l'invio dell'apposito
aprare le altre copie
PREMI: Ai primi
A GENERALE al 31
ella Fortuna » (Croce
CONTANTI di almeno

000

Giannini

tosa sul Fondatore del

e. Le risposte più diver-
pubblicata verrà premiata
che costa L. 50 e con-
remio finale di 2.000.000.
ficati migliori dal Cons.
inviati in premio ALTRI

postale sulla quale va
pagina
na sono state scelte le

beh, disse Giannini, ero
al punto che volevo dire
ma non sono riuscito a
parole...
male! — commentò l'amico.
M. FELSANI
R. Margherita 239, Roma

13.

ranzo, una signora miope
a seduta accanto, chiese
nnini, indicando la frut-

frutta c'è?
, signora.
nora, arrossendo:
ne! Me lo avevano detto
n apre bocca se non dice
ma non avrei mai creduto
sse a tanto...
CARLO CODA
atafimi 6, Reggio Emilia

14.

giornalista si recò da
per una intervista:
revole, come definisce la
ll'attuale Governo? ».
tragedia!
'accordo dei partiti? »
ramma!
osa fate alla Costituente? »
commedia!
avverrà alle prossime ele-

arsa!
LUIGI TEDESCO
ossa (Costamala Apuania)

A pag. 6: **Vent'anni dopo** (Lo scandalo dell'epurazione)

il TRAVASO

Lire 12 - 1 Dicembre 1946 - A. 47 - N. 25

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

Anche il Principe
Ruffo
probabile Sindaco di Roma

Devono esservi dunque dei
ruffiani
fra gli eletti al Campidoglio

SACRIFICIO DI TRIARCHI

— Il nostro dovere è di non mollare, finchè non avremo sperimentato tutto: anche l'autopsia!

FESTIMANI DEL PRESTITO

C'E N'E' UNO, fra le diverse centinaia per la réclame... del granoturco, che consegue veramente lo scopo di far la propaganda al Prestito. Probabilmente, l'autore non ci avrà pensato nemmeno, ma quel manifesto è un monito. (O un programma).

Parlo del manifesto in cui si vede un braccio levato — il braccio della Patria — con la mano socchiusa a reggere la lira (quella fuori corso benchè in corso, non ancora la lira di Vegetalia).

Si capisce, di colpo, che

la mano è socchiusa e non chiusa, *unicamente perchè c'è quel disco di metallo che riesce a tenerla così; ma la volontà e lo sforzo di serrarsi sono, nelle cinque dita, evidenti.*

Fate che la politica finanziaria di Scoccia Amaro (la politica del caos) continui ancora un po', supponete che la maratona dei prezzi e delle paghe non si arresti, immaginate che la sarabanda delle notizie e delle smentite, delle controsmentite e delle conferme non cessi e la lira, che riesce a tener la mano socchiusa, si squaglierà, si volatilizzerà, andrà in polvere e in fumo, in una parola: non ci sarà più. Immediatamente, la mano dell'Italia si stringerà e la Patria, col braccio teso e il pugno chiuso, così caro alla zia Palmira ed al suo amico Tito, saluterà l'avvento della dittatura rossa.

Baffone prenderà il posto di De Gasperi.

Come si voleva dimostrare.

Ascoltatori vicini e lontani, buona Sepral! Questo, tanto per rispondere ai denutriti applausi che hanno salutato l'inizio della trasmissione.

Favorisca al microfono il baldo giovane di prima fila dal vestito nocciola, dagli occhi a mandorla e dalla testa a pera. Che cosa fa un fruttivendolo nel pomeriggio della domenica dopo aver consumato il lauto pranzo?

— Diamine! Fa il chilo.

— Sbagliato. Fa appena i novecento grammi, perchè almeno un etto lo imbroglia perfino a se stesso. Non posso darle un premio. Le do... la buona sera, insieme a molte congratulazioni. Abbiamo tra noi questa sera un folto gruppo di deputatesse. Onorevola Filomena delli Castelli vuol essere così gentile di salire sul podio? Si faccia accompagnare dall'onorevole Spataro. Bene.

Sa qual'è la più brutta delle malattie?

— L'amore.

— Oh bella! E perchè?

— Perchè mette a letto due persone contemporaneamente.

— Giustissimo. Conosce l'episodio del casto Giuseppe?

— No. Non lo conosco. E poi, se continua su questo tono mi rifiuto di rispondere.

— Si calmi! Si calmi! Passiamo ad un altro argomento. Poniamo il caso che la sua collega Elettra Pollastrini si trovasse ai piedi della Maiella, cosa direbbe, guardando in sù?

— Direbbe, in vena d'ascensioni: — Mi piace molto la cresta. La farei tanto volentieri!

— Benissimo. Eccole una saponetta Memè e della crema Peppi per giorno e per notte. Può tornare al posto. Lei, onorevole Spataro, non la segua. Rimanga. Senta. Io le nomino dei personaggi più o meno in vista e lei deve dirmi in quale fiume li manderebbe a pescare. Attenzione. L'illustre medico prof. Caronia?

— Lo manderei a pescare nella Marna e Senna.

— Luigi Sturzo?

— Nel Don.

— L'onorevole Micheli?

— Nella Brenta.

— Molto fiacco: debbo rimandarla al suo posto a mani vuote. Sarà per un'altra volta. Venga adesso al microfono quel cinquantenne occhialuto sito all'estrema destra della terza fila. Favorisca e mi dica subito perchè i suoi occhiali sono montati in tartaruga.

— Perchè sono lenti.

— Pare che l'ultima moda allunghi di molto le vesti femminili. Perchè? Silenzio in sala! Lei, onorevole Spataro, non suggerisca. E per di più cose sbagliate. Badi che se ci riprova le do una bella penitenza. La condanno ad ascoltare per tre settimane di seguito la rubrica radiofonica: scrittori al microfono. Torniamo a noi. Egregio occhialuto, è in grado di rispondere alla domanda sulle vesti che s'allungano?

— Mi ci proverò con qualche versetto.

— Sentiamo. Guardi, le offro io lo spunto con queste rime:

La moda, come vede,
cerca di prender piede.

— Aspetti... aspetti... Ecco, ci sono:

Tutto ciò mi rattrista
chè tale moda stramba
mi priva della vista
d'un panorama in gamba.

— Mi accorgo che lei ci sa fare. Continuiamo quindi la gara, poeticamente. Mi risponda a questo verso:

— *Quale bestia oggidì più ci salassa?*

— *La femmina del tasso, ossia la tassa.*

— Bravo. Si accomodi al tavolo dei premi e prenda ciò che vuole. Tanto i regali sono di un valore molto relativo. E adesso voglio interrogare un poeta. Giuseppe Ungaretti, favorisca qui, sul podio.

— Mi lasci stare. Io sono un ermetico.

— Venga senza paura. Non esigerò da lei una risposta in versi. Parli pure in prosa, come scrive quando fa le poesie. Ecco, senta, che ne pensa delle Stanze del Poliziano e di Lorenzo il Magnifico?

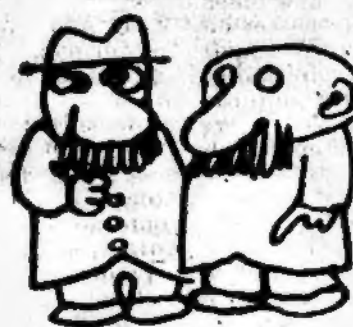
— Sono stanze libere...

(Il resto del discorso si perde in un baccano indescrivibile. Un folto gruppo di senzatetto, presenti nella sala, è balzato in piedi e si è precipitato verso l'uscita gridando: — Ci sono delle stanze libere! Delle stanze libere! Andiamo ad occuparle prima che il Commissariato degli alloggi le assegni ai soliti raccomandati! Giglio Silvi si dilegua rapidamente, come la speranza dei senzatetto).

DUM DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio fatemi leggere la notizia che ad Alto Commissario per l'Ente per il Turismo non sarà nominato il cognato di S. E. De Gasperi e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

COSI' SI SPIEGA

— Ma perchè Togliatti si prodiga tanto per far fare brutte figure agli italiani?

— Per farli diventare «rossi».

Le sette meraviglie del mondo...

1ª La chioccia che cova l'uovo di Colombo.
2ª Il barbiere che rade il pelo dell'acqua.
3ª I castelli in aria prefabbricati per i senza tetto.
4ª La «Celere» che carica gli orologi.
5ª Il negro più bianco del mondo.
6ª Il portalettere che si giuoca la posta.
7ª La monaca che ha dato il voto a Lucifero.

... e la meraviglia delle meraviglie:

L'assoluzione di Dino Alfieri.

VIO'

Amore a tre

«De Gasperi è il capo delle bande che imperversano in Sicilia — disse Togliatti tra gli applausi deliranti dell'uditorio. — Anzi, posso aggiungere che in realtà il cosiddetto bandito Giuliano non esiste, poichè il vero Giuliano è De Gasperi... ».

I giornali riportarono la notizia. De Gasperi si offese a morte e radunò i dirigenti del suo partito: «Ho una grave rivelazione da farvi — disse — Togliatti è l'autore di tutti gli omicidi verificatisi in questi ultimi tre anni, in Emilia e altrove... ».

Togliatti lesse la notizia e urlò: «Baro, avventuriero! Così non si può andare avanti! Esigo una rettifica! ».

Anche De Gasperi disse che voleva una rettifica. «Io non rettifico niente», rispose Togliatti; «E nemmeno io! », replicò De Gasperi. La polemica passò sui rispettivi giornali. I giornali estranei alla contesa cominciarono a fare titoli sulla crisi imminente. Nuove riunioni delle direzioni dei partiti: De Gasperi affermò che i comunisti dovevano scegliere tra la rettifica o le sue dimissioni. Togliatti sostenne che se De Gasperi non rettificava i comunisti sarebbero usciti dal Governo. Molti giornali intitolarono l'articolo di fondo «Chiarificazione». Si riparlò di Nitti.

Si giunse al consiglio dei ministri. De Gasperi domandò ai ministri comunisti: «Ritenete che io sia il bandito Giuliano? ». I comunisti risposero in coro che non lo credevano. «Ah, be'! », disse ancora De Gasperi tirando un sospiro di sollievo.

Il giorno dopo Togliatti scrisse un articolo in cui ribadiva il concetto che De Gasperi era un bandito. «Slealtà e sabotaggio alla chiarificazione! », strillò il primo ministro e Scoccimarro chiarì in un'intervista che lui e i suoi colleghi avevano risposto di no alla domanda «Ritenete che io sia il bandito Giuliano», perchè erano piuttosto del parere che De Gasperi fosse il bandito La Marca. Contemporaneamente la direzione del partito comunista invitava la direzione democristiana a collaborare più strettamente contro le forze antidemocratiche.

◆

Poi, nel chiuso delle stanze in cui si riunisce la direzione, democristiani, comunisti, socialisti ecc. si domandano: «Il paese è disorientato. Eppure noi facciamo ogni giorno sforzi ingentissimi per chiarire la situazione... ». Chi può dargli una risposta?

PAGURO

sette meravi-
e del mondo...

, chioccia che cova
uovo di Colombo.
barbiere che rade il pe-
dell'acqua.
castelli in aria prefab-
ricati per i senza tetto.
« Celere » che carica
i orologi.
negro più bianco del
ondo.
portalettere che si giuo-
à la posta.
a monaca che ha dato il
oto a Lucifero.

e la meraviglia
lle meraviglie:
soluzione di Dino Alfieri.

VIO'

nore a tre

*e Gasperi è il capo delle
che imperversano in Si-
— disse Togliatti tra gli
usi deliranti dell' uditorio.
zi, posso aggiungere che in
il cosiddetto bandito Giu-
non esiste, poichè il vero
no è De Gasperi... ».
iornali riportarono la no-
De Gasperi si offese a mor-
radunò i dirigenti del suo
o: « Ho una grave rivela-
da farvi — disse — To-
i è l'autore di tutti gli
di verificatisi in questi ul-
tre anni, in Emilia e al-
... ».
gliatti lesse la notizia e
« Baro, avventuriero! Così
i può andare avanti! Esigo
rettifica! ».
che De Gasperi disse che
a una rettifica. « Io non
fico niente », rispose To-
ti; « E nemmeno io! », re-
De Gasperi. La polemica
ò sui rispettivi giornali. I
nali estranei alla contesa co-
ciarono a fare titoli sulla
imminente. Nuove riunioni
direzioni dei partiti: De
peri affermò che i comunisti
vano scegliere tra la rettifi-
le sue dimissioni. Togliatti
nne che se De Gasperi non
ficava i comunisti sarebbero
i dal Governo. Molti gior-
intitolarono l'articolo di
o « Chiarificazione ». Si
rlò di Nitti.*

*giunse ai consiglio dei mi-
ri. De Gasperi domandò ai
istri comunisti: « Ritenete
io sia il bandito Giuliano? ».
omunisti risposero in coro
non lo credevano. « Ah,
», disse ancora De Gasperi
ndo un sospiro di sollievo.
giorno dopo Togliatti scris-
un articolo in cui ribadiva
oncetto che De Gasperi era
bandito. « Slealtà e sabotag-
alla chiarificazione! », stril-
l primo ministro e Scocci-
rro chiarì in un'intervista
lui e i suoi colleghi avevano
posto di no alla domanda
itenete che io sia il bandito
liano », perchè erano piutto-
del parere che De Gasperi
e il bandito La Marca. Con-
poraneamente la direzione
partito comunista invitava
direzione democristiana a col-
orare più strettamente con-
le forze antidemocratiche.*

◆

*oi, nel chiuso delle stanze in
si riunisce la direzione, de-
cristiani, comunisti, sociali-
ecc. si domandano: « Il pae-
è disorientato. Eppure noi
ciamo ogni giorno sforzi in-
tissimi per chiarire la situa-
ne... ». Chi può dargli uno
...*

PAGURO

— *E tu, compagno, perchè non saluti?*
— *Non posso. Ho lasciato le braccia in Russia...*

(BELLI)

VIA EMILIA

La tremenda responsabilità di De Gasperi

Io ho (badate che parlo sul serio) molti amici comunisti. Di modo che, appena letta la relazione della Presidenza del Consiglio sull'arresto della banda di via Emilia, con la notizia che su circa 200 briganti, caduti nelle mani della Polizia, 157 appartengono al P. C. I. ho gongolato. Ma un uomo come me non può limitarsi al semplice improduttivo gongolamento; ho passato quindi rapidamente in rassegna la lista di quei tali amiconi il cui occhiello si fregia di falce e di martello, ed ho scelto quello al quale sarei andato subito a leggere la famosa relazione, onde godere della sua confusione. Una malignità, lo so bene; ma a che servirebbero gli amici, se uno non se ne valesse al momento buono per procurar loro grossi dispiaceri?

La mia scelta è caduta su un avvocato di grido: di quelli, cioè, che nei processi gridano molto per farsi dar ragione, e finiscono per diventar famosi. La compagna cameriera — un bel tocco di ragazza che vorrei anch'io per compagna — mi ha introdotto presso il celebre avvocato.

— Scandalo grosso, questo della via Emilia — ho masticato, mantenendomi a prudente distanza.

— Cosa molto seria, giacchè con questo imprudente comunicato, la Presidenza del Consiglio...

— Scusa — dissi — cominciamo *ab ovo*. Sono stati compiuti circa 200 arresti...

— Già.

— Bene. Vorrei sapere. E' vero che fra questi 200 arrestati ce ne sono 157 iscritti al P.C.I.?

L'amico mi ha interrotto con fare annoiato.

— Non è qui il nocciolo della questione. La domanda da porci è un'altra: come si è permessa la Presidenza di far conoscere alla opinione pubblica i risultati dell'inchiesta prima di parlarne in Consiglio? I banditi possono essere liberali, qualunquisti, democristiani, monarchici...

— Un momento. Pare che si tratti di comunisti!

— Ciò non avrebbe nessuna importanza! Di qualsiasi partito siano, non si doveva dirlo prima che tutti i ministri avessero deliberato in merito!

— Sarà come dici tu: ma il popolo è indignato di tanti delitti...

— Delitti... Delitti... Andiamoci piano, con certe definizioni! Ti pare che si doveva pubblicare...

— Caro, le cifre son cifre: 328 uccisi di mitra, 149 pugnalati, 23 dilaniati dalle bombe...

— Va bene, va bene... ma non è questo l'importante. Doveva forse per ciò la Presidenza fare un comunicato? *That is the question*, come dice Amleto.

Non mi sono dato per vinto.

— Scusa, caro compagno-avvocato: la relazione accenna a intese col Partito, a mandati affidati ed eseguiti, a sbirri prezzolati, roba da medio-evo, roba da Don Rodrigo...

— Argomenti irrilevanti, quisquiglie, pinzallàcchere! Quel che conta è la non autorizzata pubblicità. E' su questo fatto inaudito che deve polarizzarsi l'attenzione delle masse!

— Non sull'appartenenza dei briganti al...?

— No!

— Non sul numero e sull'atrocità dei delitti commessi?

— No!

— Non sull'identità dei mandanti? E nemmeno sul chilo di salcicciotti e sulle 500 lire che costituivano il prezzo di una vita umana?

— Sciocchezze! Sciocchezze! Sciocchezze! Se anche sarà provato che gli arrestati sono tutti... e tutti rei e tutti muniti di regolare incarico, ciò non esclude la colpa della Presidenza del Consiglio!

— Oh quest'è bella! Perchè?

— Ma non capisci, disgraziato? Se la relazione fosse stata accuratamente studiata dai Ministri prima della divulgazione...

— Ebbene?

— Ricordati la sparatoria del Viminale: anche sulla via Emilia non avremmo un solo morto ammazzato. Capito?

HERMES

La solita canzone

*Per Natale o Capodanno
— è ormai cosa manifesta —
la moneta cambieranno.
Bel regalo per la festa!*

*La notizia, tuttavia,
non mi tange, imperocchè
vecchia o nuova, in tasca mia
di moneta non ce n'è!*

*Cambia il cuoco e la scodella,
ma la zuppa è sempre quella!*

*Fra un intrigo e una facezia
Nenni svela le sue mire:
col discorso della Spezia
ipoteca l'avvenire.*

*Anche un altro romagnolo,
quando a Napoli parlò,
l'avvenire prese a nolo...
e alla fine ci fregò!*

*Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!*

*Ricordate del « Regime »
certe cronache tremende?
Or più Appelius non ci opprime!
Or più in giro non ci prende!*

*Ma... un momento. Questa R.A.I.
sempre uguale vuol restar:
e, per metterci nei guai
c'è Calosso a chiacchierar!*

*Cambia il cuoco e la scodella,
ma la zuppa è sempre quella!*

*Per volere di Starace
i saluti eran fascisti;
or d'imporre si compiace
i saluti comunisti*

*ai compagni il buon Palmiro
(leggi, infatti, l'« Unità »).
Sembra un po' una presa in giro,
viceversa è... libertà!*

*Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!*

LIBER

QUEL CH'E' TROPPO, E' TROPPO...

— *Bisogna dirgli qualche cosa.*
— *Certo! Ora gli facciamo osservare che... Italia si scrive senza g.*

(DE SIMON...)

LA BUROCRAZIA SI SNELLISCE

Al Gabinetto di S. E. il Ministro della P. I. sono addetti oltre 100 funzionari.

GONELLA — *Signor Capo di Gabinetto, passate questa minuta di lettera al Reggimento dei Capi Divisione, per il successivo inoltro al Battaglione dei Capi Sezione, affinchè ne curi la trasmissione alla Compagnia dei Primi Segretari con l'ordine di consegnarla per la copia al Plotone Dattilografe Motorizzate ! Avanti, march !!*

VENT'ANNI DOPO

DOPO molti anni il tiranno cadde e il suo corpo venne dato ai cani perchè lo sbranassero. Un fremito di rinnovamento pervase tutti i cittadini: bisognava cancellare le tracce del vergognoso passato e punire i responsabili. Un elementare senso di giustizia voleva che si colpissero i personaggi che avevano detenuto le cariche più alte e che quindi avevano avuto maggiori colpe. Vennero subito arrestati tutti coloro che erano stati ministri.

I tribunali si misero in moto e imbastirono i processi. Gli accusati si difesero su per giù tutti nello stesso modo. «Il ministro un'alta personalità? Via, non diciamo sciocchezze. Con un tiranno come quello che è fortunatamente defunto nessuno di noi poteva esprimere il suo parere. Credeteci, noi stessi eravamo dei fantocci. Noi ci limitavamo a firmare provvedimenti che compilavano i nostri direttori generali. Eppoi, nessuno si intendeva degli affari cui era stato preposto, eravamo tutti degli improvvisatori ».

Rimessi in libertà i ministri, vennero messi dentro i direttori generali. Costoro mostrarono di cadere dalle nuvole: « E che c'entriamo noi? Basta avere la minima conoscenza del meccanismo burocratico per rendersi conto che il direttore generale è soltanto un povero passacarte: egli prende le pratiche che i capi servizio hanno elaborato e le porta alla firma. Le sue mansioni sono umili e insignificanti, e somigliano più che altro a quelle dei postini o dei fattorini! ».

Scarcerati i direttori generali, vennero arrestati i capi servizio. « Come? — esclamarono costoro — Si vuol fingere di credere che la responsabilità dei provvedimenti liberticidi è tutta nostra, quando è ben noto che sono i segretari i veri « dei ex machina » dell'apparato statale! ». I segretari dimostrarono facilmente che loro si limitavano a correggere gli errori di ortografia sulle minute preparate dagli archivisti e costoro diedero tutta la colpa agli uscieri i quali, facendo le pulizie al mattino erano soli negli uffici e avrebbero potuto distruggere tutti gli incartamenti arrestando così gli ingranaggi statali. Il non averlo fatto aveva causato i guai che ora si lamentano. Naturalmente gli uscieri insorsero e dimostrarono con documenti di essere stati puniti ogni qual volta si era verificata la sparizione di qualche « carta » dalle pratiche. Gli applicati, nuovamente incriminati, si giustificarono dicendo che loro si erano limitati a riferire ai superiori diretti, i primi segretari, i quali anzichè mandare il rapporto agli atti lo avevano inoltrato ai direttori generali per le decisioni. Fuori gli applicati, tornarono dentro i primi segretari che si difesero abilmente fornendo inoppugnabili prove che la firma del provvedimento di punizione era una facoltà del direttore generale. Nuovo grande processo contro i direttori generali: « Che c'entriamo? — dissero costoro. — La nostra firma non aveva alcun valore senza quella di convalida del ministro. Sono i ministri che hanno vessato gli uscieri! ».

Giunto nuovamente il loro turno, i ministri ripeterono che le loro decisioni non avrebbero avuto alcun valore se il Capo non le avesse approvate. Il vero e unico responsabile era dunque il tiranno fortunatamente defunto. Il Tribunale Supremo accolse la tesi ed emise una sentenza di condanna alla memoria dello scomparso, mandando tutti i ministri pienamente assolti.

I giornali finanziati dai ministri commentarono con molto entusiasmo il saggio e illuminato provvedimento che reintegrava la figura morale di tanti galantuomini, i quali non avevano temuto la vicinanza del tiranno, unicamente preoccupati di diminuire le conseguenze nefaste della sua pazzesca politica, mentre quelli che oggi strillavano tanto e si facevano paladini di libertà e democrazia preferivano dedicarsi a sterili e puerili complotti che producevano l'unico risultato di mandare in bestia il Capo e ispirargli altri provvedimenti restrittivi, a tutto danno della comunità dei cittadini.

Per rispetto alla democrazia, i seguaci della prima ora vennero lasciati ai loro posti, mentre quelli che per aver avversato il movimento del Capo erano stati espulsi dall'impiego e poi arrestati, vennero accusati di basse mire carrieristiche e di deplorevole insensibilità morale, sol perchè avevano chiesto di essere riassunti in servizio.

Le carceri si vuotarono e gli ex-detenuti tornarono in possesso degli averi momentaneamente sequestrati. Quelli che avevano avversato il Capo e il suo movimento cominciarono a protestare e ad agitarsi. I giornali degli ex ministri li accusarono di odiare la democrazia e la libertà e chiesero provvedimenti al governo imbelle. Il paese si disorientò mentre la confusione aumentò di giorno in giorno.

Finalmente uno degli ex ministri si presentò al palazzo del governo e cacciò fuori il primo ministro in carica. « Per ripristinare l'ordine e la disciplina assumo da oggi il potere. Ogni resistenza sarà stroncata per il bene della Nazione », disse nel proclama che lanciò al popolo attonito. E fu di parola: ogni tentativo di resistenza fu stroncato: i suoi avversari tornarono in prigione e furono condannati a lunghissime pene. Tutti gli ex ministri tornarono al governo e il paese ricominciò a raccontare sottovoce storielle offensive nei riguardi del nuovo Capo del Governo. In compenso, l'ordine regnava sovrano.

MARTINO PESCATORE

CORTESE MA DURO

Il simpatico organizzatore del « Gran Ballo di Tespi » a Villa Malta — Guglielmo Cortese — avverte che sarà severissimo nel rifiutare l'ingresso a sbafo a chiunque, fosse pure S.E. De Nicola, la sera del... a Villa Malta.

E' già assicurato l'intervento di Elsa Merlini, Anna Magnani Vivi Gioi, Valentina Cortese, Paola Borboni, Luchino Visconti ed altre dive.

Maggiori particolari nel prossimo numero.

SAI COM'E'... (diceva Yvonne)

— Se mi fossi lasciata trascinare dall'ambizione oggi sarei molto in alto.

TEMA

Dimostrate con acconci esempi la verità dei vecchi adagi: « L'unione fa la forza » e « Chi fa da sè fa per tre ».

SVOLGIMENTO

Alcide, Palmiro, Mauro, Pietruccio, Guido, Peppino e altri erano degli amici per la pelle che andavano a scuola insieme e ci avevano per maestro provvisorio il signor Denicola che era tanto caro e tutti gli volevano bene per via che lui bastava che lo mandassero in giro a farsi vedere dai suoi scolari di tutte le classi per farlo contento e festeggiato.

Quand'eccoti che un bel brutto giorno quel tristanzolo di Palmiro ch'era il più vivace benchè mezzo mattematico e poco bravo in Italiano, gli venne l'uzzolo di mettersi in zizzania con quel permalosone di Alcide, e apriti cielo cosa ne venne fuori, dove Alcide prima lo disse a Guido che scrisse una letteraccia a Palmiro il quale rispose coi calci nel con cui si siede, e allora per fare la pace ci si misero di mezzo Pietruccio e Peppino, poi venne Mauro, per poco non c'entrarono in mezzo Randolfo, Catossetto, Giannino e un sacco di altri scolari, tutti d'accordo di non andare d'accordo fra di loro facendo a scarica barile nel dire peste e vituperi l'uno dell'altro, trattandosi anche perfino da ministronzoli e peggio, ma senza accorgersi che facendo così si davano la zampa sui piedi anche se poi per metterci una pezza si domandavano scusa dicendo che bisognava stare in pace per non perdere l'anno.

In questo frattempo il signor maestro provvisorio guardando a destra e sinistra quei scolaretti discolacci diede loro una bella ramanzina dicendogli il vecchio adagio che fra i due litiganti il terzo ossia l'Italia soffre, mentre invece è l'unione e non l'Unità che fa la forza, e in ultimo chi fa da sè fa per tre ma non per gli altri, e i cocci sono suoi, mentre le scocciature sono soltanto nostre.

PIERINO BENPENSANTI
alunno di quarta - capoclasse

ro della P. I.
ri.

tro al Batta-
gnarla per la

TEMA

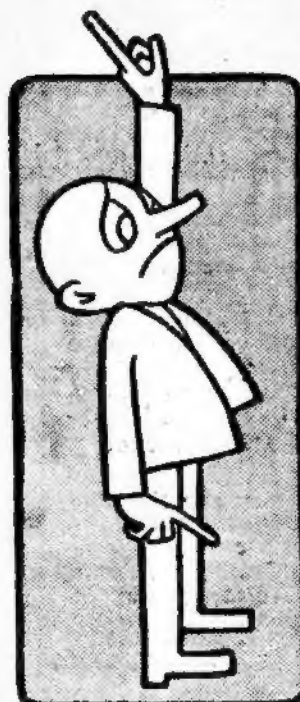
te con acconci esem-
à dei vecchi adagi:
fa la forza » e « Chi
per tre ».

OLGIMENTO

*Palmiro, Mauro, Pie-
uido, Peppino e altri
i amici per la pelle
ano a scuola insieme
no per maestro prov-
signor Denicola che
caro e tutti gli vole-
per via che lui basta-
mandassero in giro a
re dai suoi scolari di
assi per farlo conten-
giato.
ocoti che un bel brut-
quel tristanzolo di Pal-
a il più vivace benchè
ttematico e poco bra-
iano, gli venne l'uzzolo
i in zizzania con quel
ne di Alcide, e apriti
ne venne fuori, dove
ima lo disse a Guido
se una letteraccia a
l quale rispose coi cal-
a cui si siede, e allora
la pace ci si misero di
truccio e Peppino, poi
uro, per poco non c'en-
n mezzo Randolfo, Ca-
Giannino e un sacco di
ari, tutti d'accordo di
re d'accordo fra di loro
a scarica barile nel dire
vituperi l'uno dell'altro.
si anche perfino da
nzoli e peggio, ma sen-
gersi che facendo così
o la zampa sui piedi an-
poi per metterci una
domandavano scusa di-
he bisognava stare in
non perdere l'anno.
sto frattempo il signor
provvisorio guardando
e sinistra quei scola-
colacci diede loro una
manzina dicendogli il
adagio che fra i due li-
il terzo ossia l'Italia
nentre invece è l'unione
Unità che fa la forza, e
no chi fa da sè fa per
non per gli altri, e i coc
suoi, mentre le scoccia-
o soltanto nostre.*

RINO BENPENSANTI
no di quarta - capoclasse

Come ti erudisco il pupo...

5.

A RIGUARDO ai proverbi, ci ho sempre avuto una leggera preggiudiziale. I proverbi ci hanno l'invonveniente dei rimedi di quarta paggina, comecchè sono una specie di pillole che dovrebbero guarire tutto e invece per lo più ti restano su la panza.

Dice, ma sono figli de l'esperienza!

Già!... E il padre chi era? Primo inconveniente! Ep poi, ci so dire che spesso e volentieri nun fanno onore a la madre!

Un tempo, presempio, sarà magari stato vero che bandiera vecchia, onor di capitano. Oggi invece, quando una bandiera è vecchia, se ne trova un'altra.

Dice, tanto va la gatta al l'unto, che ci lascia lo zampino. Invece io ho visto tante gatte che sono andate al l'unto, se lo so pappato, e sono ritornate a casa in automobbile!

Omo a cavallo, sepoltura aperta!.. Ma questo è un proverbio che se l'è inventato uno che ci toccava d'andare a piedi... Vidde passare quel l'altro a cavallo e ci disse per invidia: Possi morire trucidato. Ed ecco il proverbio.

Io ci dico, piuttosto: Aricordati che l'omo è il re de la natura, e mi pare che sia una bella posizzione. Il cane è l'amico dell'omo, raggione per cui finirà male.

Tira più un pelo di bona volontà, che una sigheretta nostrale.

Una mano lava l'altra e tutte e due sonano il pianoforte, per cui è una bella scocciatura.

Diffida di chi ti loda in faccia, ma si qualcuno ti loda di dietro, mettici una pietra sopra e allontanati.

Ricordati che l'ozzio è il padre dei vizzi, ma la fatica è la madre dei calli, per cui, fra i due, scegli sempre i spaghetti alla matriciana.

Arimembrati spesso quei versi del Metastasio, che dice: Miser chi mal oprando si confida. Laddovechè si fai una boglieria, quando proprio ti credi che non ci pensi più nessuno, ecco che ti fanno cavagliere.

Giunto a questo punto de l'insegnamenti morali, ecco che me ti si presenta davanti il fenomeno più grave, comechè un omo che lo prepari per la vita, senza prepararlo al momento che prenderà di petto a la donna, è come uno che dice: ecchetì lo schioppo e la polvere e va puro a la guerra, ma a le palle passiamoci sopra.

Loro mi diranno: Ma a un padre ci conviene, di fronte a un rigazzino nel fiore de l'innocenza, di farci certi discorsi?

Cari signori, de le due l'una: O il rigazzino certe cose le capisce già, e allora è meglio che ci porti il sussidio de l'esperienza, o non le capisce e allora pole fare conto che ci stia sonando un pezzo di Debbussi e ci pole dormire sopra.

Per cui passo oltre e ci dico:

Cominciamo abbovo, come diceva quello che faceva il zabbaglione.

La donna sarebbe quella cosa, che ci trovi dentro, sempre con rispetto parlando, ideali più o meno infranti, soli dell'avvenire, raggi di luna, tacchi di scarpa, zucchero e vainiglia, pezzi di Fogazzari e canzonette napolitane.

Si te la dovessi definire bene, ti ariassumerei in una parola sola: Piàntela, fialio mio

Ma siccome tanto tu nun la pianteresti, passiamoci sopra. Vedi che ti parlo come un amico.

L'esperienza, in questo caso, ti pole servire fino a un certo punto, comeche quando l'omo è rivato ad avere una bella esperienza con le donne, è il momento che piglia moglie.

E allora era meglio, che con l'esperienza ce si faceva un paio di fondelli per i calzoni.

La donna si distingue dal l'omo, prima di tutto perchè ci ha i capelli lunghi, poi per via dei vestiti, i quali ci hanno questo particolare: che il conto della sarta lo paga il marito, poi perchè ha sempre raggione lei.

Le donne si dividono in due categorie: Cattive, cusì cusì, oneste, disoneste, minorenni e nevrasteniche.

Se ti dovessi dire: scegli; ti direi comprati mezzo siguro e tira via.

Ma non ti dico scegli, per cui è lo stesso.

E doppo che hai detto tutte queste cose, si ti avvicini e ci dici mezza parola, lei casca da le nuvole, comechè la donna si aregola sempre come se stasse preparando il proprio memoriale di difesa, dimodochè si agguantavano la moglie di Putifarre quando levò il mantello a Giuseppe, ci scommetto che già ci aveva pronto l'ago e il filo per far vedere che ci voleva attaccare un bottone.

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex Candidato, etc.
(Continua).

In tempi più spartani e men nefandi,
Avemmo per ministri uomini grandi.
Oggi che le virtù non son che fronzoli,
Ci governano quattro ministronzoli!

COMPAGNI DI COLLEGIO

MOBILI

CAMERA MATRIMONIALE

MEMENA DELLI CASTELLI (languida) — ***Peppì !***
PEPPE SPATARO (tenero) — ***Memè !***

VISITATE L'ITALIA

LE guerre perdute e il turismo sono indubbiamente le principali fonti di ricchezza del nostro paese, ed hanno il potere di richiamare sul nostro suolo folle innumerevoli di stranieri e di uomini di colore. Con la bella disfatta del 1943 l'Italia ha visto crescere il nobile stuolo dei suoi visitatori e se non tutti sono venuti per apprezzare le meravigliose bellezze di Roma, di Napoli, di Venezia, è un fatto che la biancheria intima delle nostre conterranee è stata molto ammirata in questi ultimi anni, forse più delle Mura Aureliane e del Colosseo. Forse i gusti sono cambiati, è certo che la signorina Ines, abitualmente residente al bar Moka, ha ricevuto più visite in due anni di quante non ne abbia avute in mezzo secolo la fontana del Bernini. Passiamo oltre.

Considerato il diminuito afflusso di militari di colore nelle nostre città, l'Ente per il Turismo è venuto nella determinazione di richiamare con manifesti, volantini e sommosse varie l'attenzione dello straniero su quelle bellezze che sono l'unico nostro vanto. I pittori stanno già preparando centinaia di cartelloni che presto inonderanno i muri delle più grandi città dell'Africa equatoriale.

I vecchi manifesti con la visione di Taormina o del Lago di Garda non hanno più ragione di esistere: il turismo deve marciare di pari passo col progresso.

L'Emilia, coi misteriosi assassini, politici o no, potrà offrire molteplici spunti ai cartellonisti che intendano sbizzarrirsi; uno slogan di raro effetto per la Romagna sarà indubbiamente il seguente: « *Visitate la fertile Romagna, il paese del mitra! Solo in Romagna si può morire in condizioni misteriose!* »

Altri manifesti potranno valersi di alcuni slogan di rara efficacia che ci piace segnalare:

Per la Venezia Giulia: « *Le nostre foibe vi attendono! Si muore meglio nella V. G. che nella zona B!* ».

« *In Sicilia, Taormina e il bandito Giuliano vi attendono!* ».

« *Visitate la Calabria, terra della Borsa Nera* ».

« *La Puglia è il dolce paese delle sommosse armate!* ».

« *Solo Milano può vantare il Duomo e Piazzale Loreto!* ».

« *Visitate Torino, paese della gentilezza. A Carnevale ogni scherzo vale ed anche le signore eleganti vengono bastonate* ».

« *A Roma c'è il Colosseo, c'è Piazza San Pietro, il Cupolone e Piazza del Viminale, dove hanno luogo periodicamente le più emozionanti corride tra disoccupati e polizia, con lancio di bombe, mortaretti, coltellate e revolverate varie* ».

« *Visitate il passo dela Futa e le strade della Toscana, dove vi attendono le rapine più emozionanti e rapide!* ».

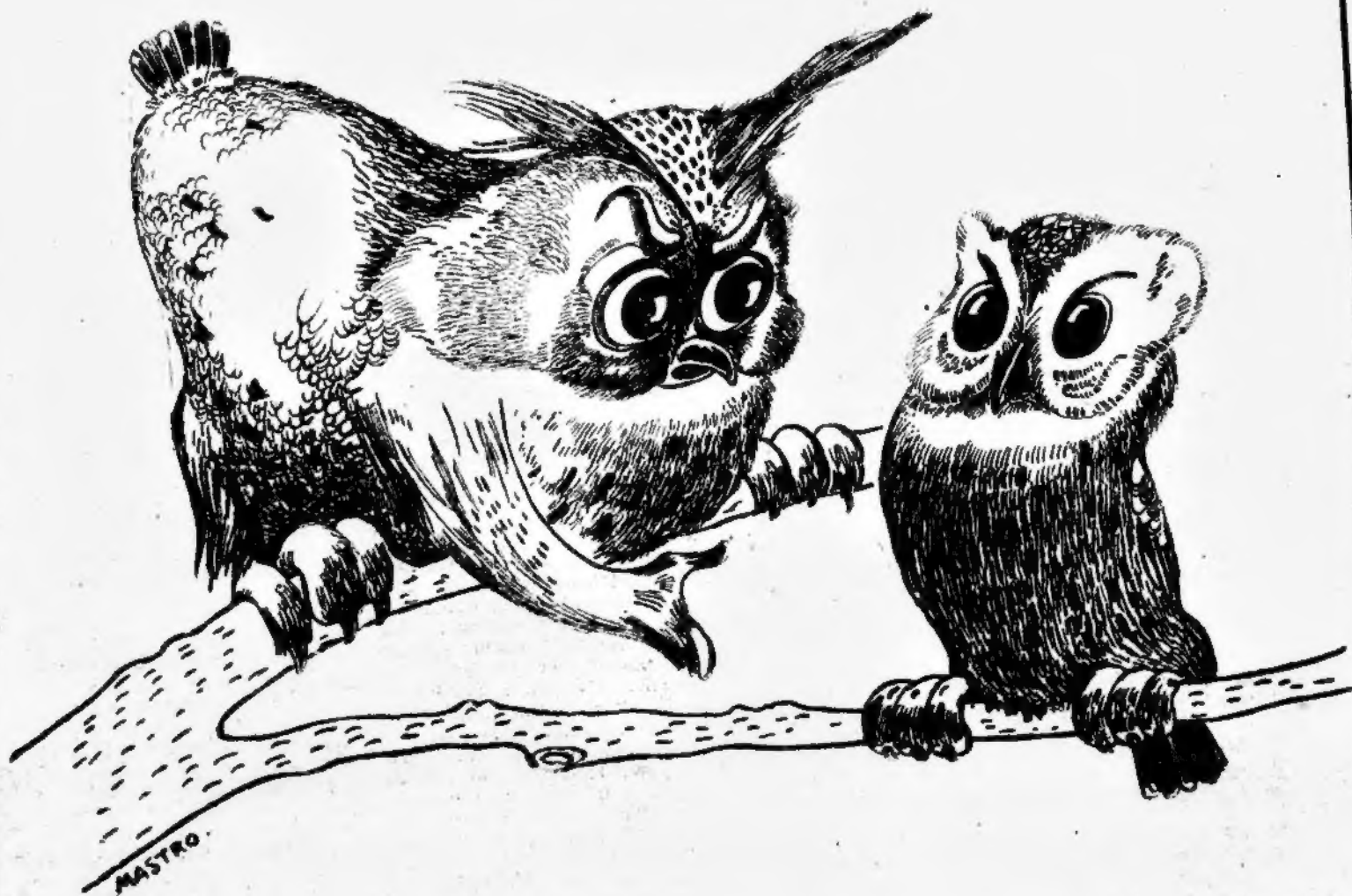
Impostata su questo piano, la campagna turistica riscuoterà certamente il più largo consenso. Solo così l'Italia potrà riprendere il posto che le compete fra le nazioni civili. Cordiali saluti.

SSI

ACCADDE A VEGETALIA

Quasiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) deve ritenersi puramente casuale.

EINAUDI — *Per le nuove monete metalliche ho scelto tutti simboli vegetali : nel « verso », l'alloro, l'uva, il frumento e l'arancio... Nel « recto » vorrei mettere la testa dei Ministri del Tesoro e delle Finanze...*

QUESTE BESTIE...

IL GUFO (ALLA GUFA) — Basta con quesie guerre atroci e feroci!... La prossima sarà una guerra civile. (MASTRO)

BAU! BAU!

— Non vi prendo a ceffoni per non sporcarmi le mani!

— La bomba atomica ce l'ho anche io, ma evito la guerra perchè voglio la pace.

— Un'altra volta, vi farò vedere chi sono io!

— Se non fosse per questo maledetto dolor di pancia, lo metterei subito k. o.

— Ci andrei con piacere in aereo, ma è che soffro le vertigini...

— E' che ci ho una famiglia, sennò farei vedere io come si scende in piazza!

— Se non era che dovevamo abbattere il fascismo, col cavolo che avremmo fatto mettere piede in Italia agli alleati.

NI

Concorsi a premio

UNA vera epidemia di concorsi, da qualche tempo in qua. Dalla collezione di figurine ai radio-indovinelli, dalla battuta di spirito alle parole incrociate, dalla telefonata della Fortuna al totalizzatore del calcio, ecc.

Mille sistemi per vincere diecimila premi diversi, dal villino a due piani alla crociera gratuita, dal radiogrammofono alla cassetta di liquori, dalla enciclopedia in dieci volumi al buono per una fotografia artistica, dall'automobile alla bicicletta, dalle cinquemila lire ai 15 milioni in contanti.

Insomma ci si offre in regalo tutto il desiderabile, con uno sforzo minimo: una sbronza di aperitivi X, ad esempio, un mal di capo per partorire una freddura, o una indigestione di dolciumi a figurina. Ma in compenso c'è da sistemarsi per tutta la vita!

La democrazia cristiana s'è già fatta una bella fama con la fame dei penitenti, distribuendo chili di pasta; ma la ciambella non è riuscita col buco, perchè, è ovvio, i premi vanno dati dopo e non prima. E' risultato perciò molto più redditizio il sistema delle sinistre, di mettere in palio posti, prebende e cariche, che possono andare fino a quella di ambasciatore.

Anche le elezioni sono, in fondo, un concorso a premi tra i candidati. L'elettore è la figurina, e chi più ne trova vince il premio.

E la guerra, non è un concorso anch'essa? Vince chi ha più figurine, cioè più carri armati, bombardieri, ecc. Ma anche qui però possono sorgere degli inconvenienti: cioè che il premio possa essere vinto contemporaneamente da due o tre concorrenti. Allora tra i vincitori si ricomincia la gara, inserendo anche delle figurine nuove. Così è nata la bomba atomica, che, in sostanza, oggi, non è che il « Feroce Saladino » del gran concorso dell'O. N. U.

CUOCO

E PERCHE' glielo debbo chiedere io? — domanda Fellini seguitando a premere col mozzicone spento della sigaretta sul posacenere — *Domandaglielo tu. Non è mica da vergognarsi?* —

Titta, grosso e pesante, si agita a disagio sulla sediolina di vimini, aggrotta la fronte, sbuffa, poi di nuovo si china verso l'amico e frigna come un bambino di due anni — *Io sono ignorante. Tu sai parlare meglio di me!* — Ma questa volta Fellini non prova nessun piacere nel sentirsi adulato. Si morde le unghie nervosamente, il cuore gli batte forte forte, respirando profondamente, si rizza sul busto e prende a battere col cucchiaino contro il bicchiere...

Dalla saletta accanto, il cameriere giunge a passi rapidi, la macchina degli espressi sibila tra fumi di vapore, laggiù nel suo angolo, la donna dalle labbra viola sbadiglia mollemente poi guarda la borsetta che ha sulle ginocchia, l'apre, vi fruga dentro cercando qualche cosa...

Le cose erano andate così: quella mattina Titta era entrato irruentemente nella cameretta di Fellini, spalancando le finestre e tirando via le coperte dal letto dell'amico che lo fissava in silenzio, ferocemente... Dopodichè, con gesti solenni, Titta aveva aperto un sudicio portafoglio e irrigidendosi sull'attenti aveva sventagliato in aria qualcosa.

— *Piccolino mio! Guarda e impazzisci!* — Di colpo Fellini era saltato in piedi sul letto. — *No?* — aveva gridato portando comicamente le mani alla gola. — *Non è un sogno?* — e mezzo nudo si era tuffato tra le braccia di Titta strillando come un pazzo. Titta, fortissimo, era riuscito ad afferrarlo al volo, poi serrando tra le labbra il foglio da mille lire, aveva innalzato il compagno verso il soffitto. — *Gruppo scultoreo rappresentante la ricchezza!* — aveva declamato a gran voce, e con le vene del collo gonfie, la fronte che s'imperlava di goccioline, era rimasto immobile in quella posizione per qualche secondo. Poi Fellini si era precipitato verso i vestiti. — *Allora orgie?* — Titta aveva annuito gravemente: — *Orgie!*

Poco dopo i due amici seduti su di una panchina di un giardino pubblico avevano gettato le basi del «*grande programma orgie*». Prima di tutto sarebbero andati al cinema. — *Con le donne?* — aveva domandato Titta. Fellini aveva scosso la testa. — *No. Soli... è meglio! Forse ne troveremo qualcuna dentro!* — Titta approvava toccandosi la cravatta e gettando via cicche lunghissime. — *Poi, qualora al cinema non ne trovassimo, allora andiamo al caffè della Stazione e là tac tac rimorchiamo tutte le donne che vuoi. Va bene piccinino?* — E Titta aveva lanciato il suo ululato d'approvazione, posandosi poi le mille lire sulla testa. Si erano baciati ancora, e per tutto il pomeriggio non avevano fatto altro che parlare sui vari tipi di «donne» che avrebbero trovato.

— *Bionda è meglio!*
— *E cicciona! Tipo Mae West!*
— *Col sederone?*
— *Col doppio sederone!*
— *Viva il doppio sederone!* — avevano gridato fermandosi di colpo in mezzo alla strada e un ometto grigio, con occhiali si era voltato a guardarli, fissandoli sbigottito, scandalizzato, con piccoli occhietti che battevano rapidissimamente...

Verso sera Titta era arrivato all'appuntamento cantando a gran voce — *Arriva il ricco! Largo al ricco!* — e Fellini gli era saltato in braccio con un grido — *Gruppo scultoreo rappresentante la lussuria!* — Un quarto d'ora più tardi, erano entrambi seduti in un cinematografo di prima visione. Fellini si guardava attorno, alzandosi lentamente sulla poltroncina, Titta fumava in silenzio, spiando l'amico con un gran batticuore: — *Ci sono?* — L'altro tornava a sedere mordendosi le labbra. — *Macchè! Ce n'è una laggiù che è sola, ma non vedo bene se...* — e Titta si lasciava sfuggire un breve sospiro di contentezza. Ad un certo punto aveva detto: — *Beh, lasciamo perdere. Guardiamo il film!* — e Fellini che non desiderava altro si era fregato le mani allegramente.

— *Stiamo a vederlo un'altra volta?* — aveva chiesto Titta alla fine dello spettacolo, ma Fellini era stato costretto a dire di no. — *Donne a noi!* — aveva mugolato alzandosi e poco dopo entravano tutti e due nel famoso «Caffè della Stazione».

Lo specchio che occupava una parete aveva riflesso le loro immagini goffe ed impacciate. — *Speriamo che non ci siano!* — pensava Fellini pregando dal fondo del suo cuore con tanta fede, e Titta attraversava la sala a capo basso — *Ci mettiamo qui?* — aveva tossicchiato Fellini fermandosi accanto ad un tavolino, ed improvvisamente era diventato pallido pallido. Laggiù nell'angolo accanto al bancone c'era una donna dalle labbra viola, fumava, le gambe grassoccie accavallate. Una mondana! Non c'erano dubbi! Titta sedeva lentamente, guardando la sigaretta. — *Ci sono?* — e Fellini si era affrettato a scuotere la testa: — *Nemmeno l'ombra!* — Poi era rimasto zitto zitto per lungo tempo, sentendosi infinitamente sciocco. Perchè aveva mentito? Dov'era dunque tutto il suo famoso spirito d'intraprendenza? E se Titta si fosse voltato e avesse visto quella donna? Aveva bevuto lentamente il cognac che avevano ordinato. Studenti e mondane! Dunque? Di che si vergognava? Titta seguitava a fumare, col busto eretto, lo sguardo fisso, convinto di essere il centro dell'attenzione generale. — *Ci sono?* — aveva chiesto ancora e Fellini aveva finto di sorprendersi improvvisamente: — *Eccola!* — Titta era diventato bianco in viso — *Dov'è?* — *Laggiù! Dietro di te!* — Le mani gli tremavano leggermente. — *E' bella?* — e un istante dopo si chinava sul tavolino con gli occhi lucidi. — *Accidenti! Mi piace un sacco!* — Guardava l'amico sperando grandi cose. — *E allora come si fa?* —
— *Adesso le strizzo un occhio...* Bisognava far vedere a Titta la audacia, l'ardimento dei grandi amatori... e approfittando di un momento in cui la donna guardava altrove, Fellini rapidissimo aveva strizzato un occhio. Titta curvo sul tavolo lo fissava a bocca aperta. — *E allora? Ti ha risposto?* — Goccioline di sudore cominciavano ad apparire sulla fronte di Fellini. — *Ancora no. Sai, bisogna insistere...* — Poi aveva ceduto ad uno scatto di nervi — *Cosa ti credi che sia un affare semplice? E se poi fosse una signora per bene? Ci arrestano tutti e due!*

Mezz'oretta di penoso silenzio. Poi Titta aveva lanciato la proposta di domandar consiglio al cameriere... Laggiù nell'ombra la donna succhiava la sigaretta con grandi morbide labbra, aveva un seno largo, pesante, i fianchi rotondi dilagavano sulla poltroncina...

Pallido, sudato, con voce tremante, Fellini si rivolge al cameriere. Titta fissa pensieroso il pavimento. — *Scusate, quella signora laggiù...* — Il cameriere si volta a guardare.

— *Quale?* — dice. Ed il tavolino infatti è vuoto. La donna non c'è più. E' uscita!

Fellini ha tanta voglia di mettersi a cantare...

— *Sai* — dice più tardi in strada. — *Siamo stati sfortunati!* — poi improvvisamente salta in braccio a Titta — *Gruppo scultoreo rappresentante giovani forti che disprezzano il vizio!* — e rimangono immobili, in mezzo alla strada, felicissimi tutti e due di non aver avuto l'avventura che tanto cercavano...

FEDERICO

STRANI TESTIMONI AL PROCESSO MAELTZER

MP

GIUDICE — *Secondo voi l'imputato è colpevole?*
TESTE — *Colpevolissimo! Doveva uccidere 335 uomini e ne uccise soltanto 100, tanto che gli altri dovetti ammazzarli io.*

(SCARPELLI)

MARXISTA E POMICIONE

COMPAGNE DI TUTTO IL MONDO, UNIAMOCI!

Chi vuol esser lieto, sia...

Questo è Nenni nonchè Pietro,
che manipola i congressi
trascinando sempre dietro
i «compagni» sottomessi.

Spera ancor di farli fessi
a Gennaio... Tuttavia
chi vuol essere lieto, sia;
di doman non v'è certezza.

Questo è Pòlito, il Questore,
cui fra tanta baraonda
di partiti, trema il cuore.
Di cautele si circonda

per non fare la seconda
di Verdiani... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia;
di doman non v'è certezza.

Questo è il popolo italiano,
schietto, sano e canzonato;
dice d'essere sovrano,
ma in effetti è soggiogato.

Potrebbe esser rispettato,
se volesse... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia;
di doman non v'è certezza.

Questo è Alcide con Palmiro
che, al poter legati assai,
ambedue prendono in giro
gli italiani; questi, ormai

pensan solo ai propri guai
ed abbozzan... Tuttavia
chi vuol essere lieto, sia;
di doman non v'è certezza

TAM

ANNUNZI ECONOMICI

Che una ditta cerchi un fattorino con bicicletta è cosa lecita. Che un cinquantenne buona posizione cerchi scopo matrimonio nubile o vedova massimo quarantenne con appartamento mobiliato, può anche passare. Ma su un giornale del mattino abbiamo letto che un signore «*Cerca segretaria disponga indipendente locale centrale uso ufficio telefono*».

Ci sembra che si cominci ad esagerare, e, se la cosa prende piede, vedremo quanto prima inserzioni concepite presso a poco così:

ABBISOGNAMI autista provetto disponga lussuosa Astura fuori serie gommatissima come nuova.

CUOCO cercasi disponga avviatissimo ristorante adiacenze ferrovia.

GUARDAROBIERA urgemi disponga fornito guardaroba adatto signore distinto alto metri 1,65.

PORTIERATO affiderei coniugi settentrionali dispongano palazzina signorile massimo 40 vani.

SIGNORE solo cerca cameriera seria onesta disponga padrona giovane, simpatica, finè, colta presenza massimo venticinquenne.

TEATRO

«TRAVIATI»

GIUSEPPE VERDI (a Luchino Visconti e Michele Galdieri) — Giovanotti, ricordatevi che la mia riduzione musicale della «Signora dalle camelie», ha avuto un successo grosso così!

SPORT

AMADEI IN «NAZIONALE»

— Questo Amadei: scatto meraviglioso, tiro in gol potentissimo, ottimo distributore di giuoco, fisico adatto per partite dure...

— Allora è un giocatore perfetto?

— Macchè: non è piemontese.

LA DOMENICA DEL PORTIERE

Per avere la DOMENICA DEL PORTIERE bisogna abbonarsi al TRAVASO

Anno	L. 550,-	700,-
Semestre	» 300,-	375,-

Si pubblica a Roma una volta ogni tanto

Organo illustrato della COSTITUENTE

diretto dal Portiere di Montecitorio

UFFICI DEL GIORNALE
PIAZZA DEL PARLAMENTO ROMA

Le belle figure che pubblichiamo sono opera dei signori Deputati che — come è noto — ne fanno di tutti i colori

Anno 47 — N. 25 *(nuova serie)* 1 Dicembre 1946 L. 12.— la copia

I drammi della coabitazione. In una riunione del Tripartito, l'on. Togliatti, riuscito con un pretesto ad attirare in una stanzetta attigua all'aula il Capo del Governo, se lo metteva sulle ginocchia e lo sculacciava. S. E. De Gasperi, riflettendo alle conseguenze di una deprecabile crisi, rispondeva calandosi le brache, così che il « leader » comunista poteva ripetere l'operazione sulle nude... guance

(Disegno di MOLLINO)

RE

L G ORNALE ARLAMENTO ROMA
che pubblichiamo sono Deputati che — come anno di tutti i colori
L. 12 — la copia

attirare in una
Gasperi, riflet-
omunista poteva

(Disegno di MOLLINO)

Nonpartito travasista italiano

2000 domande d'iscrizione in una settimana!

PIOVONO da tutti gli angoli d'Italia le richieste della tessera d'iscrizione al NONPARTITO TRAVASISTA: duemila in questa prima settimana...

Con grande rincrescimento, alla metà di questi candidati alla più italiana e alla più intelligente delle Associazioni, abbiamo dovuto rispondere inesorabilmente NO, per mancanza di almeno uno dei requisiti necessari.

Ripetiamo che possono avere la tessera di

travasista

esclusivamente:

1) Gli abbonati per l'anno 1947 e annuali.

2) Coloro che, anche non abbonandosi, procurino due abbonamenti annui (trasmettendocene contemporaneamente i nominativi e l'importo).

3) I lettori premiati in uno dei nostri concorsi (a partire da oggi) e di cui saranno pubblicati almeno tre colpi nel Tiro a segno, anche se non premiati.

4) Coloro che — extra concorsi — invino idee, battute, pezzi, che vengano da noi utilizzati.

5) I rivenditori che prelevino settimanalmente più di mille copie.

6) I rivenditori dei centri minori che prelevano settimanalmente un numero di copie non inferiore a 10, quando arrivino a raddoppiare l'attuale quantitativo o quello di partenza per le nuove rivendite.

7) Coloro che, in qualsiasi modo, si rendano benemeriti del «Travaso».

Non è fondata la lagnanza di alcuni Aspiranti che «chi non ha attitudini all'umorismo pure apprezzandolo e gustandolo» non possa diventare TRAVASISTA e non è vero che «chi non ha i mezzi per abbonarsi» non potrà mai avere la tessera». Nell'un caso e nell'altro, basta trovare due amici disposti ad abbonarsi, oppure rendersi benemerito in altro modo.

Dobbiamo ricordare

che l'abbonamento DA OGGI a tutto il 1947 costa soltanto 550 lire? E che ai primi 500 abbonati viene inviato IN DONO un CALENDARIO DELLA FORTUNA (Croce Azurra) che costa lire 50 e concorre a 37 estrazioni per un importo complessivo di lire 15.000.000?

Prendete contatto

col vostro rivenditore abituale intermundocene. Verificato il suo fabbisogno, convincetelo ad esporre nel miglior modo il «TRAVASO», collaborate con lui perchè in breve egli possa raddoppiare il numero delle copie vendute settimanalmente: appena raggiunto questo dato di fatto, tanto voi che lui avrete conquistato pieno diritto alla tessera di TRAVASISTA!

I TRAVASATORI

DOPO L'INTERVISTA SARAGAT-ZAGARI

— Bisogna fare questa fusione! Bisogna fare questa fusione!
— Tra socialisti e comunisti?
— Macchè: fra socialisti e socialisti.

(WELL)

LA BARACCA DELLE FAVOLE

1 - Dramma biblico

(La scena rappresenta la casa di Isacco, vecchia e primitiva quanto si vuole, ma immune da bombardamenti, da requisizioni e da aumenti di fitto. I due figli di Isacco, Esaù e Giacobbe, stanno come al solito discutendo su quella benedetta questione della primogenitura. Al momento in cui si alza il sipario, pare che le trattative siano a buon punto)

GIACOBBE — E allora, siamo d'accordo: io ti do un piatto di bellissime lenticchie, di quelle senza il bagarozzo dentro, là... e tu mi dài il diritto di primogenitura.

ESAU' — Povero cocco di mammà!... Ci fai lo sforzo! Ma lo sai che la Democrazia Cristiana mi dà due chili di spaghetti per il solo voto?... La primogenitura vuole! Toh... *(scompare un attimo dietro una quinta per fare un gesto sconcio. Giacobbe, nerissimo, si allontana imprecando alla sleale concorrenza)*

TELA D'ISACCO

2 - Dramma storico

(La scena si svolge tra le mura di Roma fondata di fresco, tant'è vero che su di esse sono ancora attaccati i rituali tortiglioni di giornale per evitare alla gente di sporcarsi. Il consiglio degli antichi romani, presieduto da Romolo, ha deciso di dare una grande festa e di far intevenire ad essa i vicini Sabini. All'alzarsi del sipario Romolo sta appunto formulando l'invito ufficiale all'ambasciatore sabino).

ROMOLO — A nome di tutti i cittadini di Roma invito i simpatici amici sabini a partecipare alla grande festa de nojantri.

IL SABINO *(mangiando la foglia)* — Ho capito. Dobbiamo portare le figlie e le sorelle?

ROMOLO *(ha un attimo di esitazione, poi ci ripensa meglio)* — No, dovete portare i fiaschi d'olio, nei soliti valigioni.

TELA SGRUGNI

Come finirà...

Non possiamo dire come finiranno, politicamente parlando, De Gasperi, Nenni, Togliatti e il di... vino Micheli: ma si può prevedere «come finirà la Terra», e, di questa ineluttabile fine, parla — con dovizia di illustrazioni che fanno accapponar la pelle — «La Tribuna Illustrata» già in vendita dovunque.

3 - Dramma interplanetario

(La scena rappresenta una guefpradlicur con a destra un dezaourtas e alcuni mragustebraci; a sinistra narsoriba e calamerles. L'arredo e l'addobbo tutto in stile 3000, come il resto, naturalmente. Avvertiamo che i particolari della scena suddetta ci sfuggono, essendo essi indicati coi misteriosi vocaboli di una lingua futura. La cosa più straordinaria e meravigliosa di questo dramma è però la presenza in scena di personaggi non soltanto terrestri, ma anche abitatori di altri pianeti, quali Marte, Saturno, Venere. Essi chissà come e in seguito chissà a quali meravigliose scoperte, stanno riuniti e chiacchierano fra di loro, così come oggi avviene al Doney o al Motta fra signore e signori).

IL TERRESTRE — E così, come si trovano sulla Terra? Hanno intenzione di fermarcisi molto?

IL MARZIANO — Oddio, non ci si starebbe male, ma c'è una aria molto pesante. E poi, le confesso, ogni volta che ho bisogno del medico mi tocca chiamare quello specialista delle malattie marziane.

IL VENEREO — E si lamenta lei!...

TELA STERILIZZATA

MIGNECO

Ho ucciso!

Sì signori giurati, ho ucciso.

Ho letto sul giornale che mi sarebbe toccato un aumento del 50%, ho fatto i conti, ho detto «meno male».

La sera stessa ho pagato il burro a prezzo più alto, e così l'olio, la carne, la frutta e le scarpette del ragazzino. In totale la spesa è salita a cinquemila lire mensili, ma il 50 %, ho detto, è sempre il 50 %.

Una rettifica ha avvertito che il 50 % era esatto, ma l'aumento era limitato alla paga base, assorbito dal nuovo carovita, dalla terza contingenza e dall'elemento 14 bis. Considerato poi il decreto legge del 14 luglio 1943 XXI e l'accordo salariale del 23 settembre 1946 (perchè non «XXIII»? Che differenza c'è?) la percentuale 0,23% sul 4.3% della differenza fra paga base e contingenza categoria H gruppo 94 ter, l'aumento reale veniva ad essere di lire due virgola trentacinque mensili.

I giornali hanno continuato a sbandierare questi aumenti come una grande conquista della classe lavoratrice. I prezzi sono aumentati ancora. Ho detto a mia moglie di far uscire il ragazzino, poi ho brontolato «un accidente che li spacca» ed altre cose. Ma sono riuscito a frenarmi.

Ieri ho letto sul giornale che avremmo avuto un ulteriore aumento del 75 %. Allora mi sono precipitato alla C.G.I.L.

Sì, signori giurati, ho ucciso.

NATI

"Grand Hôtel du Petit Pou" — Anime scatenate

(3ª PUNTATA)

IL GOVERNO ITALIANO, COMPRESO DE GASPERI, E' IN MANO DI HITLER, IL QUALE HA LANCIATO UN TERRIBILE MESSAGGIO SULL'INGHILTERRA: LIBERERA' QUANTO PRIMA SU LONDRA LE PERSONALITA' IN SUO PUGNO.

La patria sta attraversando il più pericoloso momento della sua storia. Intendo costituire un governo di coalizione per fronteggiare il terribile fato.

BBC

Coalizziamoci subito!

Coalizziamoci subito!

MENTRE IL GOVERNO INGLESE PRENDE I PROVVEDIMENTI DEL CASO, NELL'ISOLA DESERTA HITLER HA GIA' PIAZZATO SUGLI APPOSITI LANCIARAZZI DE GASPERI E TOGLIATTI PER LANCIARLI SU LONDRA.

Ecco i miei micidiali V4 e V5. Questa volta l'Inghilterra sarà distrutta.

GIORGIO ANCORA IN STATO IPNOTICO PER IL RECENTE DISCORSO DI HITLER E' COSTRETTO, SUO MALGRADO, AD AIUTARLO NEL CRIMINOSO DISEGNO.

UN PASSO INDIETRO. COSA FA INTANTO DON STURZO TRAVESTITO DA AVVENENTE FANCIULLA A BORDO DEL VULCANIA, CHE STA ENTRANDO NEL PORTO DI NEW YORK?

Okay!!!

Ecco New York tentacolare. Non mi resta, ora che ho saputo della fuga di De Gasperi, che scendere a terra in attesa del prossimo piroscafo per l'Italia

MA A TERRA SONO AD ATTENDERE MISS VIOLET-STURZO UNA FROTTA DI GIORNALISTI ALLE CUI ORECCHIE E' GIUNTA L'ECO DI TANTA BELLEZZA.

A nome della mia casa vi offro un contratto di svariati milioni di dollari. Non dite di no, prego.

Beh! Accetterò!

ALLE PRESSIONI VIOLET NON PUO' CHE ABBOZZARE!

VIOLET ATTERRA A HOLLYWOOD, MECCA DEL CINEMA. MA QUI UNA DURA SORPRESA L'ATTENDE: RITA HAYWORTH, VIOLENTEMENTE INGELOSITA, L'AFFERRA PER I CAPELLI.

Maledetta, tu vuoi strapparmi la gloria ma io ti strapperò i capelli!

Cielo mio, che rovinosa rovina!

L'INATTESA RIVELAZIONE GETTA IL PANICO SUGLI ASTANTI, E LA POLIZIA, SOSPETTANDO CHE SI TRATTI DI UN AGENTE SEGRETO, INTERVIENE LESTAMENTE.

Il vostro vero nome non è miss Violet, ma W Z 34! Siete in arresto!

NEL FRATTEMPO IL GOVERNO AMERICANO, PER PUNIRE L'ITALIA, LE DICHIARA LA GUERRA.

DICHIARAZIONE DI GUERRA

INTANTO NELL'ISOLA MISTERIOSA HITLER FA PARTIRE I SUOI RAZZI PER DISTRUGGERE L'INGHILTERRA.

Per il trionfo del Quinto Reich, Gott mit uns!

(continua)

Noi e Lui

Bisogna considerare che nei giudizi del cosiddetto Conte Sforza gli uomini e gli eventi non hanno valore se egli non ritiene di dargliene. Peggio: secondo il cosiddetto Conte Sforza gli eventi sono, quali più quali meno, dipendenti da lui, molla e centro dell'Universo.

Se il cosiddetto Conte Sforza chiude gli occhi e si... Sforza di immaginare un'enciclopedia dell'anno 3000, vi legge «voci» di questo tono:

MUSSOLINI BENITO — *Oscuro contemporaneo del Conte Sforza. S'ignorano il luogo di nascita e le circostanze della morte, avvenuta a quanto si suppone al rientro nella regione che dal Conte Sforza già citato fu detta Italia.*

ATOMICA (ENERGIA). — *Si presume scoperta e impiegata per la prima volta nello spirito dell'antico documento detto Carta Atlantica all'epoca del Conte Sforza (Era sforzesca) che per primo dovette intuirne i futuri sviluppi.*

MARCONI GUGLIELMO — *Visse presumibilmente all'epoca del Conte Sforza, nei cui scritti si trova casualmente citato.*

Dopo di che noi dobbiamo confessare che riconosciamo di aver torto a considerare il Conte Sforza meno importante di una pantofola usata, ma per quanto ci Sforziamo, con riusciamo ad attribuirgli, come vorremmo, il valore di due pantofole usate.

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Il minatore

Maledizione a chi **SCONOSCE PIETA'** in confronto ai fratelli che si calano a **SCOPO DI CARBONE** nella terra per largirci **luce** che illumina, **forza** che pulsa in motori di **navi**, di **treni**, di **fonderie**!

Ma in **RAGIONE CAPOVERSA** io biasmo i lavoratori che lucrano e vivono in **istato di privilegio** sopra i loro compagni, lontani nello **spazio** e nella **mercede**, e **scioprano** e costringono in tenebre le città, arrestano battelli e locomotive e fabbriche, cui **NEGANO** alimento carbonifero.

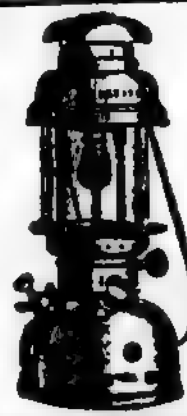
Rispingo la loro fratellanza, dappoichè la loro posa e **PAUSA** di vita per spedali ed asili nonchè per **OPERAI DANNATI AL L'OZIO!**

Essi hanno il cuore **NERO** come il **CARBONE**, anzichè rosso come il fuoco che spengono.

Si rimettano in **marcia** e torneremo **FRATELLI**.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

i e Lui

considerare che nei
el cosiddetto Conte
uomini e gli eventi
valore se egli non ri-
largliene. Peggio: se-
siddetto Conte Sforza
sono, quali più qua-
ipendenti da lui, mol-
o dell'Universo.
siddetto Conte Sforza
occhi e si... Sforza di
re un'enciclopedia del-
0, vi legge «voci» di
no:

LINI BENITO — *O-
temporaneo del Conte
'ignorano il luogo di
le circostanze della
ovenuta a quanto si
al rientro nella regio-
il Conte Sforza già ci-
etta Italia.*

CA (ENERGIA). — *Si
scoperta e impiegata
ima volta nello spirito
o documento detto Car-
ica all'epoca del Conte
Era sforzesca) che per
otte intuirne i futuri*

ONI GUGLIELMO — *
sumibilmente all'epoca
e Sforza, nei cui scritti
casualmente citato.*

di che noi dobbiamo
e che riconosciamo di
o a considerare il Con-
a meno importante di
ntofola usata, ma per
ci Sforziamo, con riu-
d attribuirgli, come vor-
il valore di due panto-
re.

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Tip. Soc. An. «La Tribuna»

il TRAVASO

N. 26 (A. 47) 8 Dicembre 1946 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma, via Milano 70 Tel. 43.141

12 Pagine | Lire 12

Lo scandalo dell'***U.N.R.R.A.*** - La piaga di ***ESPERIA***: "sciagurati di pace" - ***CAMIONETTE*** - ***PRIGIONIERI*** delle Jugoslavia - ***BARDI*** e soci - ***NENNI*** in crisi - ***POGGIBONSI*** si ripete, ecc. ecc.

D.D.T.

L'imperatore Tito pianse alla fine di una giornata in cui non aveva fatto neppure un'opera buona.

×

Il dittatore Tito piange tutte le sere.

×

Liliana Scalero ha firmato un proclama in favore del divorzio.
Non essendo riuscita a trovare un marito proprio in oltre mezzo secolo, spera che le resti disponibile quello di qualche amica.

×

Il Lavoro usciva la mattina, poi cominciò ad uscire nel pomeriggio, ed alla fine è morto.
L'Italia Libera usciva la mattina, adesso esce nel pomeriggio.

×

NATALE 1944 — NASCE L'«UOMO QUALUNQUE».
Giannini afferma che non ha aspirazioni politiche, e detesta i partiti e i politicanti.
Accidenti! E se avesse avuto aspirazioni politiche, che avrebbe fatto?

×

In tempi di burrasca anche gli Sforza vengono a galla!

×

Dice: «E' un guaio stare oggi al potere».

×

Però al governo si soffre così bene!

×

Si riapre Montecitorio.
Una così bella Camera!
Se invece di darla ai sinistri la dessimo ai sinistrati?

×

Non hanno epurato il «sabato».
Eppure era fascista.
Forse perchè era anche inglese.

×

Togliatti, il mangia-preti.
Nenni, il mangia-diplomatici.

×

Benedetto Croce: «ricca e ben vestita vai filosofia...».

×

I socialisti hanno tradito Carlo Marx.

×

«Il cornuto Carlo Marx sono io!».

×

La gente al giorno d'oggi si divide in 2 categorie: quelli che lavorano e non guadagnano e quelli che guadagnano e non lavorano.

×

Guglielmo Giannini s'è buscato un raffreddore.
A forza di togliersi il cappello, ogni volta che parla di sè stesso.

×

Umberto Calosso: Mario Appelius dopo la cura.

POVERA ROMA!

— *Quest'inverno non avremo gas, mancherà il carbone e toglieranno la luce elettrica.*
— *Così, niente da sperare?*
— *Sì, pare che rifaranno le elezioni amministrative...*

LA SFINGE DEL "TRAVASO"

6. Il puzzle dei servizi pubblici

ORIZZONTALI. — 1: L'unica preoccupazione della TETI. 2: Lo è perennemente la linea telefonica. Siccome non è ... ton... gli ... acqua non gli manca mai! 3: Se si tratta della luce fornitura è la con... "regatura!" Aggettivo creato apposta per le società dei pubblici esercizi. Un britannico. Sconvolgere la terra. 5: Giandola della vola. Simbolo di un gas nobile contrariamente a quello fornitoci dalla Soc. Rom. che è ignobile. 6: Palciato. 7: Cobalto. Carrozzella a due ruote. Dei scandinavi. 8: Il crudele ... coppiere di Filippo il Bello. Fu schiacciato da Polifemo sotto una rupe. 9: Inchiostro che si vende in Francia. Manca sempre all'ora di pranzo! 10: Un ... della TETI per arrotondare suoi guadagni. Il Ancona. Ci prende quando manca sul più bello la luce! — Lascitta.

VERTICALI. — I: Spettacolo che ci offre la A.C.E.A. quando le nostre lampadine si accendono e si spengono. I': Sempre paziente ... costernato, come il povero utente. Piccolo ... dove se manca l'acqua ... guaio! ... scrive a Giannini. III: Regge l'ancora. Alto ufficiale (abbrev.) IV: Serve a collevarsi. Cannoni. V: Con questo ... l'A.C.E.A. risponde ... ogni reclamo. Rilevar. VI: E' come le tariffe dell'A.I.A.C.: cresce sempre, non cala mai! — Parola di cui si fa grande uso e poca applicazione. VII: Marittimo — Prefisso che si riferisce alla divinità. VIII: In preda alla rabbia. Rieti. IX: Forma accorciata. Dei gallici. X: Sacerdotessa mistica. XI: L'abituale risposta dell'ufficio reclami della TETI. Amò Leandro. Antica città della Frigia felice sopratutto perchè non aveva A.C.E.A. nè A.T.A.C. nè TETI nè Soc. Rom. del Gas!

Soluzione del puzzle della Pollastrini

ORIZZONTALI. — 1: Cameriera. 2: Parente. 3: ... Canoc ... RA. 4: Eru ... ... Marsa ... 6: Era - Ai - Rov. 7: Vassoi - RA. 8: Usacci - Spec. 9: Lesionata. 10: Ima - Fiumini. 11: Erba - Torio.

VERTICALI. — I: Oremaduli. II: Orar ... Some ... III: AP ... Travasar. IV: Macis - Aci. V: Era ... Scopa. VI: Rana ... Asini. VII: Ino ... Mio - Aut. VIII: Etere - Istmo. IX: Re - Icr - Paiz. X: Solare - Nicola Iommelli. XI: Canovaccio.

D.D.T.

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

«Alla destra di Dio saran gli eletti, alla sinistra i reprobi».

×

Fra gli eletti alla Costituente c'è l'onorevole (!) Concetto Gallo accusato di quattro omicidi, otto tentati omicidi, due sequestri di persona, due estorsioni, sette tentate estorsioni, sette rapine e due danneggiamenti.

×

Alla faccia dell'elettore!
Meglio: alla faccia degli elettori!

×

Togliatti «ha sempre ragione».

×

Nenni dichiara che «indietro non ritorna» e che fra sei mesi: «a chi il potere? a noi!».

×

«L'Unità» invita i compagni a chiudere le lettere coi «saluti comunisti».

×

Dalle montagne scendono al piano «squadre» di partigiani in divisa.

×

Il gerarca Oppo è andato in America col «Carro di Tespi lirico».

×

Funzionano tuttora i «campi di concentramento» e i «confino».

×

Dino Alfieri è tornato a circolare.

×

Per essere nominato Ministronzolo bisogna essere incompetente.

×

Tutti rappano, imbrogliano, prevaricano.

×

A.R.A.R.: Allora Ragazzi Ancora Rubiamo?

×

Grazie a Dio ci siamo liberati dal fascismo!

×

In Inghilterra richiamano tutti gli uomini fino a trenta anni.
Per la guerra?
No, dicono per la pace!

×

Un'auto della ... aggredita da malfattori a Milano.
Ma perchè non si fa ... scortare dai banditi?

×

Nel discorso di Catania, Nenni citò più volte l'Etna gratificandola di numerosi aggettivi di genere femminile.

×

Perchè, per il prof. Nenni, il Vesuvio è un vulcano e l'Etna una vulcana.

Premi sicuri per lire **200.000**

TIRO A SEGNO

Premi probabili per lire **15.000.000**

◆ Partecipate a questa GARA PERMANENTE, con vignette pezzi, epigrammi, sfottetti, SEMPRE BREVISSIMI e preferibilmente di ATTUALITA' ◆ Servitevi per l'invio dell'apposito TAGLIANDO: per OGNI COLPO UN TAGLIANDO ◆ Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente gratti, non gli rifiuteranno i tagliandi, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie e così di seguito ◆ PREMI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente: Lire 2000 (con un minimo di 6 colpi), 1000 (minimo 4 colpi) e 500 (minimo 2 colpi). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000. Inoltre: ogni mese, chiunque abbia avuto dei «tiri» pubblicati — anche uno solo — vince un «Calendario della Fortuna» (Croce Azzurra) che costa 50 lire, e concorre a 12 estrazioni mensili con premi per il valore complessivo di circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE IN CONTANTI di almeno 1.000.000 di lire.
◆ RIASSUMENDO: Premi sicuri L. 200.000 (L. 100.000 in contanti e L. 100.000 in 2000 CALENDARI DELLA FORTUNA) Premi probabili per L. 15.000.000.

I vincitori di novembre

A TUTTI coloro che nel mese di novembre (n. 21, 22, 23, 24 e 25) hanno fatto «centro» anche una sola volta, abbiamo spedito con lettera raccomandata, un Calendario della Fortuna.

I tre premi in contanti sono stati vinti dai seguenti tiratori scelti (fra il 2. e il 3. ha deciso la sorte):

Sig. NINO DI SAN FERIA', Catania, (7 colpi) 1. premio L. 2000
Sig. DELIO ONETO, Livorno (6 colpi) 2. premio L. 1000
Sig. CIRO SORIA, Roma (6 colpi) 3. premio . . . L. 500

Gli stessi ed il sig. VITALIANO STAIBANO di Catanzaro, che ha piazzato 3 colpi, diventano di diritto «travasisti» e riceveranno la relativa tessera.

La classifica generale

vede in testa i seguenti, col numero di colpi indicati dopo ciascun nome: 1. CIRO SORIA, Roma (16); 2. NINO DI S. FERIA', Catania (14); 3. GIUSEPPE NUNZI, Roma (12); 4. DELIO ONETO, Livorno (11); 5., 6 e 7. E. ZENNARO, Venezia; V. STAIBANO, Catanzaro; DE ANGELI, Torgiano (7-7-7)

Ed ora, tiratori scelti e «padellari», spremetevi! Avete quattro settimane per farvi luce! Gli ultimi possono diventare i primi!!!

In quest'ultimo mese dell'anno la speranza è duplice: si può vincere uno dei PREMI DEL MESE e si può vincere il GRAN PREMIO DI FINE D'ANNO; 5000 lirone in contanti...

Lo stesso tiratore può anche vincere uno dei premi del mese e quello finale... Che bazza!

E chi non vorrà tentare? Mandate roba breve, saporosa, originale e possibilmente d'attualità!

Uno... due... e tre: VIA!!!!

Per mancanza di spazio, riprenderemo nel prossimo numero la pubblicazione degli aneddoti su Giannini giudicati degni di pubblicazione.

FRASI CELEBRI

CHI DISSE: *«Lo guardia muore ma non si arrende»?*
— Fiorello La Guardia, reiterando le sue richieste all'U. N. R. R. A.

CHI DISSE: *«Un'altra vittoria come questa e sono perduto?»*
— De Gasperi, dopo le elezioni amministrative.

CHI DISSE: *«I confronti sono odiosi»?*
— Giannini, quando lo paragonarono a Mussolini.

CHI DISSE: *«Qui si disfà l'Italia o si muore»?*
— Togliatti a Belgrado.

CHI DISSE: *«Volli sempre volli, fortissimamente volli»?*
— Quel reduce che fece di tutto per ottenere un posto (e non l'ottenne...).

F. De Nido, Roma

QUEI DUE...

— Io ho una paura, una paura, di questo Prestito della Ricostruzione...
— Ma che sei scemo? E' un investimento sicuro.
— E con ciò? Anche quando vedo passare una *jeep* alleata, so che è un investimento sicuro... e ho una paura, una paura delle *jeeps* alleate!

Ciro Soria, Roma

ANEDDOTI

Nel «transatlantico» di Montecitorio stanno conversando alcuni deputati e deputatesse.
— Avete letto? — chiede ad un certo punto l'on. Peppi — Nei boschi fra Napoli e Battipaglia un satiro si avventa su tutte le donne che incontra sole, *spesso su vacchie e brutte*, e dopo averle denudate...
Scandalizzata, la deputatessa democristiana Conci arrossisce fino alla cima dei capelli: e spazzola e voltando di colpo le spalle al crocchio, si allontana rapidamente per non udire di più.
— Quanta fretta, cara! — la insegue l'onorevola Memè — Puoi anche camminar piano: fino a stasera non c'è nessun treno per Napoli.

G. Diana, Cagliari

I 3 DE

Dopo gli accorati appelli rivolti dai giuliani a De Gasperi e a De Nicola, la risposta è venuta da New York: De profundis.

O. Tatò, Roma

BASTA COL VOI!

I partiti al Governo hanno stabilito, per meglio cancellare ogni traccia superstite del bieco regime, di proibire, nelle preghiere l'aborrito «voi», sostituendolo col «lei».
Qualche esempio.
Atto di adorazione: *«L'adoro, mio Dio, e l'amo con tutto il cuore. La ringrazio di avermi creato, fatto cristiano (anzi, democristiano) e le offro le azioni di questa giornata: faccia lei, che siano secondo la sua volontà, per maggior gloria sua».*
Dopo la confessione: *«Quanto mai è stato buono con me, Signore! Non ho parole per ringraziarla...».*
A Sant'Antonio: *«O glorioso S. Antonio, lei che fa tanti miracoli e dispensa tanti favori, si compiaccia di ascoltarmi...».*
E così via.

A. Bellucci, Gualdo Tadino

VITA PERICOLOSA A TRIESTE CONTESA
— **Sai qual'era la cosa più temuta dai triestini prima della guerra?**
— **La bora.**
— **E adesso?**
— **La bara.**

Delio Oneto, Livorno

DRAMMETTI

LADRO SFORTUNATO

Personaggi:
Il ladro - Il passante.
(La scena si svolge alle undici del mattino in una via molto affollata, ai nostri giorni).
LADRO *(fermando un passante)* — Fuori l'orologio!
PASSANTE *(mentendo)* — Non l'ho con me.
LADRO *(sghignazzando)* — Come? non facciamo storie!
PASSANTE — Ve lo giuro: il mio orologio va avanti.
LADRO — Di molto?
PASSANTE — Oh, non più di un minuto.
LADRO — Porca miseria, ma allora se faccio una corsa lo raggiungo! *(si mette a correre).*

N. Tol..., Viareggio.

DUBBIO FONDATO

PERSONAGGI: L'IMPIEGATO DELLA RAI, *che non parla* — UMBERTO CALOSSO, *che viene soltanto nominato* — L'UTENTE, *che è il solo che parla e che paga.*
La scena si svolge allo «Sportello abbonamenti» alla R.A.I.
L'UTENTE — Scusi c'è nessuna riduzione per gli abbonati che ascoltano sempre Umberto Calosso?

Firma illeggibile

DISTRATTONE

La scena si svolge sul portone del Ministero del Tesoro
GIORNALISTI *(abbordando S. E. Bertone)* — Ebbene, ce la cambia questa lira?
BERTONE *(soprappensiero)* — Volentieri, ma non ho spiccioli.

Z. Zanon, Codognè

QUEL CH'E' STATO E' STATO

La scena si svolge al consolato di Paradisgrazie.
L'IMPIEGATO — Per quale motivo volete dunque emigrare nel nostro stato?
L'ITALIANO — Perchè non riesco più a vivere in questo stato.
Cala la tela tricolore.

Ciro Soria, Roma

PERLE (GIAPPONESI)

Dal «Gazzettino» del 21 novembre 1946 - cronaca di Rovigo.
... Si ricorda ciò in relazione al calendario venatorio provinciale che reca queste disposizioni: anno 1946: sfollati e fluttuanti 1289, residenti 42.572, presenti 44095.

E. Finotti, Rovigo

Da «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 26 novembre:
Matrimoniali (L. 25)
A RATE motorini, biciclette, marca superiore. Montrone 94. Tel. 12814. (4573)
COPPIA volpi argentate e pelliccia, ottime occasioni. Boccardi Derosa 166 (4580)
AUTOBUS Fiat 1100 L nuovo gommato carrozzato lusso 12 posti. Tel. 13100 (4575)

D. Cramarossa, Modugno

Da «LA GAZZETTA DELLO SPORT» del 20 novembre:
... è stato incluso nel calendario internazionale 1947 il grande concorso ippico di Roma. La F.I.S.E. farà ogni sforzo perchè la classica manifestazione ritorni al rango delle migliori tradizioni ippiche italiane, avendo a disposizione: Domeniconi, Pavesi, Pontiroli e Beretta.

R. Tenchini, Piacenza

BUGIE

La tregua sindacale
La conferenza della pace
Il partito d'azione
I turni della luce
Ministero del Tesoro
Avanti c'è posto
Lo Stato Libero di Trieste

Ciro Soria, Roma

In seguito alla recente alluvione apparve sui muri di Roma un manifesto che cominciava così:

S. P. Q. R.
CITTADINI!
UN'ALTRA GRAVE SVENTURA HA COLPITO LA POPOLAZIONE ROMANA...

Due passanti leggono e commentano:
— «Un'altra grave sventura». C'è dunque stata una grave sventura precedente...
— Oh già: il Sindaco Doria.

ABOS, Roma

COSI' E'

— In Grecia quotidiani combattimenti tra le forze dell'ordine e i ribelli.;
In Palestina quotidiani combattimenti tra Arabi, Ebrei e truppe Inglesi;
In India combattimenti tra ribelli e Inglesi;
In Italia combattimenti tra partigiani e forze dell'ordine.
— Che leggi?
— Il Bollettino della Pace. —

G. Broggi, Salerno

Ecco un numeno che non potrete dimenticare

il TRAVASO

Lire 12 - 8 Dicembre 1946 - A. 47 - N. 26

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

Sono state "marocchinate,,...

...anche la Giustizia e la Civiltà!

STALIN

ITALIA PROLETARIA E FASCISTA IN PIEDI !! MUSSOLINI

COME I FASCISTI NERI?

CERTI FASCISTI ROSSI — Italia proprietaria e sfasciata: in ginocchio!

(disegno di GAS)

Crimini

PER combattere la barbarie nazista e vendicarsi di Mussolini, la civilissima Francia riversò sulla nostra civilissima terra — che, pure, di Mussolini era la vittima maggiore — orde di barbari appestati di francesissima lue e per i quali è diritto di guerra violentare le donne, le capre, gli asini e le galline dei paesi percorsi

« Avanti! » — *gridavano gli ufficiali francesi, per incitare i bruti al combattimento* — Avanti; Oltre a quelle colline, troverete donne bellissime... asini stupendi... capre olentissime! » *E i lividi campioni della bandiera e del mal francese, avanti, in nome della Civiltà, dietro i barbari bianchi, che si ritiravano.*

Consideravano donne anche le bimbe di sei e di otto anni!

« Forza, marocchini, forza! — *incitavano gli ufficiali* — Noi siamo bianchi e voi neri, ma le nostre vene ardono dello stesso furore e degli stessi treponemi. Forza, in nome della Civiltà!

×

La Giustizia degli uomini dev'essere morta sotto qualche bombardamento e, quanto a quella divina, mentre sapevamo che Dio non paga il sabato, dobbiamo constatare con dolore che questa volta non ha regolato i conti nemmeno la domenica.

Ma verranno il lunedì, il martedì, il mercoledì...

Il Signore non è rimasto mai con un debito!

×

Dopo tanto male voluto dagli altri, perchè farcene ancora da noi? Perchè riaprire le piaghe, urlare ai quattro venti il tragico segreto, sbandierare l'onta sopita?

Abbiamo l'impressione che nelle redazioni di certi quotidiani si sian detti: i memoriali del partigiano Renzo, Valerio o Francescantonio sulla fine del « Duce » non attirano più; i diari di Ciano, Edda e Umberto Savoia non desterebbero ormai nel pubblico la centesima parte della morbosa curiosità che suscitarono in passato e allora, per vendere, inventiamo quest'altra.

E giù, pezzi di colore sulle povere nostre donne «marocchinate» fatica non invidiabile di « inviati speciali ».

×

Se così fosse, non basterebbe chiamare i responsabili del nostro martirio criminali di guerra: dovremmo anche definire gli ideatori dell'odiosa speculazione sciagurati di pace.

SBOTTA E RISBOTTA

AMICI in sala e amici in ascolto, la nostra gara si inizia. Procedo subito alle interrogazioni. Vediamo se il signore in sciarpa azzurra della seconda fila è capace di rispondere a questa bottarella facile facile. Sa che differenza passa tra una tazza di tè e un vaso da notte?

— Non lo so.

— Ha fatto bene ad avvertirmi. Non verrò mai a prendere una tazza di tè a casa sua. Una domandina di appello. Che cos'è il calcio?

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere le dimissioni d iFranco e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

— E' il ricostituente che De Gasperi prende per tenersi su.

— Eccole il premio. Una lametta Vaselli per farla in barba al fisco. Venga adesso quel tipo di cineasta che si fa schermo della grassona in quarta fila. Il suo nome, per favore?

— Lattuada.

— Piacere! Senta. Qual'è il film che furoreggia in Emilia?

— Il bandito. Le spiego anche il motivo. Vi figurano vari « tromboni » della cinematografia italiana.

— Ancora un quesito Quando il regista Soldati è entrato a Montecitorio per girare una scena di Daniele Cortis e ha incontrato l'onorevole Caporali, che cosa ha fatto?

— Si è messo sull'attenti.

— Prenda quest'elisir di lunga vita cinematografica e tiri a campare. A rivederla. Scorgo là in fondo una signorina dall'aria enigmatica e dalla pettinatura a colpo di vento Le dispiacerebbe accomodarsi al microfono? Ho da proporle la sciarada seguente. E' la più facile che si conosca Dice:

Il mio primiero è « calzo » il mio secondo è « laio » per far le scarpe, il tutto, prende tremila il paio.

— Sì, se gli porti la pelle le suole e i chiodi!

— Risposta a doppio effetto. Mi rallegro. Passiamo ad un secondo indovinello. Qual'è lo scrittore comunista che salta agli occhi più d'ogni altro?

— Gatto

— Per restare nel campo delle bestie le chiederò: sa perchè la cicogna dorme con una gamba alzata? Ci pensi. Non ci arriva? Sentiamo quel ragazzotto che muore dalla voglia di rispondere. Di pure, piccolo.

— La cicogna dorme con una gamba alzata, perchè se alza anche l'altra casca per terra.

— Vieni a prendere il premio e fatti accompagnare da quell'ometto striminzito che ti siede accanto.

— Sono suo padre.

— Vediamo se il padre è pronto come il figliuolo. Intanto, per orientare la mia domanda vuoi dirmi che cosa fa nella vita?

— Pietà.

— Capisco. E' uno scultore di soggetti sacri.

— No: sono uno statale

— Ho appunto un quesito che va bene per lei. Ascolti. I tempi sono difficili, al presente?

— Per me sono più difficili al congiuntivo e al condizionale. Se *avessi* uno stipendio bastevole, lo *mangerei.*

— Capito. Eccole una tavoletta di salvezza. Cioccolata al latte di ben dieci grammi (compresa la stagnola) offerta dalla rinomata ditta Micragnosi. Può pure andare.

Cerchiamo di portare al microfono qualche tipo in gamba. Vengano le due signorine dalle calze ai neon che siedono nella fila aggiunta a destra. Che cos'è la donna fatale?

— Una donna che fa... tale e quale a tutte le altre.

— Indovinato.

Aspettino un paio di minuti e darò loro un premio. Intanto colgo l'occasione per interrogare un'alta

PRESENTAZIONI

— Palmiro Togliatti.
— Fa niente, piacere lo stesso.

personalità entrata in sala proprio adesso Onorevole Saragat, vuol salire? Grazie, mi dica lei è antifusionista per partito preso?

— E' più esatto dire che fra poco lo sarò per Partito lasciato.

— Ma lei crede che la maggioranza seguirà Nenni o lei?

— (Con forza) Me... Me!

(A sentire gridare « Memè », l'on. Spataro, che è fra i presenti, si alza di scatto, piomba sull'on. Saragat e gli memena un pugno sul naso. Saragat risponde con un calcio La colluttazione divampa. Il pubblico crede che si tratti d'una delle solite polemichette politiche e se ne va scocciatissimo).

DUM DUM

Nudi alla meta

TUTTO lasciava credere che la stagione estiva da poco trascorsa fosse una Prova Generale del Nudismo, un Festival dell'Ombellico, un Gran Prix dei Signori Còlti da Pazzia che Passeggiano Nudi Lungo il Corso. *Si videro quest'estate valenti professionisti abbandonare tuba e stiffelius e correre all'impazzata per le strade della città, nudi, su cavalli bianchi, coperti — come Isabeau — da poche ciocche di capelli. Artigiani onoratissimi e padri di numerosa prole, colti da un indefinibile smarrimento, con l'opra in man cantando si spogliavano davanti alla soglia di alcuni rinomati partiti per beffeggiare il Mazzini e il Cavour, gridando evviva il Togliatti o il De Gasperi.*

Dignitosi impiegati del Catasto telefonavano ai loro amici, presentandosi poscia in quelle onorabili case muniti di cappello a lobbia, scarpe e guanti, ma privi delle necessarie mutande e di altri insignificanti particolari che potrebbero essere maglietta, camicia, pantaloni, pedalini e giacca.

Tutto questo, dicevamo, lasciava supporre che si fosse alla vigilia di una Rivoluzione della Costume, *che si tentasse una* Esposizione Universale di Cosce e Bicipiti, *e nulla di più. Ma ora, con le prime pioggie, i venti e le relative polmoniti, pare che i cultori del nudismo siano fermamente decisi ad andare fino in fondo; non ci meraviglieremmo se dovessimo assistere a una colluttazione in Piazza del Viminale tra Popolo in Mutande e Polizia coi Mitra. Stiamo combattendo insomma la Guerra di Liberazione contro l'Odiato Doppio Petto e le Bieche Mutande di Lana, non più i cannoni degli invasori, ma le polmoniti galoppanti mieteranno vittime fra questo popolo libero che ha avuto il coraggio di ribellarsi. La Diana del Nudismo chiama a raccolta, la Rivoluzione di Ottobre dell'Ombellico e alle porte partiti farebbero bene a promettere « Nudismo e Lavoro », « Seni, cosce e Gambe Anchilosate » piuttosto che i soliti « Pane e Lavoro » ormai superati.*

Valga il vero:

Le prime coraggiose erompono affluiscono fra le file del Movimento Nudista della Resistenza: a Milano, una signora, bellissima e nuda, sviene per le scale del palazzo di Giustizia mentre in un paese della Toscana una coraggiosa « maquisarde » non esita a spogliarsi in chiesa, davanti — ci spiace dirlo — l'altar maggiore.

Uomini e donne di ogni età accorrono fra le file del Movimento Partigiano dell'Ombelico, decisi a vincere la grande battaglia. Il grido di guerra di questi coraggiosi che affrontano con stoicismo i rigori dell'inverno è « Come ci ha fatto mamma » e la loro mèta è una sola la conquista del potere e l'abolizione delle mutande e dei reggiseni, per dare al mondo un avvenire migliore.

Nudisti di tutto il mondo unitevi!

W la Grande Patria del nudismo!

W il Movimento Partigiano dell'Ombellico!

W la Guerra di Liberazione dai Vestiti su Misura!

ULTIMI ARRIVI DELL'U.N.R.R.A

FIORELLO LA GUARDIA — *Io mai accompagnato soccorsi prima d'oggi: chi essere coloro?*
CHINI — *I magri e malvestiti, sono quelli cui sono destinati gli aiuti dell'U.N.R.R.A. Gli altri sono i borsari neri, che incettano gli aiuti dell'U.N.R.R.A. destinati a quelli magri e malvestiti...*

Di fiore in fiore

(per chi mangia la foglia)

Fior di Trieste, di qui non si scappa:
e a New York l'ingiustizia è stata troppa
e furon fessi quei di Monte Grappa!

Fior di dissenso, con l'« Umanità »
Saragat d'ora in poi farà da sè.
Ma sai chi ci guadagna? L'« Unità »

Fior social-comunista, che ci preme
saper della *fusione* il quando e il come?
Li facessero *fonder* tutti insieme!

Fiore scarlatto, la « fusione » è il fine
che Nenni dà al Partito: guardi bene
che piuttosto che il fin, non sia... la fine!

Fior di Tedeschi, li hanno accontentati,
e fucilar soltanto li han voluti:
che importa? Purchè muoiano ammazzati!

Fior di palloni, nel tremendo cozzo
la « Nazionale » ci ha convinti a mezzo:
con... vincerebbe meglio senza Pozzo!

Fior di lillà, i ribelli, a quanto ho udito,
puntan su Salonicco; ma è assodato
che chi *punta* su loro, è proprio Tito.

Fior di vendetta, se pretende l'U.N.O
ancor riparazioni a tutto spiano,
a noi non ci ripara più nessuno!

Fiore di gioventù, Bonomi a torto
annuncia il suo ritiro. S'è scoperto
che c'era ancora: e chi se n'era accorto?

LIBER

IL REGISSEUR

L'autore del presente racconto tiene a dichiarare che la storia in esso adombrata, nonostante alcuni punti di contatto, non è affatto la storia del Conte Devernois, al secolo (e al carcere) Dr. Nino Morani Velati Bellini.

ALL'ABILE ed esperto impresario teatrale di Roma furono annunciate due visite. Un nome era scritto a matita, in fretta, su un foglietto strappato da una agenda: Umberto Cantalamessa; l'altro appariva, invece, litografato su un elegante cartoncino Bristol, sormontato da una corona comitale: Jacques Du Manoir, regisseur. Due sconosciuti.

L'impresario era un uomo di sentimenti italiani: diede dunque la precedenza al connazionale, che fu introdotto nel suo studio. Invitato a parlare, il nuovo venuto espose con una certa timidezza, ma con linguaggio conciso ed appropriato, un suo progetto per la messa in scena di una nuova commedia; ne raccontò il soggetto, descrisse il carattere dei personaggi, indicò i nomi delle attrici e degli attori più adatti ad interpretarli, precisò i suoi intendimenti per l'allestimento scenico, ne calcolò il costo, pesò le probabilità del successo. Mentre lo ascoltava, l'impresario doveva riconoscere, fra sè, che mai un progetto gli era stato presentato con maggiore chiarezza e semplicità, e che il giovane era indubbiamente dotato di intelligenza, di acume e di senso teatrale.

Ma il suo sguardo cadde ad un tratto sul foglietto di carta di cui il giovane regista s'era servito per annunciarsi: Umberto Cantalamessa. L'impresario si alzò, e congedò in fretta il suo interlocutore, con vaghe parole circa i difficili momenti del teatro, la crisi ecc. Umberto Cantalamessa uscì, leggermente curvo e più timido sotto il peso del rifiuto.

Jacques Manoir regisseur, immediatamente introdotto, durò poca fatica a concludere l'affare. Era munito di una lettera di presentazione di due celebrità: Max Reinhardt e Jean Cocteau, che dicevan di lui mirabilia. A sentirlo parlare, non si capiva troppo bene che cosa volesse fare, ma — decise l'abile impresario — « Jacques Du Manoir » sonava proprio bene.

Gli artisti, subito scritturati, iniziarono le prove, alle quali il regisseur non presenziò quasi mai, fidandosi intelligentemente dell'abilità degli interpreti. Le recite ebbero cattivo esito, ma si sa: il teatro attraversa difficili momenti, c'è la crisi, ecc. Avvennero intanto alcuni fatti che consolidarono non poco la posizione del conte Du Manoir: invitato dall'Ambasciatore di Francia, questi si accorse che il regisseur non conosceva una parola di francese. Si venne così a sapere che il suo vero nome era Giuseppe Zappalà di Telesforo, nato ad Abbiategrasso. La scoperta divertì moltissimo tutto l'ambiente teatrale, che sentì crescere a dismisura la sua stima e la sua fiducia per l'astuto affarista.

Ancor più divertente fu la sparizione di un braccialetto di brillanti appartenente a Paolina Borgioni, la nota attrice che faceva parte della compagnia. Si appurò subito che il furto era stato commesso dal Du Manoir, il quale non fu denunciato, bensì festeggiato per il suo atto, che denotava in lui così vivaci attitudini teatrali. In quest'occasione, anzi, gli giunsero varie offerte di impresari, che desideravano valersi di lui. Un'altra bellissima attrice, che era riuscita a farsi promettere dal conte-regista una cospicua sommetta di 200.000 lire, accettò da lui in pagamento un assegno falso, che egli prelevò da un carnet rubato nel frattempo in un camerino.

I trionfi del Du Manoir non si contarono più: quando si seppe che Reinhardt e Cocteau non lo conoscevano affatto e che quindi le loro lettere erano apocrife, il regisseur non seppe più come sottrarsi ai suoi ammiratori

Fu invitato a riesumare, in un altro importante teatro una commedia di Molière; il direttore di un quotidiano lo presentò al pubblico, il decano dei critici teatrali osannò all'esecuzione che — sua mercè — era stata orribile. Tutti aspettarono, con mal celata ansia, che egli compisse ancora qualcuno dei suoi gesti geniali; e quando egli scomparve, lasciando un ammanco di 250.000 lire e altri numerosi debiti, per tutto l'ambiente artistico trascorse quasi un fremito di belve: il teatro, in segno di gioia, sospese le rappresentazioni

Da Roma il Du Manoir andò a Milano dove rubò, senza perder tempo, un anello del valore di oltre mezzo milione e simulò un furto. Questa volta, siccome la derubata non era attrice e non apparteneva in alcun modo al mondo teatrale, il Du Manoir fu purtroppo arrestato.

Fu subito costituito un comitato romano per le onoranze al regisseur, e fu deciso di affidargli, appena uscito di prigione, tre importanti imprese teatrali, nonchè la regia di una commedia postuma e inedita di Shakespeare, scoperta dal Du Manoir.

Umberto Cantalamessa si è impiegato all'Ente Comunale di Assistenza del suo paesello.

HERMES

Preparatevi spiritualmente al
numerissimo di NATALE

I fortunati del DAKOTA

PURTROPPO noi non ci intendiamo di aeronavigazione, ma di aerofagia, cioè di pranzi all'italiana, e ? soli vuoti d'aria con i quali abbiamo dimestichezza riguardan: anch'essi lo stomaco.

Perciò non osiamo affatto criticare l'audace eroismo del giovane pilota del Dakota, figlio di generale.

Ci ha invece molto colpito la graziosa e pittoresca messa in scena degli americani i quali inorriditi per il rischio corso da « 12 connazionali 1/2 » hanno fatto una gazzarra del diavolo mettendo a soqquadro « mezzo mondo mezzo », organizzando treni-ospedale, aerotrasporti, cliniche, ambulanze; mobilitando medici, infermieri, paracaduti sti; preparando viveri coperte oggetti di vestiario, che sarebbero bastati a soccorrere una di visione corazzata dispersa oltre circolo polare artico

Tutto ciò quando a raggiungere gli aeronaufraghi sono riusciti pochi montanari svizzeri umili, modesti e silenziosi.

Ed ecco le ultime notizie..

La stampa d'oltreoceano c informa che stanno piovendo decorazioni ed onorificenze sui suoi eroi.

Una casa cinematografica ha scritturato il pilota. Quattro grandi editori si sono contesi il suo racconto dell'avventura per gruppi di giornali e per la pubblicazione in volumi. Il Dipartimento di Stato competente ha addott.to un compless di « provvidenze »..

Pensate! Se un incidente analogo fosse occorso ad un nostro pilota, il ministero dell'aeronautica lo avrebbe messo sotto inchiesta. Alla fine gli avrebbero addebitato l'apparecchio e gli avrebbe tolto la carriera.

E' anche vero tuttavia, che se avesse acconsentito a lasciarsi salvare dai soli, poteva finire deputato...

C.

CAMIONETTE

— *Prendano posto a sedere: cinque persone o dieci statali per banco!*

Due poveri milionari

INSOMMA — disse il conte Parroni-Battani — le pretese di questa gentaccia diventano ogni giorno più sfacciate Si figuri che il mio portiere... Ma no, lei non potrà crederlo! ».

« Che ha voluto quel tanghero? Scommetto che ha osato chiederle le ferie annuali, come il mio! » rispose il barone Lipponis.

« Glielo avevo detto che non poteva arrivarci — disse il conte — Peggio, peggio! Ha chiesto il 25 % di aumento! ».

« Il 25 %! Ma è pazzesco, è inaudito! — rispose il barone — Credono forse che noi abbiamo il Pozzo di San Patrizio? Vogliono mandarci in miseria ecco quello che vogliono ».

« Eh sì, qui sotto c'è un machiavello. Altrimenti non si spiega come non possa bastorgli lo stipendio che gli passo. Pensi che ogni mese prende tremilacinquecento lirette, una sull'altra! », disse il conte.

« Tremilacinque: quasi lo stipendio di un direttore generale prima della guerra. E non gli basta. Si figuri che quando lo mitrai nella banca percepivo il favoloso stipendio di... indovini un po' lei...», disse il barone.

« Trecento...», azzardò il conte

« Eh già, trecento. Magari! Centonovantaquattro. E ci facevo scappare pure il San Carlo alla domenica. Loggione, naturalmente. Oggi invece i nostri portieri ss non hanno un palco di prim'ordine non ci si sprecano. Poi è logico che lo stipendio non basti. Ora non è perchè uno non si immedesimi. Lei che mi conosce può dirlo: mi immedesimo io? Risponda francamente », disse il barone.

« Lei? Per bacco se si immedesima. Non ho mai visto uno che si immedesimi più e meglio di lei. Una cosa formidabile, se lo lasci dire da me che me ne intendo. E, come accade, quel tanghero non le porterà un minimo di riconoscenza. Il mio portiere mi tratta come se il portiere fossi io. E poi si lamenta, minaccia... Vorrei che si mettessero nei panni nostri. Capirebbero tutto allora », disse il conte.

« E il risveglio sarebbe troppo amaro — rispose il barone — Bisognerebbe fare un po' a cambio. Crede che io non mi ci orienterei? E loro dopo un giorno non saprebbero più a che santo votarsi e verrebbero a pregarci in ginocchio di concedergli la grazia di farli tornare in guardiola ».

« Proprio così — disse il conte — perchè loro mica lo sanno quanto è faticoso mandare avanti questi quattro soldarelli. Credono che uno la mattina alzi il mattone e prenda la somma che gli occorre. E non sanno i sudori, le preoccupazioni le agitazioni.. ».

« Esatto — rispose il barone — Credono che uno abbia la macchinetta per fare i soldi. Ora lei sa che guai sto passando io per quell'investimento. Pareva una cosa da ragazzi. Una posizione sicura. Chi glieli avrebbe negati 30 milioni per quella villetta? Il permesso ce lo avevo già in tasca... Poi arriva il divieto sulle case da gioco e addio roba nostra. Tac! 30 milioni in fumo in una giornata. E uno dovrebbe dargli l'aumento. Bisogna essere senza cuore per chiederlo ».

Il conte sospirò e tirò fuori una fotografia: « Guardi che perfezione — disse — Pare un gioiello, un'opera d'arte. Linea impeccabile. Il pedigree è fantastico, i tempi meravigliosi. Record mondiale del mezzo miglio non si scherza. Dunque lei dice lo prendo a occhi chiusi. Se chiedono 40 milioni. Esiterebbe lei a dare 40 milioni per un gioiello simile? A occhi chiusi, senza fiatare, per timore che ci ripensino Così su due piedi ho sborsato 40 milioni e il cavallo è mio. Le giuro che se non lo prendevo non avrei avuto più pace. Ma ora cominciano le preoccupazioni. E se fosse una truffa? Se fosse un brocco maledetto? O avesse il fiato corto? E se in allenamento si stronca, o se gli dànno la droga chi me lo ripaga? Preoccupazioni da far venire i capelli bianchi di colpo. Roba da perdere il sonno e l'appetito. Io ho i nervi saldi, ma sa, è un affaraccio e non bisogna scherzare. Ora mi dica lei in coscienza; con tutta questa tempesta che mi bolle nell'animo posso mettermi a pensare al 25 % che mi chiede quel tanghero? ».

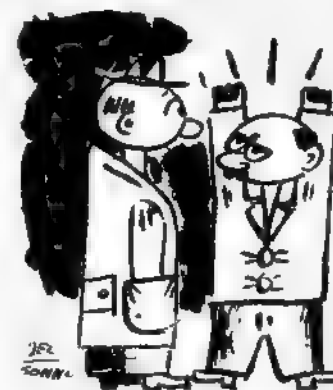
« Bisognerebbe avere la ori insensibilità, il loro cinismo! — rispose il barone — Essere dei vampiri incoscienti avidi solo del sangue del padrone Eppoi come se non sapessimo che loro con la borsa nera fanno davvero i milioni alzando o mattonella! ».

« Mi ha rubato la parola sulle labbra — disse il conte — Loro sono i veri milionari. E hanno il coraggio di chiedere il 25 %. Sa che le dico? Quasi quasi sono io che vado a chiedere al mio portiere un prestito per arrivare alla fine del mese! ».

« Proprio, proprio! — rispose il barone — Ci avevo pensato anche io, ma sa perchè non l'ho fatto? Perchè ero sicuro che quella carogna, quell'anima nera me l'avrebbe rifiutato. Sono avidi, cinici, egoisti, insensibili e poi dànno la nomina a noi! ».

« E sì — concluse il conte — non c'è più un briciolo di solidarietà umana. Come dicevano i romani? Homo homini lupus! Ma noi non siamo lupi siamo pecorelle.. E vedrà che un giorno o l'altro finiranno per sbranarci! ».

Il conte e il barone allargarono le braccia in segno di sconforto, poi uscirono per andare a trattare l'acquisto di una famosa galleria di quadri. Il tutto per un totale di 52 milioni.

MARTINO PESCATORE

GIUSTO RISENTIMENTO

— **Brutto mascalzone! Neofascista a me, che ho l'anzianità del '19..**

IL DOTTO E L'IGNORANTE

1.

I — Ma, insomma, si può sapere che roba è questo CALENDARIO DELLA FORTUNA?

D — Davvero non lo sai? E' un elegante calendarietto tascabile ed al tempo stesso una cartella »...

I — ...della tombola?

D — Di un sacco di tombole. vuoi dire! Figurati che concorre a ben 37 estrazioni a catena, la cui formula costituisce una vera trovata...

I — Spiegami, spiegami!

D — Ora non mi basta lo spazio: ne riparleremo al prossimo numero.

(continua)

IL PROCESSO BARDI E ALTRI SOZI

P. M. — *Il teste afferma che gli strappaste le unghie e i denti e gli bruciaste le piante dei piedi...*

BARDI — *Se lo meritò! Ci aveva calunniati, insinuando che a Palazzo Braschi torturavamo gli antifascisti!!*

IL CIRCO BUM presenta

Le sette meraviglie del mondo...

1. **- Il nano più alto del mondo.**
2. **- La donna-cannone che si comporta con leggierezza.**
3. **- L'umorista che non riesce a prendere Don Sturzo per il naso**
4. **- Lo statale che vede rosso perchè è rimasto al verde.**
5. **- Il secondino che non lascia evadere la pratica per l'aumento del proprio stipendio.**
6. **- L'otorinolaringoiatra che cura l'orecchio di Dionisio e la bocca di Bonifacio.**
7. **- Il domatore che addomestica le fiere di beneficienza.**

... e l'ottava meraviglia:

Un deputato comunista e un deputato democristiano a braccetto.

VIA

RITORNANO I PRIGIONIERI DALLA IUGOSLAVIA

— *Come vi trattavano?*

— *Oh, era una pacchia! Cinque pasti al giorno, vino, caffè, liquori, sigari, donne...*

...rone — Essere
...coscienti avidi
...e del padrone
... non sapessimo
... borsa nera fan-
...lioni alzando a

...o la parola sul-
...isse il conte
...eri milionari. E
...gio di chiederci
... le dico? Quasi
...he vado a chie-
...rtiere un presti-
...re alla fine del

...prio! — rispose
... avevo pensato
... perchè non l'ho
... ero sicuro che
... quell'anima te-
... rifiutato. Sono
...oisti, insensibili
... nomina a noi! ».
...cluse il conte
... briciolo di so-
...a. Come diceva-
...Homo homini lu-
...non siamo lupi
...... E vedrà che
...l'altro finiranno
...

... barone allarga-
...in segno di scon-
...rono per andare
...uisto di una fa-
...i quadri. Il tutto
...di 52 milioni.

...O PESCATORE

...SENTIMENTO

...mascalzone! Neo-
... che ho l'anziani-

...DOTTO
...NORANTE

...1.

...omma, si può sa-
...è questo CALEN-
...A FORTUNA?
...ro non lo sai? E'
...lendarietto tasca-
...empo stesso una

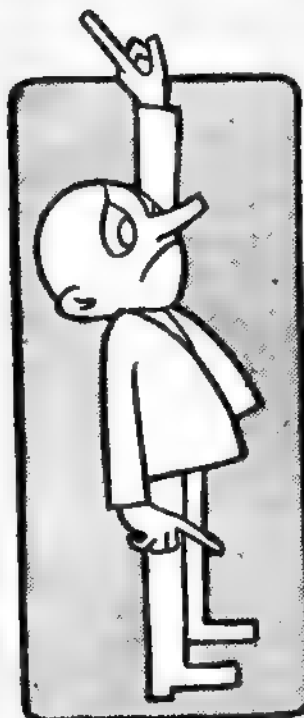
...tombola?
...sacco di tombole.
...urati che concorre
...razioni a catena.
...a costituisce una

...al, spiegami!
...n mi basta lo spa-
...remo al prossimo

(continua)

...FRI

...asti al giorno.

Come ti erudisco il pupo...

6.

COL quale sono persuvaso che, doppo tutto quello che t'ho detto, tu piglierai mogile lo stesso: Me ne accorgo dal modo come ti gratti la testa.

E allora, o figlio di poveri ma onesti genitori, beccatela e di come disse Cornelia madre dei Gracchi: Dio me l'ha data, guai a chi la tocca.

Averai inteso dire più volte che un omo pole ridimere una donna

Abbada di non fare questo bisinisso, come dicheno oltre oceano.

Non è che la donna si dimentica il beneficio aricevuto; è che nun te lo perdona mai.

Tu ci diventi come una specie di fedina criminale in pelle e ossa e naturalmente cerca di buttarti via.

Aricordati che la donna, quando ti vuol fare una cattiva azzione, prima si persuvade a ogni costo che te la meriti, perciò quando te l'ha fatta si perdona, e trova che, doppotutto, nissuno la pole condannare. A te, però, non te la perdona più

Tu mi dirai che questi sono brutti difetti e che io disprezzo le donne. Nemmeno per il formaggio: anzi, succede accusì, che quando ci hai di queste idee, l'ultima donna che ti capita per le mani, ti pare sempre l'eccezione de la regola, per cui si è destino che tu devi arimonere stropicciato, bèccati pure questa birola, che salute ti darà, e nun c'è da metterci una pezza.

Dicevamo, dunque, che questo è il cosidetto insegnamento morale:

Per quello che ariguarda l'altri lati de la pissicologgia del pupo, che sarebbero come chi dicesse il sentimento e la intellettuvalità, io e Teresina si siamo divisi, come suol dirsi, l'agone.

L'educazzione del sentimento se l'è arriserbata Teresina, comechè lei dice che certe cose, come crescono sotto la mano de la donna, nun crescheno in nisun altro modo: E per fissarci bene ne la mente certe definizzioni, ha scritto una collana di sonetti, intitolati: Sonetti del sentimento. Io non ce ne ho potuto finora pizzicare che uno: Il resto sarà un giorno di domigno pubblico, ma questo qua lo voglio allegare subito come suol dirsi in calce:

LA CARITA'

La carità sarebbe un sintimento
che l'omo che lo prova è superiore
come qualmente glie si allarga il core
e doppo s'aritrova più contento.

Si fa in parecchi modi a tutte l'ore:
col the danzante, con la conferenza,
con la serata di beneficenza
ed altri giocarelli per signore.

Si fa per le rigazze disgraziate...
per qualche miccagliolo che si pente,
per le povere bestie maltrattate,

per i cani barboni trovatelli,
per le mosche olearie pensionate
e qualche volta, per i poverelli!

Ma non posso e non voglio invadere ulteriormente il campo de la mia leggittima consorte. Perciò abbandono il terreno e aritorno al campo intellettuale.

La prossima volta affronteremo il malloppo della questione.

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex Candidato, etc.

(Continua)

ECCO L'AMORE

— Giulio, le parole non contano...
— Lo dici tu: si vede che non ti capita spesso di fare dei telegrammi!

SAI COM'E'...

— L'altro giorno per un cavallo ci ho rimesso un mucchio di soldi...

SI', SIGNORI giurati, ho ucciso.

Sono tornato da molto lontano, a piedi, lacero, in Roma città aperta. La casetta che ero riuscito a comprare dopo trent'anni di lavoro era occupata. Il commendator G. ci portava l'amante Poppea. Ho chiesto la mia casa. Il commissario T. mi ha detto: « Sei matto? Quello è un antemarcia. Fila, e ringrazia se non ti obblico a partire per il servizio volontario del lavoro » ed è partito per un rastrellamento. Ho filato e mi sono nascosto nel cassetto del comò.

E' venuto giugno. Bandiere, canti, welcome, okai, John. Indigestione di libertà. Appena uscito dal cassetto, ho chiesto la mia casa. Il commissario T., occupatissimo nel procurarsi tessere di partigiano, mi ha detto: « Sei matto? Quello è un capo della lotta clandestina. E poi, la legge non permette gli sfratti. Fila, e ringraziami se non ti arresto come collaborazionista ». Ho filato e sono andato a dormire nel secchio delle immondizie.

Un giorno ho letto « fitto bloccato rilievo duecentomila ». Ho venduto la casetta inutile, ho pagato duecentomila, ho avuto in cambio tre sedie spagliate e la gabbia del canarino. Due ore dopo agenti armati di mitra e kriss malesi mi espellevano con violenza. « Questa casa è stata assegnata al compagno G. » disse il commissario T. « tu l'hai occupata senza l'autorizzazione del Commissariato degli Alloggi, e devi filare ». Uscendo, ho visto il compagno, ex commendatore, entrare con l'amante Messalina.

Ieri si è liberato un appartamento di fronte alla cassa da imballaggio (Fragile, alto, basso) dove abito attualmente. Il compagno G. ha pagato una ricca buonuscita (avanti, compagni, per il decimo milione) e vi si è installato con l'amante Lucrezia. Ho fatto un salto di gioia e mi sono precipitato al C. A. per denunciare l'appartamento. « Mi dispiace » ha detto il sorridente impiegato « ma il nuovo Commissario, dottor Bruno, è del parere che chi trova una casa è autorizzato a tenersela. Perciò... ». Sono uscito urlando, ed ho trovato la mia cassa da imballaggio (Fragile, alto, basso) occupata da uno sfollato.

Allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI

Sarà brutta sarà bella...

Leggiamo nel «GIORNALE DELL'EMILIA» del 22 corrente la seguente notizia:

CESENA, 21 novembre.

I democratici cristiani della frazione di Ariano di Cesena avevano affisso nella propria sede una vignetta del «Travaso» raffigurante Tito e Togliatti che vendevano l'Italia e ciò naturalmente non garbava ai compagni comunisti i quali, in numero di diciotto circa, invadevano improvvisamente la sede dei democratici cristiani strappavano e rompevano la vignetta affissa e malmenavano il segretario politico della Sezione che si trovava in quel momento in sede.

Una volta questi scherzetti si chiamavano «spedizioni punitive» e se ne facevano anche ad Ariano di Cesena. Scommettiamo un abbonamento annuo a «Travaso», col «Calendario della Fortuna» e la tessera di «travasista», che quasi tutti, se non tutti, i compagni componenti la «squadra rossa» dei diciotto furono in altri tempi «squadristi» in camicia nera e ruppero altre sedie, altre vignette, altre teste, altre scatole.

LE TROVATE DEL PENSIONATO

— *E' stata un'idea di mio marito: dice che, guardandoli quando mangia, si riconsola tutto.*

QUESTE BESTIE..

IL BASSOTTO — *Ti piace?*
LA BASSOTTA — *Non sarebbe brutto ma ha le gambe troppo lunghe!*

MASTRO

Chi vuol esser lieto, sia

Questo è il nodo di Piccioni
che si sbraccia e che si stanca
per tener le posizioni
tra la destra e tra la manca
A evitar la crisi arranca,
e può darsi... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia
di doman non v'è certezza

Questo è Pozzo, che il valente
centro attacco dei romani
dalla squadra volle assente
Si stropicci pur le mani,
potrà vincere domani
gli altri incontri... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia
di doman non v'è certezza

Questo è Devernois, regista
che impresari e attori prese
per il bavero, da artista.
Finalmente, le pretese
d'osannar quanto è francese
cesseranno... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia
di doman non v'è certezza

Questo è il noto Arturo Dazzi
che pel Prestito ha dipinto
quei magnifici pupazzi.
E' sicuro d'aver spinto
fin l'avaro più convinto
a versare... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza

Questo è l'Ente pel Turismo
dove Alcide ha decretato,
in omaggio al nepotismo,
di piazzare suo cognato.
Ci auguriamo che isolato
resti il caso... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza

Questo è il provvido Fiorello
che dall'U.N.R.R.A. se ne andrà
Pianta tutto sul più bello,
ma chi gli succederà
forse a noi provvederà
assai meglio... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza

Questo è il duo crudele e triste
Maeltzer-Mackensen. La data
della morte è già alle viste.
La domanda, presentata
per la grazia, rifiutata
sarà certo... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza

Questo è Saragat, nemico
dell'illogica fusione
col partito bolscevico.
Se la voce del padrone
lo richiama alla ragione
si ribella... Tuttavia
chi vuol essere lieto, sia:
di doman non v'è certezza!

TAM

CERCA e VAI

IL PROF. CERCA — Non riesco a capire come a Presidente dell'Uruguai possano avere eletto un italiano...

IL SIG. VAI — Semplice: vuol dire che, degli italiani, si fidano più gli stranieri che noi

vuol esser
elo, sia

il nodo di Piccioni
raccia e che si stanc
le posizioni
stra e tra la mano
r la crisi arranca.
darsi... Tuttavia
i esser lieto, sia
an non v'è certezza

Pozzo, che il valent
ttacco dei romani
adra volle assente
rci pur le mani.
vincere domani
i incontri... Tuttavia
i esser lieto, sia
man non v'è certezza

Devernois, regista
resari e attori prese
vero, da artista.
nte, le pretese
nar quanto è f-ance
anno... Tuttavia
ol esser lieto, sia
man non v'è certezza

è il noto Arturo Dam
Prestito ha dipinto
agnifici pupazzi.
d'aver spinto
varo più convinte
are... Tuttavia
uol esser lieto, sia:
man non v'è certezza

è l'Ente pel Turismo
cide ha decretato,
gio al nepotismo,
are suo cognato.
guriamo che isolate
l caso... Tuttavia
uol esser lieto, sia:
man non v'è certezza

è il provvido Fiorello
l'U.N.R.R.A. se ne andrà
tutto sul più bello,
gli succederà
a noi provvederà
meglio... Tuttavia
uol esser lieto, sia:
man non v'è certezza

è il duo crudele e tris
er-Mackensen. La date
orte è già alle viste.
anda, presentata
a grazia, rifiutata
certo... Tuttavia
uol esser lieto, sia:
man non v'è certezza

è Saragat, nemico
gica fusione
tito bolscevico.
roce del padrone
chiama alla ragione
pella... Tuttavia
vuol essere lieto, sia:
man non v'è certezza!

TAM

È MORTO IL BIDELLO

Dalle tre classi il preside ha scelto tre alunni e per tre volte ha ripetuto le stesse frasi. — *Oggi nel pomeriggio ci sarà il trasporto della povera salma al Cimitero. Per non far perdere preziose ore di lezione, sono addivenuto alla decisione di scegliere da ogni classe un rappresentante. Gli alunni prescelti sono pregati di trovarsi nelle prime ore del pomeriggio alla Chiesa di San Giuliano. Buongiorno, signori!*

• • •

Sono le quindici e trenta. E' una giornata d'inverno, livida e fredda... Nella Chiesa di San Giuliano. Fellini con una cortissima cravatta nera rimediata chi sa dove, ripensa alle parole dell'amico Titta. «*Sempre fortunato tu! Oggi te ne vai a spasso e noi stiamo qui a farci sempere...* ». Aveva anche bestemmiato esagerando il suo malumore, poi alzando un dito in atteggiamento di minaccia — *Però il prossimo bidello che muore, vado io eh, intesi?!.*

Fellini è il «*rappresentante*» della seconda classe. La Chiesa è quasi buia, ci sono solamente quattro ceri lunghi lunghi, un pò curvi, che sfriccicano misteriosamente laggiù vicino all'altare e gettano ombre tremolanti sulle colonne e sul pavimento...

Al centro della Chiesa, la cassa ricoperta da un drappo nero, sembra incredibilmente piccina. Ma era così piccolo Salvatore? Di che cosa è morto? Fellini tenta di ricorddare... era bravissimo nel farsi le sigarette, Salvatore, e durante gli intervalli c'era sempre qualche ragazzetto che gli frignava attorno.

— *Me ne fà una Salvatò?*

— *Tu mi hai dato la mancia, per Natale?*

— *Certo che sì. Non si ricorda?*

E allora Salvatore soffiava con cura sul pacchetto delle cartine, staccava il foglio leggero con gesti lenti e solenni...

Ed ecco che in punta di piedi arriva Soave, il rappresentante della terza. Si avvicina a Fellini cercando di fare meno rumore possibile. — *Il preside?* — Sulle panche che si perdono nell'ombra ci sono delle donnette inginocchiate. Dall'altare giunge un rauco brontolare di preghiere...

— *Et libera nos a malo...*

Fellini indica col mento un angolo della Chiesa — *E' laggiù* — E l'altro allunga il collo, strizzando gli occhi, soffiandosi sulle dita infreddolite...

— *Tu che fai, resti qui? Io mi faccio vedere dal preside e poi me la squaglio!*

C'è anche un chierichetto piccino piccino e spettinato che sorregge a fatica una croce altissima, e a tratti sbuffa, e gira il collo a guardare a bocca aperta i dipinti dell'altare...

Il prete s'inginocchia e si rialza, poi s'inginocchia ancora... ecco, si vede anche una donna accanto alla cassa. E' lei che piange, la macchia bianca del fazzoletto appare e scompare tra gli scialli neri...

— *Ohè, parlo con te! Resti?*

Poi dalla navata più buia, parte improvviso, fortissimo, stonato il suono di un organo... E anche le fiammelle dei ceri sembrano rabbrividire, spaventate...

• • •

La funzione religiosa è terminata. Soave, dopo aver compiuto un giro attorno alla cassa, cercando di farsi notare dal preside, e scuotendo la testa con aria molto addolorata, è scivolato via. Anche il «*rappresentante*» della prima classe è scomparso... — *Andiamo al cinema, vieni?*

Ma Fellini è rimasto. Non sa definire quale sia il sentimento che lo trattenga... Non è «pietà», nè «senso religioso». Sono parole prive di significato per lui.

Gli piace, ecco forse è la parola esatta, gli piace immalinconirs...

— *Salvatore mi mette la firma sul diario?* — E il bidello alzava le sopracciglia scandalizzato, arretrava come se avesse visto il diavolo...

— *Sia buono Salvatore. Non posso dirlo a casa. Mia madre poveretta...* — E allora brontolando, minacciando, agitando severamente la matita, si curvava. — *Bravo! E' tale quale!*

— *Canaglia!* — rispondeva Salvatore scuro in volto, ma in fondo era contentissimo di esibire quelle sue qualità di falsario, ed il giorno dopo era ansioso di sapere com'era andata. — *Se n'è accorto? No, vero? Ricordati però che è la prima e l'ultima volta!*

Ed ora i becchini sollevano la cassa dal catafalco, uno di essi ha le scarpe coi chiodi e fa un gran fracasso... Fuori piove. Una pioggerellina lieve lieve, invisibile, freddissima. Dal carro funebre pendono due misere corone di fiori «*Gli insegnanti*» «*Gli alunni del Liceo Tasso*». Posano la cassa sui binari di legno. Cigola, scivolando dentro, chiudono lo sportello di vetro... Accanto alla donnetta che piange, c'è anche una ragazza bionda, pallida pallida, con gli occhi gonfi di lacrime... Poi il preside sale su di un gradino, ha il cappello in mano e la povera gente raccolta attorno al carro, lo guarda in silenzio in attesa, aspettando da lui chi sà quale miracolo...

— *...le sue doti d'instancabile lavoratore, il suo senso del dovere...*

Poi guarda l'orologio — *...unisco il mio dolore a quello della inconsolabile vedova...* — Nessun miracolo è avvenuto, la cassa è sempre là, dentro al carro, la pioggia rende ancora più misere e stinte le due corone di fiori...

• • •

E Fellini segue il carro fino al cimitero. Gli sembra di stare imparando qualche cosa di molto importante, qualche cosa di infinitamente più utile del latino e del «*teorema di Pitagora...*». Ma cosa? Quando la bara viene calata nella fossa fangosa, anche lui spinge col piede una zolla di terra umida che precipita sul fondo senza rumore...

— *Avrà sentito Salvatore?* — pensa fissando un angolo della cassa, poi un'altra palata di terra, nera, bagnata...

— *Non lasciarmi!* — grida la donna vestita di nero e anche la ragazzetta bionda dà in un grido disperato — *Zio, zio adorato, non lasciarci!*

Quando Fellini torna a casa, fradicio di pioggia, raffreddato, le scarpe piene di fango, la mamma lo fissa duramente, indicandogli l'orologio — *Dove sei stato a bighellonare fino a quest'ora, figuro?* — ma il ragazzo non risponde, strizza un occhio alla cappa del camino mormorando — *Davvero si sta meglio di là, Salvatore?* — E dai fornelli accesi scintille di fuoco volano impazzite verso l'alto...

FEDERICO

I VERI DANNEGGIATI

— *E' ora di finirla! Hai rovinato il nostro Partito!!*
— *Ma voi siete democratici, qualunquisti, monarchici o liberali?*
— *Socialisti.*

Sempre più chiaro

L'ON. JACINI, esponente della destra democristiana, ha detto:

«*Urge chiarire la si-* «*tuazione politica. Così non si* «*va più avanti, basta col tri-* «*partitismo. Bisogna trovare u-* «*na formula più efficiente. Ve-* «*diamo: possiamo uscire dal* «*governo proprio noi democri-* «*stiani cui il corpo elettorale* «*ispirato dalla Divina Provvi-* «*denza, ha dato la bellezza di* «*otto milioni di voti signifi-* «*cando così che la direzione* «*della cosa pubblica doveva es-* «*sere nelle nostre mani? No.*

«*All'opposizione, no. Siamo* «*troppo forti e il governo sen-* «*za di noi sarebbe troppo de-* «*bole come sarebbe troppo de-* «*bole il governo esclusivamen-* «*te democristiano perchè l'op-* «*posizione sarebbe troppo for-* «*te. Allora tendenze opposte?* «*Tira di qua e tira di là il* «*governo finirebbe per essere* «*condannato alla paralisi più* «*assoluta. E poi come fa un* «*governo senza opposizione?* «*e allora qualcuno deve pur* «*sacrificarsi. La D. C. non può* «*tirarsi indietro.*

«*Dunque la D. C. continuerà* «*a tenere il governo nelle sue* «*mani, ma dovrà cercarsi un* «*condomino, pur essendo con-* «*vinta che il condominio è* «*quanto di più letale possa dar-* «*si. Con chi può allearsi? La* «*D.C. è un partito che ha una* «*fisonomia chiarissima; più che* «*un partito è un superpartito,* «*non è contro i partiti ma è* «*al disopra dei partiti, pur ri-* «*vendicando la sua spiccata na-* «*tura di partito. Apartitica? No.* «*Partito-partito? Nemmeno. Co-* «*sa dunque? Ecco: guida e il-* «*luminazione degli incerti. Per-* «*ciò: alleanza con la destra?* «*No, perchè la D.C. non è un* «*partito di destra. Alleanza con* «*la sinistra? Nemmeno, perchè* «*la D.C. non è un partito di* «*sinistra. Alleanza con il cen-* «*tro? Già, e poi bisognerebbe* «*mettersi contro la sinistra e* «*la destra.*

«*Eccoci alla conclusione. La* «*situazione è semplice: basta* «*col tripartitismo, ci vogliono* «*formule nuove per i tempi* «*nuovi. La mano santa sareb-* «*be un governo liberal-demo-* «*cristo-socialista, ma siccome i* «*socialisti non vorranno entra-* «*re in un governo di cui non* «*facciano parte i comunisti, bi-* «*sogna rinunciare ai socialisti.* «*Coi soli liberali il governo sa-* «*rebbe nettamente di destra e* «*troppo debole con le sinistre* «*all'opposizione (si pensi agli* «*scioperi rossi!). Riecco quindi* «*la D.C. da sola. Ora, dico io,* «*può la D.C. esporsi a questo* «*massacro? No, no. E allora* «*l'unico contributo alla chiari-* «*ficazione è questo: conservare* «*l'attuale sistema tripartitico.*

«*Spero che gli italiani ci sia-* «*no grati per l'apporto alla* «*chiarificazione dell'intricatis-* «*sima situazione politica*».

BERNARDO PAGURO

TEATRI

COME AVEVAMO PREVISTO

D'AMICO — Hanno arrestato il regista Devernois, perchè truffava gli attori.
DI SAN SECONDO — Oh per questo, truffava anche il pubblico!

LOGICA BORGHESE

— Capisco che questi sei personaggi cercassero l'autore quando era vivo, ma adesso che è morto!...

CINEMA

SI GIRA «GIOVANNI EPISCOPO»

Aldo Fabrizi nella parte di Giovanni Episcopo «dagli esili esteri».

SPORT

DI QUESTO PASSO...

PAROLA. — Ma che succede? Si è fatta notte, stiamo a 87 e la partita non è ancora finita?

L'ARBITRO. — Domando scusa: mi si è fermato l'orologio.

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 109

ACROBATI

— Aho! Però da domani cambiamo posto: non è giusto che tu debba stare sempre da quella parte e io sempre da questa...

(BELLI)

COSI' PARLARONO..

LUIGI LONGO — E' uno dei più misteriosi capi comunisti; tanto misterioso che non si capisce come nella direzione del partito sia durato tanto a... Longo.

GIUSEPPE PARATORE — Gli chiesero. « Che cosa aspettano per fare il cambio della moneta? ». « Vogliono prima conoscere se oltre le false c'è qualche Am-lira buona ».

ARTURO ROGNONI — A che partito è iscritto?» domandarono. «Con un nome così anatomico, rispose Panfilo Gentile, non può essere che qualunquista ».

SALVATORE ATTILIO — « Sarà piaciuto ai siciliani il vostro nome augurale! ». « Al punto — rispose — che mi hanno subito mandato a salvare il Continente ».

IVAN MATTEO LOMBARDO — Nel partito socialista serve a tutti: Ivan per Nenni e Matteo per Saragat. Per gli industriali socialisti milanesi resta il Lombardo.

Nonpart...
Trav...
Italiano...

Saranno iscrit... TRAVASIS... loro che e... possesso di... dei requisiti nec... portuno, tuttav... avente diritto a... che si presuma... sia parte diligen... da, specificando... può vantare.

Il mo... più sen...

pel avere la te... di abbonarsi per...

Il p... econo...

è quello di fare... amici. Ricordiam... qualsiasi benem... gione sufficient... zione.

L'abbonamen... tutto l'anno 19... to cioè a ricev... tutti i numeri... se, compreso il... SIMO » di Nata... 550. che si rid... 500 per i prim... abbonati, ad og... sarà spedito in... LENDARIO DE... NA (Croce Azzu... presenta la pos... ventare milion...

Inol...

aggiungendo 10... so d'abbonam... avere il bel lil... Trionfi « ACCI... PEZZATORI! »... e miracoli di T... chettini, O. E. ... 150 — d'immin... zione.

Volete la salu... al « TRAVASI... nandovi al « T...

I PRIMI...

Il primo passo ... po della lirica, il ... il più difficile. D... prattutto di quell... glia. Beniamino C... Lauri Volpi. Per... parla « La Tribun... sca di stampa, di... strazioni di grand...

Amore e...

— Va bene che... te di mia figlia... deve portare alm... pleta di figurine... CORSO MOTTA-...

...50 - SEM. L. 300
...ento postale
...del Tritone n. 103

...arte e io sempre
(BELLI)

MATTEO LOMBAR-... Nel partito socialista ... tutti: Ivan per Nenni ...o per Saragat. Per gli ...ali socialisti milanesi ... Lombardo.

N. T. I.

Nonpartito Travasista Italiano

Saranno iscritti d'ufficio al TRAVASISMO tutti coloro che ci risultino in possesso di almeno uno dei requisiti necessari. E' opportuno, tuttavia, che ogni avente diritto alla tessera, e che si presuma tale, si faccia parte diligente e la richieda, specificando i titoli che può vantare.

Il modo più semplice

per avere la tessera è quello di abbonarsi per il 1947.

Il più economico

è quello di fare abbonare due amici. Ricordiamo inoltre che qualsiasi benemerenza è ragione sufficiente per l'iscrizione.

L'abbonamento da oggi a tutto l'anno 1947 (con diritto cioè a ricevere GRATIS tutti i numeri di questo mese, compreso il «NUMERISSIMO» di Natale) costa lire 550, che si riducono a sole 500 per i primi cinquecento abbonati, ad ognuno dei quali sarà spedito in dono un CALENDARIO DELLA FORTUNA (Croce Azzurra) che rappresenta la possibilità di diventare milionario.

Inoltre

aggiungendo 100 lire al prezzo d'abbonamento si può avere il bel libro del nostro Trionfi «ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!» — vita, morte e miracoli di Tito Livio Cianchettini, O. E. T. editrice, lire 150 — d'imminente pubblicazione.

Volete la salute? Iscrivetevi al «TRAVASISMO» abbonandovi al «TRAVASO».

I PRIMI PASSI

Il primo passo è anche, nel campo della lirica, il più emozionante e il più difficile. Di questi passi (soprattutto di quelli di Maria Caniglia, Beniamino Gigli, Tito Schipa, Lauri Volpi, Ferruccio Tagliavini) parla «La Tribuna Illustrata» fresca di stampa, di notizie e di illustrazioni di grande attualità.

1 - L'imperatore ignorante

(La scena rappresenta il Circo Massimo in un giorno di spettacolo. Nel palco imperiale sta seduto Nerone che mastica bruscolini e conversa animatamente con un bel pezzo di liberta che gli sta seduta affianco. Nell'arena entrano i gladiatori pronti a trottarsi l'un l'altro da buoni italiani).

I GLADIATORI — *(sfilando davanti a Nerone)*: Ave, Caesar! Morituri te salutant.

NERONE *(continua a discorrere con la liberta senza rispondere).*

I GLADIATORI — Razza d'ignorante! *(Offesissimi, vanno via sbattendo la porta).*

SIPARIUS

2 - La piccola vedetta perspicace

(La scena rappresenta la piazza di un villaggio all'epoca delle elezioni amministrative. Fermento di paesani, fervore di discussioni, va e vieni di autoambulanze e di propagandisti dei vari partiti. LA PICCOLA VEDETTA del villaggio annuncia gli arrivi dall'alto di un alto pioppo).

PAESANI — Ohè, piccola vedetta, vedi arrivare nessuno?

PICCOLA VEDETTA — Sììì. Sta per arrivare il candidato demo-cristiano!

PAESANI — Uomo o donna? Vecchio o giovane?

PICCOLA VEDETTA — Non lo sooo! Fino a questo momento vedo soltanto le casse con la pastaaa!

ITE, SIPARIUS EST

3 - Cirano di Bergerac

(La scena rappresenta un accampamento in Fiandra. I famosi Cadetti di Guascogna stanno attendendo l'arrivo del loro capitano Carbone di Castelgeloso; ma, essendo tutti soperchieria, tutti menzogna, nel frattempo si dedicano al giornalismo cotidiano. Per cui pubblicano la notizia dell'arrivo di Carbone).

CIRANO DI BERGERAC — *(leggendo il giornale)*: Tonnerre et sacrenon! Quante volte ve l'ho detto di non propalare la notizia degli arrivi di Carbone! Adesso ce lo fregano e se lo vanno a rivendere a nord.

TELA DI FIANDRA

4 - Cappa e spada

(La scena rappresenta una viuzza dietro al solito convento dei Carmelitani scalzi, da non confondere con gli Impiegati scalzi che, oltre a essere scalzi non hanno neppure convento. Be', non esuliamo, come disse quell'ex-gerarca fascista che s'era subito iscritto a un partito democratico. Dunque, nella viuzza si incontrano i due Cavalieri che vi si sono dati convegno per battersi).

1. CAVALIERE — Ieri mi avete sanguinosamente offeso. Adesso pagherete il fio col vostro sangue!

2. CAVALIERE — Che tempi! Guarda un po' che cosa viene a costare oggi un fio. Una volta si pagavano due lire la dozzina.

TELA CON RAMMENDI

MIGNECO

OGNI TANTO UNA NOVELLA

Dinastie

Giorni fa 121 colpi di cannone misero in allarme il mio piccolo ma eroico paese. Che necessità c'era di chiamare i pompieri dello stato limitrofo? E chiaro che i cannoni sono stati acquistati per sparare, altrimenti non ci sarebbe scopo di tenerli sugli spalti! Insomma, si apprese qualche ora dopo che era nato l'erede al trono.

Questa notizia fece piangere quasi tutti i miei concittadini, esclusi i sordomuti e i famigli del real palazzo ch'erano semplicemente costernati. Era nato un erede, è vero: solo che il vecchio sovrano, novantenne, era ancora seduto sul trono e nessuna forza al mondo — tranne la morte ch'è una donna debole — lo avrebbe levato di là. Il vecchio sovrano aveva un figlio settantenne già erede, a sua volta, del trono. Quest'ultimo era padre anche lui di un vispo maschietto di appena quarantacinque anni; Costui, infine, era il nonno del recentissimo erede di cui ai centoventuno colpi di cannone.

Giunto all'età di cinquanta anni, il primo erede al trono cominciò a impensierirsi per la sua mala sorte; suo padre si era legato al trono come una pianta d'edera; non c'era da sperare in nulla: tutte le malattie, appositamente importate nel paese, lo avevano trovato refrattario. Si pensò di avvelenare i pasti al vecchio sovrano, ma egli mangiava in trattoria e non fu possibile corrompere il trattore. Cominciarono le congiure di corridoio, le rivolte di palazzo. Il primo erede pensò a un colpo di stato e alla successiva proclamazione della repubblica: se non altro, eletto presidente, avrebbe avuto modo di regnare, sia pure per soli quattro anni. Ma il vecchio sovrano appurò di quanto si andava tramando alle spalle del trono e si mise a capo della reazione ottenendo una vittoria clamorosa. Alla fine, i vari eredi decisero di rassegnarsi al loro triste destino augurandosi di vivere il più a lungo possibile per far morire di crepacuore i successori. L'erede numero due ottenne poi una parte di re in un film e dichiarò che sarebbe morto soddisfatto.

Le cose stavano a questo punto, allorchè scoppiò la guerra e il mio paese, sconfitto, fu diviso in sei staterelli. I vincitori vollero imporre a tutti e sei la monarchia e i sei membri della dinastia locale già si fregavano le mani felici, allorchè la Conferenza per la Pace nominò monarchi sei stranieri, tutti scelti fra ex Presidenti di repubbliche democratiche.

Oh, inutilità delle dinastie!

SEI

LE ROMANTICHE AVVENTURE DI PEPPINO SPATARO E MEMENA DELLI CASTELLI, COMPAGNI DI COLLEGIO

«... ad un tratto, per un'improvvisa interruzione di corrente, la luce elettrica si spense».

Amore e calcolo

— Va bene che lei sia innamorato di mia figlia, ma per sposarla deve portare almeno una serie completa di figurine del grande CONCORSO MOTTA-SPORT 1947

(5ª PUNTATA)

SCAGLIATI DAI LANCIARAZZI DI HITLER, TOGLIATTI E DEGASPERI S'INNALZANO NEL CIELO A VELOCITÀ FOLLE....

SENONCHÈ LA CARICA, MAL CALCOLATA, RISULTA INSUFFICIENTE. I DUE PROIETTILI UMANI PERCORRONO UNA LARGA PARABOLA E CADONO IN MEZZO ALL'OCEANO.

Pfffiii!!!

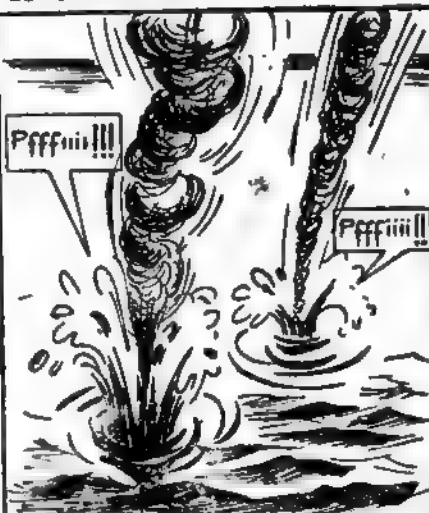
Pfffiiii!!

OCEANO

Siamo salvi, ma tutto è perduto!

Non direi. Dopo tutto, io sono maestro nel regger, mi a galla e tu conosci bene l'arte di operare sott'acqua....

FLORA È TUTT'ORA IN BALIA DELLE ONDE...

BIONDA BELLA PRESENZA VENTENNE CERCA SALVATORE POSIZIONE ADEGUATA

DOPO TRE GIORNI E TRE NOTTI....

È una zattera!

Guarda laggiù, sembra un rottame!

Cielo!

Uno di noi, sei di troppo! Ti mangeremo...

Pur di evitare una crisi, sopporterò. Sia fatta la volontà di Dio!

FRATTANTO A ROMA LA SORELLA SCELLERATA DI FLORA VA A NOZZE CON UNO STATALE.

È un suicidio!

Lui era un giovane casì a posto! L'aumento di 2000 lire gli ha fatto perdere la ragione.

(continua)

SE...

Se Tito Flavio Domiziano non avesse fatto scavare il tufo della Via Ardeatina il suo palazzo dei Flavi,

— i primi cristiani, durante le persecuzioni, non se ne sarebbero serviti per nascondervisi;

— in tali catacombe, dette di Domitilla, non sarebbero stati poi sepolti i Ss. Nereo e Achilleo;

— l'importanza archeologica religiosa delle Grotte non le avrebbe fatte mantenere intatte fino ai nostri giorni;

— il 23 marzo 1944 i tedeschi non avrebbero saputo dove trucidare i 335 Martiri;

— il barbaro massacro alle Fosse Ardeatine non sarebbe avvenuto.

MORALE: è dunque evidente che responsabile di tale eccidio non fu nè il generale Maeltzer nè Von Mackensen, e tanto meno il colonnello Dollmann, innocentissimi, ma solo l'imperatore Domiziano.

Prenotatevi per l'eccezionale NUMERISSIMO DI NATALE

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

La pasta

NEGO LA SEPRAL e la combatto: Tutta la praticaria **RAZIONATA** e non **RAZIONALE** è mai di Sepral.

Oggi odo aumenti nel costo della farina, del pane della pasta: il **TUMORE PESTIFARO** dilaga.

Affermano come giunta alla derrata: non **DECURTIAMO** la razione, la **SOSPENDIAMO**. Se non è zuppa è pan bagnato, dappoichè la materia-base **SUSSISTE DI INSUSSISTENZA**.

Il borbottio dello stomaco turlupinato non fomenta **TRANQUILLARIA SOCIALE**. Attenzione! grido io, a chi guida le lancette dell'orologio avviandole all'ora del **DIE SIRE**.

Per intanto **SI STIRPI** la Sepral, che già ci capezzò oltre misura

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab Tip Soc An «La Tribuna»

SE...

... il 23 marzo 1944 i tedeschi non avrebbero saputo dove trovare i 335 Martiri;

... la barbaro massacro alle Ardeatine non sarebbe avvenuto.

MORALE: è dunque evidente che responsabile di tale eccidio non fu nè il generale Maeltzer nè von Mackensen, e tanto meno il colonnello Dollmann, innocentissimi, ma solo l'imperatore Domiziano.

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

La pasta

NEGO LA SEPRAL e la mpatto: Tutta la pratica. RAZIONATA e non RAZIONALE è mal di Sepral.

Oggi odo aumenti nel costo della farina, del pane della pasta: il TUMORE PEGGIORATO dilaga.

Affermano come giunta alla derrata: non DECURTIAMO la razione, la SOSPENDIAMO. Se non è zuppa è pan bagnato, dappoichè la materia-base SUSSISTE DI INSUSSISTENZA.

Il borbottio dello stomaco turlupinato non fomenta TRANQUILLARIA SOCIALE. Attenzione! grido io, a chi guida le lancette dell'orologio avviandole all'ora del DIESIRE.

Per intanto SI STIRPI la Sepral, che già ci capezzò oltre misura

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

... Tip. Soc. An. «La Tribuna»

il TRAVASO

N. 27 (A. 47) 15 Dicembre 1946 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma, via Milano 70 Tel. 43.141

Giannini e Togliatti, ipnotizzati, confessano i loro mistatti (pag. 5)

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Il dott. Strano del Ministero dell'Interno è stato nominato Prefetto per meriti eccezionali.

×

E' Strano.

×

Il dott. Strano ha diretto il lavoro dell'Ufficio Elettorale durante il «referendum» del 2 giugno.

×

Allora, non è Strano!

×

Il dott. Strano fu decorato della Croce di ferro da Hitler, allorchè questi venne a Roma..

×

E Stranissimo!

×

La Democrazia Cristiana è in ribasso.

×

«Lo scudo... crucciato».

Nel suo discorso a Milano De Gasperi è stato molto risoluto. Il fiero di Milano...

×

Gli statali hanno avuto l'aumento. Ma in fin dei conti si sa che la loro situazione rimarrà sta. tale e quale.

×

Togliatti è molto amante della patria.

C'è solo un inconveniente: che la patria di Togliatti non è l'Italia.

Beh come va questa pace?

Eh: verso... alla in brutte condizioni!

×

Il nostro Governo assomiglia alla Traviata.

«La crisi non gli concede che poche ore!»

×

«Domenica 8 dicembre Randolfo Pacciardi ha parlato al cinema Savoia».

Le vendette della storia.

×

I rapinatori minacciano di scioperare per protesta contro quei cittadini che non portano addosso grosse somme di denaro.

×

Ma perchè tante discussioni sul prezzo del pane?

Tanto fra poco non ce ne sarà più!

×

Scoccimarro fa i conti con i piedi.

E' un... «estremista».

×

Definizione di Rita Hayworth: Rita da... Coscia.

COMINCIA A FAR FREDDO

IL REDUCE — *Dico io, ma se quel posto, invece di sciuparlo per un manichino, lo dessero a noi?*

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Da quando si sono fatte le elezioni amministrative, le cose a Roma vanno meglio. Forse perchè ancora non c'è il sindaco.

×

Riflessioni di un reazionario. «Che freddo che fa! Dov'è andato a finire quel bel caldo che faceva a maggio, quando c'era la monarchia?!».

×

Al giorno d'oggi i ristoranti sono tutti alla carta... da mille!

Ricominciano i turni dell'energia elettrica.

Avere la luce significherà vincere un. turno al lotto!

×

De Gasperi: lo scaccino della Repubblica.

×

Il Partito d'Azione non sa quello che vuole, ma lo vuole molto fermamente.

×

Il dott. Felice Genovesi, direttore della «Gazzetta delle Arti», ha offerto al Presidente De Nicola una collezione del settimanale.

×

De Nicola non l'ha rifiutata.

×

Il dottor Genovesi è più Felice che mai.

×

L'Associated Press annuncia che la Jugoslavia cederà all'Italia 15 mila tonnellate di carbone istriano.

×

Tito, bontà sua, ci offre un po' del carbone che l'Italia è stata costretta a cedergli.

×

Togliatti ha assicurato che i comunisti non sono forsennati pronti ad uccidere i loro connazionali.

×

Quali? i russi?

×

Bertone. O sottoscrivete il Prestito o cambierò la moneta!

×

De Gasperi: O il Prestito o gravi provvedimenti!

×

Morandi: O il Prestito o l'imposta patrimoniale!

×

Insomma, o il Prestito o la vita!

×

E' uscito «OMNIBUS», nuovo giornale di sinistra.

×

Per esser veramente proletario doveva intitolarsi «CIRCOLARE ROSSA».

LA SFINGE DEL "TRAVASO,,

7. Il puzzle di Nenni

ORIZZONTALI — 1: La... feluca del ministro degli esteri Sentor. 2. Un verbo che esti interpreta a modo suo. 3: Avv. di tempo - Molti vorrebbero earglielo in testa: 4: Acacie - Recuperò la parola per difendere il padre Creso 5: Gile le dà in politica. Togliatti Le trasse quando, fortunatamente, fu ministro degli esteri 6: Un organo sul quale nessuno è d'accordo. F: popolo orientale 7: Un ufficiale ita.. che fa dieci inglesi - Aria di poesia Simbolo del veleno di Mitridate. 8 Forma - Un giorno che non torna più. 9: Il legame che unisce Nenni a Togliatti di cui questi tiene il capo. 10: Sinonimo di una regione che un tempo era sull'Eufrate oggi, invece, è... nel partito di Nenni - Colle nel gruppo del M. Rosa. 11 Prerogativa dell'Ente supremo - Quante gliene piantano i compagni di partito!

VERTICALI. — 1 Un parente - Scrisse la «Storia Universale» (iniz.). 2: I Triestini ne conoscon la violenza - Anche per scriver. 3: Prep. art. - Organi secretori 4: Quelle di Nenni si «Politique d'abord!» Era... celeste, pur essendo nera 5: Scrittore umoristico francese - Taranto - Colore (apoc.). 6: Egli l'ha giurata eterna a Togliatti. 7: Dio dei mondo signori! 8: Ninfe dei monti Il nome di Strawinski 9. Cel, scienziato inglese la cui nota legge è alla base della teoria atomica Prospera. 10: Margini - Golfo sul mare Caraibico. 11: Nenni lo è di aver rovinato il suo partito - Il più grande errore di Nenni.

Soluzione del puzzle dei servizi pubblici

ORIZZONTALI — 1: Pagamento. 2: Isolato - Rio 3: Rima - Avido. 4: One - Arare. 5: Tonsilla - At 6: Mietuto. 7: Oe - Cab - Asi. 8: Nogaret - As 9: Enere - Oes 10: Contatore. 11: An - Ira Isco

VERTICALI — 1: Pirotecnica. II: Asino OO - On. III: Gomene - Oen. IV: Ala - Canti. V: Mo - Rimarcar VI: Eia - Libertà. VII: Navale - Tec VIII: Irata - Ri. IX: Orda - Usanze. X: Ieratico. XI: No Ere - Isso.

Premi sicuri
per lire
200.000

TIRO A SEGNO

Premi probabili
per lire
15.000.000

◆ Partecipate a questa GARA PERMANENTE, con vignette pezzi, epigrammi sfottetti, SEMPRE BREVISSIMI e preferibilmente di ATTUALITÀ ◆ Servitevi per l'invio dell'apposito TAGLIANDO: per OGNI COLPO UN TAGLIANDO ◆ Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i tagliandi, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie e così di seguito ◆ PREMI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente: Lire 2000 (con un minimo di 6 colpi), 1000 (minimo 4 colpi) e 500 (minimo 2 colpi). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000. Inoltre, ogni mese chiunque abbia avuto dei «tiri» pubblicati — anche uno solo — vince un «Calendario della Fortuna» (Croce Azzurra) che costa 50 lire e concorre a 12 estrazioni mensili con premi per il valore complessivo di circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE IN CONTANTI di almeno 2.000.000 di lire.
◆ RIASSUMENDO: Premi sicuri L. 200.000 (L. 100.000 in contanti e L. 100.000 in 2000 CALENDARI DELLA FORTUNA) Premi probabili per L. 15.000.000.

GRAN MONDO

— Sua moglie è piena di riguardi: siccome sa che lui le cose storte non le può soffrire...
Niagara, Catania

EGUAGLIANZE

4 Grandi + 17 Piccoli — Giustizia + Egoismo + Interessi propri = O.N.U.

×

1 Sfilatino + H2O — Minestra — P... — Frutta = Pranzo dello statale.

×

Italia Libera + Popolo — Buonsenso — Unità + «7» = Italia Nuova.

×

P.C.I. = ... + Molotov + Tito : Togliatti.

A. Bran, Roma

SORPRESE DELL'ALGEBRA

Se A = B e B = C, si ha anche che A = C
Ciò premesso, poiché:
De G... = Libertà
Ma Libertà = Falce e Martello
e Falce e Martello = Libertà
Avremo dunque:
De Gasperi = Garibaldi
Siccome però anche
Stalin = Garibaldi
Ne risulta che
De Gasperi = Stalin
Che ne pensa l'ala destra della Democrazia Cristiana?
P. C. G., Ancona.

Il tiro «Dubbio fondato», pubblicato nel numero scorso con la scritta e firma illeggibile appartiene a Ciro Soria Roma.

LA FRUSTA LO SA

La Frusta disse a un povero Somaro: — «Voglio spera che me perdonerai! — Fe' me, ogni botta, me to' er sangue amaro; — chi te rizzol'a è l'Omo, ce lo sai. — Nun so'o nun te da manco la biada — ma e lui a guardatte, mica semo guerci, — dov'io so necessario su la strada — piena de buche e lastricata a serci!».
P. Nunzi, Roma

MEZZANOTTE

— O il lenzuolo o la vita!
G. Dell'Aquila, Terlizzi

PIU' CRETINI SI MUORE

— Lo sai o non lo sai che differenza passa tra una poesia di quattordici versi, cento grammi di mortadella, e i nostri ministri?
— No...
— Tra una poesia di quattordici versi e cento grammi di mortadella non passa nessuna differenza; perchè tutt'e due... son... etti.
— B... e i nostri ministri?
— Quelli son... inetti!
M. Macchione, Nocera.

ER CANE CHIACCHIERONE

Fece la cameriera — Ar Cane che giocava insieme a. Gatti.
— Come se spiega er fatto — che ve sete ingrassati a 'sta maniera? — Rispose er cane:
— E' bello che spiegato. — da quanno ch'er padrone s'è piazzato — fra tanti fiji eroi. magnamo più de prima pure noi!
Pancrazio Nunzi, Roma

CONCORSOMANIA

«La grande Impresa di Pompe Funebri «*La Bara*» ha indetto un colossale concorso a premi. Raccogliete le figurine che la nostra Casa acclude in ogni cassa sia di abete, che di noce o di zinco. Inviandoci l'album completo, avrete diritto ad un trasporto di Prima classe gratuito».
G. ...issoni, Melzo

PARLA LA PACE

La Giustizia stando in Francia — ci rimise la bilancia. — Poi, varcò l'oceano immenso — e perdette anche il buonsenso
Oscar Tatò, Roma

FRASI DA COMPLETARE

1) I QUATTRO BIG — I Quattro Big... OTTI DEL D...O MAMMONE.
2) POLITICA D'ABORD — Politica d'abord...AGGIO.
3) LA PACE DI PARIGI — La Pace di pari gi...UDA.
G. Sciortino Spotorno

PERLE
(GIAFFONESI)

Dal «MESSAGGERO» del 3 corr.

A INDUSTRIALE ammobiliato necessita appartamento 12.000-18.000, anche vuoto.
437.932
A. Cantoni, Roma.

Dal «GIORNALE DI SICILIA» del 22 novembre:

... corteo composto di qualche centinaio di cittadini con bandiera nazionale a cavallo e a piedi...

Come si vede che le cose vanno meglio: la bandiera nazionale è a cavallo!
Maraldo, Fermo

Da «L'UNIONE SARDA» del 2 novembre u. s.:

... Siccome il veterinario è cognato del proprietario del cavallo, e nonostante gli acciacchi, era stato messo in vendita a prezzo di calmiere...

Un veterinario a prezzo di calmiere: primi frutti della lotta contro la borsa nera.
G. Diana, Cagliari

Dal «GIORNALE DELL'EMILIA» del 30 novembre:

... che si era dedicato al furto di bestiame che poi faceva pervenire, pare, in Jugoslavia; la brillante azione compiuta da carabinieri portò al fermo di sei individui oltre che al recupero di *quattro vagine.*
G. Landi, Imola

STATO CIVILE
Sono nati

Dal «GIORNALE DI BRESCIA» del 30 novembre:

Del B... Adamo di anni 54 facchino; Barbariga Aurelio di anni 68, bifolco; Manzoni Antonio di anni 37, fumista; Zadra Pietro fu Pa... de anni 14, apprendista; Manzana Luigia fu Paolo ved. Botteni anni 77, casalinga.

Che tempi! Una volta si nasceva neonati e senz'arte nè parte!
... O. Losso, Incudine

AL "TRAVASO,,
(Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

2.000.000
per un aneddoto su Giannini

(v. numeri precedenti)

15.

Durante la sua ultima permanenza a Montecatini Guglielmo Giannini conversa in francese con una signora straniera, in un caffè della città.

Ad un tratto un individuo modestamente vestito, avvicinatosi al Fondatore, gli fa: «Signurì, currì' sonch'a Napule».

Sorpresa dell'on. Giannini, che chiede: «E tu da che cosa deduci ch'io sia napoletano?»...

E l'altro, pronto: «...'ncapito parlà francese».

GIOACCHINO CATANZARO
Riviera Chiaia, 6 - Napoli

16.

Un giorno il leader qualunquista si recò con una graziosa donnina a fare una scampagnata.

Entrati in una trattoria, il cameriere domandò loro quale vino preferissero:

«Rosso! Rosso» disse lei. Poi dichiarò languidamente al Fondatore:

«Per me tu sei un ... non un Uomo qualunque. Quando ti sto accanto sento una voce che mi dice: al diavolo il buon senso! Avanti... Avanti! Pensa che l'amore fa di due mezzi un'Unità...»

A questo punto Giannini si alzò con un pretesto.

La graziosa compagna lo aspetta ancora.

ANNA FRESNOT
Vicoletto Belledonne 6 - Napoli

17.

Durante un comizio, Giannini si scaglia contro i comunisti.

Nella foga, si agita e si dimena, sin che gli si staccano le bretelle.

Le improvvise, fragorose risate dell'uditorio, fermano lo slancio dell'oratore, che s'accorge d'essere rimasto in mutande.

Per nulla scosso, con molta calma, attende che si faccia silenzio, quindi esclama:

— Amici! Più che la parola vale l'esempio: ecco come si ridurrebbero i comunisti se riuscissero a vincere!...

Risate e... applausi.

MASSIMO CENTANIN
Cannaregio 2824 - Venezia

18.

L'on. Micheli in un momento di lucidità, osservava a Giannini:

— Non capisco perchè cinque sacramenti soli!

E Giannini:

— Quanto sei fesso! Gli altri due me li tengo per riserva: potrò sempre farmi prete, se vincerà De Gasperi, o chiamare il prete, se vincerà Togliatti!

TASSINARI CARMELO

19.

Dopo le elezioni amministrative alcuni giornalisti avvicinarono Giannini, per chiedergli le sue impressioni, al che il Primo Uomo Qualunque della Repubblica:

— Una vittoria magnifica! E con mossa teatrale aggiunse:

— Già vedo per le prossime elezioni una stragrande maggioranza qualunquista e il Potere nelle mani dell'U.Q.

Allora il più faceto del gruppo dei giornalisti:

— Onorevole, lei vuole scherzare! una cosa simile non si può vedere col mon-occolo, ma col bin-occolo!

FEDERICO DE PALMA
Via Casciari alla Loggia, 16 Napoli

"Prenotate il numerissimo di Natale!"

il TRAVASO

Lire 12 - 15 Dicembre 1946 - A. 47 - N. 27

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

Il malanno di ier:
La Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Il malanno di oggi:
La Camera dei Falci e delle Complicazioni

SUPERAMENTI

DE GASPERI — Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli e.... l'ho fatto!

(SCARPELLI)

MOSTRE

PORCA *miseria! — deve aver pensato l'on. De Nicola — con i tempi che corrono c'è da tenere d'occhio persino le inaugurazioni.*

Povero De Nicola, c'è così attaccato, e invece zaffete, l'ignobile De Gasperi ottiene ha soffiata una fresca fresca: la Mostra dell'Esercito.

A meno che... già, a meno che quello, onest'uomo com'è, non abbia declinato l'invito per un certo scrupoloso pudore, non avendo mai fatto parte dell'Esercito.

Chi? Il vecchio alpino De Nicola?

Sicuro: dell'« Esercito » con la E maiuscola, intendiamoci, non quello dell'altra o di questa guerra prima dell'8 settembre.

E' senza dubbio doveroso e necessario valorizzare l'enorme contributo di sangue versato dagli Italiani per la Vittoria alleata, ma la Mostra poteva più opportunamente e giustamente intitolarsi solo alla « Cobelligeranza » o al « Corpo di Liberazione ».

* * *

Ho sotto gli occhi una fotografia del mio reggimento — anno 1941 — una di quelle fotografie pullulanti di impettite uniformi disposte a canne d'organo, che faranno sorridere un giorno i figli di noi ancora vivi. Perchè dal fronte tornammo in pochi, tanto pochi che a dirlo si stringe il cuore: meno di un sesto, sbigottiti ed increduli.

Cari compagni, cari valorosi fratelli! E' vano sperare di trovare il dentro i ricordi del vostro generoso passato; invano vi cercherete il nome della vostra vecchia gloriosa divisione. In quel Sacrario la statistica degli Eroi caduti vi ha esclusi; il nastrino azzurro, che oggi porta sul petto abbrunato la vostra Mamma o la vostra Sposa, non è stato conteggiato.

Non entrare il dentro, oscuro figlio del popolo, che non volesti la guerra ma che, quando la Patria chiamò, non le chiedesti se era giusto o meno, e partisti ugualmente per andare a batterti da prode a El Alamein o a Jagodny: non entrare lì dentro perchè sei un estraneo. E voi, ex prigionieri che sbarcaste l'altro giorno ad Ancona, non vi fermate, perchè le vostre sofferenze son colà ignorate. Reduci dalla Germania, dalle Indie dalle Americhe, voi non eravate Soldati: siete scomparsi nell'ombra della illegittimità.

Ma almeno tu, valoroso combattente della Guerra di Liberazione, almeno tu eleva lì dentro, senza tema di profanazione, un commosso pensiero al giovane compagno di trincea che vedesti orribilmente mutilato nelle epiche giornate di Sidi El Barrani, o al vecchio colonnello caduto pugnando intrepidamente al tuo fianco sulla Vojussa.

SBOTTA E RISBOTTA

AMICI ascoltatori, siamo giunti alla ventisettesima puntata della nostra trasmissione a premi che s'inizia subito con una domandina volante. Desidererei sapere dalla signora o signorina in verde-bottiglia (speriamo che non faccia fiasco) che cosa ne pensa del matrimonio tra i socialisti e i comunisti.

— Si tratta di un matrimonio d'elezione.

— Non c'è male. Partendo da questo matrimonio elettorale, saprebbe dirmi quale

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere un giornalista incaricato della cronaca nera... a corto di notizie per un giorno, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

sarà il motto di Nenni il giorno che diventerà capo del governo?

— Volere e potere. Infatti il potere se lo prenderà lui e il volere resterà a Togliatti.

— Buonina. Un'ultima domanda. Stia bene attenta, perchè è un tranello. Senta. Un padre morendo lascia ai suoi tre figli sei tori furiosi. Cosa riceverà ciascun erede?

— Due tori.

— Niente affatto. Ciascun erede riceverà un paio di cornate.

Facciamo adesso un po' di caccia agli errori. Vuol venir lei, Ignazio Silone? Non abbia paura. Non si tratta degli errori contenuti nei suoi romanzi.

A proposito, si faccia accompagnare dall'on. Di Vittorio che gli errori li caccia dappertutto. Chi di loro due riesce a trovare almeno uno sbaglio nel seguente periodo, avrà un magnifico premio. La frase è questa: il Ministro Scoccimarro dimostrava un giorno, come due e due fanno quattro, che...

— Stop. Trovato.

— Dica pure, Silone.

— Per il Ministro Scoccimarro due e due fanno sei.

— Bene. Vediamo un altro giuoco. Il quesito lo rivolgerò all'on. Di Vittorio. Deve dirmi qual'è la via di Roma per cui il Conte Sforza non passerà mai.

— L'Umiltà.

— Dove farebbe sfilare, lei, gli ex prigionieri reduci dalla Jugoslavia?

— Sotto l'arco di Tito.

— Tanto lei quanto l'on. Di Vittorio prendono in premio due sacchi d'insulti che si possono benissimo scambiar fra di loro. Ed ora a lei, signorina dall'aria timida e dal golfino grigio. Se un giovanotto, fumatore impenitente, le dicesse: Signorina io ardo, brucio, mi consumo per lei come una sigrinata del monopolio, che risponderebbe?

— Risponderei: fuochi di paglia.

— Buona. Visto che lei è così scintillante, continuo a cimentarla. Un altro problemino. Secondo la credenza popolare quando ci fischia l'orecchio sinistro significa che c'è qualcuno che in quel momento dice male di noi. Cosa farebbe lei se una sua conoscente le gridasse: « Presto, mi fischia l'orecchio sinistro, dammi un numero!...

— Le darei subito il numero del telefono della sua migliore amica.

— Poichè ha risposto a tutte le domande, le darò un addio. Vada pure. Passiamo a due volontari. Due soli! Eccoli... vengono al microfono. Ascoltatori lontani ve li presento. Il primo è un uomo, il secondo è un tipo di donna barbuta.

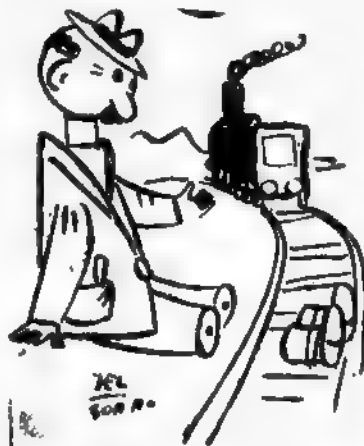
Lei, mi sa mettere insieme un socialista e una... pelliccia capaci di litigare a morte tra di loro?

— Sara.. gat e Astra...can.

— Bravissimo. Si riposi. Intanto interrogo la donna barbuta. Vuol dirmi, signora, la ragione dei suoi peli superflui?

— Ebbi la disavventura di leggere alcuni articoli di Luigi Salvatorelli.

— Ancora: i monarchici trattano l'on. Lucifero da transfuga, da traditore. Su che si basa quest'opinione?

JELLA

— Bella fregatura! Proprio quando mi sono deciso a comprare le scarpe a rate...

— Sulla Divina Commedia. Dice Dante: « Lucifero con Giuda si sposò ». Inferno, canto trentunesimo.

(A questo punto dal fondo della sala un gruppetto di tre liberali protesta con urli Selvaggi. I monarchici, più forti di loro di un paio di accoliti, inveiscono contro i disturbatori gridando: « Non rompeteci i Covelli ». L'on. Covelli, tirato in ballo, lancia nell'auditorium una quindicina di copie della Capitale (tiratura completa, più qualche numero arretrato). Non si sa in che modo la faccenda finisca perchè l'ACEA, come avviene tutte le sere, toglie la luce e aumenta le tariffe).

DUM DUM

UNA NOVELLA OGNI TANTO

Sulle rive del Danubio

STEFANO KADAR, cittadino di Buda, constatò un sabato sera nel fare i conti della settimana, che la carne di maiale costava troppo cara per ricavare un utile decente dalla sua lavorazione.

Il bravo norcino versò le sue constatazioni nell'ampio seno della moglie ed insieme studiarono il modo di migliorare il bilancio dell'azienda.

Cani randagi, a Budapest, se ne videro sempre meno, a partire dal giorno seguente.

×

Siccome, per migliorare il gusto della carne di cane, la signora Kadar si preoccupava di aggiungere al « pesto » molto più aglio, pepe ed aromi che non ne mettesse prima, le nuove salsicce Kadar furono trovate squisite e tutta la città se le contendeva.

Manco a dirlo, però, i coniugi Kadar, dal momento che il primo cane, dalle orecchie alla coda, ebbe attraversato il « tritatutto », non assaggiarono più un solo boccone della loro carne insaccata e siccome un ungherese può fare a meno di tutto, fosse anche della protezione russa, ma non di salami e salsicce l'astuto norcino divenne cliente del suo collega dall'altro lato della strada.

×

Fra negoziante e cliente accade spesso che si stabilisca una certa cordialità, quando poi il cliente è negoziante anche lui e ad entrambi piace la birra, l'amicizia fa presto a sbocciare.

Ecco come si spiega che un sabato sera Stefano Kadar e Fedor Lazi si recassero insieme a fare una bella bevuta di birra.

Tanto bella, che i due norcini s'intenerirono e Stefano Kadar, per il primo scivolò nel patetico: — Io ti voglio bene, Fedor Lazi. Ti voglio bene, e sai perchè? Perchè le tue salsicce sono squisite. Squisite, collega. E non riesco a capire, collega, come puoi uscirne con le spese... La carne di maiale è così cara!... Devo farti una confidenza, Fedor Lazi: lo sai perchè io non mangio le mie? Perchè le faccio... con la carne di cane. *Con la carne di cane*, capisci, Fedor Lazi?

Fedor Lazi si nettò col dorso della mano pelosa le labbra dalla schiuma della birra:

— Con la *carne di cane*? Tu non sei un norcino, ma un porco, Stefano Kadar, un porco. Comunque ti ringrazio di esserti confidato e, confidenza per confidenza, devo fartene una anche io: le mie... sono *di carne umana!*

×

Per i lettori che, trovassero questa novella un po' macabra, (« E' inutile: oggi chi scrive non sa inventare più nulla di carino! ») e preferissero leggere qualche cosa di vero, che disponga alla gaiezza e alla serenità, riportiamo dai giornali del 4 corrente la seguente notizia di cronaca:

Altri 31 "salsicciai umani,, arrestati dalla polizia ungherese

BUDAPEST, 6. — La polizia militare di Sopron ha tratto in arresto altre 31 persone appartenenti alla « banda dei cannibali » di cui tutta l'Ungheria sta da tre giorni parlando con orrore

La moglie di uno di questi ultimi, arrestata anch essa insieme con altre donne, provvedeva allo smembramento dei cadaveri ed alla triturazione della carne per la confezione delle salsicce.

UNA NOVELLA OGNI TANTO

...le rive ... Danubio

...NO KADAR, cittadi... Buda, constatò un ...o sera nel fare i ...a settimana, che la ...m..iale costava troppo ...ricavare un utile de... ...a sua lavorazione.

... norcino versò le sue ...oni nell'ampio seno ...lie ed insieme studia... ...modo di migliorare il ...dell'azienda

...ndagi, a Budapest, si ... sempre meno, a par... ...g.orno seguente.

✕

..., per migliorare il gu... ...carne di cane, la ...dar si preoccupava di ...e al «pesto» molto ..., pepe ed aromi che ...mettesse prima, le nuo... ...ce Kadar furono tro... ...site e tutta la città ...tendeva

...a dirlo, però, i conia... ..., dal momento che il ...ne, dalle orecchie alle ...e attraversato il «tri... ...non assaggiarono più ...boccone della loro car... ...cata e siccome un un... ...uò fare a meno di tut... ...anche della protezio... ...ma non di salami e ...l'astuto norcino diven... ...e del suo collega dal... ...to della strada.

✕

...egoziante e cliente se... ...so che si stabilisca una ...rdialità, quando poi il ...negoziante anche lui ...trambi piace la birra, ..., fa presto a sboccare. ...ome si spiega che un ...era Stefano Kadar e ...azi si recassero insieme ...una bella bevuta di ...

...bella, che i due norcini ...rono e Stefano Kadar, ...rimo scivolò nei patet... ...o ti voglio bene. Fedor ... voglio bene, e sai per... ...chè le tue salsicce sono ...squisite, collega. E non ...capire, collega, come ...urne con le spese... La ...maiale è così cara!... ...ti una confidenza, Fe... ...: lo sai perchè io non ...le mie? Perchè le fac... ...la carne di cane. *Con ...di cane*, capisci, Fedor

...Lazi si nettò col dor... ...mano pelosa le labbra ...hiuma della birra: ...a la *carne di cane?* Tu ...un norcino, ma un por... ...ano Kadar, un porco ...ue ti ringrazio di esser... ...dato e, confidenza per ...za, devo fartene una ...o: le mie..., sono *di car... ...na!*

✕

...lettori che, trovassero ...novella un po' macabra, ...stile: oggi chi scrive non ...ncare più nulla di ca... ...e preferissero leggere ...cosa di vero, che di... ...alla gaiezza e alla se... ...riportiamo dai giornali ...orrente la seguente no... ...cronaca:

...31 "salsicciai ...ani,, arrestati ...polizia ungherese

...APEST, 6. — La polizia ...di Sopron ha tratto in ...altre 31 persone appar... ...alla «banda dei canni... ...: cui tutta l'Ungheria ...tre giorni parlando con ...

...mogl e di uno di questi ...arrestata anch essa in... ...on altre donne, provve... ...o smembramento dei ca... ...ed a'la triturazione de la ...per la confezione delle ...

NUOVE MERAVIGLIE DI FACHIRO BIANCO

Sotto l'influsso ipnotico, Giannini, Lucifero e Togliatti confessano - come la Fort - i loro delitti

Altri personaggi di primo e secondo piano sottoposti all'esperimento nei nostri uffici di redazione

L'allucinante scena dell'ipnotizzazione di Togliatti, fissata dalla Leika del nostro cronista capo

Il capo cronista del «Travaso» leggeva i particolari dell'interrogatorio della Fort (la belva umana) e dell'ipnotizzazione usata come mezzo ufficiale d'indagine poliziesca

Restò lungamente immerso in profonde meditazioni. Quali pensieri rimuginava la sua mente agitata? Sospesa la lettura, telefonò subito a «Fachiro bianco», invitandolo a passare in redazione.

• • •

Circa un'ora durò il colloquio, segretissimo, tra il famoso «fachiro bianco» e il nostro capo cronista, dopo di che il «fachiro bianco» si raccolse; i suoi muscoli s'irrigidirono, il suo volto divenne spettrale, gli occhi si fecero fosforescenti. Con le mani magre e nervose, uscenti dai polsini arrovesciati, egli sembrò scagliare nel vuoto, successivamente verso i quattro punti cardinali, invisibili, potentissime scariche magnetiche; dalla bocca contratta uscirono più volte, sommesse, le parole: «Lo voglio». Alla fine cadde esausto sopra un divano, col respiro ansante e la fronte madida di gelido sudore

• • •

Il fachiro e il travasatore balzarono in piedi di scatto: tre colpi distinti erano stati picchiati alla porta

— Chi è?

— Palmiro Togliatti

L'Irione volse lo sguardo trionfante verso il nostro collega, che tratteneva il respiro; poi, con voce ferma intimò

— Avanti!

La porta si aprì e Palmiro Togliatti fece il suo ingresso nel salotto, dirigendosi immediatamente verso il divano sul quale si distese restando col busto leggermente sollevato, come se ogni sua azione fosse regolata da una invisibile volontà

«Fachiro bianco» si diresse allora verso il nuovo venuto, che era rimasto frattanto perfettamente immobile, e gli gridò quasi sul viso.

— On. Togliatti! Confessi i suoi delitti!

— Dai — sospirò Palmiro — *ia sfuccil òcciegn haruscià. Sctohotile li vy znat?*

— Ripeta in italiano! — intimò il «fachiro» — Lei, qui è all'estero, e noi non sappiamo il russo.

— Sì — tradusse l'altro — ho udito benissimo. Che cosa vuoi sapere?

— Mi dica: — intervenne il nostro redattore — che cosa è andato a fare a Belgrado? Che cosa ha detto al maresciallo Tito?

Palmiro cominciò a parlare con una voce da sonnambula:

— Sono andato a Belgrado perchè... Oh! Vedo un'urna.. Quante, quante schede. *Volevo fare un colpo maestro in vista delle elezioni amministrative* Ho detto a Tito: «Dobbiamo aiutarci a vicenda; così vuole papà...»

— Papà? — interruppe, meravigliato, il nostro cronista capo

— Sì, il piccolo Padre, Stalin.. E Tito mi disse: «Stavo per rimandare in Italia i prigionieri Tutto quel che posso fare per te è lasciar credere che la loro liberazione è dovuta al tuo intervento». Così io, appena rimpatriato, ho fatto sapere a tutti che Tito dava a me, solo a me i nostri prigionieri... Oh! , vedo balle quante, quante balle!?

— A proposito di balle: cos'è questa faccenda della «Troika»?

— Quella non era una balla Quella è.. *No non posso! Non posso parlare: Stalin e Tito me la farebbero pagar cara.*

— E.. mi dica: il suo disprezzo per Giannini?

— Non è vero! Non lo disprezzo. E' l'unico anzi, che dentro di me prendo sul serio Nenni quello sì che è un mollusco Confesso che voglio la «fusione» *col premeditato proposito di uccidere*

— Uccidere??!! Chi?

— Il Partito socialista

• • •

Deploriamo per i nostri ansiosi lettori, che la scarsità dello spazio non ci consenta di riportare per esteso il susseguirsi dei prodigiosi esperimenti svolti dal «fachiro bianco» a richiesta del nostro capo cronista.

Possiamo comunque precisare che, dopo Togliatti, il primo uomo politico ad esser convocato fu Guglielmo Giannini, il quale confessò di aver sempre capito che *in nessuna parte del mondo è possibile far della politica senza essere uomini politici.*

Richiesto di spiegare il suo disprezzo per Togliatti, Giannini ha concluso con queste parole:

— Non è vero! Non lo disprezzo affatto. E' l'unico, anzi ch prendo sul serio. Nenni è un'altra cosa: che è un uomo, quello? Quello è un... Oh!... vedo zebedei quanti, quanti zebedei!

• • •

De Gasperi ha confessato: *Quando penso ai miei parenti non vedo nessuno!*

— A quali dei suoi parenti «ha pensato» più intensamente, Eccellenza? — chiedeva l'Irione — Parli lo voglio!

— *Arturo... mio fratello. E.I.C.A... Milano.. Sblocco a favore delle Cooperative 2500 partigiani..*

I presenti si sono guardati l'un l'altro, impallidendo, ma frattanto, S. E. si correggeva non vedeva 2.500 *partigiani* ma 2.500 *parmigiani*, ossia forme di formaggio da grattare Intimatogli di essere più preciso, De Gasperi ha invece cambiato discorso:

— *Miliardi! Miliardi! Quanti miliardi all'Ente del Turismo! Un trust americano finanzia la ricostruzione dei nostri alberghi... Romani... Romani*

— Alberghi romani?

— *Noooo! Noooo! Romani il prof Romani..*

Il nostro capo cronista si è chinato all'orecchio di Irione e l'ha informato che il prof. Romani è il cognato del Presidente del Consiglio Da quel punto è stato lui a suggerirgli le domande da fare

— Nell'assumere un incarico provvisorio all'Ente del Turismo, suo cognato mira più in alto?

— *Diavolo d'un uomo!* — ha masticato De Gasperi — *Come fa a indovinare tutto? L'incarico provvisorio può diventare definitivo e mio cognato può venir nominato Alto Commissario dell'E.T. senza scomodare il Consiglio dei Ministri!...*

• • •

Più drammatico è stato l'esperimento sul ministro Gronchi, al quale è mancato il respiro appena ha sentito parlare dello scandalo dei pneumatici, tanto che si è dovuto metterlo subito sotto una campana pneumatica. Uno strano rantolo gli usciva dalla gola contratta: «Arar... arar... arar...».

• • •

Nenni è stato più facile ad addormentare, forse per la sua abitudine a subire la stessa operazione da parte di Togliatti.

— *E' vero, ho ferito a morte il partito socialista* — egli ha confessato nel sonno ipnotico — ma che mi frega? L'importante è il potere, *tutto il potere!* Voi lo sapete, il mio *slogan è politique d'abord!* E' una bella frase che ho imparata in Francia.. Oh, la Francia... vedo tappeti persiani.. tanti tappeti... Il «Merlo Giallo...» Il «Merlo Giallo» parlerà per me!

• • •

Il Ministro dei Lavori Pubblici ROMITA, ha stentato molto ad addormentarsi e nel sonno ha lamentato di *sentirsi un peso, un gran peso* senza dire precisamente dove. Messo alle strette dall'incalzante interrogatorio di «Fachiro bianco», ha finito per confessare questo grave delitto. *Soltanto* a Roma per dar lavoro ai disoccupati *sono stati spesi 15 miliardi, senza costruire una* sola stanza

• • •

Gli ex monarchici Selvaggi e Lucifero sono stati presi da una singolare allucinazione, sembrava loro di doversi lanciare all'attacco, e gridavano come ossessi, continuamente: «Savoia!»

• • •

Un vero insuccesso ha costituito l'esperimento tentato dal «fachiro» su Benedetto Croce, il più illustre rappresentante del partito liberale, non una sola parola è stato possibile ottenere da lui. Il filosofo, ostinatamente muto, ha dovuto infine essere svegliato: è stato notato che — sveglio — pareva più addormentato di prima. Informato dell'esito dell'esperimento, egli stesso, con indiscutibile autorità, ne ha fornito la spiegazione.

— Era logico che non avessi nulla da confessare: che ho fatto io per il mio Partito? Niente, assolutamente niente!

• • •

Comunichiamo che il nostro capo cronista, raccolte in verbale le sensazionali rivelazioni, ha inoltrato regolare denuncia per i provvedimenti del caso

HERMES

La solita canzone

Quante volte mari e monti
han promesso al Mezzogiorno,
Mentre al rendere dei conti
han concluso men d'un corno!
Sui giornali leggi adesso
Mezzogiorno a tutt'andar;
ma sarebbero dei fessi,
seguitandoci a sperar.
Cambia il cuoco e la scodella,
ma la zuppa è sempre quella!

Sulle cose che van male
di tacer s'è sempre usato..
La via Emilia? Il Viminale?
Tutto già dimenticato.
C'era, adesso, l'argomento
della «Troika»... Ma che fu?
Un gran chiasso sul momento,
poi non se ne parla più!
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Furon già, nei vecchi tempi,
gli automezzi limitati;
ma abbondavano gli esempi
di protetti ed esentati.
«Alle dieci — ora s'è detto —
deve il traffico cessar».
Chi sa mai perchè, in effetto,
sono in tanti a circolar?
Cambia il cuoco e la scodella,
ma la zuppa è sempre quella!

A quell'ulcera famosa
che insidiava Mussolini,
tutta Italia speranzosa
affidava i suoi destini.
Oggi, invece, un mal di cuore
sembra Stalin minacciar;
e i nemici a tutte l'ore
stan la fine ad aspettar.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

LIBER

Come ti erudisco il pupo...

FRA tutte le forme dell'insegnamento, quello più utile, doverebbe essere l'insegnamento della storia, vuoi profana, vuoi sacra, comechè diceva Ludovico il Moro a la Berresina: La storia è la maestra de la vita.

Ma, perchè sia veramente accusì, abbisogna che la storia sia cumbinata in modo, che da ogni fatto ti schizzi fori l'arelativa rèclame. Laddovechè si nun fai accusì, vol dire che ci sarebbero dei pezzi di storia inutile, vale a dire che l'umanità sarebbe come un vestito pieno di buchi. Perciò, si ci sono dei frammenti storici senza morale, è segno che l'insegnante nun ce la sa trovare. Altrimenti vorei sapere che ci giova di sapere che Carlo D'Angiò vinse i Turchi alla battaglia di Pavia o che Federico Barbarossa disse a Carlo V: Si tu ci provi, a sonare la tromba, senti si che campana ti sono io! Per cui intervenne Cesare Borgia e tutto fenì col trattato di Villafranca

Lei me ti consideri per esempio il fatto di Nerone: Che ci pole interessare a noi di sapere che quello lì dette foco a Roma, per cui ne venne fori il Quovadise e altri incomodi?

Va bene, averà fatto male, ma ormai quell'incendio lì l'hanno smorzato da tanto tempo!... Eppoi scusino tanto, ma loro la vedono la morale del fatto? Io no. Come vogliamo conchiudere?..

Morale: Rigazzi, non date foco a Roma! Ma sarebbe lo stesso che dire: Rigazzi, nun tirate la coda all'Orsa Maggiore!

Oppure:

Nun vi soffiate mai il naso ne la chioma di Berenice!

Tanto meno, poi:

Nun fate magnare i cristiani dai leoni! Anche perchè ci sono certi cristiani in giro, che sarebbe il caso di fare un contratto con un leone aresistente, per un tanto a cristiano, e puro c'è il caso che se casca in certa gente, povero leone!

Laddovechè invece io ci ariduco la cosa a proporzioni più modeste, e in modo che la morale ci casca in mano bella che fatta come una cioccolatina al distributore automatico.

Io ci dico: Nerone era un bravo rigazzo. La matina si alzava, si lavava e si pettinava, e dava il buon giorno ai suoi cari genitori. Insomma sarebbe stato il modello dei ragazzi, se non avesse avuto un brutto difetto, quello di giocare coi fiammiferi.

La madre gli diceva sempre: Bada, Nerone, che un giorno o l'altro mi farai avere chi sa che dispiaceri e finiremo sui giornali, che nemmanco la vergogna!... Pareva che il core glie lo dicesse, povera donna!...

Abbasta, dagli oggi e torna a ridarvi domani, fenì che un giorno dette foco a casa. Una casa abbrucia l'altra e tutte e due lavano il viso, per cui, in un momento, prese foco tutta la città, e fu un disastro tale, che solo a cumitati di beneficenza, the danzanti, toilettes per le signore e onorificenze ai superiori di chi s'era distinto, ancora c'è chi piange!...

Per cui concludo: Morale! Ragazzi, ubbidite i vostri genitori, amate la Patria, e non giocate coi fiammiferi.

Ecco che io utilizzo Nerone, mentre altri lo adoperano a scopo puramente decorativo

Questo è, per modo di dire, un esempio di industrializzazione storica, ma ci sono altri fatti che a la critica nun regheno!

Come volete, presempio, che io utilizzi il fatto di Noè, a scopo di temperanza?

Come! un omo che s'era trovato al diluvio universale e aveva visto che scherzi fa l'acqua, lo vorressivo mettere in croce perchè ha voluto provare se andava meglio col vino?

E l'affare di Esaù?...

Dice: Esaù si vendette la primogenitura per un piatto di lenticchia!.

Uhm!... Sarà.

Io, però ho fatto alcune indaggini, da le quali me ti arisultano particolari piutto sto gravi. Dice: il padre si chiamava Noè, la madre Rebbecca, ci avevano un parente prossimo che si chiamava Samuele, e il figlio di Giacobbe, indovinate un po' come ci messero nome?... Isacco!...

E con una parentela come questa, e un nome come quello, uno fa un affare accusì sballato, di vendersi la primoggenitura per un piatto di lenticchia?...

Eh!... Se si mettevano d'accordo Esaù e Giacobbe, pole essere che la primoggenitura la levavano a quel prezzo a uno che si chiamava Pippo e Federico, ma da quel galeotto a quel marinaro uno scherzo cusì non andava!...

Diciamo piuttosto che fecero figurare la lenticchia, per nun pagare la tassa di successione, e forse saremo nel vero!...

Nè è questa la sola indaggine o riforma che vorrei proporre.

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro Onorario, ex-Candidato, ecc.

(Continua)

A NOVARA

— Ti ha detto niente la mamma?
— Mi ha detto: « Prima di fare quello che Giorgio ti chiederà, assicurati che abbia ottenuto il nulla-osta dei Partigiani biellesi... ».

A Villa Malta

...il 16 corrente tutti i divi e le dive del teatro e dello schermo. I giovani divi non disdegneranno di ballare con le belle ma comuni mortali che interverranno; le « stelle » si regoleranno allo stesso modo con i partecipanti non celesti.

I biglietti si vendono presso botteghini di tutti i teatri e

A Villa Malta

Suicidomania

TUTTI sono rimasti colpiti dal gran numero di suicidi che caretterizza questo come gli altri dopoguerra, ma qualche giorno fa a Torino è accaduto un fatto straordinario. La faccenda è andata così.

Quel giorno Cicci era particolarmente vivace. La signora T. gli voleva molto bene e in principio aveva sopportato pazientemente. « Sta fermo! smettila un po'! », si era limitata ad esclamare, ma Cicci continuava a combinare pasticci. Arrampicatosi sulla credenza, con grave pericolo di rompersi la testa, era riuscito a impadronirsi del barattolo della marmellata e a vuotarlo in un attimo. Poi, nello scendere, aveva rovesciato un canestro contenente le uova fracassandole tutte.

La buona signora T. non era la mamma di Cicci, come il dottore, suo marito, non ne era il babbo. Cicci era stato raccolto dalla strada dai coniugi che, non avendo figli, considerarono lui come un figliolo.

« Guarda che cosa hai combinato! — disse la signora T. con il volto severo. — Sei un vero discolo, e vedrai che prima o poi viene l'uomo col sacco, ti prende e ti butta nel Po. Te l'ho minacciato tante volte, ma adesso credo che l'uomo col sacco venga davvero ».

Cicci parve non rilevare la minaccia di finire nel sacco dell'uomo che poi doveva gettarlo nel Po: di sicuro la signora non poteva essere così cattiva. Alzò gli occhi su di lei e la guardò con aria canzonatoria.

A vedersi anche presa in giro, la signora T. perse la pazienza. « Credi che io scherzi? — disse — Guarda che questa volta faccio sul serio. Tu hai proprio bisogno di una buona lezione... ».

A queste parole, Cicci corse a nascondersi sotto il tavolo. « No, no — proseguì la signora — Sta tranquillo: non ti picchio. Però una punizione *morale* te la meriti. Oggi resterai in casa, mentre io uscirò e andrò a prendere il tè con quei biscotti che ti piacciono tanto. E per adesso basta ».

Cicci provò un bruciore come se la signora lo avesse schiaffeggiato. Forse uno schiaffo lo avrebbe umiliato di meno. Tentò di blandirla, ma quella resisteva, continuando a tenergli il muso. Gli occhi di Cicci si inumidirono. Doveva tutto alla signora T., se lei e suo marito non lo avessero preso con loro, sarebbe diventato sicuramente un poco di buono, avrebbe rubato o sarebbe vissuto di espedienti. Chi batte il marciapiedi finisce sempre male. Se ora perdeva l'affetto della sua benefattrice, la vita diventava un peso inutile. Meglio la morte, sì, meglio la morte!

Dopo aver lanciato un ultimo accorato sguardo alla casa che lo aveva visto felice, Cicci si avviò mestamente verso il balconcino. Si infilò tra le sbarre e un attimo dopo roteava nel vuoto... Si schiacciò sul selciato senza aver nemmeno il tempo di abbaiare per l'ultima volta.

« To', un cane! », disse una vecchietta che passava. « Povera bestiola, sarà caduta di sotto », disse un signore. E nessuno immaginò il dramma che si era svolto nell'animo di Cicci povero cagnolino infelice.

MARTINO PESCATORE

PREVISIONI METEREOLOGICHE: « Minaccia di T sulla Francia, l'Italia e la Jugoslavia... ».

Criminalogia comparata

FOTOGRAFATE su di un giornale del mattino ho visto una serie di teste, disposte una accanta all'altra, che messe lì così, con i tempi che corrono, immaginai subito appartenessro a criminali più o meno politici, condannati per opera di uno dei tanti tribunali sguinzagliati per il mondo a seminare la giustizia.

Sette ed otto facce patibolari, dall'espressione malvagia, occhi torvi, sguardo truce.

E invece no, non erano criminali, ma solo alcuni giocatori della nostra « nazionale », che avevano partecipato ad un incontro importante.

Letto il titolo, riguardai quei volti: si erano già rasserenati, lo sguardo s'era addolcito, il sorriso era apparso sulle loro labbra, l'espressione era tornata pacifica ed innocua. Fin dove può arrivare la suggestione!

Vi ricordate Mussolini? Già, scusate, e chi non se lo ricorda? Dunque, dicevo, prima del 25 luglio aveva l'aspetto fiero e marziale, il volto maschio del condottiero, il cranio romano, lo sguardo ipnotico e tante altre belle cose.

Ma dopo l'incidente occorsogli a Piazzale Loreto, il cranio si rivelò per quello di un libertino degenerato, lo sguardo per quello di un allucinato, sulla faccia sconvolta dalla lue apparve l'impronta della più crudele efferratezza della più feroce megalomania, e via dicendo.

No, non è la storia del dottor Jekyll che vi sto raccontando, sono i vostri, anzi i nostri occhi che, sotto l'influsso della suggestione, ci giuocano di questi scherzi.

Guardatevi intorno ed osservate le vostre conoscenze, il vostro più caro amico: immaginategli per un attimo le mani lorde di sangue, e scoprirete immediatamente che ha una mandibola bestiale, la fronte bassa dell'assassino abituale, lo sguardo che rivela la tendenza psicopatica al delitto, e avrete paura di starglì vicino.

Osservate ad una ad una le persone notoriamente rette ed oneste, le personalità del governo, per esempio, che tutti conosciamo: oramai ci sono familiari, e possono solo riuscire più o meno simpatiche in rapporto alle nostre convinzioni politiche.

Dunque, guardate con me l'on. De Gasperi, che è nientemeno il Presidente del Consiglio, ed immaginatelo per un momento nella gabbia degli accusati mentre il pubblico ministero si scaglia contro di lui furibondo, chiedendo l'ergastolo o almeno trent'anni di galera. L'accusato, signori, ha le peculiari caratteristiche del delinquente comune, lo sguardo grifagno e perverso, il naso adunco, la bocca lunga, le labbra sottilissime e l'acuta bazza proprie dei perfidi: un cinico volto che sembra creato dal connubio di una vecchia strega con un sadico usuraio.

Eccone un'altro: l'on. Togliatti. È un brav'uomo, alla mano, dagli occhi buoni e dalla parola suadente. Ebbene guardatelo fisso per un momento e provate a mettere un delitto fra lui e voi. Ecco che i dolci occhi diventano sinistri, tutti e due, anche quello destro: la bocca sporgente, grossa e volgare, la mandibola equina, l'alta fronte bestiale, la pronunciata brachicefalia, propria delle razze primitive e barbare, fanno di lui un raro esemplare della peggiore specie dei criminali.

Osservate pure gli altri: gli occhi mobilissimi e la bocca a deretano di gallina sul volto di Nenni, accentuano i segni del violento e del prepotente borioso; sulla faccia suina di Giannini invece appare evidente la deboscia ed il vizio. Di Vittorio reca la truce impronta del bandito brutale e sanguinario: Lucifero non può che essere diabolicamente mefistofelico, e così si può seguitare per un pezzo.

E ciò non solo da noi ma anche negli altri paesi.

Avete mai vista una fotografia di Maurice Thorez? Lungi da me l'idea di volerne fare una speculazione politica o personale, dato che non lo conosco e potrebbe anche essere un simpaticissimo individuo. No, è proprio brutto lui, di una bruttezza orrida e terrificante, specialmente quando ride, con una grinta che non vi dico. Tosatelo, mettetegli una giubba a strisce verticali, e migliaia di criminologhi se lo contenderanno a peso d'oro.

Ed ora, per finire, un consiglio: non andate subito a guardarvi allo specchio, se no c'è pericolo che vi precipitiate al più vicino commissariato di P. S. per costituirvi.

C.

NATI DEL 2 DICEMBRE

Maurizio, florido neonato nonchè figlio dalla data anzidetta del nostro collaboratore Sergio Nati, ha chiesto ed ottenuto l'iscrizione al « travasismo ».

All'amico Sergio e alla signora Liliana gli auguri del « Travaso » per il nuovo nato, ch'è anche un nuovo Nati.

"Ragazze effervescenti,,

Gambe all'aria e sorrisi al vento anche nel reclusorio di Marysville che non vuol veder languire le sue ospiti, forzate. Di questa carnosa e fragorosa allegria sono vivi documenti una foto di gizzling girls (« ragazze effervescenti ») ed un articolo de « La Tribuna Illustrata » già in vendita dovunque.

A CHI LO RACCONTA?

GAETANINO NATALE — *Mi mandano via dalla « Tribuna » perchè le davo una tintarella di rosso...*
L'USCIERE — *Ma che rosso, commendatò; lei l'aveva ridotta al verde!*

La nueta estranjera

Yo el habelo dicido da un hermoso pieço que las faciendas, en el pais de la « zarzuela », no podeban marciar bueno, y todo par culpa de aquel señor Franco de mieis estibalos que se es mettido en cabo de facer el dictador a dispieto de el pueblo español, estujado de ser comandado a baqueta da un prepotiente como el Caudillo.

Aveis sentido que as dicho el Senador Tom Connailly? El Comitado de la Societad de las Naciones Unidas no se la siente manque par el cábol de ammettir como su compañero esto escombinudo regimen de la nacion espanola donde todos las semanas arriban noticias de los taferuglios que se son verificados a diestra è a Salamanca.

Asì el gobierno que los revolucioneros tiengon el saque preparado, los fuciles y las bombas los hannoj con sigo; caramba, estaremos a mirar como en España paseran las jestas Natalicias y el Cabodan!

Sue Excelencia el Senador Tom has parlado francamiente a Franco: « Amigo do Sol, voleis la salud? No faciemos freniacias; regulate vosotros como in Italia donde todo vas a aquel Dio: dimistone su dos pedes, elecciones generales (como usted) gobierno provisorio con un buen De Nicola confecionado su misura, y via come el viento!

In atendiendo, degasperiamos que el diabol no y mietta ni coda ni cuernas, ni tambien que las diversas « Plazas de toros » de las ciudades de el « Cid » diviengan Plazas de Nuestra Dona de Loredo. A buen intendidor...

(Do riesto, semos Francos, ahora que todos las naciones han terminàdo — par el momiento — de pillarse a scapaciones, es tiempo, per democracia cristallinas, que la suela potencia restada en paz con todos se mietta a facer a bastonades cualcunos!).

Augurios y pan de España, caballeros!

MASQUERITO

SQUAGLIAMENTI

SARAGAT — *Hai tanto invocato la fusione... Sei contento, adesso?*

QUESTE BESTIE...

IL PICCIONE VIAGGIATORE — *Oh, sì: una volta si viaggiava tranquilli. Adesso c'è il caso che ti prendano per la colomba della Pace e un colpo di cannone non te lo leva nessuno!*

Non è ver

che sia la morte...

C'è la fame e l'indigenza,
gli Alleati e i marocchini,
c'è la guerra e la violenza,
c'è Pacciardi con Giannini;
ed ancor non è finito:
dolce in fondo, viene Tito.

E' tristissima la sorte
di noi poveri mortali...
Non è ver che sia la morte
il peggior di tutti i mali.

C'è la mandria cigillina
prona innanzi a Di Vittorio
che, malvagio, le propina
un benessere illusorio.
E la mandria — caso raro —
vien guidata da un somaro.

Oh, che brutta e oscura sorte
stare insieme con quei tali!
Non è ver che sia la morte
il peggior di tutti i mali.

C'è la R.A.I., col suo programma
e l'esoso abbonamento;
« Rete rossa » è tutto un dramma,
« Rete azzurra » un gran tormento.
Tutto ciò, forse, perchè
« lui » è irretito da Memè.

Siano l'onde lunghe o corte,
che rottura di stivali!
Non è ver che sia la morte
il peggior di tutti i mali!

C'è Pacciardi, che credeva
d'esser capo dello Stato,
e di boria si pasceva
ma con giugno s'è sgonfiato...
Se nel Regno era qualcuno,
in Repubblica è nessuno

Egli invidia ora la sorte
degli emeriti rivali.
Non è ver che sia la morte
il peggior di tutti i mali

C'è, utilissimo, un ufficente
per dar case ai sinistrati,
a costoro non da niente,
trova alloggi ai potentati.
Ecco un titolo coi fiocchi:
Commissario degli Allocchi.

Troverà chiuse le porte
chi non ha spinte speciali.
Non è ver che sia la morte
il peggior di tutti i mali

C'è Selvaggi, un di l'araldo
della bieca monarchia
poscia ha fatto il Maramaldo
e ha mutato compagnia;
e col solito « bon ton »
oggi posa da Danton.

Sian le brache lunghe o corte
han bisogno di straccali.
Non è ver che sia la morte
il peggior di tutti i mali.

C'era un dì la carestia
come fatto naturale.
Succedeva una moria
per la fame generale.
Oggi è stata organizzata
e « la Sepral » vien chiamata

Con le gote magre e smorte
vanno in giro gli statali...
Non è ver che sia la morte
il peggior di tutti i mali!

TAM

IL DOTTO E L'IGNORANTE

2.

I. - Non ho ancora capito se questo **CALENDARIO DELLA FORTUNA** di cui tanto si parla è o non è un calendario.

D. - Ma sì! E' un elegante Calendarietto tascabile e al tempo stesso è una cartella che dà diritto a partecipare **PER UN ANNO INTERO** (tutto il 1947) a dodici serate di estrazioni, ossia una serie ogni mese.

I. - Allora, se vinci un premio ti ritireranno il Calendario?

D. - Niente affatto! Il Calendario resta a chi lo ha comprato ed è sempre valido **PER TUTTE LE ALTRE ESTRAZIONI.**

I. - Per la bircoccola! E queste estrazioni...?

D. - Scusami caro, ma fino al prossimo numero lo spazio non mi permette di dirti altro

(continua)

uer

n morte...

digenza,
rocchini,
violenza,
Giannini;
nito:
iene Tito.
sorte
ortali..
a la morte
i i mali.

gillina
Di Vittorio
propina
sorio.
caso raro —
un somaro.
e oscura sorte
on quei tali!
sia la morte
ti i mali.

suo programma
mento;
tutto un dramma,
un gran tormento,
perche
da Memè.
nghe o corte,
stivali!
sia la morte
tti i mali

he credeva
lo Stato,
sceva
s'è sgonfiato..
ra qualcuno,
nessuno
a la sorte
ivali,
sia la morte
tti mali

un sellente
sinistrati,
tiente,
potentati,
coi iocchi:
egli Allocchi,
e le porte
inte speciali,
sia la morte
utti i mali

n di l'araldo
narchia
o il Maramaldo
ompagnia;
on ton »
Danton.
e lunghe o corte
di straccali,
e sia la morte
tutti i mali.

carestia
turale.
moria
enerale.
organizzata
vien chiamata
magre e smorte
gli statali...
e sia la morte
tutti i mali!

TAM

LA DONNA dai capelli grigi cuce zitta zitta, buona buona, seduta accanto alla finestra, solleva la testa di colpo, strizza l'occhio guardando verso la porta che immette nel corridoio. — *Chi è?* — domanda — *Sei tu?* — e Fellini entra silenzioso come un fantasma, si toglie il cappotto, cupo in volto. Nel centro della stanza c'è un cagnolino bianco piccolo piccolo che scodinzola, tremando tutto sciocamente.

— *Come mai così presto? C'è ancora molto tempo prima di cenare...* — Piove, e i vetri della finestra sono rigati di lacrime di pioggia, lunghissime, tremolanti.

— *Non sapevo dove andare...* — mormora il ragazzo — *e così...* — Poi tace, restando in piedi nell'ombra, accanto al tavolo. — *Accendiamo la luce, mamma?* —

La donna inumidisce il filo di cotone posandolo sulla punta della lingua e chiudendo un occhio per fissare meglio la cruna dell'ago. — *No. Ci vedo ancora abbastanza bene. Hai già fatto i compiti?*

Silenzio. Fellini disegna con un dito tanti cerchietti sulla tela incerata che ricopre il tavolo, ed infine a mezza voce si decide a parlare. — *Mamma, io...* — La donna posa il lavoro di cucito sul grembo — *Che c'è? Ti hanno sospeso ancora? Hai litigato con qualche compagno?*

Il cagnolino salta su di una sedia, gira intorno a se stesso cercando una posizione comoda.

— *No. Non ho litigato...* —

— *E allora? Che è successo? Parla!* —

Un altro lungo silenzio. Poi il ragazzo abbassando la testa sussurra — *La pagella!* — e la stanza sembra improvvisamente diventare ancora più buia.

* * *

Ora la donna ha curvato le spalle, la testa china sul petto, e parla con voce infinitamente triste. — *Non si deve far così, non si deve. Noi non siamo gente ricca. Facciamo tanti sacrifici per farti studiare e tu...* — Poi alza il capo, guarda il figliolo, con espressione accorata. — *Fammela vedere. L'hai con te?* — ed il ragazzo toglie di tasca un foglio verde, gualcito.

— *Non è colpa mia, sai... Il professore di matematica aveva promesso che...* — tende il foglio alla madre, poi le volta le spalle fissando lo specchio del canterano che manda ancora qualche riflesso di luce livida...

Ode il lieve fruscio dei fogli della pagella, e spera tanto di riuscire a commuoverla, almeno una lacrimuccia, una sola! Alle sue spalle la voce della donna stupefatta, lamentosa...

— *Greco, due? Oh povero papà!* — La pioggia fuori batte con maggior forza contro i vetri, annotta, nella stanza non ci si vede quasi più. Il cagnolino non è che una macchia biancastra, rotonda, dai contorni incerti, posata sulla sedia di paglia. Il ragazzo attende, trattenendo il respiro, e di nuovo la voce della mamma sempre più dolorosa, tremante...

— *Anche in storia dell'arte? Povero papà, povero papà...* — Il ragazzo si gira lentamente, la donna non può vedergli gli occhi lucidi, non è che un'ombra scura ritta accanto all'armadio... — *Ma allora, figlio, perchè non dici sinceramente che non vuoi più studiare? Perchè farci spendere tanti soldi?*

Fellini si morde le labbra fino a farle sanguinare. Non gli riesce di piangere!

— *Anche in « filosofia? » Tre?* — Il ragazzo nell'ombra mormora qualche cosa.

— *Come?* — domanda la donna. Fellini ripete a mezza voce — *Si dice filosofia...* — l'altra si asciuga gli occhi scuotendo la testa amaramente. — *Ma non pensi a papà? Non pensi al dolore che gli dai?* — Il cagnolino abbaia improvvisamente ad un rumore lontano... — *Anche questa mattina poveraccio si è alzato alle cinque, con quel freddo, e ieri sera è andato a letto all'una dopo mezzanotte, per scrivere la corrispondenza, rispondere alle Ditte* — Il ragazzo pensa alle spalle curve del padre, lo vede seduto negli scompartimenti di terza classe coi finestrini senza vetri, sudici, freddi... — *e tutto questo per chi lo fa? Per me? Oh, io mi accontento di così poco. Potrebbe smettere di lavorare se fossimo noi due soli e godersi in pace quei quattro soldi che ha messo da parte con tanta fatica. E se lo merita sai, se lo merita poveretto! Per te, lavora! Per farti una posizione, per darti in mano una laurea, aprirti una strada! E tu lo ricompensi così? Non sei un buon figliolo!* — E finalmente, dopo questa tirata, Fellini, contentissimo, sente che una lacrima gli sta scendendo zitta zitta, dolce dolce lungo la guancia...

— *Studierò, non lo farò più...* — la voce gli trema un pochino — *Non piangere mamma, vedrai che anche io...*

La donna si soffia il naso, crollando la testa — *Dici sempre così...* — ed il ragazzo si sente già meno triste — *Questa volta ti giuro che... Vedrai, studierò davvero!* — Fuori ora è proprio buio. Piove sempre, dalla casa di fronte giunge un motivetto allegro trasmesso per radio... — *Tutti, sai, hanno avuto dei brutti voti! Anche Dolci che è il più bravo della classe! Vuoi che ti porti a far vedere la sua pagella?*

La mamma guarda i lampioni nella via — *Devi cambiare strada. Devi cambiare...* — Fellini sente che tra poco tutto sarà finito. E' quasi contento, un senso di gioia indefinibile e sottile che lo rende nervosamente lieto. Pensa che la sua fidanzatina gli vuole tanto bene, pensa all'amico Titta col quale domani andrà al cinematografo... Tra poco accenderà la luce ed insieme alla mamma guarderanno divertendosi il cagnolino che dorme... — *Allora mi perdoni?* — La donna seguita a fissare la strada tirando, a tratti, su col naso — *Non lo dirai a papà vero?*

Ecco, ora parla, risponde alle domande del figlio — *No, gli darei un dispiacere troppo forte!* — Il ragazzo le si avvicina lentamente — *E metterai tu la firma?* — La donna annuisce in silenzio. Fellini le prende una mano e gliela stringe forte forte. — *Dammi un bacino! Facciamo la pace.* — La bacia sulla guancia e resta lì accanto, inginocchiato a pigolare — *Anche tu devi darmelo, anche tu!* — La donna si fa pregare ancora un poco — *No, va via, sei cattivo!* — ed infine cede, bacia il figliolo e si morde le labbra per non piangere. Brava la mamma! Viva la mamma! Ora si può accendere la luce ed il ragazzo corre all'interruttore, e la stanza appare illuminatissima, straordinariamente confortevole e allegra — *Ecco mamma, firma qua!* — poi il ragazzo prende il foglio verde lo nasconde in una tasca del cappotto e si trattiene a stento dal mettersi a gridare dalla gioia.

...Dieci minuti più tardi. Fellini canta ad alta voce, correndo dalla cucina alla stanza da pranzo, con le braccia piene di piatti e la tovaglia sulla testa, la donna di servizio ride sciocamente, la mamma ha ripreso a cucire in silenzio...

FEDERICO

PIU' DI COSI'?

— *Eh! C'è la riduzione del traffico ferroviario: può partire soltanto un viaggiatore ogni 5 minuti!*

CRONACA NERA

— *Fermatelo! NON ha ucciso nessuno!*

— Allegra, allegra, signora: è tornato il gas! Ho trovato il signore morto asfissiato nel letto.

Una nobile gara

VOLENTE o nolente, di riffe e di raffe, il mio concittadino Romolo Augusto che poteva definirsi un puro antifascista fin dalla nascita, un giorno decise di chiedere l'iscrizione al defunto e funesto p.n.f., amen. Chi oserebbe rimproverarlo per questa umana leggerezza, quando fascisti ci siamo stati un poco tutti? Comunque, anche perchè la sua famiglia languiva nella più nera miseria, il nostro amico decise di indossare la camicia nera e non se ne parli più. Il suo capufficio, certo Graziano Dol, da Verona, gli aveva spesso chiesto con voce insinuante e fiato pestilenziale, come mai non partecipasse alle feste comandate del regime...

Ottenuta l'iscrizione al partito, il mio conterraneo tenne la cosa segreta, ma si comprò una bella camicia nera fiammante, ripromettendosi di indossarla alla prima occasione che era, infine, il 21 aprile, Natale di Roma, festa dei lavoratori e degli uricemici. Giunto in ufficio quel fatidico giorno, allorchè fu al cospetto del suo dirigente (che lo faceva lavorare anche nei giorni di festa comandata) dapprima impallidì, poi arrossì e alla fine, per non essere denunziato come antifascista per quel suo ingiustificato rossore, Romoletto assunse un colorito violaceo. Il suo capufficio non aveva ritenuto opportuno indossare quel giorno la luttuosa camicia. Ritiro della tessera? Atto di ribellione? Niente di tutto questo, semplice dimenticanza. Graziano Dol, nativo di Verona, domandò al suo subalterno perchè mai si fosse presentato in ufficio bardato a quel modo e, quand'ebbe appreso che si trattava del Natale di Roma, disse « già, già » e siccome era la festa del lavoro assegnò una doppia razione di pratiche da evadere al mio sfortunato conterraneo.

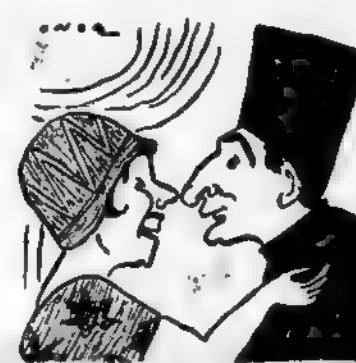
Nel frattempo il bieco Graziano Dol, nativo di Verona, maturava la vendetta. Il 22 aprile Romolo Augusto fu molto sorpreso nel vedere arrivare in ufficio il suo maggiorente vestito in orbace, con distintivi di grado e fascetti, scudetti e aquile a una e due teste. « Scusi — domandò umilmente il mio conterraneo — che festa è oggi? »

— « Vado a un rapporto » fu la risposta. Il 23 aprile, Romolo Augusto, saputo che in quel giorno ricorreva il compleanno della cugina di Adelchi Serena, ritenne opportuno presentarsi in ufficio in camicia nera. Figuriamoci se il suo direttore poteva ammettere scherzi del genere! Il 24 aprile, vigilia della morte di Guglielmo Marconi, il capufficio non s'era privato della gioia di indossare la luttuosa camicia sotto l'abito civile. Lo stesso giorno un'autoritaria nota di servizio vietava al subalterno Romolo Augusto di indossare la camicia nera senza giustificato motivo.

Insomma, pareva di stare a Palazzo Braschi o a Carnevale. E siccome di carnevale ogni scherzo vale, di giorno in giorno si arrivò al 25 luglio, giorno fatidico, durante il quale il bieco Graziano Dol non aveva sospettato nulla di quanto stava accadendo; la mattina del 26, per far crepare d'invidia il suo subalterno, il veronese era uscito di casa completamente bardato di penne, aquile, sciarpe e altre mercanzie: nessuno lo aveva avvertito di quanto era accaduto: ci pensò il fattorino del tram, in maniera piuttosto brusca, rispondendo a schiaffoni — o, come si dice, a suon di manrovesci con elle — alla innocua offerta di centesimi quaranta per l'acquisto di un biglietto sulla circolare che, tra l'altro, era rossa.

DRAG

TEATRO

VALLE
« ...CON CAINO E ABELE... »

RENATO RASCEL — Io sono l'anima dello spettacolo. Questa la chiameremo la rivista Rachel.
CLELIA MATANIA — Per ora l'ho sentita chiamare la rivista Racchiel.

SPORT

ALESSANDRIA-INTER 1-0

RAVA — Però, come siamo bravi i nostri avversari! Hanno conseguito la nostra prima vittoria!!

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

TRAVASO

ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

— Mammina!
— Che c'è? ti dà fastidio il fumo?
— No: il fumatore.

(DE SIMONI)

COSI' PARCARONO..

MARIO ZAGARI — « A voi di « Iniziativa socialista », gli dissero, manca soltanto una cosa per ottenere un risultato ». « Che cosa? ». « Un po' di « iniziativa ».

AGOSTINO NOVELLA, organizzatore comunista. « Chi sa che cosa organizzano questi comunisti, quando non fanno la rivoluzione? » « Il loro benessere immagino ».

VITTORIA TITOMANLIO — « Non è vero, protestava, che noi democristiani abbiamo distribuito la pasta agli elettori. L'abbiamo soltanto promessa ».

TOMMASO CORSINI — « Perchè Giannini si indigna tanto gli chiesero, quando gli dànno del fascista? ». « Probabilmente perchè crede di non esserlo ».

MARIO CEVOLOTTO — « Non sono più ministro » diceva a chi lo chiamava eccellenza. « Perchè? Lo è stato qualche volta? » gli risposero « Non ce ne eravamo accorti »

SEM. L. 300
postale
Tritone n. 102

(DE SIMONI)

CEVOLOTTO —
più ministro» di-
lo chiamava eccel
rchè? Lo è stato
ravamo accorti»

SAI COM'E'.... (diceva Yvonne)

— Bisogna vedere quando sto pe' via Veneto quanta gente s'inchina al mio passaggio!

N. T. I.

Nonpartito Travasista Italiano

TUTTI coloro che ci risultano in possesso di almeno uno dei requisiti necessari per appartenere al N. T. I. vengono iscritti d'ufficio. E' tuttavia consigliabile che gli aventi diritto o che si presumono tali, si facciano parte diligente e richiedano la tessera, specificando le ragioni su cui basano la richiesta. A chi non ha titoli per l'iscrizione, ricordiamo che ci vuol poco a procurarsene: basta abbonarsi, o, più economicamente, procurare due abbonamenti annui, o inviarci notizie inedite locali che si prestino a sviluppi umoristici o satirici, o idee e battute (quando siano da noi utilizzate) o, semplicemente, prendersi la cura di indicarci località dove il «Travaso» non arriva, o arriva in quantità insufficiente. Tutto ciò che prova affetto al giornale e interessamento per la sua sempre migliore diffusione, rende meritevoli della qualifica di «Travasista». Il «Travasista» è un mezzo «Travasatore».

L'abbonamento da oggi a tutto il 1947 (con diritto a ricevere gratis gli ultimi numeri di quest'anno, compreso il «numerissimo» di Natale) costa 550 lire, che si riducono a 500 per i primi 500 abbonati, in quanto ad essi sarà offerto in omaggio un «Calendario della Fortuna» (Croce Azzurra) che costa 50 lire e offre la possibilità di diventare milionari.

Aggiungendo 100 lire al prezzo d'abbonamento si può avere il bel libro di A. TRIONFI: «Accidenti ai Capezzatori», vita, morte e miracoli di T. L. Cianchettini, O.E.T. editrice, lire 150, di imminente pubblicazione. La felicità è per i TRAVASISTI!

1 - Dramma coniugale

(La scena rappresenta un'anticamera di casa privata. Un gruppo di GIORNALISTI sta intervistando il PADRON DI CASA il quale si presenta confuso e in disordine e con in testa due bellissime paia di corna. Diciamo due bellissime paia di corna. Son queste l'obiettivo della professionale curiosità dei reporter)

1° GIORNALISTA. — Straordinario!

2° GIORNALISTA — Meraviglioso!... Signore, vuol esser gentile e rispondere alle nostre domande? Da che cosa crede lei che dipenda il quadruplice germoglio del suo capo, il quale viene ad interrompere la millenaria tradizione delle corna binarie?

IL PADRON DI CASA — Credo, signori, dal fatto che mia moglie è russa.

I GIORNALISTI — Cioè?

PADRON DI CASA — La donna russa è femmina due volte.

SIPARIETTI

2 - Gente ignorante

(La scena rappresenta un luogo qualunque; non per questo il suddetto luogo è da ritenersi iscritto al partito di Giannini. Su questo sfondo meraviglioso e suggestivo s'incontrano il PRIMO SIGNORE col SECONDO SIGNORE)

PRIMO SIGNORE — *(continuando un discorso cominciato prima e che a noi non ci riguarda)*... E lei, scusi, è italiano?

SECONDO SIGNORE — Veramente non saprei. E lei?

PRIMO SIGNORE — Oh, non saprei nemmeno io.

SECONDO SIGNORE — Allora siamo concittadini. Di Tripoli tutti e due!

TENDA (E BRIGA)

3 - Tempi difficili

(La scena rappresenta un tratto di strada cittadina; da una parte un negozio di generi alimentari e dall'altra un armaiolo. IL POVERO DIAVOLO passa di là e, cedendo a un istante di debolezza organica, entra nel negozio dei generi alimentari. Ma esce quasi immediatamente, avvilitissimo)

IL POVERO DIAVOLO — Che tempi! Che prezzi! Non si può più vivere *(Obbedendo a un cattivo pensiero, entra dall'armaiolo. Ma anche da qui torna fuori subito, sempre più scoraggiato)* Che tempi! Che prezzi! Non si può più morire!...

(Per la cronaca: successivamente egli tenta di buttarsi sotto un tram, ma manca la corrente).

TELA (a Lire 2000 il metro)

4 - Dramminimi

(Nomi e fatti di questi brevissimi drammi sono puramente immaginari. Tanto per mettere le mani avanti e le cose a posto. Ciò fatto, andiamo a cominciare).

LA BARACCA DELLE FAVOLE

IL FASCISMO — Ah! Mi sento rinascere!

LA CINEMATOGRAFIA ITALIANA — Beato te!

• • •

LA VERITA' — Io sono nuda.

L'IMPIEGATO — Dove sei impiegata?

• • •

ARCHIMEDE — Datemi un punto d'appoggio e vi sollevo il mondo.

CIANCA — Eccomi qua.

• • •

L'AULA DI MONTECITORIO — Scusi, che cosa dovrei fare per non essere sorda e grigia?

LA CRONACA NERA — Provi a registrare alcuni fattacci, come faccio io.

ARRIVEDERCI E GRAZIE

5 - Dramma geografico

(La scena rappresenta la Camera dei Lord a Londra. I frequenti sintomi di rivolta nelle diverse parti del mondo hanno indotto i Lord a riunirsi in seduta straordinaria per discutere e vedere se si può aggiustare la faccenda con qualche concessioncella, con qualche sacrificietto.

I LORD — Per dimostrare al mondo che l'avidità e l'imperialismo britannici sono una favola, propongo di devolvere le linee di navigazione più nuove alle nazioni povere di acque. Noi ci terremo le rotte...

II LORD — Approvo la proposta dell'onorevole collega e, dal canto mio aggiungo che non sarebbe del tutto inutile un altro sacrificio: la cessione del meridiano di Grenwich al popolo ebreo.

(Nell'aula si piange e si mordono nervosamente i baffi. Chi non ha baffi morde ciuffi di stoppa appositamente forniti dalla ditta Parkinson e C.)

TELA SCOZZESE

MIGNECO

LE ROMANTICHE AVVENTURE DI SPATARO E MEMENA COMPAGNI DI COLLEGIO

— Memè!
— Peppì!

(10a PUNTATA)

Dove sono finiti?

Dove sono finiti alcuni caratteristici personaggi del trascorso ventennio, che avevano fatto di tutto per emergere dalla folla anonima o quasi e v erano riusciti, pur senza occupare cariche e senza commettere atti rilevanti? Dove sono? Cosa fanno? Eccoli qui:

Il signore che giurava sulla vittoria della Germania. Giura che vi sarà una nuova guerra e che sarà la Russia a vincerla.

Quello che cantava «La fine dell'Inghilterra incomincia da Giarabub»: Lavora con gli alleati e mangia le scatolette «Meath and vegetable». Okay.

Quello che cantava «Se mia madre a quest'ora pensasse che ho trovato un amico vicino» (era il camerata Richard): è morto in un campo di concentramento tedesco (detto «Lager»).

Quello che scriveva le lettere al Duce: Ha scritto molte lettere al re ed ora ne scrive moltissime al Papa, a De Gasperi e a De Nicola.

Il figlio del martire fascista. Dice che suo padre fu trucidato da fascisti

L'autore dei versi «Trastevere Trastevere — brilli de novo luce — ciai la Madonna e il Duce — che vejano su tte»: Ha scritto altri versi, bellissimi: «Trastevere, Trastevere — esci da la fossa — ciai la bandiera rossa — che te difenderà».

La signorinella pallida che si commuoveva coi versi di «Signorinella pallida»: fa la signorinella pallida ma ricopre il pallore con una buona dose di rossetto

Il barbiere del Duce. Fa la barba a un altro romagnolo

SEI

IL PELO nell'uovo

FICHI SECCHE

Un «Travasista» milanese ci manda il foglietto réclame, che una nota ditta di Cosenza mette nei cestini dei suoi saporosi fichi secchi:

«*La fico è un frutto raccomandato per il suo gusto gradevole e le sue proprietà nutritive*».

Si potrebbe pensare ad un errore di stampa, se il periodo seguente non confermasse l'opinione della rinomata ditta calabrese circa il genere femminile del fico:

«*Essa, oltre ad avere un sapore di miele profumato, contiene molte vitamine indispensabili all'uomo*».

Dove si ha una prova di più che di questi tempi ognuno fa il comodo proprio, anche per quello che riguarda... la grammatica.

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

il TRAVASO

N. 26 (A. 47) 22 Dicembre 1946 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141

LIRE 20: NUMERISSIMO DI NATALE A 20 PAGINE

Zampognata

Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo,
ad inseguar la carità e l'amore,
e gli uomini t'ascoltano con zelo:
s'estingue in core l'odio ed il furore.
Ullero, ullero, nun è vero,
ullero, ullero, nun po' sta'.
Ogni giorno che nasce porta almeno
morti e feriti, un cuccumello pieno.

Quest'anno per Natale gli angioletti,
scendendo giù dal Ciel, non han trovato
Gesù Bambino; e pensan, poveretti,
che di venir tra noi si sia scordato.
Ullero, ullero, nun è vero.
ullero, ullero, nun po' sta'.
Il sacro Bambinello, invece, è nato,
s'è iscritto al sindacato e ha scioperato

Come la mucca e come l'asinello,
Alcide a destra, a manca c'è Palmiro:
Che quadretto di pace, che modello!
I due scaldan l'Italia col respiro.
Ullero, ullero, nun è vero,
ullero, ullero, nun po' sta'.
Il somarello non si può tenere:
prende la mucca a calci nel sedere

Alla dolce notizia, il popol tutto
dalla gioia intonò: «Gloria all'Eterno!»
E Lucifero, preso tosto il lutto
per non udire il canto andò all'inferno
Ullero, ullero, nun è vero,
ullero, ullero, nun po' sta'
Alla notizia il popolo si gratta
e (il Marchese) Lucifero s'adatta

I giorni scorsi v'era la mestizia
dipinta sopra il volto della gente:
i giornali avean dato la notizia
che a Stalin fosse preso un accidente
Ullero, ullero, nun è vero,
ullero, ullero, nun po' sta'
Vane e infondate furono le pene:
il Maresciallo, grazie a Dio, sta bene

Un pericolo grave che s'affaccia,
e che sembra non abbia soluzione,
consiste nella tragica minaccia
della crisi di carta e di cartone.
Ullero, ullero, nun è vero,
ullero, ullero, nun po' sta'.
Se mancasse davver la cellulosa,
come fanno i giornali a uscire a iosa?

Un editore tra i più generosi
è il Fondatore dell'U. Q., Giannini,
che elargisce stipendi favolosi
a redattori, usceri e fattorini.
Ullero, ullero, nun è vero,
ullero, ullero, nun po' sta'.
Starebbe meglio, al posto del torchietto,
la foto di Giannini, ossia il tirchietto.

Dopo averci richiesto Monfalcone
il Maresciallo Tito s'è chetato:
si dice che, cambiando d'opinione,
la volontà dei Grandi abbia accettato
Ullero, ullero, nun è vero,
ullero, ullero, nun po' sta'.
Dopo un silenzio tanto prolungato
finirà per pretender l'arretrato.

Torniamo ai tempi di « Palamidone »
che amava andare a piedi per la via:
anche i Ministri d'oggi hanno ragione
quando vogliono fare economia.
Ullero, ullero, nun è vero,
ullero, ullero, nun po' sta'.
Se non hanno la macchina al portone
i Ministri si macchiano il blasone.

I Quattro Grandi, infine, hanno capito
il contributo che l'Italia ha dato,
e per premiarla è stato stabilito
di mitigare il testo del Trattato.
Ullero, ullero, nun è vero,
ullero, ullero, nun po' sta'.
Sperar nei Quattro Grandi fu un errore
se sono Grandi è solo nel livore.

TAM

Dove ...o finiti?

...no finiti alcuni carat... personaggi del trasco... ...aneva fat... ...to per emergere dalla ...ima o quasi e vera... ...ur senza occupare ... ...senza commettere al... Dove sono? Ecco... ...ccoli qui:

...ore che giurava sulla ...tella Germania. Gi... ...rà una nuova guerra e ... la Russia e vincerà.

...che cantava « Su la ...'Inghilterra incomincia ...abub »: Lavora con gli ... mangia le scatolette ... and vegetable ». Okay.

...che cantava « Se mia ... quest'ora pensasse che ...ato un amico vicino » ...camerata Richard): è ... un campo di concen... ...o tedesco (detto « La...

...che scriveva le lettere ... Ha scritto molte lette... ...ed ora ne scrive mol... ...al Papa, a De Gasperi ... Nicola.

...io del martire fascista. ...e suo padre fu trucidato ...isti

...ore dei versi « Trasteve... ...tevere — brilli de nova ... ciai la Madonna e il ... — che vefano su tte »; ...tto altri versi, bellissimi ...evere, Trastevere — ... ...a la fossa — ciai la ban... ...ossa — che te difende

...gnorinella pallida che si ...oreva coi versi di « Si... ...lla pallida »: fa la ... ...lla pallida ma ricopre ... con una buona dose di ...o

...rbiere del Duce: Fa ... ...a un altro romagnolo

SEI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
Tip. Soc. An. «La Tribuna»

Premi sicuri per lire 200.000 — **TIRO A SEGNO** — **Premi probabili per lire 15.000.000**

◆ Partecipate a questa GARA PERMANENTE, con vignette, pezzi, epigrammi sfottetti, SEMPRE BREVISSIMI e preferibilmente di ATTUALITA' ◆ Servitevi per l'invio dell'apposito TAGLIANDO: per OGNI COLPO UN TAGLIANDO ◆ Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i tagliandi salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie e così di seguito ◆ PREMI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente Lire 2000 (con un minimo di 6 colpi), 1000 (minimo 4 colpi) e 500 (minimo 2 colpi). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO L. 5.000. Inoltre: ogni mese chiunque abbia avuto dei «tiri» pubblicati - anche uno solo — vince un «Calendario della Fortuna» (Croce Azzurra) che costa 50 lire e concorre a 12 estrazioni mensili con premi per il valore complessivo di circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE IN CONTANTI di almeno 2.000.000 di lire
◆ RIASSUMENDO: Premi sicuri L. 200.000 (L. 100.000 in contanti e L. 100.000 in 2000 CALENDARI DELLA FORTUNA) Premi probabili per L. 15.000.000.

L'EMOZIONANTE «CORSA AL PRANZO NATALIZIO»

— Chi arriva prima, pranza: Uno... Due... Tre... Via!

Delio Oncio, Livorno

FIABE

— Nonna è Natale: ce la racconti una bella favola?

— Sì, figlioli.

E grandi e piccoli cominciarono a sedersi attorno alla vecchietta.

— Quale favola ci racconterai, nonnina?

— *L'autorità del governo italiano.*

— Ah, ah, ah!...

— Ho capito: questa non vi piace. Allora ve ne racconterò un'altra: *La Pace con Giustizia.*

— Ih, ih, ih, ih!

— Non vi va neanche questa? E allora vi racconterò una storia molto lunga che s'intitola *Lo Stato libero di Trieste*

— Oh, oh, oh, oh!

N. di San Ferià, Catania

PENSIERINI NATALIZI

MANCE: gli auguri riscuotono lo stipendio.

I RE MAGI videro Greta Garbo. E seguirono la stella.

CENONE magnifico, eh!? — fece il padrone di casa. Quando vorreste che fosse nuovamente Natale per fare il bis? — Subito!, gridarono gli invitati.

N. di San Ferià, Catania

RACCONTO DI NATALE

C'era una volta Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitt Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitt.. Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitti, Giolitti...

GAETANO NATALE

N. B. — *Gaetano Natale è l'ex direttore della «Tribuna» e quello che precede è il solito racconto che egli fa agli incauti che si lasciano sorprendere nel «raggio abbacchiante» della sua conversazione.*

N. S., Tarquinia

AH, CALOSSO!

Iniziativa femminile.

R. S., Milano

CONTRO-PARTECIPAZIONE

Pierina Nenni e Palmiro Togliatti avvisano i compagni che il loro matrimonio, fissato per gennaio, non potrà avvenire per differenza di vedute fra le loro famiglie.

A. Pedullà, Reggio C.

BUGIE

T'amerò sempre.
Il Commissariato degli Alloggi.
Ristorante a prezzo fisso.
La permanente.
Donna tuttofare.
La democrazia italiana
Uova da bere.
Un'ora sola ti vorrei.
Gli alleati.
Il «cenone» di Natale

Ciro Sorio, Roma

I COLMI

— Sa, qual'è il colmo per una deputatessa democristiana?
— Uscire dalla «Camera» senza... Gonella

L. Mariani, Soresina

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

IL DONO DI GASPARE

Arrivati al cospetto del Bambinello, i tre re Magi si prosternarono in adorazione; poi offrirono i doni: Melchiorre diede mirra, Baldassare incenso e Gaspare si mise davanti a Gesù guardandolo in silenzio. — E tu — gli chiese San Giuseppe — non hai portato nulla per il Bambinello? — E Gaspare zitto. — Ehi! — insistette il Vegliardo — dico a te... — E quello sempre zitto. — Ma è sordo? — domandò agli altri Magi San Giuseppe. E quelli: — Non ci risulta... — E allora?... — Finalmente Gaspare parlò: Santo Padre — disse — durante il viaggio m'hanno assalito i briganti e m'hanno rubato l'oro che portavo per il Figliol Tuo. Per questo offro a Gesù il mio silenzio... — Il tuo silenzio? — Sì, non lo sai che il silenzio è d'oro?

N. di San Ferià, Catania

LE SIGARETTE CHE PREFERISCONO

SANDRO PALLAVICINI — L'Aurora (della Rinascita).
I MINISTRI — L'Alfa (Romeo).
I GRECI — La Macedonia
IL BORSARO NERO — La Macedonia extra (... tessera)
POZZO — La Nazionale.

Gi Bi, Palermo

PERLE (GIAPPONESI)

Dal «GIORNALE DELLA SERA» del 5 corr.

10 persone investite a Napoli da un camion e una morta

G. Surrentino, Roma

Da «IL NUOVO CORRIERE» 7 Dic. 1946:

... è stato anche denunciato il capo ufficio dell'UPSEA di Capannori, Raffaele Decanini, fu Pietro, di anni 3...

Altro che fanciullo prodigio: a tre anni coprire già un ufficio così importante!

L. Volgimigli, Lucca

NON TI SCORDAR DI ME

Così almeno ti ricorderai di acquistare i PRODOTTI MOTTA con le figurine del grande CONCORSO MOTTA-SPORT 1947

BUON NATALE Lettori, Travasisti e Travasatori!

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Lire 20 - 22 Dicembre 1946 - A. 47 - N. 28

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

Troike, complotti, aggressioni, delitti misteriosi...

Auguriamo buone peste al Capo della Polizia!

PRESEPIO SENZA PASTORI

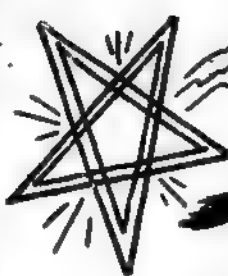
— Figlio! quelli aderenti alla C.G.I.L. hanno proclamato lo sciopero; i democristiani dissidenti portano i loro prodotti alle parrocchie; i disonesti li vendono alla borsa nera; i fessi li versano agli ammassi: e a Te... non porta più niente nessuno!

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi rivedere un Natale col termosifone acceso e l'odio spento, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

L'ALBERO DI QUEST'ANNO

ACCIDENTI ALLA GUERRA
ACCIDENTI ALLA PACE
MORAMMAZZATA LA TETI
ACCIDENTI ALLE TASSE!
ACCIDENTI A HITLER!
MANNAGGIA LA BORSA NERA
PORCI SPECULATORI
ACCIDENTI AL FASCISMO
LE JEEPS LI M.... LORO
PORCACCIA L'A.C.E.A.
MANNAGGIA GLI SCIOPERI!
ACCIDENTI A TITO!
ACCIDENTI AI CAPEZZATORI
ACCIDENTI AL TRIPARTITO!
M I 4 GRANDI
AL DIAVOLO LE CAMIONETTE!
MANNAGGIA LA POLITICA
UN COLPO A SECCO ALL'ACQUA MARCIA
ACCIDENTI ALL'A.T.A.C.
LA R.A.I. LA POSSINO...

... Nient'altro che moccoli!

C'era

« Nonna — disse il nipotino scaldandosi alla fiamma del caminetto — perchè gli uomini non possono fare tutto quello che vogliono? Perchè non ci son più le fate?

La nonna si aggiustò gli occhiali sul naso e dopo aver sospirato rispose:

C'ERA *una volta, nipotino mio, tanti e tanti anni fa... Insomma, in quel tempo gli uomini potevano fare quello che volevano. Allora le fate non erano ancora scomparse e quando qualcuno aveva bisogno di un piacere recitava una formuletta magica: subito la fata appariva, l'uomo esprimeva il suo desiderio (« Mi fai diventare una farfalla? » « Mi fai apparire una berlina dorata, tirata da otto cavalli bianchi? » « Mi presti 50 lire? ») e la fata lo accontentava.*

Il Congresso delle Fate

Un giorno le fate si riunirono a congresso. Le fate erano buone e amavano gli uomini. « Finora — disse la fata Blu — noi abbiamo assistito solo sporadicamente gli uomini, a loro richiesta. Ma quanta gente, per timidezza o perchè non sa o non crede che esistano le fate, è fuori dal nostro raggio benefico? Le nostre grazie non debbono essere riservate a una parte soltanto dell'umanità: democrazia vuole che i benefici siano estesi a tutti. Perciò è necessario che tutte le fate comunichino a tutti gli uomini che per festeggiare l'anno nuovo, noi siamo pronte a concedere ad ogni essere vivente il diritto di chiedere una grazia e tutti saranno esauditi per quanto grandi possano essere i favori richiesti.

Le fate partirono immediatamente e comunicarono agli uomini la lieta novella. Subito nacque un grande fermento sulla terra. Gli uomini cominciarono a pensare la cosa da chiedere. In principio quasi tutti meditarono di farsi mandare montagne di leccornie e di quattrini, carrozze, castelli... Poi, all'improvviso, nacque nelle loro menti una cattiva idea: era veramente da stupidi sprecare il potere magico per chiedere cose di poco conto, l'importante era di assicurarsi il predominio assoluto sugli altri uomini, in modo da soggiogarli e costringerli a fornire denaro e servizi. Per far ciò, bisognava impedire che, usando della propria facoltà di chiedere una grazia, gli altri potessero diventare grandi e potenti e il sistema migliore era questo: neutralizzare le facoltà magiche che gli altri avevano, usando la propria grazia per chiedere che gli altri uomini non potessero chiedere alcuna grazia.

Il guaio fu che tutti, indistintamente tutti, nessuno escluso, chiesero alle fate che gli altri uomini non potessero godere di nessuna grazia. In tal modo nessuno potè più chiedere alcuna grazia. Grandi furono il fermento e il malumore che sorsero tra gli uomini. Le fate si riunirono nuovamente a congresso per discutere il da farsi. Siccome erano buone e ingenue, conclusero di accordare agli uomini la facoltà di chiedere una seconda grazia. Certamente questa volta essi l'avrebbero utilizzata a loro vantaggio e non per danneggiare i loro simili. La proposta venne accettata all'unanimità e le fate partirono di corsa per comunicare agli uomini la lieta novella.

Gli uomini rimasero molto sorpresi e incerti. Bisognava stare molto attenti a utilizzare con criterio la nuova possibilità di migliorare le loro condizioni. Dopo profonde riflessioni, ciascuno si disse che, in fin dei conti, una sola grazia poteva bastare ad assicurare benessere, salute e altri privilegi: la vita è breve e bisogna cercare di trarre subito i massimi vantaggi. Insomma tutti chiesero di diventare imperatori del mondo. E furono accontentati.

Un giorno le fate si riunirono a congresso...

Tutti imperatori

Tutti imperatori era come se nessuno lo fosse, perchè è impossibile che tutti comandino e nessuno si occupi di arare i campi, di macinare il grano, di fare il pane, di allevare il bestiame, tosarlo, filare la lana, preparare i vestiti, raccogliere il materiale per fabbricare i mattoni, fabbricarli, metterli insieme e costruire case. Gli imperatori non potevano abbassarsi a compiere queste umilianti operazioni. Cominciò una lotta sorda tra i milioni di imperatori, perchè ognuno voleva costringere gli altri a fare il contadino, il sarto, il muratore.

L'odio crebbe e ben presto tra gli imperatori sorse il desiderio di muovere guerra agli altri per sconfiggerli e ridurli in schiavitù. Ma per fare la guerra occorrono minatori che scavino il ferro, fabbri che lo lavorino e armaioli che ne traggano armi; poi soldati che siano disposti a combattere agli ordini di capitani, i quali, a loro volta, dovrebbero prendere ordini dai generali, i quali, infine, dovrebbero eseguire i comandi dell'imperatore. Senza contare le vivandiere e i tamburini, gli scudieri e tutto il personale che segue gli eserciti in marcia. Intanto non c'erano nemmeno più cavalli e muli, perchè nessuno li aveva più voluti allevare e a poco a poco erano morti tutti.

...era rimasto un ometto...

Solo al mondo

Per uscire dall'impiccio, gli imperatori pregarono le fate di accorrere in loro aiuto: « Ci serve una terza grazia — dissero. — Vi diamo la nostra parola che sarà l'ultima ». Le fate, che erano buone e ingenue, accettarono. Subito ogni imperatore adoperò la terza grazia per chiedere la morte istantanea di tutti gli altri imperatori. Dopo pochi secondi sulla faccia della terra non c'era più un uomo vivo.

za

di macinare il
are il pane, di al-
stiame, tosarlo, fi-
a, preparare i ve-
gliere il materiale
are i mattoni, fab-
etterli insieme e
ase Gli imperato-
evano abbassarsi a
ueste umilianti o-
Cominciò una lot
ra i milioni di im-
erchè ognuno vo-
ngere gli altri a
tadino, il sarto, il

rebbe e ben presto
peratori sorse il de-
muovere guerra a-
er sconfiggerli e ri-
schiavitù. Ma per
erra occorrono mi-
scavino il ferro,
e lo lavorino e ar-
ne traggano armi;
i che siano dispo-
battere agli ordini
ai, i quali, a loro

...no le fate si riunirono a congresso...

dovrebbero prendere
dai generali, i quali,
dovrebbero eseguire l'
i dell'imperatore. Sen-
are le vivandiere e i
ini, gli scudieri e tut-
ersonale che segue gli
in marcia. Infanto
erano nemmeno più
e muli, perchè nessu-
aveva più voluti alle-
a poco a poco erano
tutti.

Soli al mondo

uscire dall'impiccio, gli
atori pregarono le fate
orrere in loro aiuto:
erve una terza grazia
sero. — Vi diamo la
parola che sarà l'ul-
Le fate, che erano
e ingenue, accettaro-
ubito ogni imperatore
rò la terza grazia per
re la morte istanta-
tutti gli altri impera-
dopo pochi secondi sul-
ccia della terra non
più un uomo vivo.

una volta...

Cioè, no: era rimasto un ometto che per pigrizia non aveva ancora chiesto nulla, nemmeno di diventare imperatore. Era ancora in credito delle due prime grazie. Turbato dalla spaventosa catastrofe che aveva colpito l'umanità, l'ometto ne impiegò una per chiedere che tutti gl'imperatori morti tornassero in vita ma perdessero la qualifica d'imperatori. All'istante i morti si destarono, ognuno nei panni e nella condizione precedenti. L'ometto domandò se erano contenti e alla loro meraviglia rispose che era stato lui a richiamarli in vita, utilizzando soltanto la prima grazia che gli spettava. A questo punto voi credereste che gli altri uomini si facessero in quattro per provare all'ometto la loro gratitudine. Perbacco, gli dovevano la vita! E, invece, non fu così. Gli uomini si scossero subito dal torpore e domandarono al loro benefattore « Ma allora tu hai ancora un'altra grazia da utilizzare? ».

L'ometto rispose di sì. Gli uomini lanciarono sguardi di cupidigia e ciascuno tentò di accaparrarsi il suo favore. Ognuno gli promise mari e monti se l'avesse fatto imperatore, ma l'ometto rispose che se voleva poteva ottenere tutto da solo, anche di farsi imperatore. Chi chiese l'abolizione della notte, chi dell'inverno o dell'estate, chi l'eterna giovinezza, chi l'immortalità; chi alberi speciali sui quali nascessero senza fatica tutte le cose di cui l'uomo ha bisogno. Buona parte degli uomini chiesero l'abolizione di tutte le malattie, ma gli speziali e i medici insorsero urlando che questo avrebbe significato la loro miseria e perciò chiesero un buon numero di pestilenze e di epidemie. La proposta suscitò grandi clamori di approvazione da parte dei becchini ma tempeste di riprovazione da parte di tutti gli altri. « Aboliamo almeno la pioggia! », gridarono gli abitanti delle città, ma i contadini, impugnando i forconi e le zappe, strillarono che invece doveva piovere tutti i giorni segnati in un apposito calendario. « Maledetti, schifosi, dannati! », cominciarono a dirsi gli uomini e vennero alle mani. A qualcuno, intanto, venne un'idea luminosa: rapire l'ometto e costringerlo con la forza a chiedere una grazia come la volevano loro.

Il proposito fu subito attuato e l'ometto, cedendo alla violenza, promise che avrebbe chiesto la grazia che gli venisse indicata, purchè nell'indicarla fossero tutti d'accordo.

Ora voi sapete, nipotini miei, come sono gli uomini: essi riescono a domare gli animali selvaggi e ad ammansire quelli feroci, a costringere il vento, ad incatenare la folgore, a guidare le onde hertziane e i raggi X..

Presto riusciranno a piegare alla loro volontà la forza della disintegrazione degli atomi.... A tutto sono riusciti o riusciranno, meno che ad una cosa: mettersi d'accordo fra di loro.

Anche quella volta, come tutte le volte, per trovare un accordo, presero a discutere... E discussero, discussero, discussero, finchè scoppiò una lunghissima e ferocissima guerra, nel corso della quale morirono un'infinità di persone e si danneggiarono campi e case.

Ad un certo momento la fata Blu, che era la regina delle Fate, profondamente disgustata, prese con sè l'ometto e si allontanò con tutte le altre fate dalla terra.

Ma intanto i nipotini...

Epilogo

Ecco perchè, nipotini miei — concluse la nonna — oggi gli uomini non sono più assistiti dalle fate.

Essi sono sempre in credito di una grazia — una per tutti — l'ultima, quella che l'ometto può chiedere ancora le fate l'accorderanno senz'altro, se l'ometto la chiederà, perchè le fate sono di parola. Ma l'ometto si è impuntato e si asterrà dal chiederla, finchè gli uomini non si saranno messi d'accordo in proposito.

Basterebbe — pensate! — che essi chiedessero la felicità. Semplice, non vi pare? Eppure gli uomini non la pensano così: non riescono ad accordarsi nemmeno su questo perchè la verità è che ognuno di loro vorrebbe la propria felicità, ma, insieme, l'infelicità di altri...

E così il mondo cammina traballando per le vie dell'eternità, gli uomini soffrono dispiaceri e malanni, si azzuffano, si derubano e si uccidono, mentre se si mettessero tutti d'accordo nel desiderare il bene di tutti, potrebbero chiedere ed ottenere l'ultima grazia: ritrovare la protezione delle fate, conseguire la felicità.

Voi mi direte che, in ogni caso, bisognerebbe conoscere l'indirizzo dell'ometto...

Vero, nipotini miei? ».

Ma intanto i nipotini si erano profondamente addormentati e non poterono ascoltare la morale della favola.

MARTINO PESCATORE

E intanto qui si gela

STURZO: il più bel Don di Natale.

×

GIANNINI: il « terrone » di Natale.

×

VITTORIO E UMBERTO: i Re Magi.

×

CROCE E NITTI: buone... teste.

×

FANO: lauta...pancia.

×

IL DIRETTORE GENERALE DELLA R.A.I.: ventre mio fatti « capanna ».

×

Papà Natale porta doni ai piccoli.
I « Grandi » se li pigliano da sè.

×

I giuocattoli di un tempo erano incomparabili.
Quelli d'oggi sono incomprabili.

×

Cristini: che freddo! E non aver neanche una sciarpa littoria da mettersi addosso.

×

L'on. De Gasperi ha dichiarato che d'ora in poi i 3 partiti collaboreranno sinceramente.
Carina, onorevole, questa favola di Natale!

×

Babbo Natale dovrà farsi scortare dalla Celere...

×

Chissà se Palmiro Togliatti ha dato la rituale mancia di Natale al « domestico » Pietro?

×

I nuovi doni dei Re Magi: oro, incenso e mirra.

×

A Natale ci si sente un po' tutti bambini.
Pietro Nenni ha detto: « Voio voio antola! Voio antola! ».
De Gasperi ha chiamato: Papà!
Scoccimarro ha giuocato a Mosca... cieca.

×

« Oggi è il 25 dicembre » disse allegramente a un impiegato. « Già... — rispose — mancano 2 giorni al 27 ».

×

Il Re durò un mese.
Il Re...becchini ha durato un'ora.
Il Governo De Gasperi dura... minga!

×

Per Natale ognuno deve compiere una buona azione.

×

L'on. Piccioni si è dimesso da segretario della Democrazia Cristiana.

×

Corre voce che Papà Natale abbia minacciato lo sciopero. Vuole a tutti i costi la gratifica natalizia.

×

Chi farà tombola?
Il Tripartito sta lì lì.

×

Natale: Togliatti brinda con la « vodka », De Gasperi brinda col « vin Santo ».
E noi con l'acqua.

MARCHETTI

Fu davvero un bel Natale. Non domandatemi l'anno o il nome della città perchè mi mettereste in una posizione imbarazzante avendo promesso di non farne parola ad alcuno. Vi posso soltanto dire che era una cittadina come tante con le sue belle case disposte in ordine ai lati delle strade, le sue piazze, i suoi monumenti, la sua stazione ed infine (particolare forse che la rende un po' singolare) con il suo enorme, popolat'ssimo manicomio provinciale. Fu appunto in questo bizzarro edificio che io trascorsi il Natale più divertente della mia vita. Vi avverto che non desidero essere frainteso sul significato della parola «*divertente*» e vi prego di tenere le vostre sfrenate fantasie che, trattandosi in questo caso di manicomi e di pazzi, immagineranno certo le cose più

inusitate e strane. Ho detto «*divertente*» per significare che di quel Natale ho un ricordo piacevolissimo poichè tutto si svolse nel più equilibrato e saggio dei modi.

C'era un cielo straordinariamente azzurro e l'aria era piuttosto calda, aveva ricevato l'invito con la posta della mattina e non vi nascondo che quell'umile foglietto di carta (che ancora conservo gelosamente) e le generose parole che vi erano scritte, mi commossero alquanto. Sono di temperamento piuttosto sensibile e suscettibilissimo alle cortesie del prossimo. In questo caso poi c'era di che intenerirsi particolarmente essendo io persona completamente sconosciuta in quella città e ivi trovandomi soltanto di passaggio.

Con l'animo gonfio dei più benevoli sentimenti verso l'umanità percorsi il breve tratto di strada che dall'albergo dove alloggiavo conduceva al palazzone grigiastro del Manicomio. Non erano ancora le dieci di mattina quando la mia mano un po' sudata (*ripeto che faceva quasi caldo, quel giorno*) lasciò il tirante del campanello che pendeva sul lato sinistro dell'enorme portone di legno. Il direttore in persona venne ad aprire. Caro e simpatico vecchietto! Mi strinse la mano con tale calore.. e non faceva che ringraziarmi pigolando una interminabile sequela di complimenti sulla mia persona fisica e morale. Ho ancora nell'orecchio il dolce suono della sua voce quando, fissandomi con occhi tenerissimi mi disse testualmente così: — *I miei cari figlioli, circa duecento, vi saranno infinitamente grati per l'immenso onore di avere accettato l'invito! Prego, accomodatevi, ora ve li presenterò uno per uno!*

E qui, amici miei, vorrei tanto avere il tempo e lo spazio adeguato per poter vi parlare esaurientemente e sfatare tutto ciò che giornalisti frettolosi o scrittori in cerca di facili effetti od osservatori tetragoni all'obbiettività, hanno scritto sui

manicomi ed i loro abitanti. «*Questo dunque sarebbe il regno della follia?*» mi domandavo ad ogni istante e debbo confessarvi che se un giorno o l'altro voi aveste la ventura di capitare nel mio studio (nello studio cioè di una persona che normalmente passa per «savia» vi trovereste senza dubbio una infinità di piccole contraddizioni nel sia pure ordinato disordine che vi regna, che non tardereste ed esprimere un giudizio allarmante sull'equilibrio delle mie capacità mentali.

In quel manicomio l'ordine era commovente, tutto straordinariamente logico e perfetto: visitai ad uno ad uno i padiglioni, le camerette dei ricoverati e l'armonia che era in ogni cosa, mi attestava ad ogni passo la presenza accorta e vigilante di menti perfette, raziocinanti, intelligenti.

Che dire poi dei pazzi? Raramente ho avuto occasione di incontrare visi più dolci e quietamente composti espressioni più acute e serene, occhi limpidi e rispecchianti in ogni loro sguardo o atteggiamento un meraviglioso equilibrio di coscienze.

Come cari, vecchissimi amici, m'invitarono a passeggiare con loro nel giardino e quivi attendendo l'ora del pranzo presero a conversare famigliarmente con me con quello spirito di gentile solidarietà che è dote propria di ogni essere superiore. Non voglio annoiarvi ripetendo le altissime dissertazioni di carattere filosofico ed artistico che furono alla base di ogni conversazione con quelle menti lucidissime con un acume ed una serenità di giudizio che quasi mai ci è dato riscontrare in questo nostro mondo nemmeno in coloro che stimiamo e veneriamo come maestri. Le teorie astruse, i calcoli algebrici ed astronomici più difficili, le disquisizioni psicologiche più audaci trovarono in quei signori del l'intelligenza una traduzione facile e piana, un commento spiritoso ed acutissimo, un giudizio che era sempre, in ogni caso, più profondo della dottrina che esso criticava.

Voglio soltanto aggiungere che mai il mio spirito trovò una ricreazione più alta, e quando mi alzai per seguirli (poichè da qualche parte del palazzo un dolcissimo suono di campana chiamava alla mensa) avevo gli occhi umidi e piangevo di quella rarissima gioia che solo le cose perfette sanno darci. Nemmeno vi parlerò del pranzo che altrimenti non saprei definire se non usando la parola «*perfezione*». La scelta delle vivande dagli antipasti ai liquori, l'ordine col quale era stata sistemata la tavola, dalle stoviglie ai colori dei fiori tutto testimoniava, e portava il segno inconfondibile della più alta e profonda intelligenza.

E quando, da un angolo immerso in una armoniosa penombra, partirono incantevoli melodie composte e suonate da quei musicisti dilettanti (che a mio modo di sentire superavano di gran lunga in ispirazione e tecnica i più stimati e celebri nomi dell'arte della musica) non seppi più frenare la commozione ineffabile che mi stringeva la gola e alzandomi in piedi, gridai: — *Ma perchè? Perchè la società li ha condannati? Qual'è la loro colpa?*

Guardai angosciato e stravolto il direttore che sedeva a capo tavola e mai, MAI parola umana potrà definire l'infinita saggezza, la francescana umiltà, che erano in quel sorriso. Si strinse soltanto nelle spalle in un gesto di cristiana rassegnazione.

Suoni d'arpa si diffondevano in quel momento per l'aria profumata, un meraviglioso raggio di sole entrava da una delle finestre e i cristalli sulla tovaglia candida impazzivano in mille tremolanti scintille d'oro.

Fu appunto quel raggio di sole che ad un certo momento mi costrinse ad allentare il nodo della mia cravatta. Il caldo era diventato insopportabile e in quella perfetta armonia di sensazioni piacevolissime era l'unica cosa che mi desse fastidio. Mi voltai irritato verso il mio vicino: — *Che caldo di inferno!* — dissi — *Perchè fa tanto caldo?*

— *In agosto fa sempre caldo!* — rispose il direttore. Ci fu una pausa. Poi dissi:

— Agosto? *Già, siamo in agosto! Ma perchè festeggiamo il Natale, allora?* — E qui

(magnifici!) si alzarono tutti in piedi, sorridendomi cortesemente — *Perchè il Natale viene in Agosto, signore!* — cantarono — *Esattamente il 13 Agosto!*

Vi prego ora di non sollevare obbiezioni. Che c'è? Che volete dirmi? Osereste fare delle basse insinuazioni sulla data più o meno precisa in cui cade la festa del Santo Natale? Non annoiatemi, vi prego, e rispettate il ricordo di quelle straordinarie persone. Anche io del resto sono profondamente convinto che il Natale venga in Agosto e non potete dubitare della mia parola! Io sono una personalità molto importante temutissima nella regione del *Bangok* vasta zona ricca di foreste e di fiumi che trovasi nell'altipiano del Congo e della quale sono attualmente il re.

Mi ci debbo appunto recare domani per alcune noiose questioni di carattere amministrativo. Vi andrò con la camionetta, se non potrò viaggiare sul mio bellissimo elefante, per un guasto alla coda. Vi piacciono gli elefanti?

FEDERICO
(re di Bangok)

IL CEPPO

— *Quest'anno non ci possiamo permettere il lusso di far bruciare un grosso ciocco di legna come una volta; e nemmeno un ciocchetto piccolo piccolo, come lo scorso anno; ma, affinchè non vada perduta la tradizione, faremo ardere uno stuzzicadenti...*

(disegno di De Simoni)

nica è più sti-
ti e celebri
ni dell' arte
lla musica)
n seppi più
nare la com-
zione ineffa-
bile che mi
ingeva la gola
alzandomi in
di, gridai: —
*perchè? Per-
è la società li
condannati?
el'è la loro
pa?*
Guardai ango-
olto il diretto
a capo tavola
parola umana
l'infinita sag-
ncescana umil-
in quel sorriso.
anto nelle spal-
to di cristiana
.
a si diffonde-
momento per
ata, un meravi-
di sole entra-
elle finestre e i
tovaglia candi-
no in mille tre-
ille d'oro
quel raggio di
n certo momen-
se ad allentare
mia cravatta.
diventato in-
e in quella per-
a di sensazioni
e era l'unica
desse fastidio.
ritato verso il
— *Che caldo di*
dissi — *Perchè
lo?*
osto fa sempre
pose il direttore.
pausa Poi dissi:
*Già. siamo in
perchè festeggia-
allora?* — E qui

si alzarono tut-
sorridendomi cor-
*Perchè il Natale
osto, signore?* —
— *Esattamente il*

ora di non solle-
zioni Che c'è?
dirmi? Osereste
asse insinuazioni
più o meno pre-
cade la festa del
le? Non annoia-
ego, e rispettate
i quelle straordi-
ne Anche io del
profondamente
e il Natale venga
non potete dubi-
mia parola! Io so
personalità molto
temutissima nel-
del *Bangok* va
ca di foreste e di
trovasi nell'alti
Congo e della qua-
ualmente il re
bo appunto reca-
per alcune noiose
i carattere ammi-
Vi andrò con la
se non potrò
ul mio bell'ssimo
un guasto alla
piacciono gli ele-

FEDERICO
(re di Bangok)

SBOTTA E RISBOTTA

IN FAMIGLIA

*Che fa Gigli durante il pranzo natalizio?!
Facile! Per non perdere la vena e l'esercizio,
tenendo d'occhio il fiasco e anche la bottiglia,
giuoca a « Botta e risposta » in seno alla famiglia.
Sopra la bella tavola, tra cose arrosto e fritte,
non figurano i premi offerti dalle ditte.
Che ne farebbe Silvio dal gusto delicato
del « Lievito Vittoria » e del « The vanigliato »?
Potrebbe tracannare dell'Acqua di Lavanda
quando ha dinanzi il vino ch'è la miglior bevanda?
Non perdiamoci in chiacchiere, iniziamo la gara.
Il padrone di casa la voce si rischiara
e annunzia: — Sono lieto, in questo santo giorno,
di trovarmi in famiglia, seduto a un desco adorno
di vispi pargoletti e d'ottime pietanze.
E non rimpiango certo le solite adunanze
dove il pubblico freme e gli studenti a frotta
prima della risposta mi tirano la botta.
Incominciamo subito. Venga avanti il cappone!
Sì, proprio lei, che fuma dentro quel bel piattone!
Se è molto titubante, nel lasciare il suo posto
si faccia accompagnare dalle patate arrosto.
Bene. E saprebbe dirmi qual differenza passi
tra un cappon come lei e l'attore Benassi?
Benassi è un mattacchione pieno di scherzi strambi!...
— Nessuna differenza. Siam scorbellati entrambi!
— Bravo! Merita un premio! Vedrà lei che bellezza!
Le addenterò la coscia con gran delicatezza.
Sentiamo le patate. Buone! Cotte a puntino!
Una domanda facile. Qual'è il peggior destino,
la disdetta più grande per voi care patate?
— Ecco! Finire in testa a genti altolocate.
— Non ci siamo. Mi spiace. Tornino nel tegame
così potran rispondere ad un prossimo esame
con un po' più di sugo. Venga adesso da me
la torta natalizia seduta sul buffet.
Non si faccia pregare... Bene! Vedo che avanza!
Dica sù, come torta, le piace l'eleganza?
— No, non ci tengo proprio, nè ci terrò giammai!
Sarei presto « affettata » e ciò mi spiace assai!
— M'aspettavo di meglio da lei. Ma si consoli.
La premierò ugualmente dandola ai miei figliuoli.
I dentini da latte quei monelli ancor hanno
e vedrà che, mangiandola, male non le faranno.
Chiuso. Ora venga in tavola quel tipo di moscato
dal ventre tondeggiante, dal collare dorato.
E' inutile che cerchi di ripararsi dietro
quel vaso di cristallo. Mica nasconde, il vetro!
S'accomodi e mi spieghi, in maniera frizzante,
di che è composta l'anima del moscato spumante.
Tacete monellacci! Non suggerite errori,
se ci provate ancora vi metto tutti fuori.
Dunque baldo spumante parli. Di cosa è fatta
l'anima sua? Di spirito?! Che risposta inesatta!
« Sol di bicarbonato » doveva dire! Adesso
poich'ho risposto bene voglio premiar me stesso.
Sturerò la bottiglia. Bambini, attenti al botto!
Sù! Calici alla mano e pronti a farvi sotto.*

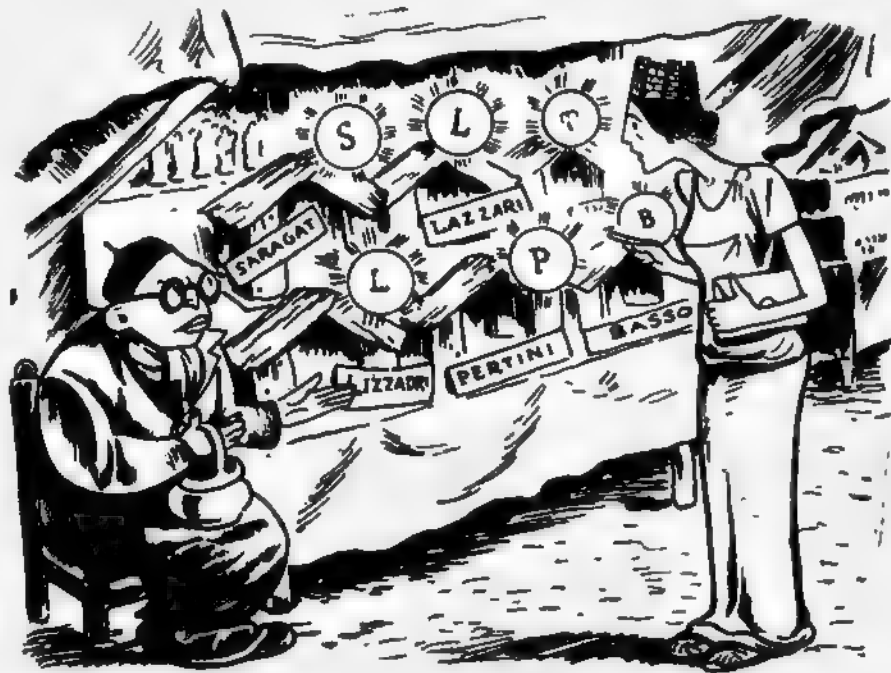
(A questo punto il tappo salta, il moscato sprizza
coi bicchieri protesi i figliuoletti in lizza
gridan felici: — Evviva la schiuma ch'esce a flutti!
Evviva il nostro babbo che la dà a bere a tutti!).

DUM DUM

24 e 25 dicembre 1946

LE SUPERSTIZIONI

NILDE — *Come? Vai a Mosca?*
PALMIRO — *E già! « Natale con i tuoi... ».*

PIAZZA NAVONA

— *E la stella ?*
— *Finita. Adesso, usa il sole dell'avvenire e ne abbiamo quanti ne vuole.*

IL COTTIO

IL PESCIVENDOLO — *Che ciriole! che ciriole!*
BONTEMPELLI (a Malaparte) — *E poi dicono che uno si compromette...*

IL CENONE

SUA ECCEDENZA MICHELI (dopo gli spaghetti con le alici, il capitone, i broccoli fritti e le altre dodici portate di rito) — *Vi ringrazio di avermi offerto questo... spuntino per un discorso!*

IL PANGIALLO

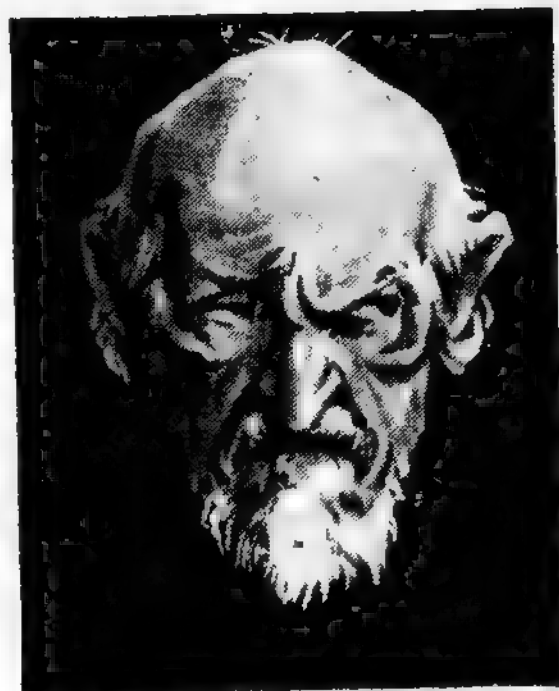
L'ALTO COMMISSARIO MENTASTI — *Più giallo di così?*

LA TOMBOLA

DE NICOLA — 47, « *il tripartito* »...
— *Ma 47 è « il morto che parla!* ».
— *Be', è lo stesso...*

Accidenti ai

IL *Travaso* è tornato, ha ripreso quota, sta di nuovo attingendo le grandi altezze che gli sono ben note. Il grido fatidico « *Accidenti ai capezzatori!* » va riguadagnando il titolo di campione italiano delle invettive. Chi lo lanciò per primo fu « l'inventore del *Travaso* »: Tito Livio Cianchettini, personaggio d'eccezione, che la maggioranza dei lettori non ha potuto conoscere se non di nome, tanto che qualcuno l'ha creduto e forse ancora lo crede soltanto un simbolo, un parto della fantasia, un nome convenzionale come i « Codicelli » e i « Puntolini » di ottocentesca memoria.

Dedichiamo dunque un po' di spazio al « sofo indipendente » nostro santo patrono, al quale *Accio d'Empoli*, *alias* Alceste Trionfi, decano dei travasatori, ha consacrato lunghe e pazienti ricerche allo scopo di ricostruirne la vita, raccogliendo poi i risultati dell'intelligente fatica nel volume: « **ACCIDENTI AI CAPEZZATORI** », *Vita, morte e miracoli di T. L. Cianchettini - O. E. T. editrice*, che vedrà in questi giorni la luce.

Cesare Lombroso definì Cianchettini « *simpatico mattoide* », altri « *filosofo da marciapiede* ». Don Pietro Fannichelli, l'autore de « *Il Pretino di Giacomo Puccini racconta* », scrive di lui che « *non era un volgare pezzente, ma un filosofo moralista, il quale attraverso una forma di evidente pazzia diceva delle grandi verità* » ed aggiunge che « *la sua era una strana filosofia da pazzi, che poteva essere anche da savi* ».

Vide la luce (egli afferma da un medico) a Monte San Giusto in quel di Fermo, il 10 aprile 1821 e i pochi dati certi della sua vita possono trarsi dai molti « giornali » e fogli volanti di cui fu editore, direttore, redattore, stampatore, rivenditore e forse talvolta... unico lettore: « *La Difesa* », « *Il Quesito* », « *Il Nerbo* », « *Le Capezze* » (la *capezza*, o *cavezza* è la corda che si lega attorno alla testa del somaro e « capezzatore » — vocabolo coniato dal Cianchettini — è l'oppressore, il tiranno, il « padrone) ed infine « *Il Travaso di idee* » — il più tipico, di cui Pavia vide il primo numero il 16 agosto 1869.

Quella del grafomane non era la sola qualità di Cianchettini. Egli stesso, in un « *atto stampato da me su seta gialla e del quale mi decoro il petto* » (si decorava di striscie, con stampati accidenti sopra accidenti, e il cappello, e la schiena, e il bastone, ecc.) si vanta di innumeri altre attitudini e *opere di merito* « vero e superiore ». « *Di 8 o 9 anni detti la idea di fare fuoco, caricando il fucile in ginocchio. Prima di cambiare voce, in tre mesi imparai la musica; e fui prescelto a battere il tempo in orchestra, ove cantai in chiave di contralto. Ho tagliato e imbastito calzoni, corpetti, un soprabito, seta per ombrelli e pianete. Ho ricamato la magliafissa. Ho fatto le reti da caccia; le gabbie per gli uccelli, fiori di carta, lavori di cartonaggio; da falegname, tra cui un lavabo, da lattoniere; da inverniciatore; da ferraio, tra cui 18 metri di cinta per la trasmissione di forza su ruote a piuoli; e madreviti. Ho fatto tutte le parti dell'esercizio pirico. Ho impiantato fucina, con mantice fatto da me. Ho fatto scuola per molti anni. Ho ricoperto di felpa il mio cappello a molla. Ho fatto ramate di ferro filato. Ho inventato sacchi senza cucitura. Il tamburo semitonato, ecc., inventato una macchina per contare denari, ed un telaro meccanico per tela. Ho costrutto ruote a piuoli e dentate, per il mio torno mosso a forza di acqua; un forno nel quale cuocevo il pane per me, e le pasticcerie per vendere. Feci vino, aceto, rosolio, caramelle, che tagliavo con una stampa fatta da me. Una bilancia, ed un bilancione a peso antico l'ho ridotti a peso decimale, misure metriche in osso e zinco. Lavorai in marmo. Disegnai. Presi una 70ina di rondini col vischio. Misi tessuti a disegno sul telaro all'improvviso. Lavo la biancheria con sapone fatto da me; la stiro, e la ripongo nelle credenze fatte da me, e l'inodoro con profumo composto da me. Mi rado i peli della barba e del collo senza specchio. Ma il più mirabile è che ho scoperto ed espongo la « metafisicopolitica » con la quale gli uomini sanno stare associati, e si mantengono ricchi, e vivono di reddito dei privati. La stampo facendo tutte le parti dell'esercizio tipografico; con un torchio inventato da me; dando l'inchiostro con rullo fuso da me; in una forma fatta da me. Quando i privati si accorgeranno del valore della mia metafisica e l'avranno imparata, mi condurranno tutti col suono di voce al Paradiso terrestre* ».

Altrove dichiara di avere anche « *inventato il modo di decorarsi da sè delle proprie opere meritorie, senza incomodare il Ministero e vespasiani pubblici che toccherebbero l'apice della perfezione* »

Tutto o mezzo matto che fosse, Tito Livio conobbe stenti e patimenti, ma senza mai piegarsi o umiliarsi. Avrebbe voluto vivere delle sue invenzioni, della sua *metafisica* e dei suoi *giornali*, che traboccavano di proteste e rampogne contro le ingiustizie degli uomini e di « *accidenti ai capezzatori d'ogni risma* ». Si indignava e lanciava contumelie contro chi dava all'aiuto il carattere di un'elemosina. Fierissimo e orgogliosissimo, onesto fino allo scrupolo, chi sa quali sogni gli turbinavano nella mente e si rodeva dentro vedendosi fatto bersaglio allo scherno della ragazzaglia e alle beffe dei grandi ma taceva.

Taceva ed incassava, come una statua di marmo, la statua dello sdegno finchè proprio non ne poteva più, e allora era un'esplosione di « accidenti », anche orali!

Nella vana pretesa di possedere un recapito, un « ufficio », il povero nomade aveva inventato fra tante altre cose la « *redazione portatile* » che inaugurò a Milano e durò fino ai primi tempi della sua residenza a Roma (Milano e Roma furono le tappe più lunghe e importanti della sua travagliatissima vita). Era una specie di garitta in legno (a tre lati) che per il lato mancante veniva completata dal muro davanti al quale la collocava.

In ognuno dei lati si apriva un finestrino con le indicazioni: *Amm*...

... ai capezzatori!

...erche allo scopo di
...l'intelligente fatica
...*morte e miracoli* di
...esti giorni la luce.

...*mattoide*», altri «*fi-*
...tore de «*Il Pretino*
...*non era un volgare*
...*una forma di evi-*
...che «*la sua era una*
...*savi*».
...onte San Giusto in
...ella sua vita possono
...u editore, direttore,
... unico lettore. «*La*
... *capezza*, o *cavezza*
... e «capezzatore» —
... il tiranno, il «pa-
...o, di cui Pavia vide

...il Cianchettini. Egli
... *del quale mi decoro*
...enti sopra accidenti,
...ta, di innumeri altre
... *8 o 9 anni detti la*
... *Prima di cambiare*
... *a battere il tempo*
... *tagliato e imbastito*
...*pianete. Ho ricamato*
... *per gli uccelli, fiori*
... *un lavabo, da latto-*
... *di cinta per la tra-*
... *fatto tutte le parti*
...*ice fatto da me Ho*
...*nio cappello a molla.*
...*ai senza cucitura. Il*
... *per contare denari,*
... *a piuoli e dentate.*
... *nel quale cuocevo il*
... *aceto, rosolio, cara-*
... *Una bilancia, ed un*
...*ale, misure metriche*
...*una 70ina di rondini*
...*ovviso Lavo la bian-*
... *nelle credenze fatte*
... *Mi rado i peli della*
... *è che ho scoperto ed*
...*ini sanno stare asso-*
...*ei privati. La stampo*
... *un torchio inventato*
... *una forma fatta da*
...*ella mia metafisica e*
... *di voce al Paradiso*

...*modo di decorarsi da*
... *il Ministero e vespa-*
...*zione*»

...be stenti e patimenti,
...ivere delle sue inven-
... traboccavano di pro-
...i e di «*accidenti ai*
...va contumelie contro
...simo e orgogliosissimo,
...binavano nella mente
...cherno della ragazza-

...armo, la statua dello
...a era un'esplosione di

...n «ufficio», il povero
...*dazione portatile*» che
...sua residenza a Roma
...portanti della sua tra
...egno (a tre lati) che
... davanti al quale la

... le indicazioni: *Ammi-*
nistrazione, Spaccio, Cassa. Egli stava nell'interno, in piedi — data la ristrettezza dello spazio — e quando arrivava l'acquirente lo faceva passare da uno sportello all'altro, ad ognuno presentandosi successivamente quale amministratore, rivenditore e cassiere! A sera si caricava la «redazione» sulle spalle e aveva le tasche vuote come la mattina, e il cuore più stretto e la bocca più amara

Scrisse:

«*Più volte ho detto ai privati. Io non son di quelli che ne viene uno*

«OGNI GENERAZIONE *ma di quelli che ne viene uno* OGNI TANTI SECOLI»

«*Non mi duole di non essere stato creduto. Solo, mi duole di non essere stato trattato con religione cristiana. Infatti:*

«AVEVO FAME, *e non mi hanno saziato*

«AVEVO SETE, *e non mi hanno dissetato*

«AVEVO FREDDO, *e non mi hanno ricoperto*

«AVEVO BISOGNO DI DONNA, *e non me l'hanno data*».

«Oggi — citiamo Trionfi — la sua figura caratteristica, deambulante per le vie della capitale o ferma presso il villino Huffer in via Nazionale, o alla cancellata (già da tempo scomparsa) della Dogana alla Stazione Termini non sarebbe certamente più che un pallido ricordo nella mente — soltanto — di coloro che hanno raggiunto la settantina, se il cianchettiniano «*Travaso*» sconclusionato e quasi invenduto non fosse stato fatto rinascere (appena venticinque giorni dopo la scomparsa del suo «inventore») in altra veste e contenuto ad opera di Carlo Montani e non avesse avuto in seguito quella meritata fortuna che tuttora gli arride, così da divenire il primo settimanale umoristico d'Italia — solo ma insigne e duraturo monumento... cartaceo alla memoria del «*solo indipendente*», amico di tutti i «capezzati», nemico implacabile di tutti i «capezzatori».

AI MANI DI TITO LIVIO CIANCHETTINI I SUOI CONTINUATORI

Vecchio, lacero, scalzo e rassegnato
All'ingiurie del vento e della piova
Dell'umana follia misera prova,
L'antico tribolar t'ha consumato

Nella nebbia dei sogni hai brancolato
Come fa l'ebbro che il cammin non trova,
Inseguendo un'idea malcerta e nuova
Tortura e strazio al tuo pensier malato

Ludibrio dei pasciuti, ogni amarezza
Sentisti lungo la dolente via,
Senza un'ora di pace o di dolcezza

Lieve la poca terra ora ti sia
Dove riposi!... Dell'altrui saggezza
Era forse miglior la tua pazzia.

L'immagine di Tito Livio era parte integrante della testata del «Travaso» fin dal primo numero

E tu pure una madre, o poveretto,
Avesti un dì che ti cullò cantando,
Che ti amò, che sperò beata quando
Sorrider ti vedea sovra il suo petto.

Povera madre! e t'abbracciava stretto,
Del torbido avvenir forse tremando;
Poi moribonda, il viso tuo cercando,
Dal profondo del cor t'ha benedetto.

Ben fortunata se nel suo materno
Sogno non divinò l'orror del vero
E della vita tua tutto l'inferno,

Nè ti vide morir nel vitupero,
Nè ti seppe scagliato, ultimo scherno,
Nella fogna di tutti al cimitero!

Ma nel 1924 l'effigie del «solo» vi apparve decapitata. Avendo i travasatori appreso per esperienza che la testa era diventata un organo superfluo

O Padre, ed anche a noi punse la mente
La pazzia della stampa e del giornale
Che se fortuna il nostro mal consente
Anche noi moriremo all'ospedale

Per ciò l'immagin tua grama e dolente
Sempre negli occhi abbiam, viva e vitale,
Povero stolto, povero innocente
Che il ben cercavi e non facevi il male.

Ah, negli oscuri dì vegliaci accanto
Come padre fedel, tu che soffrivi
Serenamente la miseria e il pianto,

E il tuo lungo martirio in noi ravvivi,
Più luminoso e manifesto, il santo
Sogno di libertà per cui morivi!

LORENZO STECCHETTI

(Dal «TRAVASO» quotidiano del 1-2 gennaio 1902)

... finchè nel '25 l'ormai celebre paladino dei «capezzati» scomparve dalla testata ed al suo posto rimase soltanto questo cartello.

LA MESSA DI MEZZANOTTE

DE GASPERI — *ITA MASSA EST!*

I BALOCCHI

GIANNINI — *E che nessuno si azzardi a romperci i giocarelli!*

IL VISCHIO

Ingegnoso dispositivo per sfruttare a fondo la tradizione di scambiarsi un bacio quando ci si trova sotto la pianta augurale.

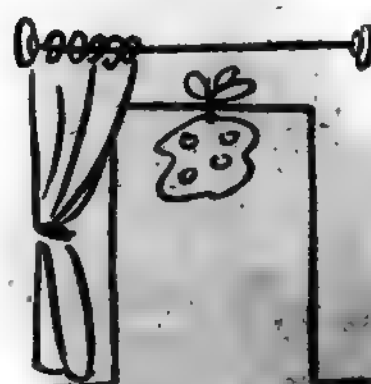
– E[…]ta rapi[…] appe[…] dell[…]mo fare[…]o. sciarelle

– Tu non mi vuoi più bene come prima. L'anno scorso, quando tiravi il cartellone, ti cade[…] le palline sot[…]

– Siccome il cappone costava troppo caro, ho comprato un mazzo di pungitopo.

– Che ti credi: col fatto che laggiù c'è Vittorio Savoia, diranno che facciamo un affronto alla Repubblica.

PRECAUZIONI

– Giuseppe gli vorrebbe mettere nome Palmiro... Maria lo vuole iscrivere al "Fronte dell'Uomo-Dio Qualunque"

IL BECCACCIONE: – Che sciocchi: dovete andare sotto il vischio!

IL RE MAGIO: – Se l'oro lo volete a 700 lire al grammo, bene, sennò ci rivolgiamo ad altri.

LE FIABE DELLA NONNA.

– C'era una volta l'Italia...

DEL SONNO

IL GIUOCO DEL PORCO

Per le allegre serate delle feste natalizie, vi consigliamo questo utilissimo gioco, nel quale abbiamo per ragioni pratiche sostituito il PORCO alla classica OCA. Potrete infatti incollare, sopra l'immagine di ciascun porco, la fotografia del vostro peggiore nemico, politico o personale, a vostra scelta. Se siete reazionario monarchico, pensate che gioia poter gridare continuamente « porco » al signor Togliatti, o al signor Pacciardi! Se siete comunista, quale godimento ogni volta che esclamerete « porco » trasferendo il gettone alla faccia di Giannini! Se poi i giocatori sono di tendenze diverse il successo del nostro giochetto diventa strepitoso anche a causa dei piatti rotti e degli urli dei padroni di casa.

Prendete dunque due dadi, e gettateli, seguendo le norme qui sotto riportate:

— Chi va al n 3 (IMPIEGATO STATALE) si ferma due giri per studiare dal vero la struttura dello scheletro umano.

— Chi va al n. 4, ben ricordando che la COSTITUENTE prometteva pane e lavoro, chiede una pagnottella imbottita. ma il presidente Saragat ride, nomina la 1897ª sottocommissione, e torna ad attaccare il compagno Nenni, il quale a sua volta attacca il compagno Zagari, il quale a sua volta attacca il compagno Saragat, e così via.

— Chi va al n. 7 (RITA HAYWORTH) si ferma e non si sposta più. Viene escluso dal gioco, ma se ne frega altissimamente, beato lui!

— Chi va al n. 8 (MINISTRO MICHELI) deve ascoltare un grande progetto per fare di Marsala, Pantelleria e Genzano Romano i più grandi porti d'Italia. Per fuggire, cade nelle grinfie di MARIO MONTAGNANA che gli legge un articolo intitolato « E' pur bello essere comunisti ». Alla terza riga il giocatore cade in un profondo sonno, e si ferma per tre giri.

— Chi va al n. 9 (VEDOVA SCALTRA) rimane fermo finchè non vedrà un liberale che si muove, e potrà essere raccolto accanto a quell'anima benedetta, andando al n 5, dove rimane fermo per sempre.

— Chi va sulla VIA EMILIA viene immediatamente soppresso a chi regge il giuoco archivia la pratica.

— Chi va al n. 17 (TITO) apprende che il Capo liberamente eletto della libera progressiva e democratica repubblica jugoslava è disposto a lasciargli la camicia, purchè depositi il portafoglio, le scarpe, il soprabito e le mutande.

— Chi va al n. 21 (ALCIDE) per non andare nè a destra, nè a sinistra, va a finire al n. 5, sotto una « jeep » alleata. Passa al n 20 (ONU) per protestare Qui incontra i Quattro che parlano di pace e di giustizia, ed il giocatore torna disgustato all'inizio del gioco.

— Chi va al n 29 (VISHINSKI) approfitta dell'occasione per insegnare al simpatico amico dell'Italia che gli Italiani sanno correre, sì, ma dietro ai loro denigratori, e con un nodoso randello. Il compagno Vishinski corre tanto che in un baleno arriva al n. 33 (STALIN) il quale lo nasconde fra i suoi ampi baffoni.

— Chi va al n 30 (TOGLIATTI) apprende che l'URSS è la più grande amica dell'Italia, viene colto da dolori viscerali per il troppo ridere, ed esce dal gioco

— Chi va al n 32 (PARTITO LIBERALE) incontra dei dinosauri e dei mammut, insieme ad altri mostri preistorici Spaventato, il giocatore si rifugia al n. 12 dove cade esanime per un giro, abbagliato dal sorriso e dal cranio di Umberto.

— Chi va al n 34, senza tornare indietro, ha vinto, viene dichiarato « travasista » ad honorem, ed incassa quei pochi miliardi di lire messi come posta, mentre la nonnina commenta: « Eh, ai miei tempi! Chi vinceva al gioco dell'oca, guadagnava un centesimo! »

E quando saremo nonni noi, diremo: « Però, ai miei tempi, chi vinceva al gioco del porco guadagnava dei miliardi ».

E sarà merito del signor Scoccimarro, il quale è tutt'ora convinto che 4 + 4 = 9.

GIOCO DEL PORCO

1 LE VESPE — 2 A.G.E.A. — 3 IMPIEGATO STATALE — 4 COSTITUENTE — 5 JEEP — 6 PORCO — 7 RITA HAYWORTH — 8 MICHELI — 9 VEDOVA SCALTRA — 10 C.G.I.L. — 11 PORCO — 12 MONARCHIA — 13 CALOSSO — 14 R.A.I. — 15 PORCO — 16 PARTITO d'AZIONE — 17 TITO — 18 INNO DELL'U. (OGNI TANTO) — 19 PORCO — 20 ONU — 21 ALCIDE — 22 S.P.Q.R. — 23 PORCO — 24 BOTTA E RISBOTTA — 25 LUCHINO VISCONTI — 26 — 27 SCOCCIMARRO — 28 PORCO — 29 VISHINSKI — 30 TOGLIATTI — 31 VEGETAGLIA — 32 PARTITO LIBERALE — 33 STALIN — 34 ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Diffondete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Stanotte a mezzanotte...

(I SERMONI DI QUEST'ANNO ALL'ARA CŒLI)

Compitato dal piccolo Oreste Lizzadri

A GESU' BAMBINO

Lì per terra, sulla paglia,
c'è un bambino stramazzato.
Non si sbaglia, non si sbaglia:
è Gesù Bambin ch'è nato.

Se potrei dir tutto quello
che mi sfrulla nella mente,
un sermone tanto bello
io dicessi certamente!

Gli dicessi: « Gesù mio,
tu ciài l'asino ed il bue
che a scaldarti, in atto pio,
ci si sono messi in due.

Io, purtroppo, freddo sento
mentre estèmporo il sermone,
perchè gela e sbuffa il vento,
spento è il mio termosifone »

Gli dicessi: « Tu, Gesù,
del linfanzia negli albori
ti mettesti a tu per tu
disertando coi dottori.

Gli dicessi: « Dopo te
ciaschiduno ha la sua croce:
tu la mia solleva, ahimè,
che mi turba e che mi nuoce.

Or, se ascolto tu mi dassi,
udiressi la mia voce:
la mia croce è la sintassi,
la grammatica è una croce!

Fa la grazzia, Gesù mio,
non negarmi i tuoi favori:
fa, Gesù, che un giorno anch'io
sappi scriver senza errori! »

TOMBOLA IN FAMIGLIA

Allora diremo: a chi vince la quaterna, 500 lire... in biglietti di banca; a chi vince la cinquina, un biglietto da 1000 lire... e a chi fa tombola tutti i fagioli che ci abbiamo segnato i numeri.

Mormorato con molta incertezza dal piccolo Alcide

ALLELUJA!

Alleluja! Alleluja!
Gesù Bambino è nato:
nella notte, già buia,
un astro s'è levato.

Su, preghiamo! Un momento...
Meglio è rifletter bene
se tanto avvenimento
comunicar conviene.

Di fronte a un tale caso
decidermi non so;
invan mi gratto il naso...
Quali ordini darò?

Ai prefetti ordinare
dovrei qualcosa, infatti:
ma come posso fare
senza sentir Togliatti?

Cornamuse, suonate...
o tacete, piuttosto!
Voi, campane, squillate
silenti al vostro posto!

Su, venite, pastori,
ma senza camminare.
Pur osannando, i cuori
muti dovran restare!

Farò un comunicato
nel quale sarà detto:
« Dicono che sia nato...
ma non mi comprometto! »

Urlato dal pargoletto Guglielmo Giannini mettendosi le dita al naso:

LE CIARAMELLE

Udii tra 'l sonno le ciaramelle
che a mezzanotte cantano osanna:
vi sono in cielo tutte le stelle,
una ne è scesa sulla Capanna.

Ma in fin dei conti le ciaramelle
perchè mi rompono gli zebedei?
Perchè disturbano le ore più belle
sacre allo svolgersi de' sogni miei?

Voi, panscremenzi, bestie, cretini,
dite: « E' divino, il bimbo; e dunque
con che coraggio potrà Giannini
chiamarlo semplice « bimbo qualunque »?

Ah! Ah! Ah! Credono di farmi fesso!
Idioti! Ignorano che solo a loro
è riservata, col mio permesso,
l'alta qualifica di fessi d'oro!

In questa nascita — io l'ho trovato —
c'è un analogico nesso commisto:
è tanto vero, che fu chiamato
l'uomo qualunque « povero Cristo »!

Declamato in russo dal bimbo Palmiro Togliatti,

IL MIRAGGIO

E' nato. E' nato alfine il mio miraggio!
A mezzanotte, l'ora dei delitti,
la stella rossa, col suo rosso raggio,
l'annuncia agli scontenti e ai derelitti.

E' nato! E' nato a Mosca, nel Cremlino;
le guardie rosse stendono un cartello;
dice: « Gloria in excelsis deo Stalino! »,
ed è ornato di falce e di martello.

Come accorrono i greggi sottomessi,
i popoli, ad udire il vecchio verbo!
Byrnes, Bidault e Bevin, Magi fessi,
recano doni al nuovo Re superbo.

Odi, piccolo Padre, il tuo Palmiro,
de la mia voce ti conforti il suono:
benchè sia chiaro che mi prendi in giro,
te lo prometto: sarò sempre buono!

Gorgogliato tutto d'un fiato dal roseo e paffuto De Michelino,

A MEZZANOTTE

Stanotte, a mezzanotte,
è nato un Grignolino
bianco, rosso e frizzantino

E la mia mamma, con grande amore
m'ha dato il latte (ero bambino);
ma, disgustato di quel sapore,
ho pianto: «Mamma! Io voglio il vino!»

Stanotte, a mezzanotte,
è nato un vino santo:
quanto mi piace, quanto!

E la mia mamma nel profumato
dolce tepore della famiglia,
il poppatoio messo da un lato,
s'è presentata con la bottiglia...

Stanotte, a mezzanotte,
son nati tutti quanti:
Cirò, Barbera, Chianti...

E la mia mamma m'ha detto: « Caro,
vattene a letto, chè sei già sbronzo! »
Adddormentatomi da bimbo ignaro
mi son destato... da ministronzolo!

Il "Natale,, avanti Cristo

Conferenza di Umberto Collosso alla radio di Torino

PER quante ricerche siano state finora fatte nella storia dell'umanità, non si trova traccia alcuna della consuetudine di celebrare il Natale prima dell'anno 1.

Le ricerche sono giunte fino ai margini del periodo terziario dell'era cenozoica, alla quale appartengono i primi probabili segni umani: ma i rudimentali oggetti ritrovati non rivelano alcun indizio in proposito. Dell'epoca quaternaria, mentre scarseggiano gli avanzi umani, sono invece numerose le testimonianze relative alla fauna: ma, purtroppo, fra le 69 specie di animali allora esistenti non v'ha traccia alcuna di «capitone marinato» — alias anguilla vulgaris — e ciò esclude a priori qualsiasi festeggiamento natalizio in quell'epoca. E' pur vero che sono stati scoperti alcuni ossicini di cappone, ma questa è una prerogativa di molte altre solennità.

Analoghi studi compiuti sulla flora dei sedimenti diluviali non hanno rivelato l'esistenza dell'albero di Natale. Inciso in un frammento venuto alla luce negli scavi di Babilonia, raffigurante Adamo ed Eva nell'Eden, v'è un albero che sembra avere molta affinità con quello natalizio, ma eminenti scienziati, dopo laboriorissime indagini e profondi studi, hanno accertato che pur appartenendo probabilmente alla famiglia delle conifere non può essere quello in questione, innanzi tutto perchè manca di candeline.

Il Natale non è menzionato nè da Budda nè da Confucio: è ignorato da Polibio, autore della « Storia Universale », e da Aristofane, precursore del qualunquismo perchè — commediografo anche lui — per primo scrisse le « Vespe ».

I primi cenni ad una probabile natività del Messia si trovano in Palestina, nelle opere lasciate dai profeti, ma tali profezie vanno prese con beneficio d'inventario, poiche troppo spesso non si sono avverate. Ezechiele, ad esempio, predisse la distruzione di Babilonia e la riedificazione di Gerusalemme, mentre oggi s'è verificato esattamente il contrario Gerusalemme viene distrutta dagli ordigni della Irgun Zwei Leumi, ed una babilonia più grande di adesso non s'era mai vista nella storia.

A questo punto gli studi archeologici si sono orientati verso i dolci natalizi, ma purtroppo anche qui senza alcun risultato positivo. Di «panettone» neppure l'odore Gli scavi fatti nella antichissima Beneventum non hanno rivelato avanzi di «torrone» precedenti alla nascita di Cristo.

Ed ora, miei cari ascoltatori, torniamo al Natale.

Finalmente nell'anno 1 se ne cominciò a parlare ufficialmente. Per una strana coincidenza l'anno 1 è l'anno della nascita del « Signore », il quale, perchè tale, non poteva, naturalmente, che essere un ricco capitalista. La notizia corse rapida come il lampo fino alle colonne d'Ercole, e radio Londra — tam tam tam, taaammm! — annunciò l'avvento della Pace sulla Terra, esortò gli uomini all'amore verso il prossimo, alla carità, al disprezzo per i beni terreni e marini.

Le promesse di radio Londra si sono però, come sempre, rivelate fallaci, anche se io allora — lo giuro — non ero al microfono, e non ne ho perciò alcuna colpa. Su questo punto concedo ai neofascisti ed a tutte le oscure forze della reazione la più ampia facoltà di prova

Ora però una nuova èra incomincia: Cristo si è iscritto al socialismo durante l'ultima campagna elettorale. Finalmente il « Signore » s'è convertito al proletariato

E già si rivelano i primi sintomi: s'è rimesso in salute, s'è ingrassato ed è cresciuto un buon palmo in altezza Ciò conferma quanto ebbi già a dire in una precedente radioconferenza, e cioè che dopo la iscrizione al Partito Socialista gli uomini aumentano di statura dai 10 ai 20 centimetri, a differenza delle donne che invece diminuiscono in proporzione inversa. quest'ultimo fenomeno però è dovuto al tramonto della moda delle scarpe ortopediche nuova meraviglia conquista sociale dell'emancipazione della donna marxista.

Posso inoltre assicurarvi che il « Signore » non morirà più sulla croce, perchè chi si iscrive al P. S campa cento anni

Italiani, volete la salute? Iscrivetevi al P S I!

Diabetici, stitici, nefritici luetici, neurastenici, impotenti, votate socialista: guarirete immediatamente ed acquisterete nuova fiducia nell'avvenire, o meglio nel sol dell'avvenire.

E questo non ve lo dice un fesso qualunque, ma chi acquistò lustro alla pari di Giuseppe Mazzini e di Dante Alighieri soffrendo le pene dell'esilio, chi seppe guadagnarsi la stessa celebrità di Molière facendo il «Bugiardo» da radio Londra.

Che differenza passa in fondo fra me e Dante? Che l'Alighieri ha dato agli italiani la Divina Commedia, mentre io gliela posso togliere: i miei fedeli ascoltatori hanno già da me inteso altre volte questa storica antitotalitaria affermazione.

Ed ora, per finire, carissimi radioascoltatori, il più bell'augurio che posso farvi è di passare un Natale come lo passerò io: non pangiallo e torrone, ma cetrioli e gorgonzola!

UMBERTO COLLOSSO
e p. c. c. CUOCO

I GIOCATTOLI

— Dunque, bambini, questi sono i giocattoli. . E adesso che li avete visti, andate a casa, mettetevi a studiare con impegno, terminate le scuole, trovatevi un lavoro, e quando, da grandi, vi sarete fatti una posizione, venitelì a comprare!

Come la mettiamo?

Rivista, riletta, rifatta e con licentia delli superiori rifilata ai lettori

(Si alza il sipario... Un momento, non cominciate a dire che è vecchia Dunque, si alza il sipario ed entrano ballando le 10 LIBERTA' 10 Le Libertà erano 4, ma noi ce ne siamo prese altre 6 per il buon esito dello spettacolo. Del resto, chi è oggi che non si prende tutte le libertà che vuole?).

LE 10 LIBERTA' 10

(Ballando e cantando sul motivo di «VINCERE!»)

Prendere, prendere, prendere,
prendere tutto in cielo, in terra e in mare,
è la parola d'ordine
di chi portò le Libertà.
Prendono, prendono, prendono
inglesi e russi francesi e american,
ma gl'italiani prendono
quel che non si può dir...
Trallalà, trallalà, là là.

(Le 10 LIBERTA' 10 escono di corsa per non prendere qualche sediata in testa. Quella che corre più rischio di tutte è la Libertà di Stampa ultima della fila. Entrano subito da destra I 3 FRATELLONI e cioè TOMMY JOHN e YVAN portanti rispettivamente sul petto le tre lettere U N O).

TOMMY — Tutti per U.N.O!
JOHN — U.N.O per tutti!
YVAN — Prostakof stas a.lù Italian niscevò.

(Dal quale oscuro discorso non si riesce a capire neppure stavolta se all'Italia vuol dare una fregatura oppure no)

I TRE FRATELLONI

(Cantano sul motivo di «TRE»)

Tre,
siamo tre,
tutti uniti e legati benchè
benchè
uno ama il tè,
l'altro il wisky ed il terzo il caffè
caffè.
Ma poi tutt'e tre
siam d'accordo se
da mangiare c'è
e da fregare quel che tocca a te.

(Ballano con lazzi che, bisogna riconoscerlo, talvolta sono efficaci, come quello di Norimberga Ma ecco che entra correndo da sinistra L'UOMO DAGLI OCCHIALI NERI)

L'UOMO DAGLI OCCHIALI NERI — Preco, per fafore, ho pisogno ti fostra protezione!

TOMMY *(prontissimo)* — All right! Io mettervi subito sotto mio protettorato

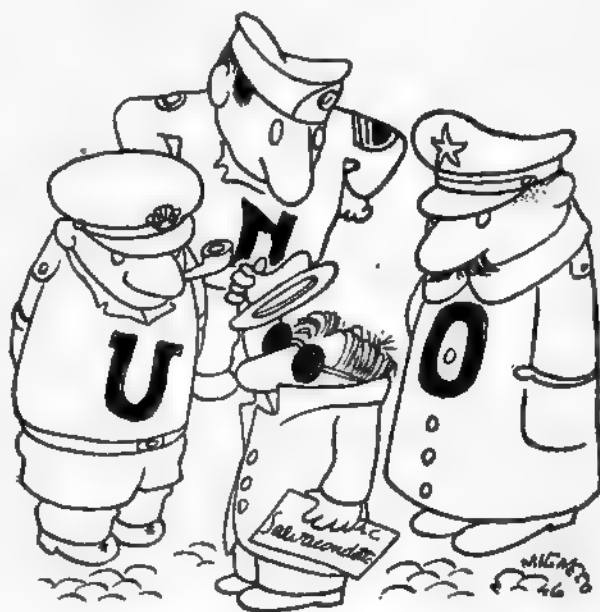
YVAN *(sempre oscuro)* — Smerdiakof vassiliovic tis cacchiof!

JOHN *(non capisce, ma dice tra sè stesso* — Okey

L'UOMO DAGLI OCCHIALI NERI — Preco... Io afere urgente pisogno ti nascondermi. Poi zia italiana folermi catturare.

I TRE FRATELLONI

(Capiscono, finalmente, e cantano sul motivo di «CAMERATA RICHARD»).

Camerata Dollman benvenuto!
Alza il tacco, ti cercano, bada,
c'è la Celere là per la strada...
Entra presto, già t'hanno veduto.
Non importa ecco un salvacondotto,
puoi tornare tranquillo a Berlino;
se qualcuno vuol fare il cretino
e ti scocca, tu dagli un cazzotto.
Guarda un po' come t'hanno ridotto!
A girar con gli occhiali persino!...
Camerata orma: la guerra
è finita e più non vale
il trattarti ancora male:
più non serve all'Inghilterra.
Camerata, fuori il collo,
cala il bavero e va pure.
Se ti dànno seccature,
gl'italian la pagheran!

(L'UOMO DAGLI OCCHIALI se la toglie, diventa immediatamente L'UOMO CHE SOMIGLIA STRANAMENTE A DOLLMAN ed esce rinfrancato, ballando e facendo gesti sconci ad alcune guardie italiane Le quali, per rifarsi dello smacco si mettono a dare la caccia ad alcuni BORSARETTI NERASTRI che vendono americane sciolte e in pacchetti)

CORO DEI BORSARETTI NERASTRI

(Sul motivo di «FACCETTA NERA»)

Fra tutti i neri che ci sono in giro
noi soli siamo ognor perseguitati,
quegli altri vanno a spasso indisturbati
e riveriti dall'Autorità
La mano nera,
l'Aquila Nera
ed al completo più d'una brigata nera
e presto ognuno
potrà ammirar
Pantera nera pel Tritone a passeggiar.
Vendiamo nazionali zigrinate
e la severa legge ci punisce,
ma il Monopolio che ce le fornisce
vive tranquillo senza alcun timor.
Borsetta nera,
sia tu romana,
sia milanese, sarda oppur napoletana,
per debellarti
la legge c'è,
ma ruba in pace chi più in alto sta di te!

LA PICCOLA VEDETTA *(dando l'allarme)* — Piove! Piove!

I BORSARETTI NERASTRI *(si disperdono al grido di «Piove! Piove!»).*

L'UTENTE *(arriva in quel momento, sente e stende la mano contento, per sentire se effettivamente piove, ma temendo d'esser scambiato per un neo-fascista, la ritira di colpo. Quindi canta sul motivo di «PASSEGGIANDO SOTTO LA PIOGGIA»)*

Le gocce cadono, ma che fa
se ci bagnamo un po'?
L'ACEA la luce ci raddoppierà,
il tram camminerà
e tutta la città
sarà splendente d'elettricità.
Illuminati saranno alfin
botteghe e magazzin,
avrem le stufe elettriche persin,
e, se diluvierà,
ben presto, chi lo sa,
l'ACEA persino i prezzi ridurrà!

(L'UTENTE povero fesso sguazza allegramente nelle pozzanghere pregustando l'orgia di energia elettrica che l'aspetta Contagiati da tanto ottimismo, si uniscono a lui danzando TUTTI I PERSONAGGI DELLA RIVISTA. *Dal che si potrebbe supporre che siamo al quadro finale. Manco per niente! Ecco che arriva il* CORO DEI GIORNALI *a guastare la festa portando la solita filza di buone notizie).*

CORO DEI GIORNALI

(sul motivo di «Mammà»)

Oggi sei tanto felice
ma buon motivo non c'è
Questo mio foglio ti dice
in poche righe il perchè
all'italian non s'addice
di rider come fai te:
Manca
il carburante, l'acqua e la farina,
manca
la pioggia, il sole, l'olio la benzina.
Manca lo stagno e il ferro,
mancano l'assi e i mattoni,
siam senza pale e picconi,
non si può più lavorar!...
Manca
per il lavoro ogni necessità,
ma, soprattutto,
manca ad ognun la buona volontà.

(TUTTI assentono con gran gesti e, per mostrare che sono d'accordo, finiscono di lavorare cantando in coro l'ultima strofetta)

TUTTI — Ma soprattutto,
manca ad ognun la buona volontà!

DOPODICHE' CALA IL SIPARIO

MIGNECO

IL

LA BEFA
prima
tolica
al fascismo,
gli stracci
mo, s'era m
sciarpa litto
anche rice
un momento
vano finito
buona vecch
trice fascist
una di quell
insomma,
trovavano s
del disastro
vano prima
stro) e ch
tanto bene
Faisi e dell

Quando
la Befana,
ciò a dare
piccone al
Capodanno,
lennità qua
molto pove
soggiacque
ria I gerarc
vegno da A
bre e giù a
ri e strette
na fine e bu
1 gennaio
sti di puris
nuarono a
guri per
qualcuno di
confino e c
il governo
riconosciuta
partiziano
malgrado il
continuaron
il vecchio e
no dell'Itali
in tal mod
cola della

Sconfitto
crepito Cap
smo comin
te a sferra
co attacco
Qualcuno te
sione fra il
e il Natale
prio non s
piare il da
di sangue,
in caratte
zione dello
la puerile
presto falli
te lo Stara
dal De Bia
lo stesso ch

IL NATALE FASCISTA

LA BEFANA *era stata la prima festa pagano-cattolica che aveva aderito al fascismo; aveva indossato gli stracci di orbace, diciamo, s'era messa al collo una sciarpa littoria ed era stata anche ricevuta dal duce in un momento di euforia. Avevano finito col fare della buona vecchietta una visitatrice fascista, una capo-zona, una di quelle nojose signore, insomma, che una volta si trovavano sempre sul luogo del disastro (spesso arrivavano prima dello stesso disastro) e che adesso stanno tanto bene alla camera dei Falsi e delle Complicazioni.*

Quando ebbe conquistata la Befana, il fascismo cominciò a dare il primo colpo di piccone al Capodanno. E il Capodanno, che era una solennità quasi carnascialesca, molto povera di vitamine, soggiacque all'attacco littorio. I gerarchi si davano convegno da Aragno il 28 ottobre e giù a scambiarsi auguri e strette di mano e «buona fine e buon principio». Il 1 gennaio pochi antifascisti di purissima fede continuarono a scambiarsi gli auguri per il nuovo anno; qualcuno di quelli è finito al confino e ci meraviglia che il governo non abbia ancora riconosciuta la qualifica di partigiano a tutti coloro che, malgrado il terrore fascista, continuarono a festeggiare il vecchio e logoro Capodanno dell'Italietta, mantenendo in tal modo accesa la fiaccola della rivolta.

Sconfitto il vecchio e decrepito Capodanno, il fascismo cominciò cautelosamente a sferrare il suo diabolico attacco contro il Natale. Qualcuno tentò di far confusione fra il Natale di Roma e il Natale cristiano, se proprio non suggerì di festeggiare il dannunziano Natale di sangue, tanto per essere in carattere con la rivoluzione dello squadrismo; ma la puerile manovra doveva presto fallire; successivamente lo Starace — spalleggiato dal De Biase (precisamente, lo stesso che è da poco tornato al non mai defunto ministero della cultura popolare) — lo Starace, dicevamo, fece spargere la voce che il mite San Giuseppe, pur essendo un proletario, aveva contribuito all'affermazione e al potenziamento del regime e, siccome c'era già stata una «Madonna della Disperata» col bambino Gesù che reggeva in mano un gagliardetto fascista, ci volle poco a far credere alla popolazione rurale che Gesù era in effetti un figlio della Lupa, mentre in taluni presepi allestiti nelle federazioni fasciste si cominciarono a vedere le prime «sacre famiglie» in camicia nera, con San Giuseppe sansepolcrista.

Sulle prime i rurali e i ceti medi dubitarono della origine fascistica del movimento natalizio, ma quando si seppe che anche il duce era della stessa opinione, la solenne tradizione che aveva resistito alle ingiurie del tempo e dei peggiori nemici cominciò a vacillare.

Alcuni giornali del biellese cominciarono a definire Nostro Signore «primo figlio della Lupa dell'Impero», mentre un giovane littore attualmente occupato in un grosso partito dal colore assai vivace, avanzò la proposta di retrodatare la festa di Natale, facendola coincidere con il 23 marzo.

*Infine, un grosso progetto maturava nel cervello di un segretario del partito attualmente a piede libero il quale, con foglio d'ordini numero 3597/235½, aveva stabilito che in tutti i presepi dell'Impero e delle colonie venisse esposto un Bambino Gesù dalla mascella volitiva, la testina rasata a zero e lo sguardo elettrico, rassomigliante, insomma al Fondatore dell'Impero. Per rafforzare ancor più gli stretti vincoli esistenti tra il fascismo e la monarchia, era stato pure stabilito, in base allo stesso foglio d'ordini, che San Giuseppe dovesse rassomigliare al Sovrano, vogliamo dire a S. M Vittorio Emanuele III. Ma i retrogradi ambienti del Vaticano osteggiarono la realizzazione di quel grazioso progetto e da allora in poi il Palazzo Braschi si decise di bastonare tutte le persone che venivano sorprese a leggere l'*Osservatore Romano, *tanto più che si era in piena guerra e quell'odioso giornale aveva preso la brutta abitudine di pubblicare i bollettini delle operazioni dei paesi nemici (e, in verità, erano dei gran bei bollettini).*

DRAGOSET

NATALE come *lo vedono*

LO STUDENTE:
15 giorni di vacanza.

LO SCRITTORE DI NOVELLE:
Una buona occasione per varare le quattro stupidaggini già edite una dozzina di volte sotto il titolo di «Racconto di Natale».

IL TACCHINO:
Il fiammifero acceso in tre nella sua vita.

IL PORTIERE:
Una festività che purtroppo cade una sola volta all'anno

IL BAMBINO:
Strenne e purgante

LA CARTOLINA D'AUGURI
Una bugia con sfondo di abeti e neve.

LA BOTTIGLIA DI SPUMANTE:
Un'occasione come un'altra per far cilecca.

IL FATTORINO DEL TELEGRAFO:
Il pretesto per chiedere «le buone feste» anche a quelli ai quali non ha mai portato telegrammi.

IL BARBIERE:
Un calendarietto profumato.

LO STOMACO:
Intense rievocazioni nostalgiche.

TOGLIATTI:
25 dicembre.

M.

QUESTE BESTIE

IL PESCE CAPPONE — *Com'è triste il vostro destino, povere anguille: finire carpionate!*
L'ANGUILLA — *Mica tutte! Le anguille che si danno alla politica, arrivano a certi posti che nemmeno te li sogni!*

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Via del Tritone n. 102

Gli asinelli e gli ortolani

Un nuovo giuoco

Ma che tombola, settemmezzo, mercantinfiera o «brigde». questo è il giuoco che dovete giocare la notte della vigilia e il pomeriggio di Natale! Ritagliate i due rettangoli contenenti gli asinelli e la striscia degli ortolani. Vedete che aria afflitta, stanca, sconsolata hanno le due bestiole? Esse rassomigliano a certi italiani: se non si sentono un padrone in groppa, non sono contente. La libertà li stordisce. Fatele felici.

SENZA PIEGARE, NE' TAGLIARE le tre immagini, avvicinatele e sovrapponetele in tutti i modi immaginabili: bisogna riuscire a METTERE CONTEMPORANEAMENTE CIASCUNO DEI DUE ORTOLANI SULLA PROPRIA CAVALCATURA. La cosa non è facile, ma è possibile: prova e riprova, la soluzione si trova. Se però non riusciste nell'intento, conservate le tre immagini e aspettate la soluzione del giuoco, che vi daremo in uno dei prossimi numeri. Allora potrete divertirvi a proporlo ai vostri amici, i quali incontreranno le stesse difficoltà incontrate da voi.

Creazione GUASTA depositata
Riproduzioni e imitazioni vietate

Un concorso a premio

Se invece riuscite a risolvere il giuoco, fissate subito fra loro le tre figure con un po' di colla e il tutto sopra un foglio di carta, poi spedite: «AL TRAVASO» — (CONCORSO ASINELLI) VIA MILANO, 70 - ROMA. Noi daremo ad ogni soluzione esatta un numero progressivo, nell'ordine in cui le soluzioni ci perverranno.

Dieci premiati

Fra coloro che avranno mandata la giusta soluzione (e non potranno essere moltissimi, perchè il giuoco è «assai difficile») verranno estratti a sorte dieci fortunati, a ciascuno dei quali sarà inviato in premio il bellissimo volume illustrato di A. TRIONFI «ACCIDENTI AI CAPEZZATORI», Edizione O.E.T., nel quale è ricostruita la vita segreta di TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Per non pentirvi quando sarebbe tardi, ricordatevi di conservare una seconda copia del «Travaso», affinchè il giuoco vi resti PER SEMPRE. Avrete un'occasione deliziosa per divertirvi, tutte le volte che vi troverete in compagnia di amici.

26 DICEMBRE, ANNO I

— Sei stata a vedere il Messia?
— Oh, sì! C'era tutta Betlemme... Sarah Piperno indossava una tunica «obergine» con guarnizioni «tango», Filomena Di Veroli aveva un turbantino porpora, e Rebecca Coen portava certi sandali dorati che, ti assicuro, erano un amore.... un amore! (BELLI)

0 - SEM. L. 600
nto postale
del Tritone n. 108

i

n premio

o, fissate subito fra loro
sopra un foglio di carta,
RSO ASINELLI) VIA MI-
luzione esatta un numero
li ci perverranno.

niati

giusta soluzione (e non
iuoco è « assai difficile »)
a ciascuno dei quali sara
illustrato di A. TRIONFI
izione O.E.T., nel quale è
O CIANCHETTINI.
di, ricordatevi di conservare
che il giuoco vi resti PER
divertirvi, tutte le volte che vi

guarnizioni « tango »,
dorati che, ti assicuro,
(BELLI)

Strenne! Strenne! Strenne!

I giocattoli del "TRAVASO„ per la felicità dei nostri piccoli

BAMBOLA

bellissima con la testa di porcellona. Chiama « Mimi » e « Pepè » e richiama (all'ordine) ad ogni carica.

A smentire il detto che un bel giuoco dura poco, questo dura fin troppo e finisce per stufare.

IL PICCOLO PITTORE

ossia tutto quanto occorre per diventare un artista della tavolozza o della scheda. Giuoco istruttivo, piacevole ma soprattutto comodo per chi cambia facilmente colore. Divertenti figure da dipengere: falci, martelli, foglie d'edera, ranocchie, torchietti, camicie nere da colorare in ogni altra tinta, ecc. Sfogliando le pagine se ne vedono di tutti i colori

TROIKA

tipo italo-jugo-russo, senza cavalli, ma con somari di pura razza P. S. Veicolo velocisismo, scompare appena intravisto. Indicata per associazioni a delinquere, ecc., perchè comoda e capace (di tutto). Munita di attestati di Stalin, Tito e Togliatti.

In catalogo al N. 1 (Pericolo pubblico).

GIUOCO DI PAZIENZA

Scatole piene, pienissime, di dadi con lettere che formano la parola « Costituzione ». Serve a esercitare lungamente la pazienza di chi la fa e di chi l'aspetta.

Quando il dato è tratto, tutto resta da rattare.

CUCINETTA

economica. L'unica, vera, autentica cucina effettivamente economica: non c'è gas, non c'è roba da mangiare, non c'è acqua da farbollire, non c'è luce per vederci. Serve solo per giocare, precisa come le cucine vere

CAVALLUCCIO A DONDOLO

in legno speciale: strenna di consolazione per candidati d'ogni partito rimasti a piedi, perchè possano dire che ormai stanno a cavallo.

Nº infinito.

Possiamo offrirne un tipo speciale che consente di tenere il piede in due staffe.

TEATRINO

con personaggi politici d'ogni partito (burattini e marionette), per la rappresentazione tutta da ridere di Montecitorio.

Bellissime scene e magnifiche scenate.

FORBICI

con nastro tricolore, tipo « De Nicola ». Appositamente creato per i disoccupati, che troveranno così immediato e improduttivo lavoro. Uso facile: si tende il nastro davanti a una mostra e si taglia, possibilmente con qualcuno che intanto batte le mani.

Nº (provvisorio) O.

SOLDATINI

alleati assortiti marca « O. K » per signorine. A richiesta si forniscono soldatini neri. I marocchini marca « Esperia » sono fortunatamente esauriti.

Nº in diminuzione.

ALTALENA

istruttiva, con operaio che chiede la salita dei salari e l'industriale che aumenta i prezzi. Uno speciale dispositivo inflazionista tiene il gioco in continuo movimento.

MONOPATTINO

formato « Gigante », scorrevole ed economico. Consuma pochissimo: con un litro di benzina fa una bellissima fiammata. Assai indicato per girare dopo le ore 22. Si badi però a non farsi investire dalle automobili dei ministri e dei raccomandati di ferro, che anche a quell'ora sono particolarmente numerose.

SCATOLA

chiusa, contenente oggetti qualunque, della ditta Giannini. Il nome del contenuto non può decentemente essere pubblicato, ma solo mormorato all'orecchio dei lettori che verranno in redazione. Per sentirlo a voce alta, recarsi direttamente dal proprietario della ditta. Dopo l'uso, la scatola serve per esercitarsi in « scatologia »

N. 16, 23, 86 e simili.

IGROMETRO

mod. « Don Basilio », rappresentante la tendenza anticlericale con piattaforma mobile: appena il tempo si mette al brutto, Don Basilio spunta fuori, poi torna dentro. Assai buffo per le sue periodiche riapparizioni.

ASINELLO

di Bundano per bambini democristiani. Costa dappertutto uno scudo (crociato), ma se ne vende sempre di meno. Ottimo per abituare i figlioli all'incertezza e all'indecisione. (Modello « Alcide »).

N. 90

BIRILLI

per esercitarsi al gioco così detto del « ministro del tesoro »: i birilli cadono spassosamente l'uno dopo l'altro. Attenzione: continuando il gioco troppo a lungo le palle finiscono col rompersi

N. (finora) 3

PALLONCINO

speciale marca « Sta ben su! » per statale, che legandosi solidamente il filo alla vita riuscirà a reggersi in piedi.

Se si sgonfia, forniamo allo statale il fiato per rigonfiarlo.

N. 27 (del mese).

QUADRO

con testa autografa di Garibaldi, utilissima per nascondere crepe, lesioni e parati (o parate) scoloriti o multicolori. Fa « blocco » con ciò che nasconde.

N. (dei voti) 189.174.

RANOCCHIA

mod. « Lucifero ». Toccando un (brutto) tasto gracida in portoghese. Si conserva ancora bene nel clima dell'Italia (nuova): basta non esporla troppo ai fischi.

N. 2 (giugno).

BARBANERA

o meglio « Barbabianca » con profezie assortite sul tempo, sugli affari e sugli amori. Predice esattamente tutte le cose salvo una: dove andremo a finire.

QUATTRO GRANDI

mezzi di trasporto (treno speciale, transatlantico, quadrimotore e autopullman) assolutamente indispensabili per chi voglia correre appresso ai padroni nei loro continui ed inutili spostamenti da un capo all'altro della terra.

N. 4 (grandi).

ROTOGRAFIA

a svolgimento automatico per stampare decreti-legge a vanvera, in uso nei Gabinetti dei principali ministeri. Tipo speciale per Gullo resistentissimo in carta finemente vetrata.

N. 23.

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

CAPPONI

Regalare capponi per Natale era un'usanza così simpatica, che non esitiamo a riprenderla. Il « TRAVASO » offre in questa pagina ai suoi affezionati lettori i più veri e autentici capponi attualmente in commercio: quelli del Partito Liberale, tipo Cattani, Einaudi, Nitti, Orlando, Croce, Grassi, Casati, Porzio, Lucifero, Crispo, ecc.... ecc....

il

N. 29 (

D

(D.cloroD

Distrugge
nocivi e p
l'uomo e

Per ques
loggi ci vu
sariato

... di P

Uffici
ero stato
mano ripr

In Emili
se oltre 10
Peccato
ripristinar

In Fran
andati
Meglio
pagnati!

Per sopp
dei tram,
pressione!

Povero
Il pane
Il panic

L'ex sot
ha truffa
Stato
Ah, que
si fono!

E questo

Se rires
Nenni T
Scoccimar
mira non

I grand
il Tes
Roatta
Zazà
bellezza

Molti
una crisi
Sono m
Perchè

Enzo S
Anno n

Il Trip
Anno n

Il 1946
Good by
Speriam
quando
dire Add

Così, q
Ho pau

Togliatt
Anno n

Che Bu
no
Bisogne
n'Annona

TRAVASO » offre
quelli del Partito
, ecc....

il TRAVASO

N. 29 (A. 47) 29 Dicembre 1946 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma, via Milano 70 Tel. 43.141.

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti Innocuo per l'uomo e gli animali domestici

Per questa faccenda degli Alloggi ci vuole proprio il Commissariato

×

... di P. S.

×

Uffici Enti e tutto ciò che era stato soppresso viene man mano ripristinato

×

In Emilia sono state soppresse oltre 1000 persone
Peccato che non si possano ripristinare!

×

In Francia i socialisti sono andati al potere da soli
Meglio soli che male accompagnati!

×

Per sopportare le strettezze dei tram, ci vuole senso di compressione!

Povera Italia
Il pane diminuisce
Il panico aumenta

L'ex sottosegretario alle Poste ha truffato varii milioni allo Stato
Ah, queste sono cose che non si fanno!

E questa ricostruzione?

Se rivesse Leopardi « Vedo Nenni Togliatti De Gasperi, Scoccimarro Romita, ma le mura non vedo! »

I grandi ricercati
Il Tesoro di Mussolini
Roatta e
Zazà (« dove stai Zazà bellezza mia... ecc. »

Molti giornali attraversano una crisi
Sono in vendita
Perchè nessuno li compera

Enzo Selvaggi
Anno nuovo, « Italia nuova »

Il Tripartito
Anno nuovo, crisi nuova

Il 1946 se ne va dicendoci Good by!
Speriamo che l'anno prossimo quando se ne andrà, ci possa dire Addio!

Così, questo '46?
Ho paura che finisca in un '48

Togliatti
Anno nuovo, Rita nuova.

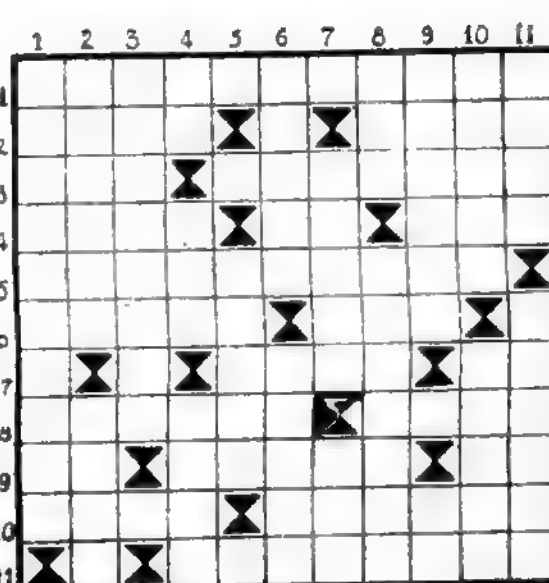
Che Buon Anno, *e* Buon Anno
Bisognerebbe poter dire Buon'Annona!

« MEZZANOTTE » IN CASA DE GASPERI

ALCIDE — *Ehi, dico, non cominciamo con la politica!*

LA SFINGE DEL "TRAVASO,,

8. Il puzzle di Lizzadri

ORIZZONTALI — 1: **Lizzadri non ha mai imparato che fa 72!** 2: **Lo sono le volte che egli non dice strafalcioni!** - Sottili. 3: Prel che moltiplica per tre - Spettacolo vario. 4: Acqua e palme - Avversativo - Non è tutto simile. 5: **Lizzadri non passerà certo alla storia come uno di essi.** 6: **Per lui che la scrive con una sola « a », è la casa del re, ma invece vuol dire « appalto ».** - La metà di Alamante. 7: Il suo oro ispirò Wagner - Art. spagnolo. 8: **Un pedagogo svizzero (o=0) che dovrebbe ancora occuparsi di Lizzadri.** - **Quando egli fa discorsi ne ha una buona di faccia tosta.** 9: Affermaz. straniera - Secolare - Iniz. di un noto scrittore piemontese. 10: La madre della Vergine - **Per lui è il passato remoto di « correre »**. 1 persona sing., ma veramente vuol dire « complici ». 11: **Un inserto, certo degli articoli di Lizzadri.**

VERTICALI — 1: **Il... Carneade di Lizzadri.** 2: Diffalcare - Un anuro. 3: Tre volte santo. 4: Due vocali intorno ad un ago - Profondi - Un famoso Gil di Le Sage - Flusso e riflusso. 6: Tumefazione - Propulsore. 7: Celebre per la sua fossa macabra - Il muscolo emotivo dei poeti. 8: **Lizzadri crede che sia congiunzione, ma è prepos. art.** - Senza profumo. 9: **Lo è per lui lo studio della grammatica** - Città del Veneto (sigla). 10: Strade alberate - La città di Krupp. 11: **Siccome comincia per vocale egli afferma che non può essere una consonante** - Poesie melanconiche.

Soluzione del puzzle di Nenni

ORIZZONTALI — 1: Basco - Odor. 2: Collaborare. 3: Or - Ombrello. 4: Gaggie - Ati. 5: La - Dado. 6: Avanti - Indù. 7: Ten - Aer - As. 8: Orda - Ieri. 9: Guinzaglio. 10: Caldea - Olen. 11: Orear - Grane.

VERTICALI — 1: Cognato - Cesare Cantù. 2: Bora - Vergar. 3: Al - Ghiandaie. 4: Slogan - Aida. 5: Cami - Ta - Ner. 6: Obbedienza. 7: Or. 8: Oreadi - Igor. 9: Dalton - Elis. 10: Orli - Darien. 11: Neo - Pasione.

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

A Milano il pittore Franco Sapi è stato aggredito dai creditori, che gli hanno tolto quanto aveva addosso, lasciandolo nudo nella sala dove esponeva.
Allora diremo
Mostra personale del pittore Sapi.

×

Quante questioni!
Con la riconquista dell'Azerbaijan quella persiana si è chiusa
Rimane aperta la gelosia.

×

Dicono in America: o fate affari o fate politica?
— Bravi, e chi fa la politica per fare i propri affari?

Togliatti avrebbe voluto togliere di mezzo gli atti lateranensi.
A quale scopo se no chiamarsi Togli...atti?

×

Il cambio della moneta non potrebbe avvenire prima della prossima estate.
Giusto: meglio aspettare il caldo per alleggerirci.

La lega delle nuove monete metalliche renderà impossibile ogni accaparramento lucroso
Oh, che siano di stagnola?

Avocazione dei beni di Mussolini all'Erario.
I muli se li è già avocati il popolo italiano

×

Apollo non vuol più saperne della lira
Pretende di accompagnarsi col dollaro o con la sterlina

×

Il caro tessuti
Chi tocca i filati muore.

×

Col razionamento dei grassi, dopo quello dell'olio è grasso che cola se possiamo adoperare il sale

×

Dovremo mangiar tutto senza condimenti
E pensare che gli antichi romani avevano perfino l'Urbe condita!

×

La lira seguita a calare.
Il film d'attualità
Addio, Lira!

×

Benedetto Croce scrive sul « RISORGIMENTO » *che il Partito Liberale* « è un prepartito o un soprapartito, il quale nel campo metapolitico... »

×

Col nostro carattere basterebbe questo per farci uscire dal P. L. se ci fossimo iscritti

Premi sicuri per lire 200.000

TIRO A SEGNO

Premi probabili per lire 15.000.000

◆ Partecipate a questa GARA PERMANENTE, con vignette prezi, epigrammi sfottetti, SEMPRE BREVISSIMI e preferibilmente di ATTUALITA ◆ Servitev per l'invio dell'apposito TAGLIANDO: per OGNI COLPO UN TAGLIANDO ◆ Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso », faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i tagliandi salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie e così di seguito ◆ PREMI Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente Lire 2000 (con un minimo di 6 colpi) 1000 (minimo 4 colpi) e 500 (minimo 2 colpi). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000. Inoltre ogni mese chiunque abbia avuto dei « tiri » pubblicati anche uno solo vince un « Calendario della Fortuna » (Croce Azzurra) che costa 50 lire e concorre a 12 estrazioni mensili con premi per il valore complessivo di circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE IN CONTANTI di almeno 2.000.000 di lire.

◆ RIASSUMENDO: Premi sicuri L. 200.000 (L. 100.000 in contanti e L. 100.000 in 2000 CALENDARI DELLA FORTUNA) Premi probabili per L. 15.000.000.

LA RECLUTA SALUTA

A. Casarano, Taranto

A CHI ALLUDEVA DANTE?

— *Nove senza nocchiero in gran tempesta* (Pur VI-77).

All'Amministrazione Comunale di Roma.

— *E cadde come l'uom cui sonno piglia* (In. III-136).

All'ascoltatore di Calosso.

— *Si tosto come in sulla soglia fui — Di mia seconda etade, mutai vita — Questo si tolse a me, e diessi altrui.* (Pur. XXX-124-126)

All'Italia e il trattato di Pace.

— *Lasciate ogni speranza, voi, ch'entrate!* (In. III-9)

A coloro che si recano nella Zona B.

A Bravi, Roma

INTERVISTA

GIORNALISTA. — Dica un pò, onorevole: vero che la situazione alimentare è piuttosto critica?

DE GASPERI. — Oh, no! Non bisogna disperare, sa. Non distribuendo pasta e pane per appena un cinque mesi, arriveremo comodamente all'altro raccolto.

N. di San Ferià, Catania

TRIPARTITISMO

Tre partiti hanno il compito acquisito — di portar del poter la dura soma: — quanta mala-cosa. un tripartito — era anche quel... Berlino Tokio Roma!!!!

E. Zennaro, Venezia

COTONERIE

Annunciata ci fu la spedizione — di numerose balle di cotone: — finora in questa triste Italia valla — l'eco ci giunge solo.. delle balle!!!

E. Zennaro, Venezia

SIAMO COMPAGNI

Un comunista abita in un lussuoso palazzo, di sua proprietà.

— Corbezzoli! — esclama il compagno che è andato a fargli visita — Anche l'ascensore?

— Già: l'ho fatto mettere per far più presto il giorno che scenderemo in piazza.

A. Bravi, Roma

I NUOVI RICCHI

— Ne', signo', quanto fanno mille carte da mille?

— UN MILIONE!

— Aò! Allora tengo un milione?!?...

V. Staibano, Catanzaro

PERO', EH...

.. Va bene che leggo « Don Basilio », « Il Pollo », « Il Mercante »...; però eh... leggo pure il « Rabarbaro »...

— Sì, mi graffiò un po' la faccia; però, eh... se non me lo toglievano di sotto, a quest'ora sarebbe al Verano...

— Hanno fatto quello che han voluto col trattato; però, eh... se aspettano che l'Italia firmi...

— Mi ha ridotto la macchina come una pizza, però, eh... alla sua un parafango glie l'ho ammaccato...

— Hai letto quante persone investite dagli alleati? Però, eh... se ovunque facessero quello che hanno fatto i padovani...

N. di San Ferià, Catania

Con questo si chiude

Ecco gli ultimi aneddoti su Giannini, che la Commissione di Fabbrica del Travaso ha giudicato degni di pubblicazione.

Nel prossimo numero daremo i nomi dei premiati.

20

Recatosi a Trani durante la propaganda elettorale, Giannini fu ricevuto in una sala dell'Albergo Italia, ov'erano convenuti i qualunquisti in carica.

Ovazioni convenevoli, autopresentazioni.

— Nicola Cavalli avvocato.

Piacere!

Perrone Capano, studente.

Piacere!

— Tarantini - reduce.

— Piacere!

Avallone, impresario.

— Lietissimo. Con lei, siamo un po' colleghi, impresario... di quale teatro?

Nessun teatro: Pompe funebri di Andria.

Giannini si grattò il monocolo.

I. GUGLIELMI
Via Borgogna 37, Trani

21

L'On. Giannini, durante una delle sue brevi passeggiate, passa davanti a una chiesa.

Nel senso inverso viene un prete, che, arrivato all'altezza della Casa di Dio, si toglie il cappello. Giannini credendo che il saluto sia rivolto a lui risponde cortesemente.

Il prete però, non ammette l'errore e precisa:

— Ma io ho salutato il Padreterno!

— Ho capito — ribatte Giannini con sufficienza — e perciò ho risposto.

GIOACCHINO CATANZARO
Riviera Chiaia 66 - Napoli

22

A Napoli, riuscito consigliere comunale, nella lista qualunquista, Michele Parise, direttore del giornale « A parola d'o fesso » sentì di dover essere grato a Giannini e volle dichiararglielo:

« Guglie', io denaro non ne tengo ma per gratitudine, cambierò il titolo al mio giornale, chiamandolo « A parola 'e Giannini ». Sei contento? ».

Ind. Giuseppe Consiglio

23

E' nota la mania di Giannini di apparire democratico.

Nella redazione del « Buonsenso » il redattore capo gli presentava sere or sono i « bozzoni » delle pagine. Ad un certo punto il fondatore legge: « Mentre si va in macchina, il nostro corrispondente da Parigi ci telefona ecc... ».

Giannini spalanca gli occhi e investe il povero redattore: « Ch'me cumbine paglie? non sai che l'Uomo qualunque è povero? Correggi guaglié: « Mentre si va in tram, il nostro corrispondente ecc... ».

MESSO SABINO
Via Piave, 7, Andria

Il Consiglio di Gestione del « Travaso » segnala all'ammirazione dei « travasisti » il tiratore scelto Nino di San Ferià, di Catania che ci ha subissato in quest'ultima settimana sotto una sparatoria di ben 47 colpi, dei quali almeno un terzo degni d'essere dichiarati « centri ».

Il suddetto Consiglio messo di fronte al caso nuovo ha preso esempio dal Governo, il quale in casi urgenti legifera senza consultare la Costituente ed ha perciò deciso seduta stante: per difendere gli altri tiratori dalla micidiale raffica che da questo numero i « tiri » pubblicati al nome di uno stesso concorrente non possano essere più di cinque per settimana

AL "TRAVASO,,
(Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

GLI STORNELLI DEL DOPPIOGIOCHISTA

Fior d'erbe rare, - per te mi butterei nel fuoco o in mare - Se pioverà doman non m'aspettare. - Stornelli a stormo, - tu m'hai lasciato, Peppa, e sono infermo: - non mangio mai la notte e il dì non dormo. - Fior che s'accora, - così non va! sposiamoci, mia cara; - però, tu con Michele, ed io con Dora. - Fior di frumento, - credi, Togliatti mio, che t'amo tanto! - Più dell'amore che per Tito sento...

N. di San Ferià, Catania

DRAMMETTI

(Ai tempi dell'antica Roma — Nenni non è stato ancora inventato ma l'epurazione imperversa violenta sui cristiani: Poppea litiga col Commissario dell'alimentazione per via della tasca di latte quotidiana per il bagno; i gladiatori continuano a morire, ma minacciano lo sciopero di categoria agli ordini dell'agitatore Di Vittorius; Nerone lancia il prestito della ricostruzione con una lira in mano e, con luminosa idea pubblicitaria, incendia Roma. Fame, miseria, morte e dannazione!

VITELLIO: Ave, Tiburzio, come va?

IL BECCAMORTO TIBURZIO: Mica male, si lavora, si lavora...

I. Fantasia, Bari

IL SIGNOR TITO

— E allora — disse il signor Rossi — non lo facciamo questo affare?

— No, mi dispiace, — fece il signor Tito. — Non posso proprio: ci rimetterei...

— E va bene! Sarà per un'altra volta... — e il signor Rossi prese il cappello dal tavolo per metterselo in testa.

— Eh, no! — gridò il signor Tito, strappandoglielo di mano — non è giusto che prendiate il cappello: se c'è uno di noi che deve prendere cappello sono io, che avevo più interesse di voi a concludere l'affare.

Si mise in testa il cappello del signor Rossi e uscì dal bar.

N. di San Ferià, Catania

IL FUSCELLO E LA TRAVE

— Hai visto le cattive figure che ha fatto fare all'Italia? — disse Togliatti, parlando di De Gasperi.

— Siete d'una ignoranza fenomenale — disse Di Vittorio alla dattilografa. — Quando « codesto » è verbo, si scrive senza h.

— Ma che ci stai a fare al tuo posto, se non conti nulla? — disse De Nicola al suo amico colonnello.

— Guarda quante frescacce scrivono quelli dell'« Unità »! — disse un redattore del « Giornale della Sera ».

N. di S. Ferià, Catania

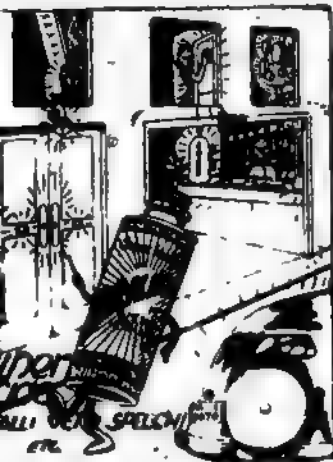
mi probabili
per lire
.000.000

per l'invio dell'apposito
a comprare le altre copie
◆ PREMI · Ai primi
SIFICA GENERALE al 31
ie della Fortuna » (Croce
IN CONTANTI di almeno

IL SIGNOR TITO

E allora — disse il signor
. — non lo facciamo que-
ffare?
No, mi dispiace, — fece il
r Tito. — Non posso pro-
ci rimetterei...
E va bene! Sarà per un'al-
volta... — e il signor Rossi
il cappello dal tavolo per
erselo in testa.
Eh, no! — gridò il signor
strappandoglielo di mano
on è giusto che prendiate
ello: se c'è uno di noi che
prendere cappello sono io,
avevo più interesse di voi a
udere l'affare.
mise in testa il cappello del
r Rossi e uscì dal bar.
N. di San Ferià, Catania

FUSCELLO E LA TRAVE

Hai visto le cattive figure
ha fatto fare all'Italia? —
Togliatti, parlando di De
peri.
Siete d'una ignoranza fe-
enale — disse Di Vittorio
dattilografa. — Quando
desto è verbo, si scrive
a h.
Ma che ci stai a fare al tuo
o, se non conti nulla? — d s-
De Nicola al suo amico co-
ello.
Guarda quante frescacce
vono quelli dell'« Unità »! —
e un redattore del « Giorna-
ella Sera ».
N. di S. Ferià, Catania

Qui: l'inaugurazione di **“Magnamose tutto„** trattoria della sora Italia.

il TRAVASO

Lire 12 · 29 Dicembre 1946 - A. 47 - N. 29

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

È imminente un nuovo Prestito Nazionale...

... per pagare la pubblicità del Prestito Nazionale

L'ANNO CHE SE NE VA — Dunque: la roba che ho in mano, me la porto via; quella nella gerla, te la lascio...

PROBLEMI DELL'ORA

E' APPARSA su alcuni giornali del Nord una notizia che ci ha colmato il cuore di gioia: la giunta comunale di Piombino ha deciso di cambiare il nome di Piazza Umberto I in quello di Piazza Gaetano Bresci.

Gaetano Bresci, per chi non lo sapesse o non lo ricordasse — ma è sacrilegio ignorare la fama di tanto salvatore della Patria! — fu l'anarchico che la sera del 29 luglio 1900 assassinò a Monza il Re Buono.

Abbiamo, così, posto il Paese all'avanguardia della democrazia e della civiltà, e protestiamo contro tutti gli altri stati che non hanno ancora saputo aggiornarsi. Cosa aspettano gli S U ad erigere un monumento a Giacomo Both, l'uccisore di Lincoln? Come mai l'URSS non ha ancora intitolato qualche prospect di Mosca al nichilista che accoppò lo zar Alessandro II? Perchè Parigi non ha una rue Ravaillac — dal nome dell'assassino di Enrico IV — ed a Vienna non esiste una Luxchenistrasse o una Principstrasse in ossequio ai prodi — e non proditori — sicari di che colpirono la moglie ed il nipote di Cecco Peppe? Chissà, infine, se Tito s'è già preoccupato di attribuire una ulica di Belgrado all'anarchico che soppresse Alessandro I, padre dell'ex re Pietro?

Ma i fatti degli altri non ci riguardano, peggio per chi non avrà saputo opportunamente valorizzare gli assassini nazionali. Pensiamo a noi.

Certo anche per questo è stato un bene per la Nazione che Vittorio Emanuele e suo figlio se ne siano andati: altrimenti — con un precedente di tal fatta — sarebbero ora scoppiate furibonde lotte intestine e scene selvagge nella nobile gara di aggiudicarsi il nome di qualche grande via o piazza.

Peccato che di governanti finora ne siano stati uccisi pochini in rapporto al numero delle strade esistenti, ma ci si può sempre arrangiare con assassini comuni, come la saponificatrice, le sorelle Cataldi, il bandito Giuliano e Caterina Fort.

Chi scrive ha fin da bambino sognato di poter dare il suo nome ad una bella via, ma s'era ... rassegnato; in questi giorni, invece, un nuovo orizzonte s'è aperto e la speranza del bimbo s'è ridestata nell'adulto. Si domanda egli, adesso, se facendo fuori — puta caso — il presidente della Repubblica avrebbe diritto ad intestare qualche strada cittadina al proprio casato...

×

Proponiamo di catalogare le vie e le piazze a seconda della loro importanza urbanistica, cioè prima, seconda, terza grandezza, ecc., come per le stelle, e stabilire per ciascuna categoria il tipo di delitto corrispondente. All'assassino del presidente della Repubblica, per esempio, una piazza di prima grandezza; per quello del Consiglio una di seconda, per un leader di partito la terza, e così via. Si permetterebbe in tal modo ad ogni cittadino di regolarsi a seconda delle proprie ambizioni e delle proprie aspirazioni.

Si potrà in breve raggiungere il numero di nomi ancora necessari, e le cose, in Italia, andranno finalmente a meraviglia.

×

Ironia — per quanto amara — a parte, qua non si tratta di sentimenti e di convincimenti istituzionali. Qua si tratta di apologia di reato.

Come la mettiamo, on. De Gasperi?

SBOTTA E RISBOTTA

-ASCOLTATORI vicini e lontani, passati, presenti e futuri, buona fine e buon principio!

Questi auguri offerti dalla rinomata ditta Giglio Silvi produttrice delle famose Botte così apprezzate dalle belle signore e dai baldi giovani che hanno tempo da perdere, io li distribuisco a piene mani anche perchè non mi costano niente.

Il 1946 sta per andarsene. Quale sarà il mio programma per l'anno che verrà? Ve lo annuncio subito. Spulciare libri, enciclopedie, prontuari di indovinelli, zibaldoni di curiosità storiche e letterarie per trovarvi domandine facili e sopratutto un po' più interessanti di quelle che sino ad ora vi ho dato in pasto.

Se non sarete ferratissimi vi consiglio di non presentarvi in sala a meno che non vi fate accompagnare da un maestro, da un professore o da un tipo come il nostro amico coll'ombrello.

Scusatemi la lunga introduzione e tenetevi pronti per essere interrogati.

Venga subito il signore della terza fila vestito alla meglio e con la fronte a baule. Precisamente lei. Ascolti la mia domanda che è la più facile del mondo. Mi dica: perchè il bue quando va a letto con la propria moglie si sente male?

— Perchè va a letto con la bua.

Adesso le porrò un altro quesito: qual'è il colmo per l'on. Micheli?

— Lavorare sott'acqua.

— Perbacco! Lei ci sa proprio fare! Mi tocca a darle un premio. Eccole tre numeri al lotto: 25, 42, 67 scritti sopra un pezzo di carta. Ne faccia una pallottolina, la ingoi. Per sabato i numeri saranno usciti di sicuro.

Voglio chiamare adesso la signorina o signora che appoggia la testa sulla spalla di quel giovane della seconda fila. Si accomodi al microfono. Trovo nella mia lista una domanda semplicissima. Chi è il più letterario fra i deputati?

— Novella.

— Indovinato. Ascolti bene adesso. Che cosa dirà l'ex sottosegretario Fano per giustificare la faccenda delle «tute»?

— Dirà: «Generalmente le ditte fornitrici *fano tute* così».

— Sono lieto di trovarmi dinanzi a un pubblico veramente preparato. Credo che stasera i premi non basteranno. Passiamo oltre. Vengano sul podio quei tre goliardi che da oltre dieci minuti mi stanno sfottendo. Si accomodino. Loro, che studiano tante materie, saprebbero dirmi che cosa è la materia grigia?

— Abbiamo capito il tranello. Lei vorrebbe che rispondessimo: una materia facoltativa!...

— Bravi! Grazie della matricola che mi offrono, però li avverto che io sono già matricolato, specialmente come furbo. Vadano pure.

Voglio ora procedere a uno spareggio fra il mingherlino dalla chioma a cannelloni ripieni di brillantina (mi auguro che sotto la sua lucida capigliatura ci sia un cervello brillante) e quel signore col torchietto all'occhiello.

Premierò colui che mi trova un buon proverbio su Togliatti. Sentiamo il qualunquista.

— Russo di sera Togliatti si spera.

— Non ci siamo proprio. E lei?

— Cosacco vuoto non si regge ritto.

— Di male in peggio. Facciamo l'ultimo tentativo. Perchè la RAI ha la rete rossa e la rete azzurra?

— Vattelapesca! Mi riferisco... alle reti.

— Bravo il mingherlino! Come premio le dò il suggerimento di non pagare il canone d'abbonamento alle radio-audizioni. Tanto c'è il fermo su tutto anche sul presidente della RAI! A lei torchietto all'occhiello, lo voglio mettere in gara con un altro candidato e precisamente con quel signore incravattato di rosso. Su fratello, su compagno, vuol favorire al microfono? Si tratta di una sfida piuttosto singolare. La domanda gliela rivolgerà il qualunquista qui presente che per chi non lo sapesse, è il deputato Patrissi. Avanti, onorevole, ponga il quesito.

— Senti, compagno, che differenza passa tra il sole mio e il fesso?

— Te lo dico subito. Il sole mio sta in fronte a te e il fesso sta di fronte a me

(A questo punto Patrissi diventa rosso anche lui... dalla vergogna. Interviene Giannini, presente nella sala, che dopo una ventina di parolacce, grida a Patrissi: «Chi ti autorizza a parlare senza il mio ordine? Alcuni seguaci di Lussu fanno sberleffi all'indirizzo del Fondatore il quale distribuendo e ricevendo vari cazzotti urla: «Io sono l'unico che non vuole la guerra civile».

DUM-DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio fatemi capire se il Ministro dell'Interno è De Gasperi o Scoccimarro e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

— Speriamo che l'anno nuovo sia uguale al 1946!

— Perchè? Il '46 non poteva essere meglio?

— Sì, ma mi pare che il '47 si prepari ad essere peggio.

La Sonnambula

MADAMA *Pitonessa, voi che leggete l'avvenire, indovinate il presente e scoprite il preterito, ditemi, chi è questo giovonotto quarantenne che io tocco con la punta del mio bastone?*

— Io vete con le mie occhie bentate che queste ciovinotte quarantenne che voi siete toccato colle punte è il compagno Emilio Sereni ministro dell'Assaistanze postebelliche....

— *Vorrete dire dell'Assistenza.*

— Sono dette Assaistanze e sono dette bene.

— *Che potete rivelarmi di lui, Madama Pitonessa?*

— Io posse indovinare sul suo passate che stave di stanze a Napole, ma quando venne deputate a Roma, la Camera non ci bastasse e volle addirittura un appartamente. I suoi sforzi furono vani...

— *Volete dire che non lo trovò?*

— La fresche se lo trovò! Io vete co miei occhi bentate che i suoi sforzi furono vani e cucine, perchè questo ciovinotte mise lo sguarde sopra l'appartamente di un certe signor Alberti e se lo prese e ci allesse domiciglie..

— *Tutto qui, Pitonessa?*

— Non tutto. Quel certe signor Alberti, al quale il ciovinotte Sereni aveva tolto l'appartamente, restava senza casa e allora il medesime Sereni, ricordandosi di essere Ministro dell'Assaistanze postebelliche, mise in mezzo a una strade la vedova di guerra signora Buccioli-Brunelli, abitante in via Colle Oppio 5, insieme ad un'altra famiglia profuga dalla Libia. La signora fu sfrattata in poche ore il 3 agoste e nella di lei case fu immesse abusivamente il predette signor Alberti, che non era iscritte nemmeno al Commissariato Alloggi

— *Madama Pitonessa, vi rendete conto che state dicendo cose assai gravi? Volete per caso farmi buscare una querela?*

— Magari ci proverebbero! Io con le mie occhie bentate vete la verità e come tutti possono constatare sono precisate circostanze e cucina, nomi e date. Perchè io combatte a tutte gli abuse, da chiunque perpetrate, una lotte senza quartiere, anzi, con un elegante e comode quartierine..

— *E che cosa prevedete per il futuro Madama Pitonessa?*

— Per il future io prevede che sull'argomente saranno promosse interrogazioni ed interpellanze al Parlamente, saranno magari fatte schioppare un sacco di scandale sui giornali ma tutto resterà come prima. La vedova sfrattate e la famiglia profughe dalla Libia se la piglieranno in saccocce e il Ministero dell'Assaistanze postebelliche continuerà ad assistere le vedove dei caduti in combattimente e senza tutto standosene comodamente istallato nel suo domiciglie niente affatte coatto.

Giovinotte comuniste
che una casa non trovaste
perchè dunque non seguiste
quest'esempie che ascoltaste?
Col 31 - 3 - e 28
vincerete un terne al Lotto

CERCOROGNA

La frode delle "tute,, non riguarda la R.A.I.

Il Ministro Scelba comunica che la R.A.I. deve considerarsi assolutamente estranea alla grossa frode delle «tute» in quanto l'ingegnere socio dell'ex Sottosegretario Fano nella losca faccenda non si chiama RAI, ma Carrara.

L'equivoco può essere sorto per il fatto che l'ing. Carrara è della R.A.I. il Direttore Generale.

Lo scambio degli auguri fra il Blocco Orientale e il Blocco Occidentale...

La solita canzone

C'è qualcuno che rimpiange
i bei tempi del passato;
si lamenta, impreca, piange,
perchè tutto è trasformato.
Ma per chi non ha un quattrino
gran divario non ci sta;
immutato è il suo destino:
solo « utente » resterà.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Per cambiare note e toni
ci vorrebbero i milioni.

Nel trecento, del verone
per raggiungere la meta,
si serviva il pomicione
d'una scala in similseta.
Oggigiorno il pretendente
alla donna del suo cuor
può arrivar comodamente
adoprando l'ascensor.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Tanto prima come dopo
è il medesimo lo scopo.

Storia vecchia, eppur di ieri,
quando usavan cipria e nei:
i cortesi cavalieri
si chiamavan cicisbei.
Oggi un nugolo d'idioti
ha inondato la città:
son « luchini », sono vuoti
e li chiamano gagà...
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Col merletto o il collo floscio,
hanno sempre l'erre moscio...

LIBER

Dura vita dei comunisti

I sogni dei compagni devono adeguarsi alle direttive del Partito - Un'errata visione notturna di Stalin minaccia di avere gravi conseguenze per un iscritto

E' accaduto un fatto grave alla periferia del Partito comunista: il compagno P., uno dei più fedeli gregari, che già aveva militato con pieni voti fra le file di un partito non più di moda, l'altra notte ha fatto un sogno terribile, ha sognato Stalin nudo che passava in rivista un esercito di gatti.

Il fatto avrebbe potuto avere gravi ripercussioni sulla compagine del partito e il compagno P. era molto preoccupato. Siccome gli iscritti al partito non devono mai nascondere nulla ai loro superiori, in un primo tempo il compagno P. era intensionato di chiedere udienza a Togliatti, magari, e confessargli tutto ma, per vergogna non lo fece.

Ciò nonostante non tralasciò alcun tentativo per cercare di rimediare al fallo. Più notti, mentre s'infilava fra le coperte, pregava Lenin, Patriarca del Comunismo di fargli venire in sogno Stalin in carro armato o sia pure vestito di una corazza a prova di bombe; ma l'immagine di quella notte si riaffacciava e il nostro uomo era costretto, impotente, a sognare Stalin nel solito costume adamitico mentre passava in rassegna un esercito di gatti, oppure sotto l'aspetto di madre prolifica, intento ad allattare tacchini!

Il compagno P. consultò anche un dottore, un dottore fidato, conosciuto nella cellula del suo cortile: ma il dottore non seppe resistere al primo impulso e si fece una gran risata, non solo, ma da quel giorno finse di non vederlo, per non rispondere al suo saluto.

Alla fine il compagno P. decise di confidare il terribile sogno al suo superiore diretto, il capocellula del vicinato. Sviscerò tutto e non mancò di aggiungere che doveva certamente trattarsi di un tiro giocatogli dalla reazione o dai lazzaroni del re.

Il compagno capocellula, dopo aver contenuto a stento i suoi impulsi, mordendosi le labbra per non ridere, disse alla fine che la faccenda era molto grave, più grave di quanto si pensasse. Disse pure che avrebbe fatto il suo rapporto alla federazione.

Ieri l'altro, il compagno è stato diffidato a limitarsi a sognare gerarchi di secondaria importanza, capicellula, agitatori, e tutt'al più, consiglieri comunali. Per intanto è stato sospeso dal partito, nelle cui file potrà essere riammesso, solo quando avrà sognato Stalin in divisa di primo maresciallo dell'impero, con decorazioni stivali e Pelliccia. In caso di recidiva il compagno P sarà espulso dal partito per la sua leggerezza e soprattutto per non aver saputo disciplinare i suoi sogni, il cui comportamento denuncia uno spirito liberale e reazionario, inconciliabile col clima duro nel quale deve vivere un fedele gregario.

ORAZIO

POLIZIA DEMOCRATICA

— Il direttore generale della P. S. ha detto che non vuole grane. Prima di diramare una circolare segreta, dovrà esserne inviata copia all'Unità per la pubblicazione preventiva.

NUOVO BERSAGLIO

Te lo dico io: è stato il Papa!

Siamo ricchi e poveri

B... — disse il conte Ottavio — quest'anno le feste voglio passarle come si deve. Ne abbiamo viste di tutti i colori ed è giusto il tempo di rifarsi ».

Il conte Ottavio era ricchissimo e poteva fare tutto quello che voleva. Anzi, si può dire che non gli bastava il tempo per fare tutto quello che gli saltava in testa: le ore della giornata sono così limitate! L'anno precedente, per tener dietro a tante cose, si era dimenticato di comprare il solito aeroplano con « dota » da mandare nei paesi caldi « a comprare un cestino di fragole ». Per evitare che potessero ripetersi simili inconvenienti, questa volta avrebbe preparato un elenco delle cose da tenere a mente. Mentre lo stava compilando entrò un povero. «Signore, sono un povero! », disse.

«Anch'io » rispose il conte senza levare gli occhi dalla carta.

Il povero scrollò la testa, poi indicando la fastosa sala disse «Via, non scherzi. Povero, lei?»

« Certo — rispose il conte — Chi è povero? Quello che non riesce ad ottenere ciò che gli serve. Sono i bisogni e i desideri che rendono l'uomo povero. Se tu desideri poco o nulla ecco che diventi automaticamente ricco. Io sono pieno di desideri e perciò sarò molto povero »

« Facciamo il cambio, allora » — disse il povero.

« Per carità! — rispose il conte — ti rovineresti... Ti verrebbero tanti desideri che non ti basterebbe tutta la vita per soddisfarli e diventeresti un infelice. Continua così, dammi retta! »

« Ma lei non si vergogna a tenere per sè tutte le ricchezze? » domandò il povero.

« Tu credi che io non [illegible] gli altri? — rispose il conte — Sta a sentire. Comincio dal mattino. Prima colazione: burro, miele, marmellata, tè, bistecca [illegible] Pollo [illegible] [illegible] dei frutti... fruttivendoli, fornai e [illegible] dipendenti. Padroni di casa che prendono il fitto per quelle botteghe. Lo Stato che ricava [illegible] dalle imposte pagate da padroni di casa e dai negozianti. E poi [illegible] dei negozianti. [illegible] ferrovieri per il trasporto con i facchini per il carico e scarico. Questo significa carbone per i treni, cioè minatori, ingegneri e relative famiglie, benzina per gli autotreni, gomme, parti di ricambio. 50 mila operai della Fiat, marinai per il trasporto dall'estero, ancora facchini, doganieri, funzionari delle finanze. E non siamo ancora arrivati alle origini. Saltiamo un po', se no non finiamo più. Eccoci al burro che significa vacche, vaccari, fiorenti opifici lombardi dove il latte diventa burro e dà lavoro a migliaia di operai e [illegible] Stato con tasse, stipendi agli impiegati degli uffici alimentazione e di [illegible] che rilasciano le tessere e ai disoccupati che vendendolo a borsa nera possono sfamarsi. Il miele: Apicultori e fabbricanti ecc. ecc. Per le [illegible] bello tutta l'industria dello [illegible], quella del vetro per le bottiglie, quella della carta per le etichette. E anche qui tasse per lo Stato quindi anche per te. C'è bisogno che parli delle bistecche e delle tartine? Per questa roba si ritorna ancora alla terra: contadini, assicuratori, loro famiglie ecc. ecc. Tu mi potrai obiettare che non partecipi a questo giro ma non ha importanza. Dormi sotto i ponti? E se io non facessi guadagnare allo Stato tanti soldi con le tasse, credi forse che lo Stato potrebbe costruire ponti? Pensa che se non ci fossi io, tu dormiresti all'aperto. Forse non ci sarebbero nemmeno argini e i fiumi straripperebbero e ti impedirebbero di dormire, operazione solitamente poco o nulla dispendiosa. Va, va: ringrazia Dio che esistiamo noi poveri ricchi!

Il povero girò e rigirò il cappello bisunto tra le mani, poi prese coraggio e disse: « Le sono molto grato di permettermi di dormire sotto i ponti. Lei è veramente buono, ma, vede, io avrei anche bisogno di mangiare... ».

Il conte si spazientì: « Oh questa po'! — disse — E' proprio vero che non si può fare un piacere a qualcuno che subito ti chiede il doppio. Credo di aver già fatto abbastanza mantenendo a mie spese la costosissima macchina che ti permette di dormire; ora vorresti che ti passassi pure da mangiare! La mia parte l'ho fatta, io. Per il tuo mangiare, ci pensi qualcun altro ».

« Ha ragione! — osservò il povero — Ma io farò in modo che lei, senza alcun aggravio, possa dar lavoro e benessere a un altro po' di gente, possa mettere in moto un'altra poderosa macchina. Ha mai pensato ai cimiteri? Becchini, custodi, marmisti, vespilloni, frati, e il Comune per l'acquisto dell'area, cocchieri, falegnami, verniciatori, fabbricanti di carta e tipografi per le necrologie... Bene, io l'ammazzo e lei senza fatica aiuterà tutti questi onesti lavoratori e farà, inoltre, felici i suoi eredi e il Notaio »

Prima che il conte potesse reagire o chiamare aiuto, il povero lo aveva già strozzato. Al tonfo del corpo accorse il cameriere e subito dopo la polizia. « Ecco — disse il povero — Polizia, agenti e funzionari, sarti per le loro divise e calzolai per le loro scarpe. Armaioli per i proiettili, minatori per scavare gli ingredienti per la polvere da sparo. Poi automobili per il trasporto, fabbri per le manette... Giudici, cancellieri, avvocati per il processo... Lo Stato per la carta da bollo... Secondini, agenti di custodia per le prigioni. Tutta gente che lavora e mangia grazie al signor conte e, un pochino, grazie a me »

Stette un minuto sopra pensiero, poi si dette una manata sulla fronte ed esclamò, « E in prigione, finalmente, mangerò anche io. Evviva la società che non abbandona mai i suoi figli! »

MARTINO PESCATORE

Saluto a Pola

Gli italiani di Pola si preparano a lasciare la loro italianissima terra per restare italiani.

Del grande amore che li spinge al doloroso passo, sono pervasi questi semplici versi, pubblicati dal settimanale polesano «El spin»:

L'adio

I disi che bisogna far valise
che in primavera dovarò pompar
con quatro fasoleti e do camise
e con do brazi che sa lavorar.
Se devo andar te voio dir adio,
come sa dir adio un polesan,
a saludarte come un vero fio
che parti, per andar assai lontan.

Solo due lagrime,
una per ocio,
e po' in zenocio
questa tera baserò,
Solo due lagrime,
el cor in gola
mia cara Pola
mi te saluterò.

Adio voio dirghe a la caseta
dove che go passà la gioventù,
adio a questa tera benedeta,
perchè se vado no te vedo più.
Con la coscienza più che mai serena
do robe voio cior per ricordar:
in t'un scartosso un tochetin de Rena,
una fiascheta un fià del to bel mar.

Solo due lagrime,
una per ocio,
e po' in zenocio
questa tera baserò.
Solo due lagrime,
el cor in gola
mia cara Pola
mi te saluterò.

ARTURO DAICI

L'arresto dell'on. Togliatti

Com'è noto, l'on. Togliatti era partito in quarta per attingere la mèta della dittatura comunista.

E' stato arrestato dalle difficoltà.

«SAI COM'E'...» (diceva Yvonne)

«... un tale, per me, ci mancò poco non facesse una tragedia! ».

Il titolo di Eccellenza ai borsari neri?

Sembra che il prossimo Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Poste, intenda concedere il titolo di Eccellenza (ormai ripristinato nella consuetudine) ai borsari neri.

Ove tale provvedimento non venisse adottato si creerebbe di fatti una situazione di privilegio nei confronti dell'ex Sottosegretario alle Poste on. Mario Fano, che, quand'era al potere praticò su vasta scala la borsa nera delle tute.

DALLA CHIROMANTE

No, non vedo nessun aumento nella razione del pane, della pasta e dell'olio... Però, in febbraio, avrete una polmonite doppia...

a Pola

Pola si pre-
e la loro ita-
per restare ita

amore che li
so passo, sono
semplici versi.
settimanale 9

dio

a far valise
dovarò pompar
eti e do camise
che sa lavorar.
te voio dir adio,
dio un polesan,
me un vero fio
er andar assai
lontan.

olo due lagrime,
a per ocio,
po' in zenocio
uesta tera baserò,
olo due lagrime,
cor in gola
ia cara Pola
ai te saluterò.

he a la caseta
assà la gioventù,
tera benedeta,
no te vedo più.
nza più che mai
serena
cior per ricordar:
osso un tochetin
de Rena,
un fià del to
bel mar.

Solo due lagrime,
una per ocio,
e po' in zenocio
questa tera baserò.
Solo due lagrime,
el cor in gola
mia cara Pola
mi te saluterò.

RTURO DAICI

rresto
Togliatti

to, l'on Togliat-
to in quarta per
a mèta della dit-
unista.
arrestato dalle

TE

a razione del pane,
n febbraio, arrete

HO UCCISO!

Sì, signori giurati, ho ucciso.

Avevo fame, e cercavo una occupazione. Incontrai l'amico Luigi, che mi disse: «Per forza! Tu stai alla finestra, tu non partecipi alla vita politica. Iscriviti a qualche partito, e vedrai». Ho gettato il pezzo di suola usata che stavo mangiando, e mi sono precipitato al P. C. I.

«Dunque tu vuoi pane e lavoro?» mi chiese il compagno vice quasi sottosegretario «come ti permetti? Mussolini diceva Amate il pane, *perciò il pane è un protetto dell'ex-duce e andrà sotto epurazione per illeciti profitti del regime. IL LAVORO, poi, era notoriamente FASCISTA. E tu chiedi pane e lavoro? Ti dovrei denunciare! Vai fuori, monarqualunliberalreazionarneofascista!».*

Sono andato poi al P.S.I.U.P. «Sei Zagariano?» mi ha chiesto un usciere. «Sei Saragattiano?» mi ha domandato un altro. «Se non sei nenniano, non entri!» ha gridato un terzo. Ed hanno cominciato a litigare fra loro.

Mi sono trascinato alla D.C. Un uomo dalla voce vellutata mi ha accolto con dolcezza: «Vedi caro figliolo, i soccorsi li abbiamo, viveri in quantità, questo sì, ma il nostro amatissimo padre Alcide, che Dio lo abbia in gloria, non ha ancora deciso se deve distribuirli con la destra o con la sinistra».

Strisciando come un serpente, perchè incapace di reggermi in piedi, ho fatto il giro degli altri partiti, ma la risposta è stata unanime: «Ritorni nel periodo elettorale».

Signori giurati, io nel periodo elettorale sarò incapace di un qualsiasi movimento, e vivrò di vita vegetativa, cibandomi al sole e dissetandomi con la rugiada. Ma se anche potrò effettuare un minimo spostamento eviterò accuratamente i partiti politici. E il voto lo darò a Rita Hayworth.

Ieri, mentre mangiavo calcestruzzo condito con vernice antiruggine trovata in un barattolo abbandonato, ho incontrato l'amico Luigi che mi ha detto: «Beh? Ti sei iscritto a qualche partito?». Allora, signori giurati, ho ucciso

NATI

INTUITO

JOHN — *La folla ci guarda con ostilità e mormora parole incomprensibili...*
SMITH — *Uhm! Scommetto che c'è qualche cosa sotto...*

Come ti erudisco il pupo

SE OSSERVIAMO la grammatica, lorsignori vedono al consueto volo del non mai abbastanza lodato ucello, che ci sono un sacco di cose che, salvando il dovuto arispetto, fanno a calci con la vita.

Una cosa che nun ho capito, presempio, è la cogniugazione dei verbi.

Dice:

Io curro, tu curri, colui curre!...

Piano!...

Io curro. Va bene. Io posso currere, perchè sono un libbero cittadino. Tu si sei tanto amico mio che ci diamo del tu, curri pure te per vedere che m'è successo. Ma colui che c'entra? E si colui ci ha le scarpe strette?... Come! S'è tanto combuttuto per la libertà e a questo povero cului ci vogliono buttare un laccio al collo e tirarselo dietro come un cane barbone qualunque?

Io dico che cului nun corre.

E bastasse questo. Ci sono altri verbi che non si possono assolutamente cogniugare cusì. Presempio: Io vado in automobbile, tu vai in automobbile, colui va in automobbile. Ma bravo!... E chi va sotto? E il vile pedone dove lo lasci?

Senza contare che ci sono dei verbi che a cogniugarli accusì, ti tocca poi di fare a pugni con la loggica.

Presempio: Io sbafo, tu sbafi... Eh!..., per bacco, se io e tu sbafiamo, colui paga. Magari pago io, paghi tu, facciamo a la romana, facciamo come ti pare.

Ma se sbafiamo tutti, o bisogna supporre un paio di cului, o paga quello che ha scritto la grammatica.

Quindi io m'aribbello e sostengo che i verbi dovrebbero cogniugarsi in un modo più confacente alla vita, che sarebbe, presempio, il seguente:

Io curro, tu ci hai una cambiale protestata, cului fischia la marsigliese

Io tengo una conferenza, tu la mastichi male, cului dice: accidenti a quando ci sono venuto.

Io compro un sighero, tu te lo fumi, cului sputa.

Io vado in automobbile, tu mi guardi con invidia, cului sente la puzza della benzina.

Io litigo, tu litighi, il terzo gode

Io piglio moglie, tu mi compiangi cului... Come sopra

* * *

Ora, premessi questi metodi, e dimostratoci come ho tirato su questa creatura mia, io sento la necessità di arivolgermi a lorsignori per un consiglio.

Un giorno o l'altro questa creatura mia romperà la consegna e crescerà. Con chi allora me ti zompa davanti il probblema più arduo: Che carriera ci farò prendere? E' uno di quei probblemi che a un povero padre nun lo fanno dormire nè più, nè meno che si avesse inghiottito un sorcio sindacalista.

Come dice, lei?..... L'impiegato?... Eh!... caro signore, si nun fusse che lei sta troppo lontano, era proprio il momento del mozzico al naso.

Come!... il pupo mio, per averci un padre impiegato, per poco nun ha fatto la fine del Visconte Ugolino, che fu promosso abbacchio per merito speciale! Come tante volte io, per essere impiegato, faccio finta di masticare la penna perchè sono distrutto, e invece ci faccio colazione!... E doverci mettere mio figlio nello stesso vicolo cieco?

Il medico?... Ma se povera creatura, una volta che ammazzò una mosca pianse tanto che mi toccò di comprarci un gobbo col fischio!

Allora vol dire che la prima volta che ammazzasse un cristiano mi toccherebbe di comprarci una balena col trombone!

Una voce perversa me ti mormora: Facci vendere la sua cuscienza.

Bravo.. Di questi tempi una cuscienza quasi nova, di marca nazzionale, con pezzi di aricambio, vale su per giù come un cane morto con la pelle in cattivo stato..

Per cui mi arivolgo a loro, si qualcuno di lorsignori ci avesse un posto da acchiappatore di mosche, da giocatore di pallino o da cane barbone, me lo facci sapere al «Travaso».

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro Onorario, ex-Candidato, ecc.

FINE

Prossimamente - Oronzo E. Marginati «*Le mie memorie*»

GIURAMENTO E SINCERITA'

— *Giuro fedeltà alla Repubblica ed al suo Capo e giuro anche che, ove per disgrazia dovesse tornare la Monarchia, giurerei di aver fatto il doppio gioco e di essere nuovamente fedele al Re e ai suoi reali successori, salvo il caso che, ove per fortuna tornasse a tornare la Repubblica, giuro che tornerei a giurare fedeltà alla medesima ed al suo Capo, e così via giurando finchè, lo giuro, avrò la forza di giurare!*

ALLA (rube) R.A.I.
«Truffatori al microfono»

L'ANNUNCIATORE — *Trasmettiamo una conversazione del nostro Direttore Generale avv. Carrara da Regina Coeli, non già per l'aumento del canone, ma per altra ragione...*

ALLA TRATTORIA «MAGNAMOSE TUTTO»
Proprietaria la sora Italia — Nuova Gestione

IL CAMERIERE (all'ing Fano) — **A chi devo presentare il conto?**
L'AVV. CARRARA — **Paga Pantalone.**

(continuerà?)

IL CIRCO BUM presenta

Le sette meraviglie del mondo...

1. Il cane che abbaia in francese
2. Il mostro più bello del mondo.
3. Il parastatale che vede rosso, perchè è ridotto al verde.
4. L'uomo scheletro marito della donna cannone, che porta la moglie in palma di mano
5. Beniamino Gigli che gioca a bigliardo con una stecca presa da lui stesso.
6. L'ultracentenerio più giovane del mondo.
7. Il muratore che scrive in calce.

... e l'ottava meraviglia:

De Gasperi a Washington per concludere il prestito all'Italia.

VIO

S.P.Q.R

— «Ego romanus sum...».
— Non ti far sentire!

1947: lo vediamo così

Gennaio

— Il Maresciallo Tito riconosce l'italianità di Napoli.

— Edoardo De Filippo sottoscrive 10 lire al Prestito della Ricostruzione.

— Il cambio della moneta è rinviato a Febbraio

— L'on Togliatti fa un poderoso cianchettone all'on De Gasperi il quale si rialza e si allontana con cristiana rassegnazione

— Truman rivela a Stalin il segreto della bomba atomica: invece di fare «bum» fa «bam».

— Ritocco dei salari.

— Aumento dei prezzi.

Febbraio

— Pietro Nenni propone la riapertura dell'epurazione.

— L'on. Corbino inizia sul «Tempo» un romanzo a puntate dal titolo «Un cuore nella reazione».

— Vedono la luce altre 6 riviste a fumetti

— Il cambio della moneta è rinviato ad Aprile.

— La «Giviemme» lancia il Grande Concorso «50.000 lire per la più bella pernacchia».

— Un corteo di disoccupati chiede lavoro alle autorità governative Nel corteo si nota anche l'on De Nicola

— Scambio d'ingiurie fra Togliatti e De Gasperi

— Comunicato ufficiale sulla solidità del Tripartito.

— Ritocco dei salari e aumento dei prezzi

Marzo

— Telesio Interlandi inizia le pubblicazioni del «Nuovo Tevere»

— Ritocco degli stipendi agli impiegati.

— Aumento dei prezzi

Aprile

— La TASS informa che 300 000 tedeschi sono stati avviati in viaggio di piacere per la Siberia.

— Il cambio della moneta è rinviato ad ottobre

— In India Gandhi proclama lo sciopero della fame e decide di venire a Roma, per prendere accordi con la Sepral.

Maggio

— Guglielmo Giannini vince il Concorso «Giviemme»: «50.000 lire per la più bella pernacchia» e con l'occasione scrive un «centro» sul «*Buonsenso*» per insegnare che si dice *pernacchio* e non *pernacchia*

— Ritocco dell'indennità di contingenza ai portieri.

— I prezzi aumentano.

— Oreste Mosca lascia il giornalismo politico per iniziare una rubrica di cucina su «La Domenica del Corriere».

Giugno

— Gli Alleati se ne vanno dall'Italia Col cavolo! Giubilo delle «segnorine» e amarezza di Togliatti.

— Rinvio della rivoluzione a data da destinarsi

— Il Conte Sforza compie un viaggio diplomatico nel Congo Belga

— Escono altre 9 riviste a fumetti.

Luglio

— L'Inghilterra, protesa nello sforzo di collaborare alla causa di una pace feconda e duratura, stanzia alcuni miliardi per gli armamenti

— Ritocco degli assegni di famiglia ai rivenditori ambulanti.

— L'on Giuseppe Saragat aderisce all'U Q

— Aumento dei prezzi.

Agosto

— Malgrado il recente viaggio del Conte Sforza, le relazioni fra Italia e Congo Belga si mantengono buone.

— Il Ministro Scoccimarro è nominato Capo della P S

Settembre

— L'*Associated Press* informa da Hollywood che il Generale Roatta ha firmato un contratto con una grande Casa americana per una nuova edizione del film «Io sono un evaso!».

— Nasce il Partito Schifista Italiano Tutti coloro che fanno schifo possono aderire al nuovo partito

— Per protesta contro la C.G.I.L. gli operai della Fiat a Torino decidono di non scioperare.

— Altre 12 riviste a fumetti.

Ottobre

— La Repubblica di S Domingo chiede riparazioni all'Italia, scusandosi per il ritardo

— Il prof. Picard compie un viaggio nella luna. Trova il satellite completamente requisito dagli Alleati che ci sono già arrivati col «radar»

— Il cambio della moneta è rinviato a dicembre.

— Il filosofo Benedetto Croce dichiarato «benemerito della Ricostruzione». La motivazione: «Fornì certi mattoni....».

Novembre

— Gli Alleati prendono una decisiva posizione contro il generale Franco La posizione non è precisata nel comunicato.

— Il «Giornale della Sera» pubblica l'ennesima notizia priva di fondamento. Essa dice che in Italia c'è un governo democratico

— Ritocco dei sussidi ai disoccupati

Aumento dei prezzi.

Dicembre

— Elezioni generali il Partito Schifista Italiano raccoglie la maggioranza assoluta dei voti

— Ritocco della 13 mensilità ai giornalisti

— Un abbonato al *Travaso* vince il Gran Premio in contanti del CALENDARIO DELLA FORTUNA (Croce Azzurra) e diventa milionario

— Aumento dei prezzi

Altre 12 riviste a fumatori

— Il cambio della moneta è rinviato all'anno nuovo

MARCHETTI

SE...

Se i Fenici non avessero sostituito l'uso di conchiglie al baratto,

— i Romani non avrebbero coniato le prime monete,

— non sarebbero stati stampati i biglietti di banca

— il capitalismo non sarebbe sorto;

— il comunismo non sarebbe nato;

— gli eccessi comunisti del '22 non ci avrebbero regalato il fascismo;

— la guerra non si sarebbe fatta;

— non ci saremmo ridotti alla miseria totale,

— la vita, oggi, non costerebbe così cara.

MORALE: Il tragico rincaro della vita non è dovuto all'inflazione e al ministronzolo Scoccimarro, ma ai Fenici, che inventarono l'uso della moneta.

S. E. DEL BUON CONSIGLIO

IL MIN MORANDI — E dopo i consigli di gestione, passero ai consigli d'indigestione

Quelle tute
erano una
sciccheria!

(continuerà?)

SE...

— se i Fenici non avessero [sos]tituito l'uso di conchi[glie] al baratto,

— i Romani non avreb[ber]o coniato le prime mo[net]e,

— non sarebbero stati [sta]mpati i biglietti di [Ba]nca

— il capitalismo non sa[re]bbe sorto;

— il comunismo non sa[re]bbe nato;

— gli eccessi comunisti [de]l '22 non ci avrebbero [re]galato il fascismo;

— la guerra non si sa[re]bbe fatta;

— non ci saremmo ri[do]tti alla miseria totale,

— la vita, oggi, non co[st]erebbe così cara.

MORALE: Il tragico [ri]ncaro della vita non è [d]ovuto all'inflazione e al [m]inistronzolo Scoccimar[r]o, ma ai Fenici, che in[v]entarono l'uso della mo[n]eta.

...E DEL BUON CONSIGLIO

IL MIN MORANDI — E do... i consigli di gestione, passo ... ai consigli d'indigestione

Non è ver che sia la morte...

C'è l'Etiopia, che pretende
dall'Italia l'indennizzo.
Perchè mai a Tafari prende
un sì strano ghiribizzo?
Non ricorda i benefici
ch'egli ha avuto dai nemici?
Proprio ver che non van porte
mai le perle a dei maiali!
Non è ver che sia la morte
il peggior di tutti i mali.

C'è il sopruso organizzato
dalla tracotanza inglese.
Mira e Padova han pagato
la lor parte nelle spese.
Risultato generale:
qualche Tommy all'ospedale.
La maniera troppo forte
può dar esiti fatali...
Non è ver che sia la morte
il peggior di tutti i mali.

C'è di guerra il criminale
condannato dalla Corte
a scontare tutto il male
con la pena della morte.
Dalla pena restan fuori
quei che son tra i vincitori.
Per volere del più forte
son le leggi disuguali.
Non è ver che sia la morte
il peggior di tutti i mali.

C'è il marchese Enzo Selvaggi
da uno strano mal colpito,
per cui compie dei passaggi
od a questo o a quel partito,
come augello che svolazzi
e del volo si sollazzi.
Fa spirali aspre e contorte,
vols planés, salti mortali...
Non è ver che sia la morte
il peggior di tutti i mali.

TAM

1 - Gargantua e Pantagruel

La scena rappresenta una trattoria: tavolini apparecchiati, odore di vivande nell'aria, tabelle con la lista completa e tabelle col prezzo fisso. La descrizione è per tutti quei lettori che non possiedono milioni e che perciò non hanno idea di come può esser fatto l'interno di una trattoria. Entrano dalla comune i due famosi buongustai, GARGANTUA e PANTAGRUEL).

PANTAGRUEL. — Oste! Oste! Vorremmo mangiare.

GARGANTUA — E bere.

CAMERIERE. — (*che ha riconosciuto i due*) Mi dispiace, ma questa è una normale trattoria, mica è un Ministero!

SIP (1)

(1) *Dato l'enorme rincaro dei prezzi, siamo stati costretti a ridurre il SIPARIO a SIP.*

2 - Fenomeno biologico

(La scena rappresenta un gabinetto medico, ma questa volta senza la solita donnina con sex-appeal. Al posto della donnina si vedrà invece il Fondatore GIANNINI a colloquio col MEDICO).

GIANNINI. — E così, dottore, mi ha fatto l'esame istiologico?

MEDICO. — Certo. E le confesso che non mi sono ancora rimesso dalla enorme meraviglia per ciò che ho riscontrato...

GIANNINI. — Dottore, mi dica francamente... Sarò forte... Sono un uomo. Un uomo qualunque, ma un uomo. Parli.

MEDICO. — Ebbene, le dirò: lei non possiede dei vasi sanguigni come tutti.

GIANNINI. — Eh?...

MEDICO. — Sì: lei possiede dei vasi... da notte sanguigni.

SIP

3 - Olimpo moderno

(La scena si svolge sull'Olimpo, durante una recente seduta degli Dei. Notiamo tra i presenti GIOVE, GIUNONE, MARTE, APOLLO, MERCURIO, MINERVA e molti altri ai quali chiediamo venia dell'omissione per mancanza di spazio).

GIOVE. — Qui, signori miei, bisogna che chiariamo il nostro atteggiamento: chi parteggia per i monarchici scenda subito in terra e prenda l'aspetto di ufficiale britannico; chi parteggia per gli insorti raggiunga i suoi favoriti e indossi la divisa russa.

APOLLO. — E se io non volessi parteggiare per nessuno?

GIOVE. — Allora vestiti da cittadino greco.

SIPARION KAI FUMOS

MIGNECO

QUESTE BESTIE

— Il cane mi ha dato del figlio di Troia.
— E tu?
— Bè! La cosa riguarda mia madre: giudicherà lei se deve ricorrere in Tribunale...

MASTRO

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

L'IMPUTATA — Da allora la mia casa è distrutta e il cuore si è spezzato nel mio petto...
I GIURATI — Signor Presidente, chiediamo di fare un sopraluogo.

COSI' PARLARONO...

FRANCESCO LEONE — «Come va?» gli chiedeva il collega Terracini. «Bene, bene», rispose. «Il mio motto è: «Meglio vivere cento anni da Leone...».

STEFANO JACINI — «Spero che non mi accuseranno ancora di conservatorismo» diceva» ora che ho messo a disposizione il mio portafoglio». Purtroppo si trattava soltanto del portafoglio... della Guerra.

PIETRO CASTIGLIA — «E' un qualunquista onorario» diceva di lui l'on. Cappa. «Perchè onorario?». «Perchè diventa rosso se sente dire una parolaccia».

MICHELE GIUA — L'on.le Mezzanotte divenne noto alla Camera per aver parlato una sola volta e aver detto una sciocchezza. Giua non ha saputo arrivare nemmeno a quello.

LUIGI GASPAROTTO — «Mi immobilizzi tutta la flotta aerea» soleva dire a Parri allorchè, ministro dell'aviazione doveva mettere 6 aeroplani a disposizione del governo

CURE PER ASTRONOMI

— Finchè le dura il bruciore allo stomaco, le prescrivo di osservare la Via Lattea.

ECONOMIE

— Dato quello che costano le telefonate, la carta da lettere, i francobolli e i telegrammi, gli auguri agli amici li abbiamo fatti cumulativi per il 1947-48-49-50.

NOTTE DI SAN SILVESTRO

— Beati loro: senti come si divertono i signori del piano di sopra?

Ciascuno a modo suo

Natale per tutti

QUELLO che segue non è un «pezzo» del *Travaso*. Noi ci siamo limitati a ritagliare da vari quotidiani il corsivo da ciascuno pubblicato, come di prammatica, nel santo giorno della la Natività di Nostro Signore:

«L'UNITA'».

Quest'anno i lavoratori di tutto il mondo festeggiano in letizia il santo Natale voluto e potenziato dalla Santa Russia. Se il grande esercito sovietico non avesse vinto la guerra contro la Germania, i lavoratori non potrebbero oggi festeggiare questa solennità, poichè sarebbero ancora oppressi dalle oscure forze della reazione. Disse Gesù: «Fratelli, ricordatevi che la luce viene dall'Oriente». W l'esercito Rosso, W Stalin W Tito W Togliatti, W il proletariato e abbasso i preti che tentano di corrompere gli italiani regalando tonnellate di pasta a scopo elettorale!

N.B. I compagni della cellula del Quadraro sono invitati al gruppo per le ore 16 dove potranno ritirare il pacco dono e le cartucce per il mitra natalizio.

«IL POPOLO»

Esattamente 1946 anni fa Gesù scese su questa terra per salvare i peccatori e per indurli a iscriversi alla Democrazia Cristiana, ch'è il partito delle persone oneste. Oggi, dopo venti secoli, il miracolo si è ripetuto e Alcide De Gasperi è sceso sul Viminale, nuovo Golgota, per salvare l'Italia e strapparla dalle unghie del bolscevismo. W De Gasperi, W sempre il Papa.

«RISORGIMENTO LIBERALE»

Oggi Benedetto Croce è partito alla volta di Napoli per festeggiare in seno alla famiglia — che lo adora — il Santo Natale. E' assolutamente falsa la notizia diramata dall'Unità secondo la quale il senatore Croce avrebbe affermato in un comizio di non conoscere Gesù Cristo. Chi, del resto, avrebbe potuto credere a una simile fandonia, quando si sa che Croce e Cristo provengono dalla medesima scuola filosofica e che i liberali non fanno più dello anticlericalismo?

N.B. Stasera, alle ore 18, amici e simpatizzanti sono invitati a Via Frattina per ritirare il ricco pacco-dono messo a disposizione dalla Confindustria.

«AVANTI!»

Ieri sera il compagno Gesù Cristo, ch'era stato sospeso dal partito per un grave atto di indisciplina, è stato riammesso fra le nostre file. Il compagno Gesù è stato ricevuto dal compagno Nenni che lo ha accolto con commosse parole e gli ha dato le direttive per il nuovo anno. Il P.S.I.U.P. ritrova nel compagno Gesù uno dei più fieri ed onesti proletari che inutilmente la reazione aveva tentato di spingere sulla strada del capitalismo anglosassone.

N.B. Per solennizzare l'evento la segreteria del Partito ha dichiarato festa nazionale la giornata di domani.

«IL BUONSENSO»

Anche nelle vene di Gesù — come in quelle del nostro Fondatore — scorre sangue inglese. Gesù, in fondo, è stato il primo Uomo Qualunque della cristianità e se fosse vivo aderirebbe certamente al nostro Partito, per rafforzare quel fronte antitotalitario che dovrà salvare l'Italia dalla rovina in cui vogliono gettarla i vari lustrascarpe e caccamandrei attualmente imperanti al Viminale. Ma ci vedremo alle prossime elezioni.

N.B. Domani, 25 dicembre, festa del santo Natale, al Teatro della Commedia sarà rappresentato il dramma sacro «Nascita del primo U.Q.», quindici atti di Guglielmo Gianni, messo in scena e interpretato dall'autore.

SEI

UN'OPERA BUONA

Il marchese e la marchesa De Guillère, ancor giovani, ancor ricchi, ancor senza figli, vedevano anche quest'anno avvicinarsi le sante feste con una certa malinconia. Un giorno, però, invogliati dai numerosi inviti umanitari dei giornali, pensarono bene di festeggiare la sacra solennità con un'opera buona e decisero di tenere a colazione con loro un povero bimbo abbandonato.

La risoluzione subito li elettrizzò ed assorbì tutti i loro pensieri. Comprarono un cavalluccio con le rotelle e pregustavano anzi tempo la felicità del bambino.

Il giorno della Vigilia di Natale, per tempo, si misero in cerca del beneficando. Molti ne scartarono: — Quello no! Quell'altro non mi piace! Questo ha una certa faccia da dispettoso! ecc.

Finalmente si commossero dinanzi ad uno straccioncello scalzo, pallido, dagli occhi grandi così, accovacciato piangente su di un marciapiede del centro. Gli parlarono, lo confortarono, gli dettero il loro preciso indirizzo e l'appuntamento per l'indomani. Quella sera i marchesi De Guillère si sentirono buoni come non mai, andarono a letto col cuore dolce dolce e sognarono tanti angioletti dalle alucce d'oro.

Al mattino di Natale, puntuale, il povero derelitto bussò alla porta ed entrò nelle tiepide confortevoli stanze. Gettò la cicca di Chesterfield sul tappeto, fece l'occhiolino e dette un pizzicotto alla giovane cameriera accorsa ad aprirgli.

I coniugi De Guillère cominciarono a sentirsi un po' a disagio; gli offrirono la strenna, ma si sentirono rispondere che sarebbe stato meglio qualche chilo di pasta bianca.

— P vero cocco, ha fame! — si commosse la marchesa.

— Capirà, 'sti giocattoli al mercato nero nun li pija nessuno! Okay?

Gli chiesero notizie dei suoi, vollero sapere cosa faceva lui, come viveva.

— Ammàzzeve, si quanto sète impiccioni: manco ar commissaria o vònno sapè tutte 'ste fresche!

Finalmente uscirono per andare al ristorante: i marchesi ostentavano il piccolo aventurato con intima soddisfazione. Nella trattoria il gruppo destò l'attenzione dei presenti, che commentarono simpaticamente il bel gesto. Il disgraziato orfanello sedette a capotavola. Rifiutò l'antipasto di salumi e acciughe per avere del caviale russo; innaffiò le tartine con del Capri bianco, volle del Bardolino con il fritto, del Barolo con l'arrosto.

Entrarono degli ufficiali alleati che sedettero al tavolo accanto: il fanciullo allora fece un appena percettibile misterioso cenno alla marchesa, la quale, ignara, sorrise condiscendente. Il piccolo si alzò premuroso, si avvicinò agli stranieri, si sedette con loro e si mise a discutere animatamente come contrattando. Quando finalmente tornò al suo posto, prima si chinò un momento a sussurrare qualcosa alla marchesa, che si sbiancò, poi diventò paonazza e per poco non soffocò per un boccone di traverso.

— Andiamo via, Gesualdo, andiamo via, ti prego! — trovò la forza di dire al marito.

Il povero orfanello sorrise scetticamente e si strinse nelle spalle. Chiese un Whisky, sorrise al marchese che stava pagando il conto, poi trasse di tasca una manciata di biglietti da mille e ne gettò un paio di mancia al cameriere, che si precipitò a spalancargli la porta.

CUOCO

TEATRO

ALL'OPERA

LAURI VOLPI — Perchè non hanno messo in cartellone IL TROVATORE?

SANINE — Sai com'è... Poteva sembrare un'allusione alle banche che gestiscono il teatro: «SCONTO COL SANGUE MIO...»

AL QUIRINO

TOFANO — Questo «GIARDINO DEI CILIEGI», oramai devono saperlo tutti a memoria.

PILOTTO — Macchè! Ancora ieri sera, uno spettatore non aveva capito niente e domandava in quale atto cantano il duetto de «L'Amico Fritz».

ALLE ARTI

PAVLOVA — «LO ZOO DI VETRO»: il pubblico pensa subito a qualche cosa che si debba rompere...

MORELLI — E poi constata infatti che è tutta una rottura...

"Grand Hôtel du Petit Pou"
Anime scatenate

(11ª PUNTATA)

NELLA STRADA AFFOLLATA DELLA METROPOLI TENTACOLARE, IL LOSCO LEVANTINO, EX AMANTE DELLA SORELLA SCELLERATA DI FLORA, INCONTRA INOPINATAMENTE UN AMICO.

L'AMICO NON E' ALTRI CHE FACHIRO BIANCO, QUELLO STESSO CHE CON L'IPNOSI STRAPPO' LA CONFESSIONE ALLA "SLAVA" FORT.

FACHIRO BIANCO IPNOTIZZA A DISTANZA LA BALENA CHE HA INGHIOTTITO DEGASPERI, FLORA E TOGLIATTI, E LA GUIDA....

Riceviamo e pubblichiamo...

Egregio Signor Direttore,

pubblica il «Messaggero» di ieri che l'opinione pubblica inglese è in vivo allarme per il grave malanno che minaccia di perturbare la quiete della società di quel Paese: la lega delle Madri Nubili ha lanciato un sentito appello al governo di Londra perchè venga riconosciuta la legittimità delle pretese delle duecentomila donne in eccedenza sugli uomini, che, per questo scarto, vedono seriamente e gravemente lesi i loro più fondamentali interessi biologici. Signor Direttore, è con la serenità, delle grandi risoluzioni e l'alto senso di responsabilità che sempre contraddistingue l'opera degli Italiani, che un gruppo di giovani lavoratori ha immediatamente costituito la «Lega della Solidarietà tra i sessi» che, superiore ad ogni faziosità politica, ad ogni retorico nazionalismo, si offre, IN CONTO RIPARAZIONI per la prosperità dell'Inghilterra, sicura di arrivare dove gli Inglesi non potrebbero. Signor Direttore; la preghiamo di trasmettere la nostra nota al Governo. Il nostro volontariato è sincero per molte ragioni: perchè non avendo nulla da dare al Prestito della Ricostruzione, è nostro dovere di Italiani offrire al Paese noi stessi; perchè, per motivi di comprensibile umanità, non possiamo tollerare che le donne inglesi passino tristemente le prossime feste, per il terrore dell'avvenire; perchè venga di nuovo riconosciuto il valore dell'aiuto che gl'italiani possono dare alle Nazioni Unite.

IL COMITATO ESECUTIVO

Chiocchio Mario
Enzo Cardarelli
Palumbi Gino.

Accidenti ai capezzatori!

La tregua

Udii proclamare **tregua di popolo** contro il **CARO-VITA.**

Odo, in appresso, dalle **Eccellenze ministeriali** e dai **Capoccia del commercio** dichiarare che **manovre speculative AUMENTARONO I COSTI.**

Veniamo al merito. Perchè oggi solo schiudono le pupille che tennero sempre tappate? Ecco la **turlupinaria che pute di OMERTA'**

Cosa seguirà alla tregua? Li detti **Capoccia di Agro e di Industria** diranno che non **SI RIVA.**

A comular guadagni?

Pensate a coloro che non potranno rivare a **rimanere esistenti,** per **mancanza** di fiato in tener dietro **AL SALIRE DELLE CIBARIE.**

Occorre mutare foggia e farla mutare.

Accidenti ai **CAPEZZATORI GOVERNATIVI** che **INGRASSANO in panciolle!**

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
Stab Tip Soc An «La Tribuna»